EXTRA

GUERIN SPORTIVO

51/52

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - ANNO LXX - N. 51/52 (418)
22 DICEMBRE 1982 - 4 GENNAIO 1983 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - L. 2.500

IN QUESTO NUMERO

L'agendina del tifoso

Maxiposter calendario

Le strenne di Natale

L'ANNO D'ORO

con gli auguri del
GUERIN SPORTIVO
L'UNICO GIORNALE CHE REGGE BENISSIMO L'INVECCHIAMENTO
GIULIANO '83

SOMMARIO

INDICE

di **Adalberto Bortolotti**

LO SPORT ITALIANO E IL GUERINO

L'anno d'oro

Caro lettore,

questa volta rovesciamo le parti. Nelle due pagine seguenti non troverai, come ti eri abituato, la tua voce, la selezione (ingrata e crudele) delle tantissime lettere che settimanalmente rovesci sulla mia scrivania, lettere di plauso e di critica, di incoraggiamento e di appunti, sempre benevoli, in verità. Questo è un numero speciale e sono io a scriverti. Confesso un diffuso imbarazzo. Il numero di fine anno, il numero doppio, che abbraccia due settimane, è un esame tradizionale per il Guerino. E io l'affronto per la prima volta, con la trepidazione d'obbligo. Ci sono alcuni punti fermi. Il Guerinetto, ad esempio, l'agendina che fa ormai parte integrante del nostro rapporto. Tu, lettore del Guerino, hai esigenze particolari, non puoi accontentarti del superficiale. Nel nostro piccolo, con l'agendina ti offriamo un panorama che crediamo (con presunzione?) completo del calcio italiano e internazionale, un vademecum che ti accompagni per tutto l'anno. Poi il calendario, un'altra tradizione. Lo abbiamo dedicato agli azzurri campioni del mondo in Spagna, credo che non si potesse fare diversamente. Vi troverai sedici poster, in pratica, i quindici calciatori scesi in campo e il loro papà Bearzot, più la formazione della finalissima. Sono immagini forse un po' inflazionate, ma io credo che in questo campo noi ti offriamo il meglio, quanto a qualità tecnica. Vi si sono impegnati i nostri «maghi» della macchina fotografica, quelli che hai ormai imparato a conoscere perché ti portano il mondo in casa.

Se andassi sul commerciale, ti consiglierei: diffida delle imitazioni.

QUESTI DUE supplementi li troverai al di fuori del corpo del giornale, che non ho voluto ne fosse sacrificato sul piano dell' attualità. Si è appena giocato un turno del campionato di serie A e di serie B, che ha fatto registrare i nuovi record assoluti d' incasso per le due categorie: la natura particolare, «festaiola», di questo numero non doveva sottrarre spazio alla cronaca viva, per scritti e per immagini. Sulla struttura normale, abbiamo inserito alcuni servizi speciali. Ti raccomando «Un anno di sport», che Mimmo Caratelli ha curato amorosamente, condendo l'imponente documentazione con la sua fantasia partenopea; «Il Paese delle meraviglie», un dossier sul Principato di Monaco, che ha intelligentemente usato lo sport come veicolo promozionale, una inchiesta curata da Marco Montanari e che, nelle mie intenzioni, dovrebbe aver un seguito, per abbinare alla cronaca sportiva argomenti di gradevole e stimolante lettura; l'intervista di Darwin Pastorin a Paolo Rossi, oberato di premi e riconoscimenti da tutto il mondo proprio in un momento di non felicissima riuscita agonistica; il faccia-a-faccia di Marino Bartoletti con Ranieri Pontello, il presidente del clamoroso «andata e ritorno». E poi le strenne, una segnalazione sui film, i dischi, i concerti di Natale (per i libri, ti diamo appuntamento al prossimo numero: lo spazio è tiranno, anche quando è dilatato per esigenze speciali rispetto al solito).

PURTROPPO, è un numero speciale anche nel prezzo. Noi viviamo di te, caro lettore, nel senso che non abbiamo altri sovvenzionamenti palesi od occulti. E siamo obbligati a far quadrare i conti, perché questo è il solo presupposto sul quale il giornale fonda la sua stabile esistenza e il suo crescente successo. L' anno che andiamo a chiudere proprio con questo numero (a proposito, gli auguri, tutti noi te li facciamo alla nostra maniera, con la vignetta dell'impagabile Giuliano che trovi nella pagina a fianco), l'anno di grazia 1982, non è stato magico soltanto per lo sport italiano, che vi ha raccolto una tal messe di allori in tutti i campi da far gridare all'autorevole Time: «Il mondo è italiano». È stato un anno magico anche per il Guerino, che vi ha ottenuto successi impensabili, sul piano della diffusione e sul piano della credibilità (sarei tentato di dire, del prestigio). È un successo che tu ci hai decretato, sobbarcandoti non pochi sacrifici, ma concludendo ogni volta che ne valeva la pena. E io spero e mi auguro che sia così anche in questa circostanza, chiaramente straordinaria.

CARO LETTORE, è stato un anno magico il 1982, ma che errore sarebbe fermarsi sugli allori. Lo sport italiano ha fatto incetta di titoli mondiali, ma molti, troppo giovani trovano ancora difficile o impossibile accostarsi all'attività sportiva, per cronica carenza di strutture e di organici programmi. A livello politico, lo sport è ancora il pretesto per memorabili «balconate», per fulminee arrampicate sul carro dei vincitori, per faraoniche Conferenze che si risolvono in un'orgia di chiacchiere inutili. A livello agonistico sopperiamo con la forza della fantasia, che ancora ci privilegia, malgrado tutto. Ma non potrà durare in eterno. In queste battaglie, il Guerino sarà sempre in prima fila. Noi abbiamo un vantaggio: un esercito di lettori che ci guida sulla strada giusta. E un merito, se permetti: di non chiuderci nella torre d'avorio della presupponenza, come fanno tanti insigni Soloni della critica, ma di aprirci alle indicazioni che ci vengono da te. Buon Natale e buon Anno, amico lettore.

Arrivederci al 5 gennaio

Questo numero EXTRA
del Guerin Sportivo
vi terrà compagnia
per quindici giorni:
nell'augurare ai nostri
lettori un felice Natale
e un prospero Anno Nuovo,
diamo appuntamento a tutti
per il n. 1 del 1983, che sarà
in edicola il 5 gennaio

GUERIN SPORTIVO
SETTIMANALE DI CRITICA
E POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXX N. 51/52 (418)
22/12/1982-4/1/83 - L. 2.500
(arr. il doppio) sped. in
abbonamento post. gr. II/70

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

REDAZIONE: **Domenico Carratelli, Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Marco Montanari, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Stefano Baratti, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L. 32.000 - Estero annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(13. giornata di andata)

Avellino-Roma	1-1
Cagliari-Sampdoria	1-0
Catanzaro-Udinese	1-1
Fiorentina-Napoli	1-0
Genoa-Pisa	1-0
Inter-Juventus	0-0
Torino-Ascoli	2-0
Verona-Cesena	1-1

PROSSIMO TURNO
(9-1-1983)

Avellino-Udinese
Cagliari-Ascoli
Cesena-Napoli
Fiorentina-Pisa
Genoa-Juventus
Inter-Catanzaro
Torino-Roma
Verona-Sampdoria

MARCATORI

7 reti: Penzo (Verona, 1 rigore);
6 reti: Altobelli (Inter, 1 rigore), Berggreen (Pisa);
5 reti: Antognoni (Fiorentina, 4 rigori), Pruzzo (Roma, 2), Borghi e Selvaggi (Torino);
4 reti: Novellino (Ascoli), Platini (Juventus), Mancini (1) e Scanziani (Sampdoria), Schachner (Cesena);
3 reti: De Vecchi (Ascoli, 1), Piras (Cagliari), Mariani (Catanzaro), D. Bertoni e Graziani (Fiorentina), Antonelli (Genoa), Rossi (Juventus, 1), Casale (2) e Todesco (Pisa), Iorio (Roma), Causio (2) e Pulici (Udinese), Fanna (Verona);
2 reti: Greco e Monelli (Ascoli), Barbadillo, Vignola (Avellino), Uribe (Cagliari), De Agostini (Catanzaro), Buriani, Garlini e Piraccini (Cesena), Iachini (2) e Briaschi (Genoa), Bergamaschi e Muller (Inter), Boniek, Bettega, Tardelli e Scirea (Juventus), Criscimanni e Diaz (Napoli), Chierico, Prohaska, Conti e Falcao (Roma), Casagrande (Sampdoria), Hernandez (Torino), Massaro (Fiorentina), Edinho (2) e Surjak (Udinese), Volpati (Verona).

CLASSIFICA DOPO LA 13. GIORNATA DI ANDATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			v	n	p	v	n	p		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
Roma	**19**	13	6	0	0	2	3	2	0	21	11	4	3	1	1
Verona	**18**	13	4	2	1	3	2	1	— 2	19	11	1	1	1	1
Juventus	**17**	13	6	0	0	1	3	3	— 2	17	10	1	1	1	0
Inter	**16**	13	2	3	1	3	3	1	— 3	17	12	1	1	1	0
Udinese	**14**	13	0	6	0	3	2	2	— 5	14	14	6	4	4	4
Torino	**13**	13	3	3	1	0	4	2	— 7	13	8	1	1	1	1
Cesena	**13**	13	2	4	1	1	3	2	— 7	11	11	2	2	3	3
Sampdoria	**13**	13	3	2	1	2	1	4	— 6	13	16	2	0	0	0
Fiorentina	**12**	13	3	2	2	1	2	3	— 8	17	14	0	0	1	1
Pisa	**12**	13	3	2	1	0	4	3	— 7	15	15	2	1	2	1
Genoa	**12**	13	2	2	3	1	4	1	— 8	14	15	4	4	1	0
Cagliari	**12**	13	3	2	2	0	4	2	— 8	9	15	2	2	4	2
Ascoli	**11**	13	4	2	1	0	1	5	— 9	13	14	0	0	2	2
Avellino	**10**	13	2	3	1	0	3	4	— 9	10	17	0	0	0	0
Napoli	**8**	13	1	4	2	0	2	4	—12	8	16	1	1	3	3
Catanzaro	**8**	13	1	5	0	0	1	6	—11	9	21	1	1	2	2

CAMPIONATI A CONFRONTO

1980-81

CLASSIFICA	
Roma	17
Inter	16
Juventus (C)	15
Napoli	15
Torino	14
Pistoiese (R)	13
Brescia (R)	12
Cagliari	12
Catanzaro	12
Bologna (*)	11
Como	11
Fiorentina	11
Udinese	10
Ascoli	9
Avellino (*)	8
Perugia * (R)	7

1981-82

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	19						
Juventus (C)	18						
Roma	17						
Inter	16						
Avellino	15						
Napoli	15						
Catanzaro	14						
Ascoli	13						
Genoa	12						
Udinese	12						
Cagliari	11						
Bologna (R)	10						
Cesena	10						
Milan (R)	10						
Torino	9						
Como (R)	7						

Nota: «C» squadra campione: «R» squadra retrocessa; *Penalizzata di cinque punti.

DIARIO DOMENICALE

	Ascoli	Avellino	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli	■					1-0	0-0		2-0		2-2		2-0		3-0	2-3
Avellino	2-0	■	0-0			2-0		1-2	1-1			1-1				
Cagliari			■	1-0				0-2		1-0	1-1	1-3	1-0	0-0		
Catanzaro	1-0			■	1-1		2-2					0-0		0-0	1-1	
Cesena		2-0	0-0		■	3-3	0-1	2-2			0-0				1-0	
Fiorentina			3-1	4-0		■			0-1	1-0				0-0	1-2	1-1
Genoa		1-1	3-0			0-3	■				1-0		1-1		2-3	0-1
Inter	2-0					0-0	2-1	■	0-0	2-2			1-2			
Juventus				3-1	2-0				■	3-0	3-2	2-1		1-0		
Napoli	0-0	1-1		2-0			1-1			■		1-3	0-1		0-0	
Pisa		2-0		0-0				1-1		2-0	■		3-2			0-1
Roma	2-1				1-0	3-1		2-1			3-1	■				1-0
Sampdoria		0-0		4-2	0-0				1-0			1-0	■		1-3	
Torino	2-0	4-1		0-1			1-1	0-0		1-1			3-0	■		
Udinese			1-1						0-0		1-1	1-1		2-2	■	0-0
Verona		3-0	2-2	3-1	1-1			1-2	2-1					1-0		■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 19

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
1. **Ascoli-Cesena**	**1** 0	**2** 2	**0** 1					
2. **Catanzaro-Avellino**	**0** 0	**4** 1	**0** 3					
3. **Juventus-Cagliari**	**9** 4	**5** 5	**1** 6					
4. **Napoli-Verona**	**7** 3	**3** 3	**1** 5					
5. **Pisa-Torino**	**0** 0	**1** 0	**0** 1					
6. **Roma-Genoa**	**22** 3	**4** 12	**6** 17					
7. **Samp-Fiorentina**	**9** 4	**14** 11	**7** 15					
8. **Udinese-Inter**	**2** 2	**5** 5	**7** 6					
9. **Arezzo-Perugia**								
10. **Atalanta-Lazio**								
11. **Bari-Cremonese**								
12. **Cavese-Como**								
13. **Pistoiese-Palermo**								

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA QUATTORDICESIMA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 9-1-1983
Avellino-Udinese
Cagliari-Ascoli
Cesena-Napoli
Fiorentina-Pisa
Genoa-Juventus
Inter-Catanzaro
Torino-Roma
Verona-Sampdoria

SERIE A/LE PAGELLE DEL «GUERINO» 13. giornata del girone di andata (19-12-1982)

Avellino	1		Roma	1
Tacconi	(6)	1	Tancredi	(6)
Osti	(6)	2	Nela	(7)
Ferrari	(6)	3	Vierchowod	(7)
Schiavi	(7)	4	Ancelotti	(7)
Favero	(7)	5	Falcao	(7)
Di Somma	(7)	6	Maldera	(6)
Barbadillo	(7)	7	Pruzzo	(6)
Tagliaferri	(6)	8	Prohaska	(8)
Bergossi	(6)	9	Iorio	(6)
Vignola	(7)	10	Di Bartolomei	(6,5)
Limido	(6,5)	11	Conti	(6,5)
Cervone		12	Superchi	
Cascione		13	Nappi	
Vailati	(n.g.)	14	Righetti	
Centi		15	Faccini	
Skov	(6)	16	Chierico	(6,6)
Veneranda	(6)	All.	Liedholm	(6)

Arbitro: Mattei, di Macerata (7)

Primo tempo 0-1: Prohaska al 30'

Secondo tempo 1-0: Barbadillo al 3'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Skov per Barbadillo al 10', Chierico per Iorio al 19', Vailati per Tagliaferri al 37'.

Spettatori: 9.588 paganti per un incasso di L. 92.158.000, più 8.051 abbonati per una quota di L. 76.463.487

Marcature: Osti-Iorio, Ferrari-Conti, Schiavi-Prohascka, Favero-Pruzzo, Nela-Limido, Vierchowod-Bergossi, Tagliaferri-Ancelotti, Falcao-Vignola, Maldera-Barbadillo; liberi Di Somma e Di Bartolomei.

Ammoniti: Vierchowod, Limido, Iorio e Osti.

Espulsi: nessuno

La partita. Pareggio giunto dopo una gara bella e combattuta, nonostante la pesantezza del terreno. I gol. 0-1: cross di Conti, leggera deviazione di testa di Di Somma e Prohaska insacca comodamente; 1-1: cross di Limido, Tancredi sfiora la palla e Bergossi serve a Barbadillo il pallone del pareggio.

Cagliari	1		Sampdoria	0
Malizia	(6)	1	Bistazzoni	(6)
Lamagni	(7)	2	Pellegrini	(5)
Azzali	(6,5)	3	Vullo	(5)
Restelli	(7)	4	Casagrande	(7)
Bogoni	(6,5)	5	Guerrini	(6)
Vavassori	(7)	6	Bellotto	(6,5)
Quagliozzi	(7)	7	Chiorri	(5)
Pileggi	(7)	8	Maggiora	(5,5)
Victorino	(5)	9	Scanziani	(6,5)
Marchetti	(7,5)	10	Brady	(7)
Piraz	(7)	11	Rosi	(6,5)
Goletti		12	Conti	
De Simone		13	Renica	(6)
M. Marchetti		14	Capannini	
Rovellini	(5)	15	Mancini	
Poli	(6)	16	Zanone	(5)
Giagnoni	(7)	All.	Ulivieri	(6)

Arbitro: Bianciardi, di Siena (6)

Primo tempo 1-0: Quagliozzi al 5'.

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Zanone per Rosi al 15', Poli per Victorino al 20', Rovellini per Marchetti e Renica per Casagrande al 27'.

Spettatori: 10.224 paganti per un incasso di L. 55.475.000, più 10.698 abbonati per una quota di L. 69.466.300.

Marcature: Lamagni-Chiorri, Azzali-Rosi, Restelli-Brady, Bogoni-Scanziani, Quagliozzi-Vullo, Pileggi-Casagrande, Victorino-Bellotto, Marchetti-Maggiora, Piras-Pellegrini, liberi Vavassori e Guerrini.

Ammoniti: Vullo, Restelli, Azzali, Renica e Pileggi.

Espulsi: nessuno.

La partita. Il Cagliari insiste e nelle ultime cinque partite ha messo a segno otto punti. Così la rete-vittoria con la Sampdoria: azione Piras-Pileggi e cross perfezionato in gol da Quagliozzi.

Catanzaro	1		Udinese	1
Zaninelli	(6)	1	Corti	(6,5)
Sabadini	(6)	2	Galparoli	(6)
Cavasin	(6)	3	Tesser	(6)
Boscolo	(5)	4	Gerolin	(6)
Santarini	(5,5)	5	Edinho	(7)
Cuttone	(6,5)	6	Cattaneo	(6,5)
Bivi	(5)	7	Causio	(6)
Braglia	(6)	8	Miano	(6,5)
Musella	(6,5)	9	Mauro	(6)
De Agostini	(6)	10	Surjak	(6,5)
Mariani	(6)	11	Pulici	(6)
Bertolini		12	Borin	
Salvadori		13	De Giorgis	
Ermini	(n.g.)	14	Pancheri	(n.g.)
Bacchin		15	Chiarenza	
Borrello		16	Virdis	(6)
Pace		All.	Ferrari	(6)

Arbitro: Redini, di Pisa (6)

Primo tempo 1-2: Edinho su rigore al 29', Bivi su rigore al 45'.

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Virdis per Mauro al 9', Ermini per Sabadini al 22', Pancheri per Pulici al 32'.

Spettatori: 11.179 paganti per un incasso di L. 101.631.000, più 6.995 abbonati per una quota di L. 31.769.070.

Marcature: Galparoli-Bivi, Mariani-Cattaneo, Braglia-Miano, Gerolin-De Agostini, Tesser-Musella, Cuttone-Pulici, Sabadini-Surjak, Sabadini-Mauro, Boscolo-Causio; liberi Edinho e Santarini.

Ammoniti: Corti, Mauro e Mariani.

Espulsi: nessuno.

La partita. Tutto nel primo tempo la sintesi della gara sul «neutro» di Reggio Calabria, all'insegna di due calci di rigore. I gol. 0-1: mano di Surjak ed Edinho trasforma il calcio di rigore; 1-1: in una mischia in area friulana, Redini vede il «mani» di Cattaneo, concede il rigore e Bivi lo realizza.

Fiorentina	1		Napoli	0
Galli	(6)	1	Castellini	(6)
Cuccureddu	(7)	2	Marino	(6)
Contratto	(6)	3	Amodio	(6)
Sala	(6,5)	4	Ferrario	(6,5)
Pin	(6)	5	Krol	(6,5)
Passarella	(6,5)	6	Citterio	(6)
Cecconi	(6)	7	Celestini	(6)
A. Bertoni	(6,5)	8	Vinazzani	(5)
Manzo	(6)	9	Pellegrini	(6)
Massaro	(6)	10	Criscimanni	(6)
Paradisi		11	Scarnecchia	(5,5)
Ferroni	(n.g.)	12	Fiore	
Rossi	(n.g.)	13	Carannante	
Bellini		14	Cimmaruta	
Bortolazzi		15	Vagheggi	(n.g.)
		16	De Vitis	
De Sisti	(6)	All.	Pesaola	(6)

Arbitro: Barbaresco, di Cormons (6).

Secondo tempo 1-0: Massaro al 15'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferroni per Cecconi al 22', Vaggheggi per Celestini al 26', Rossi per Manzo al 40'.

Spettatori: 12.855 paganti per un incasso di L. 91.028.000, più 23.701 abbonati per una quota di L. 294.109.994.

Marcature: Cuccureddu-Criscimanni, Contratto-Scarnecchia, Sala-Vinazzani, Pin-Pellegrini, Cecconi-Amodio, Pecci-Krol, Bertoni-Ferrario, Manzo-Celestini, Massaro-Citterio; liberi Passarella e Marino.

Ammoniti: Amodio, Pecci e Ferrario.

Espulsi: nessuno.

La partita. Primo tempo come se non ci fosse stato, poi il gol-partita improvviso di Massaro che infila l'angolino. Nella ripresa la partita si è svegliata: Krol salva sulla linea di porta, Celestini finisce a terra e Pesaola reclama il rigore, Vinazzani respinge sulla linea un tiro di Alessandro Bertoni e infine il Napoli reclama ancora un rigore per un contrasto tra Pellegrini e Cuccureddu.

Genoa	1		Pisa	0
Martina	(8)	1	Mannini	(7)
Romano	(6)	2	Secondini	(6)
Testoni	(6)	3	Riva	(6)
Corti	(5,5)	4	Vianello	(6)
Gentile	(6)	5	Garutì	(6)
Faccenda	(6)	6	Gozzoli	(6)
Benedetti	(5,5)	7	Berggreen	(6,5)
Peters	(7,5)	8	Casale	(6)
Antonelli	(6)	9	Sorbi	(6)
Iachini	(6)	10	Occhipinti	(6)
Briaschi	(5,5)	11	Todesco	(6)
Favaro		12	Buso	
Somma	(n.g.)	13	Pozza	
Fiorini	(n.g.)	14	Massimi	
Rossi		15	Caraballo	
Simonetta		16	Ugolotti	
Simoni	(6)	All.	Vinicio	(6)

Arbitro: Lo Bello, di Siracusa (7)

Primo tempo 1-0: autorete di Garuti al 17'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fiorini per Antonelli al 23', Somma per Briaschi al 41'.

Spettatori: 16.886 paganti per un incasso di L. 110.909.000, più 12.311 abbonati per una quota di L. 72.387.000.

Marcature: Testoni-Todesco, Faccenda-Berggreen, Secondini-Briaschi, Garuti-Antonelli (Fiorini), Casale-Peters, Corti-Sorbi, Benedetti-Occhipinti, Romano-Gozzoli, Riva-Iachini; liberi Vianello e Gentile.

Ammoniti: Vianello, Antonelli, Occhipinti, Gentile e Fiorini.

La partita. Il Genoa sfrutta un errore del Pisa eppoi vive di rendita nonostante la ripresa sia tutta pisana (Todesco colpisceun palo e Martina para di piedi su Berggren). Così l'autorete del Pisa: tiro dalla destra di Peters e Garuti, nel tentativo di liberare, batte... Mannini.

Inter	0		Juventus	0
Bordon	(6)	1	Zoff	(6)
Bergomi	(6)	2	Prandelli	(6)
Baresi	(6)	3	Gentile	(6)
Oriali	(6)	4	Furino	(6)
Collovati	(6)	5	Brio	(7)
Bini	(6)	6	Scirea	(6)
Bagni	(6,5)	7	Marocchino	(6)
Muller	(7)	8	Tardelli	(6)
Altobelli	(6)	9	Bettega	(5,5)
Marini	(6)	10	Platini	(5)
Juary	(5)	11	Boniek	(5)
Zenga		12	Bodini	(5)
Beccalossi	(6,5)	13	Cabrini	
Bergamaschi		14	Storgato	
Sabato		15	Bonini	
Ferri		16	Galderisi	
Marchesi	(6)	All.	Trapattoni	(6)

Arbitro: Longhi, di Roma (5,5)

Sostituzioni. 1. tempo: Ferri per Bergomi al 16'; 2. tempo: Bonini per Furino al 14', Beccalossi per Juary al 20'.

Spettatori: 63.470 paganti per un incasso di L. 735.130.500, più 13.719 abbonati per una quota di L. 111.957.741.

Marcature: Brio-Altobelli, Gentile-Juary, Tardelli-Muller, Platini-Oriali, Furino-Bagni, Bergomi-Marocchino, Bettega-Collovati, Baresi-Boniek, Prandelli-Marini; liberi Scirea e Bini.

Ammoniti: Tardelli, Boniek, Oriali, Gentile, Furino, Bini.

Espulsi: nessuno

La partita. Quello che poteva essere una specie di «derby-Italia» tra due squadre che annoverano il maggior numero di campioni del mondo (e i migliori assi stranieri), si è risolta invece in una brutta gara ravvivata nel finale unicamente da due occasioni da gol sprecate da Altobelli.

Torino	2		Ascoli	0
Terraneo	(6)	1	Brini	(6,5)
Corradini	(6,5)	2	Anzivino	(6,5)
Beruatto	(6)	3	Boldini	(5,5)
Zaccarelli	(7)	4	Scorsa	(6)
Danova	(6,5)	5	Gasparini	(6)
Galbiati	(6)	6	Mandorlini	(6)
Torrisi	(6,5)	7	Novellino	(5,5)
Dossena	(5)	8	De Vecchi	(6)
Selvaggi	(6)	9	Monelli	(5)
Hernandez	(6,5)	10	Nicolini	(5,5)
Borghi	(6)	11	C. Muraro	(5,5)
Copparoni	(6)	12	L. Muraro	
Rossi		13	Trevisanello	
Salvadori		14	Carotti	(5,5)
Bertoneri		15	Pircher	(5,5)
Comi		16	Zahoui	
Bersellini	(6,5)	All.	Mazzone	(5,5)

Arbitro: Lanese, di Messina (5,5)

Primo tempo 1-0: Selvaggi al 45'.

Secondo tempo 1-0: Borghi al 42'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pircher per Muraro al 1', Carotti per Boldini al 16', Rossi per Torrisi al 30', Bertoneri per Selvaggi al 40'.

Spettatori: 10.544 paganti per un incasso di L. 62.824.500, più 8.929 abbonati per una quota di L. 89.593.000.

Marcature: Beruatto-Nicolini, Corradini-Muraro, Dossena-De Vecchi, Danova-Monelli, Zaccarelli-Novellino, Gasparini-Selvaggi, Anzivino-Borghi, Mandorlini-Hernandez, Boldini-Torrisi; liberi Scorsa e Galbiati.

Ammoniti: Scorsa, Beruatto e Monelli.

Espulsi: Copparoni.

La partita. Il Torino vince, ma lascia alcune ombre legate ai suoi uomini (Dossena è sempre più fuori condizione). I gol. 1-0: corner di Hernandez per Borghi che serve a Selvaggi la palla della rete; 2-0: Hernandez serve Borghi che realizza il bis.

Verona	1		Cesena	0
Garella	(6)	1	Recchi	(7)
Oddi	(5,5)	2	Benedetti	(7)
Marangon	(6,5)	3	Piraccini	(6,5)
Volpati	(6)	4	Buriani	(6,5)
Spinosi	(7)	5	Mei	(7)
Tricella	(6)	6	Ceccarelli	(6,5)
Fanna	(5)	7	Filippi	(7,5)
Sacchetti	(6,5)	8	Gabriele	(6)
Di Gennaro	(6,5)	9	Schachner	(7)
Dirceu	(6,5)	10	Genzano	(7)
Penzo	(6)	11	Garlini	(6)
Torresin		12	Delli Pizzi	(6)
Fedele		13	Morganti	
Zmuda		14	Oddi	
Guidetti	(n.g.)	15	Arrigoni	
Sella		16	Moro	
Bagnoli	(6)	All.	Bolchi	(6)

Arbitro: Ballerini, di La Spezia (6,5).

Secondo tempo 1-1: Schachner al 17', Penzo su rigore al 70'.

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Guidetti per Marangona al 27'.

Spettatori: 20.979 paganti per un incasso di L. 176.126.000, più 9.129 abbonati per una quota di L. 93.000.000.

Marcature: Oddi-Schachner, Spinosi-Garlin, Marangon-Filippi, Volpati-Gabriele, Sacchetti-Genzano, Di Gennaro-Buriani, Fanna-Benedetti, Dirceu-Piraccini, Penzo-Mei; liberi Tricella e Ceccarelli.

Ammoniti: Di Gennaro, Genzano e Garlini.

Espulsi: nessuno.

La partita. Il Verona ha attaccato per tutto il primo tempo ma si è trovato davanti un Recchi prodigioso. I gol. 0-1: Garlini lancia Schachner che «siede» Oddi e Tricella con due finte e deposita la palla in rete; 1-1: Ceccarelli atterra Fanna e Penzo realizza il rigore. Inoltre, Ballerini ha annullato una rete di Garlini per fuorigioco.

Enzo Rossi

LE DESIGNAZIONI ARBITRALI

E io ti ricuso

QUESTA È la settimana dei buoni propositi. A Milano, quando il Guerino arriva in edicola, sono riuniti arbitri e presidenti di società per il rituale scambio di auguri, condito da attestazioni di reciproca stima. L'avvocato Sordillo sorride compiaciuto, l'onorevole Matarrese regala agli intervenuti battute cordiali. È il momento magico durante il quale tutte le ruggini del campionato sembrano cancellate sull'altare dell'amicizia e della reciproca collaborazione. Ma quanta ipocrisia si nasconde dietro a convenevoli e salamelecchi? Siamo proprio sicuri che Sordillo ami Matarrese e viceversa? E i presidenti di società sono davvero tanto ben disposti nei confronti degli arbitri?

NOI, PER LA VERITÀ, non ne siamo troppo convinti. Il problema delle designazioni, per esempio, grava pesantemente sugli equilibri del campionato e si avverte la sensazione che, prima o poi, il bubbone esploderà con fragorose conseguenze. Il ragioniere D'Agostini, che qualche tempo fa si assunse la paternità della moviola, nata in seguito a una sua svista arbitrale, abbina fischietti a partite servendosi di un libricino nero che un bel giorno sarà il caso di mandare al rogo. Agnolin, l'arbitro che probabilmente ci rappresenterà ai prossimi mondiali, non vuol dirigere la Juventus, l'Ascoli e il Varese ed è ricusato dall'Avellino, che in un documento ufficiale ha fatto sapere di non gradire nemmeno Casarin. L'Inter preferisce fare a meno di Menegali, Benedetti e D'Elia, tutti colpevoli di averle procurato danni di varia entità. La Roma, che in passato ha subìto tanti torti, ha un elenco di arbitri simpatici dai quali il designatore non può prescindere. Nove società su sedici non vogliono (o non possono come nel caso delle due genovesi) avere tra i piedi Pieri, un arbitro a cui non è bastata la raccomandazione di Campanati per diventare internazionale.

SIAMO DUNQUE arrivati al punto che la Lega, cioè l'insieme delle 36 società professionistiche, ha preso il sopravvento sulla CAN instaurando un inaccettabile sistema che finisce con il condizionare gli arbitri, limitandone la serenità di giudizio. Se questa è l'atmosfera, mettetevi nei panni dell'uomo che fischia sapendo di andare incontro a simili ritorsioni. E se c'è un dubbio nell'assegnare o meno un rigore contro una delle squadre che «conta», come deciderà secondo voi l'arbitro in questione? Però nessuno, o quasi, ha intenzione di correggere il sistema. I presidenti sbraitano soltanto dopo una sconfitta particolarmente discussa e allora sì, invocano il sorteggio che poi, al momento di votare, trova soltanto due paladini, Ferlaino e Rozzi. D'Agostini, che il lunedì passa il pomeriggio a Milano insieme ad Annoscia, Gussoni e il libricino nero, impiega l'intera giornata successiva a raccogliere il gradimento da parte delle società, guardandosi bene dall'imporre decisioni in contrasto con il sistema. Per il sorteggio si batte anche qualche arbitro, ma in silenzio, facendo bene attenzione a non uscire allo scoperto per timore di compromettere una carriera. Sono dilettanti, gli uomini che fischiano, ma arbitrare deve essere un hobby particolarmente ambìto se nessuno se la sente di prendere posizioni contro il mostro e se il signor Ciulli, piuttosto che mollare l'osso, accetta di sacrificare le feste natalizie per sottoporsi a un delicato intervento chirurgico che certamente non gli sarebbe indispensabile per vendere piastrelle.

SE POI vi rivolgete ai presidenti di società, questi fingono di cadere dalle nuvole e giurano di non nutrire alcuna forma di prevenzione nei confronti di quel tal arbitro. E invece hanno la memoria degli elefanti se è vero che D'Elia non ha diretto Inter-Juventus perché l'anno scorso, dopo questa stessa partita, il suo rapporto provocò la squalifica di Bagni e Beccalossi, un'onta che soltanto il sangue potrà lavare. A ribellarsi dovrebbero essere gli arbitri, ormai diventati strumenti di potere. Ma nessuno, in fondo, ha voglia di agitare le acque: quelli «arrivati» pensano a difendere i rispettivi orticelli che si traducono in benefici e viaggi all'estero. Quelli in sala d'aspetto preferiscono spendere diversamente le energie attivando i padrini nella speranza di una promozione internazionale che vede allineati ai nastri di partenza Longhi, Mattei, Redini, Menicucci, Lo Bello e perfino Benedetti, tutti pronti a giocare la carta migliore la prossima estate. E quanto ai peones, gli ultimi arrivati, hanno capito benissimo come funziona il giocattolo.

COMUNQUE È NATALE, cerchiamo tutti d'essere più buoni e scambiamoci gli auguri. Felice anno nuovo all'avvocato Sordillo, nella speranza che il 1983 non lo costringa a nuove repentine retromarce; all'onorevole Matarrese, con l'auspicio che almeno una delle tante inchieste che apre non venga insabbiata; all'avvocato Campana, a cui auguriamo una fortuna almeno pari a quella di Lama; a Bearzot e ad Allodi, perché trascorrano le prossime vacanze insieme, magari sull'Isola di Ponza; al ministro Signorello, perché trovi sotto l'albero un quadro senza legge che è sempre preferibile a una legge-quadro; al presidente del CONI Carraro, con l'augurio di succedere a Pertini come merita; al dottor De Biase, nella speranza che possa sfruttare al meglio il suo fiuto da segugio; al geometra Boniperti, la cui stella non tramonta e tanto meno pende; ai presidenti Pontello e Fabbretti, diversamente impegnati a risolvere problemi legati alle carceri; al dottor Franchi, invitandolo a istituire un corso per presidenti federali. A tutti questi personaggi il calcio italiano deve molto e questa rubrica tutto.

LO SPORTIVO DELL'ANNO

Stiamo ricevendo l'ultima ondata di schede relative al nostro referendum «Lo sportivo dell'anno». Ricordiamo che le schede sono state pubblicate sul Guerino n. 47-48-49-50 e che il termine ultimo per la loro accettazione è giovedì 30 dicembre. L'esito della votazione sarà pubblicato sul numero 2 del 1983, in edicola mercoledì 12 gennaio, unitamente a un ampio servizio sul vincitore e sull'elenco dei lettori che si sono aggiudicati i cento premi in palio.

Pescatore mancato, avrebbe voluto fare il falegname. È finito invece nel calcio segnando più di cento gol in tutte le serie, ma il momento di gloria è giunto a Verona

Nico bomber

di **Valeria Benatti**

FotoZucchi

VERONA. Domenico Penzo, detto Nico, incontra al nuovo «Bentegodi» Babbo Natale, che ha le sembianze dell'arbitro Ballerini, e ne riceve in regalo un calcio di rigore. Nico detto Bomber accende le lampadine e col calcio di rigore prima fa festa a se stesso, balzando in testa alla classifica dei cannonieri, e poi evita di rovinare le feste al Verona sul punto di inciampare nel Cesena. Bagnoli l'aveva detto: questo Cesena è più insidioso del Cavallo di Troia. Ma Domenico Penzo, detto Nico e diventato Bomber, freddamente dagli undici metri rimette le cose a posto. Il Verona rimane tra le grandi e lui, Nico Bomber, è il fromboliere 1982. Era il suo terzo rigore in serie A, e Nico Bomber non l'ha sbagliato. I precedenti erano incerti: due rigori battuti, uno dentro la rete di Castellini (Napoli) e uno sbagliato contro Tacconi (Avellino). Il rigorista veronese fifty-fifty si è però esaltato alla terza occasione dagli undici metri. La sua fama è

segue

FotoFL

Con questo rigore Penzo assicura il pareggio al Verona contro il Cesena e diventa il cannoniere 82, staccando Altobelli e Berggreen

destinata a crescere. Dopo quindici anni di calcio, il suo viale del tramonto è invece pieno di luci. In un campionato di grandi stranieri e vecchi pirati italiani del gol, arriva lui a far la festa a tutti: Domenico Penzo, capocannoniere-principe e zingaro del gol. Ne ha fatti più di cento, dappertutto. Ma è questo il suo momento di gloria, fenomeno a ventinove anni. Nico Bomber non si eccita più di tanto. Non si sente un fuoriclasse, si inchina riconoscente alla fortuna e dice senza falsa modestia: **«Se si accorgono di me soltanto ora c' è un motivo: io non mi sento un fuoriclasse come Rossi o Bettega; mi ritengo piuttosto un lavoratore del pallone che vive un periodo fortunato, con una squadra eccezionalmente in forma alle spalle».**

MODESTIA. In effetti, Nico Penzo è andato a scuola di modestia per molti anni, da quando sedicenne lascia Milano alla volta di Varese in cerca di fortuna. Già suo padre aveva fatto quel tentativo dieci anni prima, trasferendo l'intera famiglia (sono in sette fratelli!) nel capoluogo lombardo per offrire ai figli prospettive diverse dalla pesca che li faceva vivere a Chioggia. Ma la fortuna, bisogna guadagnarsela col sudore, e Penzo non è tipo che si tira indietro: con umiltà e insieme carattere ha iniziato il suo pellegrinaggio per le città italiane, giocando in tutte le serie e in molte squadre. Perciò questa fama clamorosa e improvvisa non lo scombussola eccessivamente. Dice: **«La vita mi ha insegnato ad essere realista: nessuno mi ha mai regalato niente ed io so valutare esattamente i miei limiti e i miei pregi. Il successo mi aiuta moralmente, ma so che non potrà durare con tale ritmo, dunque vivo questa gioia momentaneamente senza perdere la testa».**

PENZO CON L'ALLENATORE BAGNOLI (FotoZucchi)

— Tu hai vissuto in molte città: sei stato a Varese, a Roma, a Piacenza, a Benevento, a Bari... A quale sei maggiormente legato?

«A Milano, dove ho anche preso la residenza. Là ho trascorso i dieci anni della mia crescita, della mia formazione; là ho trovato delle sicurezze e delle opportunità determinanti».

— E dove hai vissuto meglio?

«A Verona e a Bari ho trovato ambienti stupendi e ho potuto allacciare amicizie extra calcistiche, cosa alquanto difficile di solito».

— E un lamento o una critica?

«È una realtà: il calciatore è considerato soltanto tale anche al bar o al ristorante, e viene sfruttato per quel po' di fama che può avere».

— Sei molto duro, eppure non sembri arrabbiato...

«Infatti non lo sono. Una volta imparata la lezione, ci si adegua. Io conto molto sulla mia famiglia e i miei pochi veri amici».

— Ti sei sposato giovanissimo, a diciannove anni: non ti sei presa una grossa responsabilità troppo presto?

«È stata una scelta felice di cui ho sempre gioito. E, poi, è stato bellissimo girovagare per l'Italia in due, in tre, in quattro, in cinque...».

— Pensate di darvi uno stop o continuerete a... moltiplicarvi?

«No: tre figli sono più che sufficienti. Peccato solo che non abbiamo nemmeno una femmina».

— Di cosa ti interessi nel tempo libero?

«Leggo quotidiani e settimanali, correggo i compiti dei bambini, seguo con passione la pallacanestro e il mio "eroe", Moses».

DAVANTI ALLA SEDE DEL VERONA (FotoZucchi)

PENZO, LA MOGLIE E I TRE FIGLI (FotoZucchi)

— Cosa avresti fatto se non fossi diventato calciatore?

«Sicuramente il falegname, e forse avrei trovato maggior fortuna, con quel che rende oggi l' artigianato!»

— Il calcio non ti ha appagato?

«Il calcio mi ha dato tutto, ma mi ha anche tolto gli anni migliori. Nell'età dei divertimenti non potevo permettermeli. Non essendo un campione, dovevo badare sempre alla condizione atletica perfetta, al peso forma...».

— Sono comunque molti i giovani che lavorano, no?

« Ma il mio è un impegno anche psicologico: sei sottoposto ad uno stress incessante, fai un esame settimanale, sei in una posizione in cui non puoi sbagliare e basta una distrazione a vanificare il lavoro di mesi e mesi. Il calcio dei pesci piccoli, insomma, è soprattutto sofferenza».

— Hai dei rimpianti?

«Soltanto quello di non essermi goduto un po' di spensieratezza, uscire il sabato sera e andare sulla spiaggia a suonare la chitarra intorno a un fuoco».
— Cosa ti fa inorgoglire?
«La consapevolezza di essermi fatto da solo, di aver raggiunto mete che nessuno mi può togliere, da condividere con i miei. Ora mi godo quanto ho ottenuto, perché, essendo abituato a soffrire, so apprezzare la gioia, la tranquillità».
— Credi che l'ambiente del calcio sia particolarmente crudele?
«È come gli altri, identico. Anche qui si possono o no accettare dei compromessi. Io, per scelta e per carattere, non voglio vendermi: non voglio svilire la mia figura di uomo, non voglio vendermi al miglior offerente».
— Dicono che sei scontroso, che, anche se hai segnato più gol di Zigoni, a Verona non sei celebre quanto lui...
«C'è chi nasce personaggio e chi no. Se mi limito a firmare gli autografi senza trattenermi con i tifosi è perché ritengo il calcio una professione vera e propria, dove sei stipendiato apposta per fare gol, dunque è normale che io li faccia come è normale che tu scriva un buon articolo e che il fotografo faccia dei bei ritratti».
— Sei ambizioso?
«No, non credo. Ed è un peccato, in questo mondo».
— Hai già pensato al tuo futuro dopo il calcio?
«Investirò dei soldi per non trovarmi con un pugno di mosche in mano. Vorrei... Mah, questo verbo non esiste nel mio vocabolario; in fondo la vita presenta tante situazioni diverse, chè è assurdo ipotizzare il futuro».
— Sei decisamente ancorato a terra. Ma non ti capita mai di sognare?
«Talvolta immagino come avrei voluto essere: ricchissimo, attorniato da grandi palazzi dorati. Ma poi ci ripenso e decido che è stato meglio così».
— Hai una religione, un dio?
«Credo in Dio quanto basta».
— E cioè?
«A modo mio, tralasciando le dottrine dei preti, andando in chiesa quando lo desidero per raccogliermi, per guardarmi dentro».
— Esistono il bene e il male?
«Esistono dei principi che ognuno si crea. È complicato dividere nettamente il bianco dal nero, perché non sempre bianco e nero sono ben distinti, più spesso ci sono grigi chiari o scuri; perciò è troppo relativo giudicare».
— Come vorresti essere soprannominato, come ameresti essere ricordato?
«Così come sono, semplicemente, Nico».

v. b.

L'ANTIDIVO

Nel Cesena di Schachner, c'è un motorino dall'altissimo rendimento, un giocatore a tutto campo che rivaleggia coi migliori interni della A

Fior di Genzano

di **Gianfranco Civolani**

— Antonio Genzano, altezza e peso...
«Uno e settantatré senza tacchi e sessantuno chili con l'osso, nella boxe sarei un peso leggero».
— C'è chi nel calcio pesa meno di te?
«Sì che c'è. È Pippo Filippi, cinquantotto chili dichiarati e controllati».
— E quando ti picchiano cosa fai?
«Guarda che a me non mi picchia nessuno. Sarà perché il padreterno mi ha dotato di gran tempismo nello schivare i colpacci, ma in genere chi mi vuol far male si diverte pochissimo».
— Se non erro, hai sangue normanno nelle vene...
«Dici normanno? Io sono figlio di genitori foggiani, ma sono nato a Roma, borgata di Torpignattara. Al piano superiore al mio abitava Orlando, quello della Roma, quello che fece quattro gol ai turchi. Mia madre gli cuciva i pantaloncini e io sognavo di diventare come lui. Se non proprio grosso come Orlando, almeno discretamente bravo e sufficientemente popolare...».
— Leggo le tue referenze: a vent'anni arrivi a Bologna, quarta serie, il S. Lazzaro.
«Esatto, mio padre era impiegato ai poligrafici dello stato e ci eravamo trasferiti tutti a Foggia e io giochicchiavo nelle squadre giovanili del Foggia e da quelle parti avevano tanta fede nelle mie qualità che profittarono di un cambio con tale Gamberini per spedirmi al S. Lazzaro. Ero piccolino e mingherlino, Panzeri e Vavassori tentarono di svezzarmi e due anni dopo tornai a casa. Puricelli mostrava se non altro di apprezzarmi, ma una volta ancora cascai dentro un certo giro e insomma venne a Foggia Bacchin e io andai a Novara. C'era Bolchi, mi feci il mio campionato e l'anno successivo eccomi alla Sampdoria in Serie B. Prima Giorgis e poi Toneatto, non ti sto a raccontare i dettagli. A un certo punto arriva Riccomini e trac, i rapporti quasi si troncano e anche qui non te la faccio lunga, ti dico solo che Riccomini non aveva nessuna fiducia nel sottoscritto e che rapporto poteva mai esserci con un uomo che non ti vedeva per niente? Però io fui tanto bravo da non smontarmi e fregandomene del collettivo e badando solo a giocare esclusivamente per me stesso, bé, alla faccia dell'allenatore che avevo, riuscii pure a fare cose buone. Ma poi chiesi di andar via e c'era di mezzo il Brescia e a me il Brescia andava benone. E invece arrivo a Cesena, soffro le mie pene con Gibì Fabbri, ma stringo i denti e aspetto. È quando Lucchi subentra a Fabbri ecco il colpo di fortuna; si infortunano seriamente Arrigoni e Verza, a S. Siro gioco io e gioco una gran partita. Da quel giorno sono il Genzano che piace ai suoi tecnici, che piace alla critica, che piace alla gente di Cesena e che gioca a testa alta in Serie A».

FotoCalderoni

A sinistra: **il gol di Schachner a Verona. Il Cesena ha sorpreso i gialloblù al «Bentegodi». Genzano** (foto sopra) **è stato tra i migliori in campo a conferma della sua felice annata**

— Sei passato alla storia per quel gran gol alla Roma...
«Ma sì, fu un gran gol, e poi segnato proprio a due passi da casa mia... ma il discorso è un altro, il discorso del cosiddetto contesto ambientale. A Genova per mille motivi difficilmente un giocatore può rendere più del suo cinquanta per cento, mentre a Cesena stai pur tranquillo che puoi dare e anzi devi dare il centouno per cento».
— Il calciatore Genzano: cosa sei, un rifinitore, un orefice, un puledrino di razza?
«No, non direi proprio un rifinitore. Io sono un tizio che parte da dietro e che si sacrifica molto per la comunità. Chiamami trequartista o come vuoi tu, ma possiamo dire tornante di qua e di là anche se il mio piede è il sinistro e quindi nel calcio sono un governativo e cioè sono per il centro-sinistra».
— L'uomo Genzano: io non so niente e dunque raccontati tu.
«Sono scapolo».
— E come mai?
«Chiaramente perché non ho ancora trovato la donna giusta. Adesso sto con una ragazza che gioca a basket, ma lasciamo stare i nomi, non credo che la fanciulla gradisca pubblicità di questo tipo».
— Sei scapolo, d'accordo. E allora dimmi come ti amministri la giornata.
«Io sono monogamo e abitudinario. Ti dirò che qualche ragazza ce l'ho avuta, si capisce, ma quando ho la ragazza non cerco altro e mi preme stare con lei il più possibile».
— L'uomo d'affari Genzano: dove li hai messi i tuoi soldi?
«Ho guadagnato appena decentemente e comunque non ho segreti, ho comprato a Foggia due monolocali che devono ancora essere rifiniti».
— I tuoi rapporti con la famiglia lontana. Che tipo di rapporti?
«Buonissimi, ma condizionati dai chilometri che ci separano. Loro mi seguono con tanto affetto, ma da lontano, purtroppo da molto lontano».
— Parlami dei tuoi interessi extracalcio.
«Mi piacciono tante cose, mi piace muovermi e curiosare in altri mondi. Mi interessano le altre discipline sportive e il settore dell'abbigliamento anche come fatto di costume. E seguo il basket e altri sports anche perché sono per la teoria dei vasi comunicanti. Prendi per esempio gli schemi del basket e dimmi perché non li dovremmo e potremmo travasare nel football».
— Vedo che sei il tipico estroverso...
«Sì, è vero, e guai se non fosse così. Chi ha sangue pugliese nelle vene non può permettersi di essere introverso o inibito e non ti aggiungo altro».
— Suppongo che a ventisette anni comincerai a pensare al dopo...
«A ventisette anni penso soprattutto a restare in Serie A il più possibile e magari a Cesena o comunque nel Norditalia perché sono un meridionale che ama il ritmo di vita del nord».
— Dimmi di questo Cesena...
«Siamo una bella brigata, possiamo fare trenta punti o anche solo ventisette, ma non siamo materassi noi e non lo sono gli altri. Tira via Juve, Roma e Inter e noi giochiamo a testa alta con tutti».
— Antonio Genzano, io ti ricordo l'anno scorso, estate dell'ottantuno. Ti ricordo pallidino e depresso...
«Vero, pensavo che potevano addirittura mollarmi e che quindi la Serie A probabilmente non l'avrei pai più rivista. Ma intanto ho trovato un amico come Storgato che mi ha dato tanto sul piano della solidarietà umana. E poi io sono uno che non faccio del pallone la mia unica ragione di vita. E avevo una mia certezza: se mi mettono in squadra anche una volta sola — mi dicevo — dopo col cavolo che mi tirano più fuori».
— Antonio Genzano, e la Nazionale?
«Per favore, io sono una persona seria. Per favore, cancella la domanda». □

LA SCHEDA

Antonio Genzano nasce a Roma nell'ottobre del 1955. Milita nelle giovanili del Foggia e poi gioca due stagioni a S. Lazzaro, provincia di Bologna, Serie D. Breve parentesi al Foggia, poi Novara (in C1 con Bolchi) e poi Sampdoria (in B). E quindi la Serie A con il Cesena e l'esordio nella massima serie a Torino, all'età di ventisei anni. Genzano vanta 37 presenze in Serie A (e un gol) 67 in B (5 gol) e 37 in C (sette gol).
Genzano è scapolo e i suoi genitori vivono a Foggia.

Il suo abbandono (insieme con quello dell'intera dinastia) dalla guida della Fiorentina, aveva fatto scalpore. Poi il colpo di scena del ripensamento, coinciso con la vittoria dei viola. E in mezzo una storia di intrighi e tradimenti

Andata e ritorno

di **Marino Bartoletti**

FIRENZE. A nemico che ritorna, Pontelli d'oro. Sia stata la situazione drammatica della squadra, più che mai bisognosa di un saldo nocchiero; sia stata l'imponente manifestazione di solidarietà e, diciamo anche, d'affetto della tifoseria viola e della parte nobile del nostro calcio; siano stati certi mutati equilibri politici, che si sono sempre intrecciati nelle ultime vicende della Fiorentina, fatto sta che i Pontello (e per loro Ranieri in prima persona) ci hanno ripensato. Non abbandonano più la squadra che lo scorso anno avevano portato a un passo dallo scudetto e che quest'anno arranca in retrovia, fra polemiche e infortuni. La decisione, definita irrevocabile, è rientrata. **«Non è stata una sceneggiata** — ha dichiarato Ranieri — **e vi assicuro che se la Fiorentina avesse ora tre punti in più in classifica, non saremmo tornati indietro».** Sulla vicenda, permangono in ogni caso ampie zone di mistero. Nel mese che è intercorso fra il «gran rifiuto» più celebre della storia calcistica contemporanea e il successivo ripensamento, i «cospiratori» che avevano determinato la clamorosa decisione di abbandono non si sono rivelati apertamente. Né, tantomeno, hanno reso noto il colore della loro bandiera: che potrebbe essere rosso fiamma, o rosso garofano, ma anche bianca come un giglio. Non il (contestato) giglio della Fiorentina, ma il (verginale) giglio della D.C. A dimostrazione che oggi, come 600 anni fa, non sempre sono necessariamente i ghibellini a tramare contro i guelfi. Anzi...

DINASTY. Volevano vincere il campionato, volevano fare qualcosa di inedito nel mondo del calcio, volevano impostare un nuovo discorso societario, volevano — già che c'erano — ingrandire lo stadio, volevano imitare lo stile-Juventus, volevano — in una sola parola — togliere la Fiorentina dalla mediocrità in cui era scivolata. Per questo s'erano fatti amare ed odiare. La versione italiana di «Dinasty» pareva finita lì: nella contestazione forse poco spontanea di un gruppetto di ragazzotti e nella cialtroneggiante ed anonima approvazione della bravata da parte di un gruppetto di aristocratici del tifo. Così i Pontello avevano salutato e se ne erano andati via: lasciando rimpianti e sarcasmo, rammarichi e sollievo.

ORGOGLIO. Giochi di potere, giochi di politica: le invidie e le inimicizie sono inversamente proporzionali alle dimensioni di una città. E in questo — è innegabile — Firenze è sempre rimasto uno splendido borgo di provincia. Forse a Milano sarebbe andata diversamente: forse a Bologna sarebbe finita anche peggio. Chissà. L'idea di questa intervista a Ranieri Pontello era nata, in un primo tempo, per proseguire la serie dei «ritratti» dei grandi presidenti del nostro calcio contemporaneo. L'abbiamo condotta in porto quando l'abbandono pareva irrevocabile e ora l'offriamo come una testimonianza che i successivi sviluppi rendono ancora più attuale e interessante.

MILLE GIORNI. Di Ranieri Pontello, trentaquattrenne, padre di due figli, ex tifoso interista, designato dal Casato a reggere in prima persona le sorti della società viola s'è già detto molto. L'uomo è indubbiamente più ruspante di quanto la sofisticata educazione manageriale ricevuta possa averlo plasmato. Molte cose, però, hanno contribuito a renderlo diffidente: prima fra tutti il tentativo di volerlo far passare come un «parvenu» pasticcione e presuntuoso. Probabilmente lo hanno scottato la fretta o, se vogliamo, il troppo entusiasmo. Sicuramente il suo successo (la Fiorentina non arrivava nei primi tre posti in campionato dall'anno dello scudetto) ha infastidito parecchi. Ed ecco allora lo scatenarsi di faide più o meno occulte, le strumentalizzazioni, l'intreccio di passioni molto politiche e poco sportive. A chi ha dato fastidio la popolarità dei Pontello? Ai «rivali» comunisti con cui, pure, intrattengono civilissimi rapporti professionali? Ai socialisti che soffrono per questo incestuoso scavalcamento, per questo compromesso storico applicato al calcestruzzo? Agli stessi democristiani (lo zio di Ranieri, Claudio, è fanfaniano: appartiene cioè ad una corrente tornata di moda)? O più semplicemente agli invidiosi, ai piantagrane, ai bastiancontrari di professione? Col presidente uscente abbiamo percorso la storia del suo mandato, dai primi entusiasmi alle ultime scottature. Nelle sue parole ci sono parecchi «messaggi» più o meno espliciti: forse anche qualche inevitabile bugia detta — speriamo — a fin di bene. Senz'altro c'è l'amarezza di una grande «incompiuta». Dove si dimostra che costruire una squadra da scudetto può essere più difficile che costruire l'Empire State Building.

SIGNORE, TI PREGO, FAI CAMBIARE IDEA A PONTELLO O ALMENO FALLA CAMBIARE A SUO FRATELLO!

GIULIANO '82

RANIERI PONTELLO

La preghiera del tifoso viola è stata esaudita dal presidente...

L'INTERVISTA. — Quali furono i motivi — caso mai «rivisitati» adesso — che a suo tempo la spinsero a diventare presidente della Fiorentina?

«Sarebbe più esatto chiedere quali furoni i motivi che spinsero la mia famiglia ad entrare nella Fiorentina e, successivamente, a "designare" me come presidente. Ebbene già più d'una volta, in passato (sin dal lontano 1956, all'epoca di Befani n.d.r.) i Pontello erano stati invitati a prendere in mano le sorti della società,

Pontello/segue

ma i tempi e le situazioni non erano ancora maturi. Nell'80 si concretizzarono certe garanzie sul piano della maggioranza azionaria e, a quel punto, spinti soprattutto dalla nostra enorme passione sportiva, accettammo. La presidenza venne affidata a me, probabilmente, perché ero il più anziano della nuova generazione di Pontello: o, se vogliamo, il più giovane della vecchia».

— Probabilmente la famiglia aveva proprio aspettato che «maturasse» lei per decidersi a prendere la Fiorentina...

«No, non credo, anche se alla fine era stato appunto ritenuto che avessi l'età e le esperienze giuste per farlo. A mio favore giocò anche il carattere che ho e, soprattutto, il fatto che venissi da una lunga permanenza all'estero: nel senso che, essendo stato lontano, non potevo aver maturato né particolari passioni politiche, né null'altro di "compromettente".

— Che cosa si aspettavano, allora, i Pontello da questa nuova esperienza?

«Si aspettavano di prendere in mano un certo tipo di «azienda» e di portare, attraverso essa, qualcosa di utile al calcio. Si aspettavano, soprattutto, di fare qualcosa di buono per Firenze».

— E dunque qual è stato il suo momento più bello come presidente?

«Forse non ho fatto in tempo a viverlo. Anche se nello scorso campionato i momenti di gioia non sono certo mancati».

— Già, lo scorso campionato: non crede che tante disillusioni, tanti equivoci siano nati proprio dalla sopravvalutazione di quello che ha fatto la Fiorentina l'anno passato? Che l'aver raccolto più di quello che forse meritavate abbia troppo ingolosito la gente?

«Non c'è dubbio. Probabilmente eravamo tutti impreparati: sia la società che il pubblico».

— Certo, bastano due punti in più o due punti in meno a dare volti totalmente diversi ad una stagione...

«È pacifico: quest'anno la Fiorentina con due punti in più o, meglio, con tre... secondi tempi in meno, non solo non avrebbe sentito odor di crisi ma ora sarebbe lanciata in campionato, qualificata in Coppa Italia e, visto la strada che ha fatto il Craiova, ammessa ai quarti di finale di Coppa UEFA».

— C'è qualcosa che l'ha delusa in particolare?

«No, nulla in particolare: piuttosto una concatenazione di avvenimenti. La disillusione più grande è stata quella di aver intravisto tante possibilità di progresso, di miglioramento per il calcio e di essersi visti legare le mani».

— Soprattutto che cosa la gente non ha capito di voi Pontello?

«C'è chi non ha capito o che ha finto di non capire che non abbiamo fatto nulla per interesse personale».

— Perché, c'è qualcuno che sostiene che arrivando alla Fiorentina abbiate guadagnato dei quattrini?

«Se ci fosse sarebbe deficiente. Ma è fuori strada anche chi ritiene che ci abbiamo voluto guadagnare sul piano del prestigio».

— Ma davvero i Pontello, in Firenze, avrebbero in qualche modo potuto aumentare il proprio prestigio attraverso la squadra di calcio?

«Forse vincendo uno scudetto. Ma dico forse. Una cosa è certa, esponendoci così abbiamo corso soprattutto dei rischi: ed è chiaro a che cosa alludo. Altro che vantaggi personali!».

— Qual è stato il primo errore che ha commesso come presidente?

«Di errori ne ho fatti tanti: il primo e più grosso è stato forse quello di ritenere che il calcio fosse tutto riconducibile a matematica. Ho ragionato da imprenditore ed ho sbagliato: sottovalutando il fatto che, in questo ambiente, gli accidenti non preventivabili sono molti di più di quello che uno ragionevolmente si aspetta».

— E invece qual è l'ultimo errore che ha commesso?

«Quello di aver comprato troppi giocatori all'inizio dello scorso campionato. Sarebbe stato meglio procedere più per gradi».

— Pochissimi giorni prima di dimettersi alla domanda della collega Manuela Righini, «è vero che, deluso, sta pensando di lasciare la società?», lei rispose testualmente: «No, le difficoltà mi piacciono, danno più voglia di impegnarsi». Meno male...

«E lo confermo. Io parlavo di difficoltà prevedibili, non di quelle che non avremmo mai potuto immaginare. Invece sapete tutti quello che è accaduto. Avremmo sopportato anche la contestazione di 20.000 persone, ma non di otto ragazzacci sicuramente strumentalizzati e addirittura sconfessati dai loro stessi compagni applauditi da soci della Fiorentina e dalle autorità di Firenze. Cioè da quelle persone cui noi guardavamo come ad alleati».

— Quale Pontello ha «deciso» per primo? Chi è stato il «falco» che ha ispirato le dimissioni?

«Non credo sia mai avvenuto — come è avvenuto a noi — che quattro persone avessero nello stesso secondo la stessa idea. E badi bene che, in tribuna, non eravamo assieme».

— Qual è stata la critica che l'ha ferita di più?

«Ad essere sincero non ho sentito critiche particolarmente feroci: forse perché la gente non s'è ancora ben resa conto della portata della decisione».

— Avete trovato solidarietà nell'ambiente del calcio?

«Più di quanto ci aspettassimo: sia da parte dei dirigenti che, persino degli allenatori. A cominciare, naturalmente, dal nostro...».

— C'era gente, nella società, irritata con voi per quella che molti avevano chiamato la «gabella» della tribuna numerata. Avevate cioè costretto coloro che volevano acquistare o confermare l'abbonamento a comperare anche mezzo milione di azioni...

«Ecco, questo è l'esempio di una delle tante iniziative che la gente non ha capito del nostro spirito nuovo di gestire una società di calcio. Quante volte, in passato, si è parlato di azionariato popolare e quante volte non se n'è fatto nulla. Bene, ci siamo detti, vediamo di responsabilizzare i nostri tifosi in un'altra maniera: piuttosto che vendergli un'abbonamento ad un milione, gli diamo la possibilità di dividere questa cifra in mezzo milione per la tessera (a prezzo bloccato) e mezzo milione in azioni. In modo che, alla fine della stagione, non gli resti solo un cartoncino da stracciare, ma anche qualcosa — al limite — di redditizio. Oltre alla soddisfazione — se permette

RANIERI PONTELLO E FRAIZZOLI

PONTELLO-STORY

Ranieri Pontello è nato a Firenze 34 anni fa. È presidente della Fiorentina dal maggio del 1980. La sua famiglia è di origine friulana: fu il bisnonno Callisto, capomastro dell'Impero austro-ungarico ad avviare le fortune economiche della dinastia. Il figlio di questi, Fortunato, proseguì in grande stile sulla strada tracciata dal capostipite e aggiunse alla nobiltà della fatica, anche la nobiltà del casato meritandosi il titolo di Conte.

I quattro figli di Fortunato, Flavio (padre di Ranieri), Claudio (avvocato ed uomo politico), Gianluigi (dottore in agraria), Miuta (sposata Tolomei) dilatarono a ventaglio l'impero economico: un impero che va dagli Stati Uniti alla Filippine, dall'Australia alla Costa Azzurra, dalla Spagna all'Arabia, da Hong Kong a... Sollicciano dove i Pontello stanno costruendo un carcere che è diventato la pietra della discordia — non per colpa loro — in seno alla Giunta fiorentina. Un impero che, come quello di Carlo Imperatore, non vede mai tramontare il sole.

I Pontello hanno costruito strade, ponti, ospedali, ferrovie: avrebbero ampliato anche lo stadio di Firenze riesumando un vecchio progetto dell'archietto Nervi, se al consiglio comunale non avesse fatto difetto l'elasticità mentale. Sono ricchi e — decisamente — potenti: per questo non tutti li amano. I trascorsi sportivi di Ranieri (tennis, sci, persino la militanza come terzino nell'Affrico, una squadra del campionato regionale) non sono bastati a renderlo un presidente abbastanza «popolare». A qualche infortunio ha contribuito anche babbo Flavio con alcune dichiarazioni, certo sentite ma sicuramente poco meditate, (celebre l'attacco agli Agnelli e alla Juventus con tanto di scuse ufficiali da parte di Ranieri).

Ai successi dell'impero economico (150 miliardi di fatturato annuo, una gamma di attività che vanno dall'edilizia agli istituti di credito, dalle concessionarie d'auto alle catene d'alberghi) non hanno fatto rapidamente riscontro i successi in campo sportivo: anche se lo scudetto sfiorato lo scorso anno ha costituito un risultato già miracoloso visto l'andazzo delle stagioni precedenti. Evidentemente a Ranieri Pontello non ha portato fortuna il fatto di essere il tredicesimo presidente della storia viola.

— di contribuire in prima persona alla gestione economica della società. E la novità non si sarebbe fermata lì: era allo studio la possibilità per questi soci privilegiati di essere ammessi ad un circolo sportivo che avevamo già individuato nei pressi di Firenze e anche di usufruire di una sorta di carta di credito che avrebbe garantito sconti (minimo dieci per cento) e vantaggi in decine di negozi cittadini: dal negozio d'abbigliamento a quello di pelletteria, dal ristorante al distributore di benzina (c'era già l'accordo con venti stazioni di servizio dell'Agip)».**

— Ecco, ma tutto questo non le lascia, a maggior ragione, la sensazione di andarsene avendo lasciato una grande «incompiuta»?

«Sì abbiamo forse lasciato tante piccole "incompiute": ma non sul piano sportivo. Perché per la Fiorentina crediamo di aver fatto parecchio: e d'altra parte basta guardarsi indietro».

— Ma allora che cosa o chi ha impedito che portaste a termine il vostro mandato.

«Certe inimicizie che, a guardar bene, erano latenti fin dall'inizio».

— Ma queste «inimicizie» da che parte stanno? Da quella politicamente e dichiaratamente avversa, diciamo fra i comunisti, oppure può darsi che si annidino nelle file stesse dei vostri (teorici) alleati?

«Oh, non solo "può darsi", ma io credo proprio che sia così. Anche se non parlerei genericamente di "politica" e di avversari o alleati "politici". Certo, ci hanno fatto la guerra proprio alcune di quelle persone di cui avevamo bisogno: ora però sta a loro farsi avanti, e dire "è vero, non abbiamo dato l'aiuto che ci era stato chiesto"».

— Insomma questi «nemici» da che parte li avevate: davanti o dietro alla schiena?

«Sicuramente dietro alla schiena. Anche perché con gli "avversari" dichiarati abbiamo sempre tenuto dei rapporti di correttezza e di stima reciproca».

— Ma allora si può sapere chi vi ha contestato? Nomi, cognomi, fedi politiche...

«Che devo dirle? Li ho sentiti ma non mi sono voluto voltare a guardarli in faccia. Mi è bastato sapere da che parte della tribuna arrivavano quegli applausi».

— È vero che fra i contestatori c'era l'assessore allo sport Amorosi?

«Non credo: era vicino a me, l'avrei visto».

— Il marchese Pucci ha detto che la vostra colpa è stata quella di esservi avvicinati alla Fiorentina con troppa «arroganza»...

«Pucci, evidentemente, è una di quelle persone che non ha capito nulla di quello che volevamo fare alla Fiorentina».

— Se la contestazione di Fiorentina-Verona è stata l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso, ricorda quale fu la prima di queste gocce?

«La prima goccia arrivò immediatamente: quando, sin dall'inizio del nostro mandato, capimmo che c'era gente che cercava in tutti i modi di rendere difficili ed inattuabili tutte le nostre iniziative».

— Ma lei è sicuro che in seno alla Fiorentina esista ancora armonia: che la parte dirigenziale, manageriale e tecnica vadano completamente d'accordo? Non crede che alcuni rapporti personali si siano incrinati?

«No, assolutamente no».

— Pensa che le creda?

«Spero di sì».

— Che cosa le ha insegnato di bello il calcio?

«Nulla che non sapessi già».

— E di brutto?

«Poco che non sapessi già».

— Che cosa le resterà di questa esperienza?

«Il piacere di aver guidato una grande società "pubblica" e la certezza di aver fatto qualcosa di buono».

— Che cosa risponde a chi afferma che il suo è stato un gesto infantile?

«Che è infantile il cervello di chi lo afferma».

— Che cosa si augura che accada ora alla Fiorentina?

«Che vinca lo scudetto».

— Che augurio rivolge a se stesso?

«Di non avere ripensamenti di alcun genere».

IL FUTURO. Fin qui Ranieri Pontello prima del ritorno: un po' poeta e un po' no, un po' sincero e un po' no, un po' avvilito e un po' no. E adesso? Dice di essere legato a due scadenze, la prima è quella già fatidica del 10 gennaio, dell'assemblea dei soci azionisti, la sede e la data che erano state fissate per le storiche dimissioni. L'appuntamento è divenuto chiaramente formale, era già previsto un plebiscito per implorare il ritorno, ora non ce ne sarà neppure bisogno, sarà soltanto un'oceanica manifestazione di giubilo e di scampato pericolo. L'altra scadenza è la fine del campionato, quando si tireranno le somme di una gestione passata sin qui fra tempeste e polemiche. A quel punto, sono sempre parole di Ranieri, i Pontello potrebbero anche abbandonare una Fiorentina saldamente in serie A, ma resterebbero sicuramente al timone di una Fiorentina precipitata in B. **«Sarebbe una dimostrazione di grossa responsabilità, come quella che abbiamo offerta tornando sulle nostre originarie decisioni».** Certo dallo sdegno senza ritorno (apparente) che vi abbiamo offerto nel testa-a-testa con Ranieri, a questa svolta morbida, qualcosa deve essere intervenuto. Che si sia trattato soltanto della consapevolezza di non poter lasciar sola una propria creatura in pericolo, è bello, romantico, ma magari anche un pochino difficile da credere. Intanto il ritorno dei Pontello è coinciso col ritorno alla vittoria. E la vittoria, si sa, guarisce tutti i mali del calcio.

m. b.

LA GESTIONE PONTELLO

Si calcola che i Pontello abbiano «regalato» alla Fiorentina nove miliardi in tre anni: di cui quattro (recuperabili) per sanare il bilancio e otto (meno tre di incassi per le cessioni) per acquistare nuovi giocatori. Ecco, comunque, il dettaglio della loro gestione:

1980-81 - Acquisti: D. Bertoni, Casagrande, Contratto, Manzo, Di Marzio, Zanone **Cessioni:** Di Gennaro, Sella, Pagliari, Galdiolo, Ricciarelli, Zanone **Risultato finale:** 5. (con De Sisti assunto a metà stagione al posto di Carosi), 32 punti.

1981-82 - Acquisti: Graziani, Pecci, Monelli, Massaro, Cuccureddu, Vierchowod (in prestito), Miani **Cessioni:** Guerrini, Restelli, Desolati, Pellicanò, Bruni, Lelj, Novellino II. **Risultato finale:** 2. (con De Sisti), 44 punti.

1982-83 - Acquisti: Passarella, Pin, Bellini, P. Sala, F. Rossi **Cessioni:** Paradisi, Casagrande, Sacchetti, Galbiati, Monelli, Vierchowod.

L'UOMO DEL GIORNO/DANIELE MASSARO

Dopo la folgorante ascesa, pareva essersi bruciato in Spagna. Ma è risorto al tempo giusto per rilanciare la Fiorentina in crisi, con uno splendido gol al volo che ha inginocchiato il Napoli e il mitico Castellini

Il nemico del giaguaro

di **Vladimiro Caminiti**

QUANDO MI RACCONTÒ di un suo compagno nel Monza che si drogava, Daniele Massaro era un altro. Era venuto a trovarmi un lunedì mattina nell'albergo dove avevo recensito una partita della Fiorentina contrassegnata dalle rincorse in salvataggi pirateschi del nostro ragazzo, con i suoi riccioli e le sue gambe giovani, un ventenne spiritato e galiardissimo. Impossibile non volergli bene. Non considerarlo fenomeno di un calcio a caccia di spazi, per il suo scatto originale, per il suo stile fresco. Massaro era stato acquistato assieme a Monelli, ma veniva considerato meno importante dell'attaccante, nient'altro che un tornante di buona voglia, un altro come il Restelli, ma meno vocato alla costruzione. Gambe da dozzina, insomma, giovanotto da battaglia da buttare nel mazzo del gioco e da utilizzare finchè conservasse fiato e splendore atletico. Ma allenava da poco la Fiorentina Picchio De Sisiti, il tecnico come l'uomo poco dotato di mezzi, piuttosto pulito nel vedere calcio dalla panchina. Attento agli uomini più che ai nomi. E Massaro le sue fresche energie le profondeva, la maglia fu sua e rimase sua. Aveva esordito in Fiorentina-Como del 23 maggio 1981. Quando ci raccontò di quel suo compagno, parlandoci a quattr'occhi e a lungo di sé, mi rivelò un carattere furbino ma puntiglioso e sincero. Mi parlò della sua ragazza, una Carla, una brunettina che sopraggiunse poco dopo ma che il ragazzo non volle che io fotografassi insieme a lui. **«Io mi propongo** — mi disse — **di parlar poco e di correre molto. Il mondo del professionismo nel quale sono appena entrato ha regole precise. Non mi va che si parli di me e della mia vita privata. Io sono tutto fuorché un divo. Se mi date dei buoni voti vi ringrazio. Voglio durare il più lungo possibile e sicuramente durerò se mi rispetterò e se resterò semplice. Che senso avrebbe la fotografia insieme a lei? Sono così giovane, ho tanta strada da fare».**

SPAGNA. Era dunque questo il ragazzo che Enzo Bearzot convocava assieme agli altri per la spedizione azzurra destinata agli allori di Spagna, il ragazzo di cui Bearzot si stampò in mente una certa opinione, volendolo impostare da mediano come eventuale pedina di avvicendamento, ruolo in cui lo provò difatti e dove fallì clamorosamente. Io c'ero a Vigo prima del silenzio stampa, quando ancora gli azzurri parlavano. Su Tuttosport e sul Guerino scrivevo pezzi che avrebbero dovuto riuscire epici, erano quotidiani ritratti sofferti di calciatori azzurri che spesso ci raccontavano poco e male nella sfiducia e nella diffidenza. Mi prefiggevo di raccontare Massaro ormai probabile titolare. Ma non fu così. Dopo l'amichevole di portogallo, Massaro, preso in mezzo dai cronisti, uscì in dichiarazioni stonate e certamente stupide, il gruppo lo fece fuori nei fatti, Bearzot lo considerò da quel momento un giovane stordito, i provini erano finiti, la fiducia ritirata, Massaro rimbalzò in tribuna con le sue macchine fotografiche (le fotografie sono il suo hobby) e la sua rabbia. Ne scrivo con malinconia. Certi miei colleghi, per fortuna pochi, indulgono alla spietatezza nei rapporti col calciatore. A parte colui che scrive imitando l'inimitabile Brera, abbiamo il cronista corrivo che non ama il calcio e semina zizzania sul calcio. Massaro fu preso come simbolo di una certa stupidità e soprattutto dell'arrivismo, della mancanza di lealtà. Lo rivedevo questa estate al Ciocco, nel ritiro della Fiorentina. Gli parlai a lungo. Non si era ancora ripreso. Mi confidò le sue pene, come si prefiggeva di cancellare tanti giornalisti dal suo rapporto di lavoro. Gli spiegai che invece, dopo certe esperienze, proprio nei rapporti con i giornalisti avrebbe potuto far rivalere le sue buone ragioni e testimoniare della sua bontà di fondo.

GAGLIARDO. Massaro, in realtà, è un monzese gagliardo anche nei costumi. È un tipo sbrigativo, non molto dotato per le dialettiche di gruppo. È un istintivo in tutto. De Sisti ha faticato per recuperarlo. Perfino la sua coscia, me ne accorsi in Fiorentina-Genoa, si era inceppata. Ancora splendida ma non più continua e spavalda come prima. Nell'impiego che De Sisti ne ha fatto e ne vuole, Massaro è assai di più di una pedina di rottura. È piuttosto un cavallone che spezza e ricongiunge, un cursore che, partendo da posizioni arretrate, inarca la schiena e ritrova i compagni prestigiosi anche a tentare il gol a tentarlo anche lui. Indubbiamente per un gioco così dispendioso occorre un'eccezionale riserva di energie morali e mentali. Occorre l'ingenua freschezza che certe vicende gli avevano fatalmente rubato. Colpevole? Malignaccio? Sleale? Colpevoli, malignacci, sleali siamo noi cronisti. Massaro è un bravo giovane con la tendenza alla sincerità. In verità il sistema li vuole finti, se uno è sincero e non è furbo, risulta e risalta che è un fesso. Massaro stava per diventare in Spagna uno dei più celebri della compagine, gli sarebbe bastato salire ancora un gradino, cioè convincere Bearzot di essere l'uomo nuovo del nostro calcio, una ventata di forza e di primitività per il centrocampo. Invece sbagliò. Un grosso errore che lui pagò finendo coll'essere sfotticchiato dai colleghi anziani che tutto hanno sempre capito meglio di Massaro. Si dà il caso che sono i ragazzi come Daniele Massaro a dire nel calcio qualcosa di nuovo e quasi di inedito sul piano comportamentale. Un giocatore di oggi con un sentimento antico, voglio dire, un uomo di fatica capace di trovare in qualsiasi risvolto del match, su ogni punto del campo, l'ispirazione per l'azione che risolve.

Daniele Massaro sferra il tiro che darà alla Fiorentina la vittoria scacciacrisi sul Napoli (FotoSabe). Nella pagina a fianco, **Massaro in duello in velocità col napoletano Citterio** (FotoBriguglio)

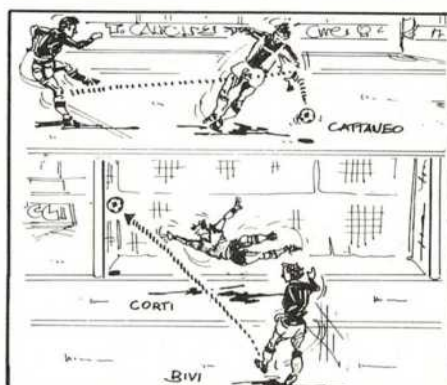
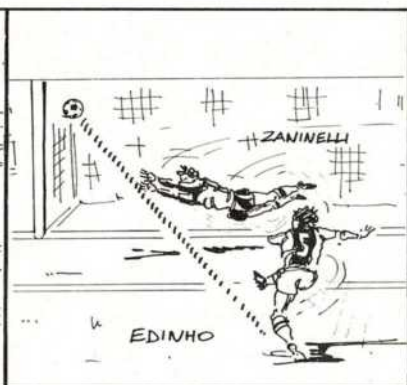
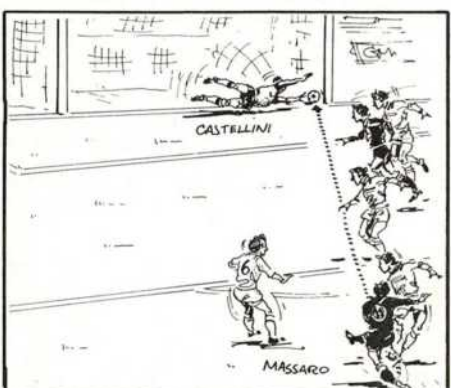
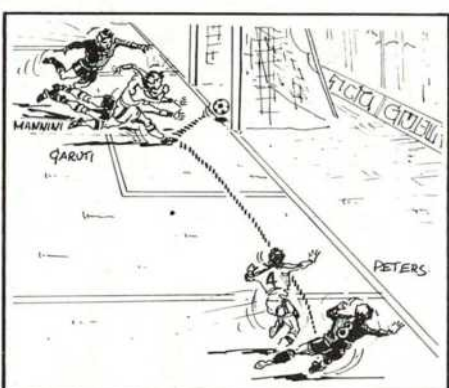
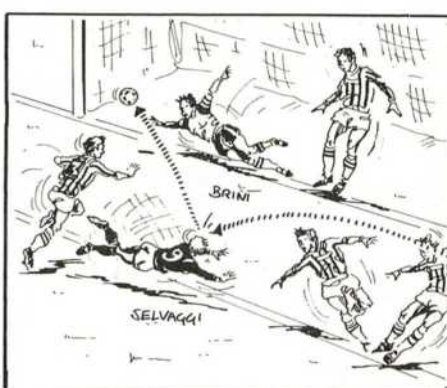
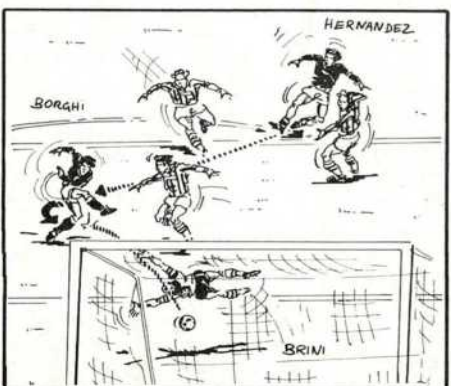
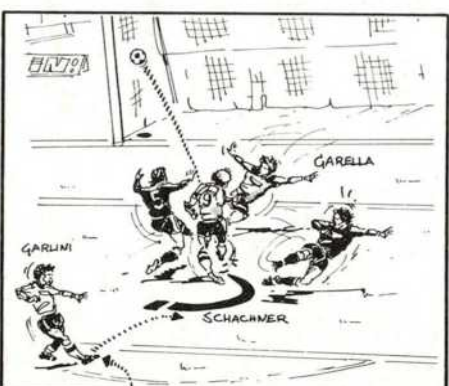
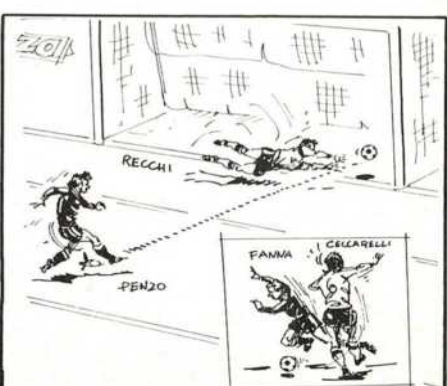
CAVALLONE. Massaro è un cavallone scattista. Sa fare il terzino e la mezzala. Magari non sa fare bene niente, ma in certi momenti sa esaltarsi in tutte le incombenze. E non ha paura del diavolo e la sua buona fede è testimoniata da tutto, anche dal gol che ha infilato di volo, a Castellini, un tiro ingenuo come lui. Ma perfetto e risoluto. Massaro, quando giocava nelle giovanili di Monza, apprese che un suo compagno si drogava. Si rese subito conto dei rischi cui porta una certa libertà, come la vita fuori famiglia, le insidie misteriose. E in Ispagna a momenti si drogava lui, in altra maniera, di falsa gloria, di successo effimero. Fino al punto di rischiare di perdere tutto. Per risalire, ha dovuto stringere i denti, non lo so, ma ardisco che gli ha dato una mano anche quella Carla. Si può essere campione se si arriva a pensare anche da uomini. □

IL CAMPIONE
POSTER-STORY: i grandi dello sport presentati dal GUERIN SPORTIVO
BRUNO CONTI
Dal trionfo del Mundial al «boom» della Roma
È in edicola
Barilla

AVELLINO-ROMA 0-1 (30')
Cross di Conti, deviazione di Di Somma, gol di Prohaska

AVELLINO-ROMA 1-1 (48')
Cross di Limido, Bergossi serve a Barbadillo la palla del pari

CAGLIARI-SAMPDORIA 1-0 (5')
Azione Piras-Pileggi e cross messo in rete da Quagliozzi

CATANZARO-UDINESE 0-1 (29')
Causio di testa inganna Zaninelli, Braglia respinge di pugno sulla linea ed Edinho trasforma il rigore

CATANZARO-UDINESE 1-1 (45')
Mano di Cattaneo e Bivi, su rigore, firma il pareggio

FIORENTINA-NAPOLI 1-0 (60')
Respinta della difesa, riprende Massaro e indovina l'angolo

GENOA-PISA 1-02 (17')
Tiro di Peters dalla destra e Garuti batte... Mannini

TORINO-ASCOLI 1-0 (45')
Corner di Hernandez e Selvaggi, in tuffo, infila Brini

TORINO-ASCOLI 2-0 (42')
Ancora Hernandez che serve a Borghi il raddoppio

VERONA-CESENA 0-1 (62')
Schachner, con finte e controfinte, batte Garella

VERONA-CESENA 1-1 (25')
Ceccarelli atterra Fanna e Penzo pareggia su rigore

Il 1982, anno di grazia del nostro calcio, ha chiuso in tono minore, con una raffica di pareggi. Nelle peste, più che mai, è rimasto il Napoli, intorno al quale cominciano a circolare misteriose storie di jella e di malocchio

Non è vero ma ci credo

di **Giorgio Rivelli**

È ARRIVATA la tredicesima: cosa è successo? **«Inter e Juve ringraziano Barbadillo»** («La Gazzetta dello Sport») **«La Roma aspetta tutti»** («Tuttosport») **«La Juve respira»** («Corriere dello sport-Stadio») **«Avanti adagio verso il 1983»** («Corriere della Sera») **«Nulla di nuovo al vertice»** («Stampa sera») **«L'Inter fa tremare la Juve»** («Il Giorno») **«È Natale, buon pareggio»** («L'Unità») **«La Roma non approfitta del pareggio di San Siro»** («Il Tempo») **«Tanto tuonò che non piovve»** («Il Messaggero») **«L'anno si spegne con tre sbadigli»** («Paese Sera»). Infine «Il Giornale»: **«Il calcio si è fermato a Roma»**. Come Cristo s'era fermato a Eboli.

GIUDIZI. Inter-Juve ha deluso tutti. Candido Cannavò nell'editoriale della «Gazzetta dello Sport» l'ha definita **«Piccola partita senz'anima e senza talento»**. Giorgio Tosatti si è chiesto sul «Corriere dello sport-Stadio»: **«tanto rumore per nulla?»** su «Stampa Sera» Gian Paolo Ormezzano è stato, come al solito, pungente: **«... a Milano, in località San Siro, 77.189 persone sono state vittime di una colossale truffa»**. Un colossale zero a zero.

MODELLI. I tifosi dell'Inter sono rimasti più delusi di quelli della Juve. Perché i bianconeri hanno uno stile da rispettare, si adeguano all' avvocato Agnelli. Mentre Umberto Simonetta, cuore nerazzurro, ha spiegato su «Il Giorno»: **«non abbiamo neanche un modello cui ispirarci perché con tutta la buona volontà credo che nessun tifoso, per quanto fedelissimo, possa aspirare a identificarsi in Fraizzoli, o in Mazzola, o scusate in Beltrami»**.

PAGELLE. Stavolta sembrava che ci fosse uniformità di giudizi da parte della critica. Il francese Michel Platini ad esempio, è stato bocciato da tutti: ha avuto 4 da Lodovico Maradei («Gazzetta dello Sport»), 4,5 da Bruno Perucca («Stampa Sera»), Gianfranco Giubilo («Il Tempo»), Tony Damascelli («Il Giornale»); 5 da Lino Cascioli («Il Messaggero»), Giuseppe Pistilli («Corriere dello sport-Stadio»), Carlo Grandini («Corriere della Sera»), Gian Maria Gazzaniga («Il Giorno») e Gianni Ranieri («Paese Sera»). Ma un bastian contrario ci voleva. L'abbiamo trovato su «Tuttosport». Gino Bacci gli ha dato 6. La motivazione? **«Sempre giocatore di qualità»**.

COCKTAIL. Il campionato attraverso i titoli: **«Il Verona ha scoperto il jolly: l'arbitro»** (Luigi Bertoldi su «Il Messaggero»); **«ad Avellino un pari straniero»** (Ezio De Cesari sul «Corriere dello sport-Stadio»), **«Martina firma la vittoria del Genoa»** (Aldo Repetto sul «Corriere della sera»), **«Hernandez per Natale regala gol ai gemelli»** (Franco Colombo su «Tuttosport»), **«La Samp battuta da una raffica di vento»** (Gianni Pignata su «Stampa Sera»).

ARBITRI. Come ha arbitrato Avellino-Roma il signor Mattei da Macerata? Per Angelo Rovelli («Gazzetta dello sport») benissimo, 8 sulla pagella. Per Vladimiro Caminiti («Tuttosport») bene, voto 7. Per Francesco Rossi («Il Messaggero») da sufficienza (6); per Ezio De Cesari («Corriere dello sport-Stadio») male (5).

CRETINERIE. Fulvio Bernardini su «Il Messaggero»: **«cosa si può dire di questa Roma che non sia stato già detto da tutte le postazioni, alcune non certo spontaneamente benevole, per le solite cretinerie sui politici e sui ministeri? Io sono un ex-giocatore, un ex-allenatore, un ex di tutto e dovrei capire i segreti e i misteri di Liedholm e della sua squadra, ma vallo a interpretare questo svedese di ghiaccio»**.

BOCCIATO. Letto su «L'Espresso», rubrica «riservato»: **«non è riuscito invece nell'intento l'ex goleador José Altafini che da tempo smania per avere lo speciale tesserino. L' Ordine dei Giornalisti per ora l'ha respinto»**.

SEGNALAZIONE. «Messaggero Veneto» di Udine. Titolo a quattro colonne, firmato Bruno Pizzul: **«adesso Bearzot sa che esiste anche un certo Paolo Miano...»**. Spiegazione: a segnalare il biondo dell'Udinese al CT della Nazionale Enzo Bearzot è stato lo 007 federale Sergio Brighenti. Pizzul l'ha saputo in via confidenziale da Brighenti che è suo **«compagno abituale di doppio nelle penose esibizioni tennistiche infrasettimanali»**. E Pizzul l'ha subito scritto per la gioia dei tifosi friulani. Un po' meno felice sarà Bearzot. Nell'apprendere che le relazioni dei suoi osservatori di fiducia non rimangono riservate. Ma vengono date in pasto alla stampa.

MUSICA. «Se il gioco fa ridere, è il Napoli a piangere» (Fabio Pirona su «Il Tempo») e Silvio Garioni sul «Corriere della sera»: **«... quando riprenderà il campionato il Napoli manderà in campo San Gennaro. È l' ultimo uomo al quale Bruno Pesaola può aggrapparsi»**. Kino Marzullo (Alias Kim) su «L'Unità»: **«... battere il Napoli, quest'anno, lo fanno tutti. Il Napoli ha cambiato direttore d'orchestra, ma suona sempre lo stesso pezzo: o sole mio sta in fronte a te»**.

SIGARETTE. Per illustrare il revival Pesaola ai lettori de «L'Arena» di Verona Adalberto Scemma si è ispirato al vecchio Guerino. Sentite: **«hanno rispolverato Pulcinella in attesa di affidarsi al solito miracolo di San Gennaro. Ricordate Marino, umorista principe di quarant'anni di storia calcistica? Pesaola lo disegnava con le nacchere e il putipù, seduto sulla cima del Vesuvio a far la ciminiera con le "Marlboro". Era il "petisso" a ridare dignità di vulcano a un cucuzzolo senza più pennacchio. A distanza di tante primavere (era a Napoli con Sivori e Altafini, pensate un po') Pesaola torna in pista con la verve di un diplomato di Coverciano. È sempre quello: stessi occhi spiritati, stessa inguaribile propensione per il poker, stessa voglia di sparacchiare sentenze. È diverso soltanto nelle sigarette, di cui ha raddoppiato il consumo»**.

JETTATORE. Tarantella napoletana. Firmata da Giuseppe Pacileo su «Lo Sport del Mezzogiorno»: **«... riparliamo un po' di Giacomini. Scriverò delle cose che varranno a gettare un po' di luce sulla sventurata vicenda del povero friulano-asburgico-imperial regio capitano fra i Borboni. Giacomini ormai era convinto di essere perseguitato dalla sfortuna. Anzi di portare sfortuna. Qualcuno certamente gli aveva riferito quel che si sussurrava in giro: andò a Salerno e il suo presidente d'allora ha passato guai neri con la giustizia, arrivò a Milano e Colombo finì in galera. Passò a Torino e Pianelli s'è dovuto dimettere, in Napoli siamo arrivati alla bomba sotto casa Ferlaino... sintomatica è la risposta che il povero "Giac" diede a Sergio Troise che gli aveva chiesto "trenta secondi per notte sport": "lasci perdere, Troise — rispose abbattuto Giacomini — sa chi è stato l'ultimo a intervistarmi? Beppe Viola". No comment»**.

TENTENNA. Secondo il torinese d' adozione Vladimiro Caminiti il Napoli è nei guai per colpa di un torinese autentico Giuseppe Bonetto. Lo scrittore di «Tuttosport» ha raccontato ai napoletani di «Sport Sud» di aver sentito questa battuta: **«con Bonetto niente Napoli da scudetto»**. E poi «ha spiegato»: **«ci sono indubbiamente grossi errori di concetto tecnico dell'elettrico Beppe Bonetto... la campagna acquisti cessioni del Monsù Bunett non è stata felice. Come la scelta, da lui suggerita alla società, di ingaggiare per una città come Napoli, per una piazza come Napoli, dopo quel metafisico compare di Rino Marchesi, un eccentrico Mister Tentenna come Massimo Giacomini. Massimo dei tecnici sul piano teorico, ma sprovveduto su quello comportamentale, incapace di una sceneggiata...»**.

FINALINO. E concludiamo in chiave religiosa. Secondo Giorgio Sbaraini (scuola Brera) il Napoli può salvarsi solo con l'aiuto di Dio. Ha scritto su «Bresciaoggi» autogestito: **«ammenoché Pesaola non trovi aiuti sovrannaturali: difatti, ha subito provveduto a chiamare un prete per fargli benedire stadio e giocatori: stiamo a vedere se l'esorcismo funziona in tempi ragionevolmente contenuti. Desse buoni frutti, potremmo già idicare nella Polonia il prossimo campione del mondo: con Woityla sul trono di Pietro, pronto a elargire benedizioni ai paesani suoi, i margini per gli altri si ridurrebbero a zero proprio. Se poi si scoprisse che Dio tira a destra — verso i reazionari, come molti sospettano — il buon vecchio Genoa potrebbe finalmente cogliere il suo decimo scudetto, atteso da decenni: basterebbe un'aspersione del Cardinal Siri per mettere in fila tutta la concorrenza...»**. Le vie del Signore sono infinite. □

Chiudiamo l'82 con un Mondiale regolarmente vinto, malgrado le grottesche accuse dal Brasile e dalla Germania. Su quell'onda, il nostro calcio batte un record dopo l'altro, in un'orgia di miliardi e di bugie. Proviamo e guardare il futuro

Perché dico Roma

di **Gaultiero Zanetti**

FACCIAMO UN DISCORSO lungo che ci accompagni sino al 1983. Un discorso che ha, all' attivo, un titolo mondiale meritatamente vinto, sotto ogni aspetto, anche se almeno due «mondi» stranieri — quello brasiliano e quello tedesco — ancora adesso si domandano come mai possono averlo perduto. Zico ci manda a dire che non meritavamo quel successo, ma gli si può facilmente rispondere che il 3-2 nel nostro successo sul Brasile, sta più stretto a noi che a loro. Se non sanno difendersi, se si portano appresso un portiere che è una statua, se pensano che al calcio vince chi segna di più e non, più spesso, chi incassa di meno, la colpa non è la nostra. Tanti anni fa sono stati capaci di perdere un Mondiale proprio a casa loro, pressoché nelle medesime condizioni, perché non avrebbero dovuto anche in Spagna? Proprio dieci giorni fa, su di un giornale tedesco, si urlava che la loro Nazionale era stata battuta per avere disputato la finale con giocatori stremati da mille avversità. Che poi è una, la seguente: finita la semifinale con la Francia, decisa dai calci di rigore, la nazionale tedesca si recò all'aeroporto per trasferirsi a Madrid, ma l' aereo di linea aveva un ritardo di circa sei ore. Questo tempo fu trascorso da giocatori sfiniti, stressati dai calci di rigore, su sedie scomode a bere birra ed imprecare. Nel frattempo gli italiani dormivano comodamente nel loro letto. Orbene, se la loro organizzazione è condotta in modo talmente stupido da non pensare a un aereo speciale (da colmare con tifosi a pagamento, come fan tutti) per il trasferimento più importante, la colpa di chi è? Nell'articolo non si fa cenno a questo particolare, ma si dice come mai Rummenigge o Muller non stavano in piedi, perché Schuster non c'era e via dicendo. Noi fummo fortunati per avere organizzato un aereo speciale?

SOSTA. Basta qui. Inter, Juventus e Roma hanno congelato la classifica in attesa della ripresa del campionato, dopo la sosta natalizia. Inter e Juventus non potevano fare altrimenti: per non perdere, non hanno nemmeno tentato di vincere e se non fosse stato per due tentativi balordi di Altobelli, non ci saremmo mai accorti dei portieri. Incassi record per l'Italia, quindi per il mondo (almeno, credo) con conseguente superamento del limite dei quattordici miliardi del monte premi del totalizzatore, il che significa che gli italiani, in una settimana, si sono giocati circa trentanove miliardi. Il tutto a ruotare attorno a una delle più brutte partite degli ultimi anni. Dopo si è assistito ad una ansiosa ricerca di giustificazioni, di scuse, di menzogne, mentre sarebbe stato più semplice ammettere che uscire dalla vetta della classifica significa rimetterci tanti soldi. Anche perché la Roma veniva considerata favorita ad Avellino. Ma non c'è da preoccuparsi, ormai nemmeno certe giornatacce lasciano il segno. I nostri destini, dopo il Mondiale, veleggiano fuori dai confini. Intravvediamo immancabili destini, anche di natura olimpica. Andremo a Los Angeles (in agosto!) fra due anni, con una squadra composta, fra gli altri, da Tancredi, Baresi, Vierchowod, Beccalossi, Giordano, Di Bartolomei, Vignola. Tutti dilettanti secondo la nuova carta olimpica inventata da miliardari impazziti, che vogliono divertirsi e incassare molti quattrini per condurre una buona esistenza. Non per nulla i membri della Fifa, in Spagna, hanno speso circa quattro miliardi per campare un mese: metteteci anche quelli del CIO, che hanno più esigenze perché in là con gli anni e capirete perché ci vuole un buon calcio, ai Giochi, a tirare su gli incassi. Ormai le Olimpiadi sono governate e condizionate dagli sponsor: sono loro che scelgono financo le sedi dei convegni per meglio «disporre» dei membri che votano. Ma, come detto, il petto in fuori per i Mondiali vinti, non ce lo toglie più nessuno. Fate caso al modo con il quale i sindaci, per aver male interpretato il momento particolare che indusse Pertini e Spadolini a diventare tifosi per un giorno, si stanno agitando scompostamente. Viaggiano alla testa dei tifosi, premiano in Comune anche il calciatore più modesto, intervengono in ogni polemica, provvidenze per lo sport, mai. A Roma per un motivo (Roma e Lazio in testa ai rispettivi campionati) a Bologna per un altro, si hanno prove certe per credere che un presidente dovette accettare l'ordine di un sindaco ad assumere un tecnico che gli era stato raccomandato da un altro sindaco, del suo stesso partito. E politica ovunque: quand'è possibile, c' è sempre un arbitro romano per Inter o Juve. Longhi, a San Siro, ha diretto con imparzialità, ma le sei ammonizioni avranno un seguito, non certo favorevole, per Inter o Juventus.

CALCETTO. Alcuni anni fa eravamo tutti alla ricerca del tempo libero (da che cosa, non lo abbiamo mai saputo) adesso si è alla ricerca del modo di riempire il troppo tempo libero: Milan e Inter hanno composto squadrette di sei elementi per partecipare a un torneo di calcetto, al Palasport di Milano nella settimana di Natale. E la conquista sindacale di Campana? La restituzione del calciatore al calore della famiglia nelle feste comandate? Forse era tutta una questione di soldi. Hansi Muller fa l'indossatore e canta in TV, con Raoul Casadei: molti giocatori che stanno per avere figli hanno già venduto l'esclusiva della prima foto dell' erede, a prezzi altissimi, ad agenzie qualificate. Lo si fa per evitare la ressa dei fotografi, si sostiene, ed è un po' come quando ci vengono a dire che Mennea o altri, pur anziani, continuano a praticare lo spot per quella maledetta passionaccia. Ho visto in sport pubblicitari televisivi, copertine e poster, un tempo riservati a Brigitte Bardot, Franco Carraro e Luca Di Montezemolo guardarci da due stupendi mensili. Ma ho anche ascoltato Bearzot dire al microfono di Giampiero Galeazzi che Inter-Juventus si stava dimostrando un ottimo incontro. Ripeto, non si finisce mai d'imparare e noi non ci meravigliamo più di nulla.

SCUDETTO. Favorita allo scudetto è la Roma — nessuno si offenda — la meno peggio. Non ha sbagliato gli acquisti, ha escluso Pruzzo dai suoi schemi offensivi, o forse Pruzzo si è autoescluso: il fatto è che la squadra pare giocare e non male, senza un centravanti di ruolo. A centrocampo e in difesa tutto procede abbastanza bene, ma se in trasferta si marcherà di più a uomo, come spessissimo accade, la Roma potrà vincere lo scudetto. L'Inter è la formazione meglio diretta, con i problemi maggiori creati da una campagna

Foto Zucchi

Terzo tempo/segue

acquisti sconcertante: forse non vedremo più Juary titolare, a patto che Beccalossi abbia capito come si gioca in un reparto che finalmente (dopo tredici giornate) dispone di Muller, quale miglior giocatore. Beccalossi è spesso spettatore nelle partite esterne, il pubblico di San Siro non lo sa, ma sarebbe anche ora che i tifosi mostrassero più comprensione per il lavoro di un allenatore bravo. Ma se davvero Beccalossi non facesse rimanere in dieci l'Inter da trasferta, siamo proprio sicuri che Marchesi sarebbe matto al punto di metterlo fuori rosa? La Juventus, sulla carta è seconda favorita, sul campo un po' meno, se non si sbriga a cambiare. Andare in giro per l'Italia a mostrare Platini e Boniek difensori, ci sembra alquanto grottesco: per comporre una squadra da trasferta, in grado cioè di saper offendere, dopo essersi difesa, è necessario non snaturare il gioco dei migliori. Conclusione: uno degli assi quando si viaggia va escluso, mentre in casa tutti possono convivere. Insomma: a Torino, Bettega, Boniek, Platini e Rossi, considerano la fase di contenimento della manovra avversaria, come preparatoria ad una fase offensiva bianconera; in trasferta, al contrario, reputano un intervento difensivo sufficiente a giustificare la loro presenza in campo, perché in attacco hanno ricevuto la proibizione di andare. Se non cambia e subito, la Juve perde. Le altre, più o meno arriveranno in porto con qualche traguardo raggiunto e qualche scopo fallito. Allarma soltanto un fatto: tre meridionali (Avellino, Napoli e Catanzaro) negli ultimi tre posti e ci sembra molto difficile che tutte e tre possano salvarsi. Anzi, è impossibile. Quello che accade in testa, è nella regola del gioco, quello che potrebbe avvenire in coda, dovrebbe ordinare uno studio della situazione di un calcio troppo abbandonato a se stesso dal fatalismo centrale, per non evitare un giorno o l'altro pericolosi tracolli. Il grande calcio sta domenicalmente in tribuna, a San Siro, con Agnelli o Montezemolo, con quattro o cinque ministri, attricette e sindaci a spasso, ma il vero football naviga da Napoli a Reggio Calabria, ma non ha vetrina, è scomodo, non interessa, non conta. Può anche andare a farsi benedire. Ma dato che vicino alle tribune d'onore che valgono, ci sono anche le tribune stampa che valgono altrettanto, il problema esiste e perdura, per il solo fatto che nessuno ne parla. □

Foto Capozzi

FotoZucchi

FotoCapozzi

Il vertice del torneo è rimasto congelato da una raffica di match pari: nelle due foto in alto**, lo zero a zero di Milano, aspro e povero di gioco, simboleggiato da uno scontro fra Bagni e Boniek e da un contrasto Marocchino-Bini.** A sinistra**, l'uno a uno di Avellino: il gol di Prohaska e il pareggio di Barbadillo, risultato tutto straniero**

IL PERSONAGGIO/HERBERT PROHASKA

Dimenticate le delusioni interiste, l'austriaco si è inserito alla perfezione nella squadra di Liedholm. Vienna, Milano, Roma: un prestigioso itinerario metropolitano

Uomo capital

di **Marino Bartoletti**

ROMA. Proprio in questi giorni, a Vienna, sua moglie Elizabeth gli ha regalato un'altra bimba: Birgitt. Herbert sognava un maschietto che sarebbe dovuto diventare un grande calciatore, come il papà. Ma la cicogna non s'intende di calcio. E, dopo Barbara, ecco Birgitt in casa Prohaska: tre donne per Herbert. Sul campo, poi, il 1982 non poteva chiudersi meglio per il centrocampista della Roma, un 82 che ha idealmente suggellato con un gol decisivo che vuol dire «buone feste» e «benvenuto» assieme, un 82 che sta finendo in gloria dopo avere toccato momenti di grande inattesa amarezza. Herbert, a maggio, si sentiva un giocatore se non distrutto, certo molto abbacchiato: non era nemmeno riuscito a gustare l' unica gioia (sportiva) dell'anno, cioè la vittoria in Coppa Italia con l'Inter, perché, proprio negli spogliatoi, dopo la partita di finale, gli era stato comunicato abbastanza brutalmente che lui, alla squadra milanese, non serviva più. Aveva persino deciso di lasciare per sempre l'Italia, poi il pensiero dei Mondiali per un po' l'aveva rapito: mai avrebbe creduto che una grande squadra lo avrebbe voluto. E questa grande squadra, la Roma, ora non solo è lieta di averlo acquistato, ma ha tutte le intenzioni di tenerselo stretto il più a lungo possibile: purché con lui ha trovato quel passo e quell'esperienza che le hanno consentito di mettere il naso persino oltre le nubi d'Europa. E Herbert, che sa che cos'è la riconoscenza, ha persino messo un po' d'accento... romanesco.

— Herbert, quando hai capito che saresti stato felice a Roma?

«Nel momento stesso in cui capii che sarei stato felice "alla" Roma: e cioè subito, sin dai primi giorni del ritiro di Brunico. E quando la vostra capitale mi diede poi la prova che avevo visto giusto: che avevo incontrato la città più bella del mondo».

— Sinceramente, ripensando ai tuoi due trasferimenti italiani, hai creduto che sarebbe stato più facile vincere uno scudetto quando arrivasti all' Inter o quando sei giunto alla Roma?

«Quando arrivai all'Inter, non ci sono dubbi. Perché l'Inter, prima del mio arrivo, si era appena laureata campione d'Italia: ed io ritenni che, con me, le cose si sarebbero potuto benissimo ripetere».

— Quindi, l'esplosione della Roma per te costituisce una sorpresa?

«Oh, sì: ma una sorpresa molto bella!»

— Che differenza hai trovato fra Roma e Milano a parte il clima...

«A parte il clima? Ma è la cosa più bella, sai. E poi non c'è paragone: Roma, specie per uno straniero come me, ha un fascino indescrivibile. Ogni lunedì ridivento turista e vado, con la mia famiglia, dovunque posso, per vedere, per scoprire, per ammirare, per meravigliarmi del fantastico passato di questa grande città».

— Già, una grande città: capitale come Vienna, imperiale come la tua Vienna...

«Molto più viva di Vienna, però. Perché Vienna alla sera "muore", Roma, invece, si sveglia proprio allora. Qui nella bella stagione (ma quando comincia quella "brutta"?) c'è gente che va fuori alle undici di sera. A Vienna, alle undici, sono già tutti spariti».

— Ma questo vecchio fascino di città tentatrice non può essere pericoloso per un calciatore?

«Può darsi: ma non per me. Perché, a parte il mio giorno libero, io alle undici ridivento viennese. Torno a casa, cioè».

HERBERT CON LA FIGLIA BARBARA (FotoReporters81)

— Hai parlato della differenza fra Roma e Vienna, fra Roma e Milano: prova a tracciare una differenza anche fra la Roma e l'Inter.

«L'Inter è ancora una società più grande, certamente anche più famosa. La Roma sta invece vivendo i suoi primi tre-quattro anni di storia vera: sta assumendo quella dimensione internazionale che l'Inter, indubbiamente, possiede da più tempo...»

— Certo che tu sei arrivato a Roma nel momento giusto...

«Già, credo proprio di sì».

— Che cosa pensavi di Falcao come avversario e che cosa hai scoperto, ora, di nuovo in lui, giocandoci a fianco?

«L'ho sempre considerato un grande campione: da avversario e, a maggiore ragione, da compagno di squadra».

— L'hai trovato più simpatico di quanto immaginassi?

«Guarda, in questo credo siamo tutti bravi e simpatici: l'importante sarà che continuiamo a ritenerci tali anche quando arriveranno i primi momenti difficili. Ecco, se saremo bravi e simpatici anche in caso di due, tre sconfitte consecutive, allora non avrò più dubbi sul valore e sulle possibilità di questa Roma. Capisci? È troppo facile essere amici quando ci sono dei problemi da superare».

— Che cosa sapevi di Liedholm prima di venire alla Roma e che cosa pensi, adesso, di lui?

«Tutti mi avevano sempre detto che è il più grande allenatore che c'è in Italia. Io non so e non posso sapere se è davvero il più grande allenatore che c' è in Italia: so solo dire che, in undici anni di carriera professionistica, è il più grande allenatore che ho avuto. Garantito».

— E vero che a Roma hai trovato la libertà?

«Sì. Perché all'Inter avevo conosciuto cose inconcepibili per la mia mentalità: anche di professionista. L'allenatore ci diceva a che ora andare a letto, che cosa mangiare, che cosa bere. Il menù lo faceva lo società. Qui a Roma, perlomeno posso stabilirlo io. E non credo di far peggio».

— Hai fatto a tempo ad affezionarti a Milano?

«Sì, certo. Perché è stata una parentesi tutt'altro che veloce della mia vita: ho passato due anni bellissimi e due mesi, gli ultimi, terribili. Ma non dimenticherò certo Milano. Oltretutto vi ho lasciato tantissimi amici che ancora adesso mi chiamano tutti i giorni».

— Anche fra i giocatori dell'Inter?

«Anche fra i giocatori dell'Inter».

— E la gente che ti chiama che cosa ti dice?

«Mi dice che gli dispiace che sia andato via dall' Inter: ma che è convinta che io sia più felice così».

— Credi che ti emozionerai quando tornerai a San Siro?

«Oh, certo: mi sono emozionato anche quando ho affrontato i miei vecchi compagni all'Olimpico. Sono sicuro che i tifosi mi vogliono ancora molto bene: credo proprio che avrò un bel magone tornando su quel campo».

— Di la verità: dove può arrivare questa tua Roma?

«Potenzialmente è in grado di vincere tutto quello per cui è ancora in corsa. Ma guai, proprio ora, a sottovalutare gli avversari».

— Quando credi che arriverà il vostro momento difficile?

«Potrebbero bastare due sconfitte consecutive. L' ho detto. È a quel punto, superando quell'eventuale momento, che potremmo veramente dire se siamo i campioni che tutta Roma sogna».

— Tu che cosa credi di aver portato a questa Roma?

«Forse quell'esperienza che le mancava per fare il salto di qualità a livello internazionale».

— Che differenza c'è fra Viola e Fraizzoli?

«Viola è un amico: Fraizzoli è un dirigente».

— Quando torni in Austria, ti chiedono di questa Roma? Sono curiosi? Sanno che esiste?

«Ora sanno che esiste: prima no, si parlava solo di Inter, Juventus e Milan. Pensa che, adesso, tutte le settimane, in televisione, trasmettono quattro, cinque minuti di tutte le nostre partite».

— Ti ha ricaricato, come calciatore, il fatto di essere venuto a Roma?

«Mi ha non solo ricaricato, ma persino dato più voglia di giocare. Quando l'Inter mi ha mandato via, avevo il morale sotto i tacchi: ho rischiato molto, è stato il momento più duro della mia carriera. Che avrebbero detto i tifosi della Roma? Che avrebbero pensato di un giocatore "scartato" da una squadra concorrente? Che cosa avrebbero pensato sapendo che la loro società acquistava un elemento mandato via da un'altra parte? Ecco, tutto questo ha scatenato in me, soprattutto, la voglia di mostrare quanto l'Inter abbia sbagliato».

— Se non ti fossi trasferito alla Roma, dove saresti andato?

«Non certo in un'altra squadra italiana: quasi certamente in Germania».

— Quali saranno le prime tre squadre in classifica alla fine del campionato?

«Juventus, Roma e Inter».

— In questo ordine?

«No, spero di no».

— Se ti richiamasse l'Inter, ci torneresti?

«No, e chi se move più da Roma?» □

LA SERIE A PER L'ARCHIVIO

di **Carlo F. Chiesa**

STATISTICHE

LE RETI. È una chiusura d'anno senza il botto. Anzi, proprio nell'ultima giornata del 1982 il campionato fa registrare il minimo assoluto stagionale: 11 reti in tutto, appena 1,37 a partita; il precedente «fondo» era stato toccato al decimo e undicesimo turno con 13. Il totale del torneo sale a 220 reti, ancora 31 in più rispetto all'anno scorso, ma con l'ultimo periodo di magra anche le medie generali stanno lentamente colando a picco: quella dei gol a partita è ora di 2,11, mentre quella per giornata scende dopo undici turni sotto le diciassette segnature. Ora è di 16,92, ancora la più alta rispetto a quelle finali degli ultimi quattro campionati, ma il miraggio dei cinquecento gol finali comincia ad allontanarsi. Speriamo che l'83 segni il ritorno dello spettacolo e dei gol che avevano infiammato l'inizio del torneo.

LE SQUADRE. Proseguono due serie in questo campionato: il Verona non perde da undici giornate, mentre il Napoli non vince da dieci. Intanto la Roma raggiunge ad Avellino i 1690 punti totalizzati nei campionati a girone unico.

I GIOCATORI. Giuseppe Sabadini ha disputato con l'Udinese la sua 360. partita nella massima serie; è al quinto posto nella graduatoria dei «senatori» in attività: lo precedono Zoff (553), Santarini (401), Furino (379) e Causio (366). Nella giornata da segnalare ancora le 140 presenze in Serie A di Bruno Conti e Virdis, le 130 di Filippi, le 120 di Beccalossi e le 90 di Mei.

I BOMBER. Domenico Penzo torna al comando solitario della classifica marcatori con sette sigilli. Schachner realizza il quarantesimo gol straniero del torneo mentre ancora una volta i grossi calibri restano in letargo. Ecco i gol nella massima serie di tutti i marcatori della giornata: Barbadillo 2, Bivi 13, Borghi 13, Edinho 2, Massaro 3, Penzo 12, Prohaska 10, Quagliozzi 9, Schachner 13, Selvaggi 34.

I RIGORI. Tre massime punizioni, questa domenica, tutte decisive ai fini del risultato e tutte trasformate. Le prime due a Reggio Calabria (campo neutro di Catanzaro-Udinese): le hanno trasformate Edinho (due su due il suo bilancio finora) e Bivi (quattro centri su cinque il suo totale in serie A). L'altro rigore lo ha realizzato Penzo, che vanta un due su tre nella massima serie. Il totale dei calci dagli undici metri di questo campionato sale a 28, di cui 22 trasformati (13 decisivi), vale a dire l'84,61 per cento. L'anno scorso erano 27, con ben dieci errori e il 62,96 per cento di trasformazioni. Quanto ai rigori a favore, record dell' Udinese con 6, seguito da Fiorentina e Roma con 4, mentre Avellino, Cagliari e Torino sono ancora a zero. Quanto a quelli contro, primato per Genoa e Udinese con 4, seguiti da Napoli e Pisa con 3; solo l'Avellino non ha ancora subito una massima punizione. Arbitri più rigoristi: Pairetto e Paparesta, che ne hanno fischiati 4 a testa.

LE ESPULSIONI. Nessun espulso, questa domenica, se si eccettua il portiere di riserva del Torino, Copparoni. Il totale dei cartellini rossi resta fermo a 14, contro i 17 dell'anno scorso. Arbitri più severi: Menegali, che ha comminato cinque espulsioni, e Angelelli con tre.

GLI SPETTATORI. Giornata positiva, anche se non eccezionale, con 248.864 persone sugli spalti, tra paganti e abbonati. Il totale del torneo è elevatissimo: 3.471.179, che significa bilancio in attivo rispetto alle ultime tre stagioni: '79-80 (+ 26.736), '80-81 (+ 676.329) e '81-82 (+ 142.277).

LE SOSTITUZIONI. Ancora 23 avvicendamenti, sui campi della serie A, coome già la domenica precedente. Cesena e Pisa non hanno fatto ricorso agli uomini della panchina, mentre Catanzaro, Juventus, Napoli, Roma e Verona ne hanno utilizzato uno solo. In tutto i subentrati hanno giocato 522 minuti, 24 a testa in media.

GLI ESORDIENTI. Nessun nome nuovo per il campionato. Il totale dei debuttanti resta fermo a 54, contro i 59 dell'anno scorso.

IL «SUPERBOMBER» 1982-83

GIOCATORE	GOL	GARE	MEDIA
1. **De Falco** (Triestina, C/1)	15	14	1,07
2. **Vitale** (Prato, C/2)	13	13	1
3. **Pecchi** (Siena, C/1)	4	6	0,66
4. **Galluzzo** (Spal, C/1)	5	8	0,62
Prima (Siracusa, C/2)	5	8	0,62
6. **Zobbio** (Mantova, C/2)	8	13	0,61
7. **Giordano** (Lazio, B)	9	15	0,6
8. **Marescalco** (Francavilla, C/2)	7	12	0,58
Penzo (Verona, A)	7	12	0,58
Perfetto (Frattese, C/2)	7	12	0,58
11. **D'Agostino** (Trento, C/1)	4	7	0,57
Fiaschi (Grosseto, C/1)	8	14	0,57
Gregoric (Conegliano, C/2)	4	7	0,57
Guerra (Ospitaletto, C/2)	8	14	0,57
Lucchetti (Vogherese, C/2)	8	14	0,57
Pozzi (Pavia, C/2)	8	14	0,57
Rondon (Treviso, C/1)	8	14	0,57
Sorbello (Campania, C/1)	8	14	0,57
19. **Barbuti** (Parma, C/1)	6	11	0,54
20. **Antezza** (Frattese, C/2)	2	4	0,5
Berggreen (Pisa, A)	6	12	0,5
Damiani (Milan, B)	5	10	0,5
Fracas (Salernitana, C/1)	7	14	0,5

Galluzzo (Spal)

GIOCATORE	GOL	GARE	MEDIA
Galvani (Cremonese, B)	3	6	0,5
Jordan (Milan, B)	7	14	0,5
Mancini (Sampdoria, A)	4	8	0,5
Mauro (Rende, C/1)	7	14	0,5
Messina (Modena, C/1)	7	14	0,5
Monzani (Alessandria, C/2)	2	4	0,5
Tappi (Mestre, C/1)	7	14	0,5

CAMPIONATO «ALL'INGLESE»

N.B.: La classifica è compilata secondo il sistema inglese: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio.

	Squadra	Punti		Squadra	Punti
1.	**Roma**	27		**Fiorentina**	16
2.	**Verona**	25	10.	**Pisa**	15
3.	**Juventus**	24		**Genoa**	15
4.	**Inter**	21		**Cagliari**	15
5.	**Sampdoria**	18		**Ascoli**	15
6.	**Udinese**	17	14.	**Avellino**	12
7.	**Torino**	16	15.	**Napoli**	9
	Cesena	16		**Catanzaro**	9

LA «LEGIONE STRANIERA»

N.B.: I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

GIOCATORE		MEDIA
1. **Peters**	(Genoa)	6,80
2. **Francis**	(Sampdoria)	6,78
3. **Dirceu**	(Verona)	6,67
4. **Prohaska**	(Roma)	6,63
Uribe	(Cagliari)	6,63
6. **Edinho**	(Udinese)	6,61
7. **Bertoni**	(Fiorentina	6,56
8. **Falcao**	(Roma)	6,54
9. **Barbadillo**	(Avellino)	6,47
Berggreen	(Pisa)	6,47
11. **Brady**	(Sampdoria)	6,42
12. **Muller**	(Inter)	6,41
13. **Van de Korput**	(Torino)	6,38
14. **Krol**	(Napoli)	6,35
15. **Boniek**	(Juventus)	6,30
16. **Surjak**	(Udinese)	6,25
17. **Passarella**	(Fiorentina)	6,23
18. **Platini**	(Juventus)	6,16
19. **Hernandez**	(Torino)	6,12
20. **Schachner**	(Cesena)	6,08
21. **Diaz**	(Napoli)	6,04
22. **Caraballo**	(Pisa)	5,81
23. **Vandereycken**	(Genoa)	5,50
24. **Juary**	(Inter)	5,48
25. **Skov**	(Avellino)	5,27
26. **Victorino**	(Cagliari)	5,06
27. **Nastase**	(Cagliari)	5

GUERIN D'ORO

SINTESI DEL CAMPIONATO

SERIE A

aggiornato all'13. giornata

Giocatore: **Martina** (Genoa)	6.82
Arbitro: **Casarin**	7.10

SERIE B

aggiornato alla 15. giornata

Giocatore: **Orsi** (Lazio)	7.10
Arbitro: **Lombardo**	6.57

SERIE A

	Giocatore e squadra	quoziente
1.	**Martina** (Genoa)	6.82
	Mannini (Pisa)	6.75
2.	**Nela** (Roma)	6.66
	Bruscolotti (Napoli)	6.48
3.	**Piraccini** (Cesena)	6.47
	Maldera (Roma)	6.46
4.	**Oriali** (Inter)	6.58
	Falcao (Roma)	6.54
5.	**Vierchowod** (Roma)	6.62
	Collovati (Inter)	6.60
6.	**Tricella** (Verona)	6.77
	Scirea (Juventus)	6.69
7.	**Bagni** (Inter)	6.64
	Sorbi (Pisa)	6.64
8.	**Peters** (Genoa)	6.69
	Dirceu (Verona)	6.67
9.	**Penzo** (Verona)	6.51
	Berggreen (Pisa)	6.47
10.	**Genzano** (Cesena)	6.60
	Casale (Pisa)	6.60
11.	**Fanna** (Verona)	6.53
	Conti (Roma)	6.36

Arbitri

1.	**Casarin**	7.10
2.	**Agnolin**	6.87
3.	**Bergamo**	6.72
4.	**D'Elia**	6.60
5.	**Longhi**	6.60

SERIE B

	Giocatore e squadra	quoziente
1.	**Orsi** (Lazio)	7.10
	Sorrentino (Catania)	6.64
2.	**Rossi** (Atalanta)	6.40
	Ranieri (Catania)	6.39
3.	**Galia** (Como)	6.47
	Evani (Milan)	6.47
4.	**Bencina** (Cremonese)	6.61
	Mangoni (Arezzo)	6.57
5.	**Miele** (Lazio)	6.68
	Di Ciccio (Palermo)	6.63
6.	**Baresi** (Milan)	6.75
	Zandonà (Arezzo)	6.64
7.	**Cupini** (Cavese)	6.65
	Neri (Arezzo)	6.57
8.	**Matteoli** (Como)	6.73
	Pavone (Cavese)	6.72
9.	**Giordano** (Lazio)	6.45
	Carnevale (Reggiana)	6.38
10.	**Bonomi** (Cremonese)	6.84
	Manfredonia (Lazio)	6.75
11.	**Montesano** (Palermo)	6.57
	Vialli (Cremonese)	6.34

Arbitri

1.	**Lombardo**	6.57
2.	**Esposito**	6.37
3.	**Leni**	6.31
4.	**Pezzella**	6.30
5.	**Facchin**	6.29

Statistiche a cura di **Orio Bartoli**

CALCIO/CAMPIONATI ALL'ESTERO

Come battere l'Aston Villa. Un Liverpool travolgente si veste da maestro e spiega alla Juve la tecnica per avere la meglio sui campioni europei: 4-2 a Birmingham!

Reds

MOMENTO NERO per l'Aston Villa. Sconfitta nella finale della Coppa Intercontinentale dal Penarol, ha subito un'umiliante batosta in casa dal Liverpool nella 19. giornata di campionato. I «reds» hanno letteralmente distrutto i campioni d'Europa infliggendo loro un secco 4-2 e mostrando alla Juve la tecnica da adottare per avere la meglio sul Villa anche sul proprio terreno. Evidentemente Bob Paisley, alla sua ultima stagione ad Anfield Road, vuole andarsene lasciando un bel ricordo e, fino a questo momento (il Liverpool è primo in classifica e accumula vittorie su vittorie) sembra ci stia riuscendo agevolmente.

ARGENTINA. Lutto nel calcio argentino. È morto all'età di 67 anni per infarto, David Bracutto che era stato presidente della AFA (Federcalcio Argentina) dal 1974 al 1976.

BOLIVIA. Il Bolivar de La Paz ha vinto il titolo di campione battendo in fnale il Wilsterman 2-1 e 1-1. □

EUROPA

ALBANIA

(P.M.) COPPA - 1. TURNO (andata): **Dinamo-Tomori 5-2; 31 Korriku-Vllaznia 1-1; Labinoti-Flamurtari 0-0; Beselidhjia-Lokomotiva 1-0; Naftetari-Luftetari 3-3; Erzeni-17 Nentori 1-3; Besa-Partizani 2-2; Traktori-Skenderbeu 1-1.**

BELGIO

(J.H.) Concluso il girone d'andata. Grazie al maggior numero di vittorie rispetto all'Anderlecht che vanta gli stessi punti, lo Standard si è laureato campione d'inverno. Nella 17. giornata ha pareggiato 1-1 sul campo del Winterslag andando in vantaggio al 27' grazie ad una autorete di Kaes. Di Heyligen al 31' il pareggio per i padroni di casa. Importante vittoria dell'Anderlecht che si è imposto 3-1 sul terreno dell'Anversa. Le reti dei «malva» sono di Van Den Bergh al 10', Coeck al 12' e Czerniatinski all'89. Per l'Anversa ha realizzato Van Der Linden al 37'. Il Waterschei infine è caduto a Courtrai contro i locali per 0-2. I gol sono di Peters al 10' e dell'italo-belga Pomini al 40'.

17. GIORNATA: **Beveren-Seraing 3-3; Anversa-Anderlecht 1-3; Liegi-Bruges 2-2; RWDM-Beerschot 0-0; Lierse-Lokeren 1-0; Courtrai-Waterschei 2-0; Gand-Waregem 0-0; Cercle Bruges-Tongeren 3-1; Winterslag-Standard 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard	**23**	17	10	3	4	43	21
Anderlecht	**23**	17	9	5	3	35	20
Waterschei	**22**	17	8	6	3	27	18
Bruges	**22**	17	8	6	3	27	16
Lokeren	**21**	17	8	5	4	22	14
Anversa	**20**	17	8	4	5	20	20
Gand	**20**	17	6	8	3	26	19
Beveren	**19**	17	6	7	4	37	19
RWDM	**18**	17	6	6	5	19	17
Courtrai	**17**	17	5	7	5	20	23
Beerschot	**15**	17	5	5	7	23	33
Cercles Bruges	**14**	17	4	6	7	21	25
Waregem	**13**	17	4	5	8	16	23
Liegi	**12**	17	3	6	8	14	34
Seraing	**12**	17	2	8	7	18	35
Lierse	**12**	17	6	4	7	18	35
Winterslag	**11**	17	3	5	9	18	25
Tongeren	**8**	17	2	4	11	17	35

MARCATORI. **12 RETI:** Albert (Beveren); **10 RETI:** Tahamata (Standard), Zidane (Courtrai); **9 RETI:** Koudiezer (Gand); **8 RETI:** Van Den Bergh (Andrelecht), Beheydt (Cercle Bruges).

CIPRO

(T.K.) I campioni in carica dell'Omonia pareggiando fuori casa contro il Pezoporikos per 1-1 (vantaggio per l'Omonia al 36' con Savidis e pareggio per il Pezoporikos al 52' con Vernon) vengono raggiunti dal sorprendente Anortosi il quale batte in casa il Salamina per 3-2 (reti di Iordanof, Andreu e Tsukas per l'Anortosi mentre per il Salamina hanno segnato al 66' Michailof ed al 77' Kol).

11. GIORNATA: **Apollon-Paralmni 0-0; Pezoporikos-Omonia 1-1; APOEL-Aradippu 3-2; AEL-EPA 2-0; Alki-Aris 1-0; Anortosi-Salamina 3-2; APOP-Olympiakos 0-1.**

CLASSIFICA: **Omonia, Anortosi 15; Pezoporikos, APOEL 14; EPA 13; AEL 12; Alki 11; Paralimni, Aradippu 10; Aris 9; Apollon, APOP, Olympiakos 8; Salamina 7.**

MARCATORI. **7 RETI:** Chatziloisu (Aris), Kaiafas (Omonia); **6 RETI:** Kisonergis (Aris), Manoli (Paralimni).

EIRE

(S.C.) 10 GIORNATA: **Shamrock RVS-Waterford 4-0; Athlone-Home Farm 3-1; Shelbourne-Galway 0-0; Limerick-UCD 3-1; St. Patrick-Finn Harps 2-1; Sligo-Bohemians 0-2; Drogheda-Dundalk 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athlone	**28**	10	9	1	0	24	7
Dundalk	**20**	10	6	2	2	17	6
Shamrock RVS	**19**	10	5	4	1	20	8
Drogheda	**19**	10	6	1	3	20	9
Bohemians	**17**	10	5	2	3	14	8
Shelbourne	**17**	10	5	2	3	23	18
St. Patrick	**14**	10	4	2	4	14	17
Limerick	**12**	10	4	0	6	16	17
Waterford	**12**	10	3	3	4	10	19
Finn Harps	**11**	10	3	2	5	12	15
Galway	**10**	10	2	4	4	11	14
Sligo	**9**	10	2	3	5	11	20
UCD	**4**	10	1	1	8	14	30
Home Farm	**4**	10	1	1	8	9	27

MARCATORI. **8 RETI:** Bradley (Finn Harps); **7 RETI:** Buckley (Shamrock), Fairclough (Dundalk) e McCabe (Shelbourne).

N.B.: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio, 0 per la sconfitta.

SCOZIA

(R.B.) 16. GIORNATA: **Dundee-Aberdeen 0-2; Kilmarnock-Celtic 0-4; Morton-Dundee United 1-2; Motherwell-Hibernian 0-1; Rangers-St. Mirren 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**27**	15	13	1	1	43	16
Dundee UTD	**24**	15	10	4	1	36	11
Aberdeen	**23**	16	10	3	3	31	13
Rangers	**17**	15	5	7	3	25	17
Dundee	**14**	15	5	4	6	19	18
St. Mirren	**12**	16	3	6	7	17	28
Hibernian	**11**	16	2	7	7	13	23
Morton	**10**	16	2	6	8	14	29
Motherwell	**9**	16	4	1	11	16	35
Kilmarnock	**9**	16	1	7	8	15	39

MARCATORI. **14 RETI:** Nicholas (Celtic); **11 RETI:** Dodds (Dundee UTD).

TURCHIA

(M.O.) 14. GIORNATA: **Galatasaray-Adana Demirspor 1-0; Meris Idmanyurdu-Fenerbahce 0-0; Antalyaspor-Trabzonspor 2-1; Besiktas-Samsunspor 1-0; Bursaspor-Gaziantespor 2-1; Ankaragucu-Sariyer 0-0; Adanaspor-Sakaryaspor 1-0; Boluspor-Atlay 1-0; Zonguldakspor-Kocaelispor 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	**23**	14	10	3	1	20	8
Galatasaray	**22**	14	9	4	1	19	7
Besiktas	**18**	14	8	2	4	22	10
Trabzon	**17**	14	6	5	3	13	9
Boluspor	**16**	14	7	2	5	16	11
Bursaspor	**15**	14	7	1	6	20	18
Adanaspor	**15**	14	6	3	5	13	11
Sakaryaspor	**15**	14	6	3	5	15	14
Mersin I.Y.	**14**	14	5	4	5	10	12
Kocaeli	**13**	14	5	3	6	15	17
Zonguldak	**12**	14	4	4	6	11	13
Gaziantep	**12**	14	4	4	6	10	12
Sariyer	**12**	14	5	2	7	16	22
Antalya	**11**	14	4	3	7	10	23
Ad. Demir Sp.	**10**	14	4	2	8	15	18
Ankaragucu	**10**	14	2	2	6	14	20
Altay	**9**	14	4	1	9	11	18
Samsunspor	**8**	14	3	2	9	15	22

MARCATORI. **10 RETI:** Tanju (Samsunspor); **9 RETI:** Selcuk (Fenerbahce).

FRANCIA

(B.M.) È già iniziato il girone di ritorno e la 20. giornata ha subito registrato il record di reti segnate: 36! La capolista Nantes ha pareggiato 1-1 sul campo del Bastia mantenendo la testa della classifica. La rete del Bastia è di Ihily al 48' mentre per il Nantes ha realizzato lo jugoslavo Halilhodzic all'84'. Il Bordeaux ha sconfitto 3-0 il Lens avvicinandosi alla vetta. Le reti sono di Bracci al 12', Lacombe al 70' e Audrain all'89'. Importante vittoria del Monaco che, con una rete di Bellone al 67', ha sconfitto il Paris S.G. sul proprio terreno. Nei parigini ha esordito lo jugoslavo Susic che ha finalmente ottenuto il permesso di trasferirsi in Francia. L'arrivo di Susic è collimato con la partenza dell'argentino Ardiles che ha fatto ritorno al Tottenham visto che oramai, con Kist e Susic, il Paris S.G. aveva già raggiunto il numero concesso di giocatori stranieri in una squadra nazionale. Infine una nota importante: Alain Giresse, centrocampista del Bordeaux, è stato votato miglior giocatore di Francia da una giuria composta da 227 giocatori professionisti francesi. Alle spalle di Giresse si sono piazzati Bossis, Tigana, Platini e Tresor.

20. GIORNATA: **Bastia-Nantes 1-1; Bordeaux-Lens 3-0; Paris S.G.-Monaco 0-1; Laval-Auxerre 1-0; Brest-St. Etienne 4-2; Lilla-Strasburgo 1-0; Tolosa-Sochaux 2-6; Metz-Tours 5-1; Lione-Rouen 0-4; Moulhouse-Nancy 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**31**	20	13	5	2	40	14
Bordeaux	**28**	20	13	2	5	41	22
Lens	**25**	20	10	5	5	32	27
Laval	**23**	20	8	7	5	26	23
Monaco	**22**	20	7	8	5	24	19
Brest	**22**	20	6	10	4	32	30
Paris S.G.	**22**	20	9	4	7	28	27
Lilla	**21**	20	8	5	7	16	18
Nancy	**19**	20	7	5	8	37	35
Metz	**19**	20	6	7	7	35	32
Auxerre	**18**	20	6	6	8	24	23
Strasburgo	**18**	20	7	4	9	23	31
Tolosa	**18**	20	8	2	10	27	37
Sochaux	**17**	20	3	11	6	28	27
St. Etienne	**17**	20	6	5	9	21	26
Rohen	**17**	20	7	3	10	27	28
Moulhouse	**17**	20	7	3	10	23	36
Lione	**16**	20	5	6	9	28	34
Bastia	**16**	20	4	8	8	22	28
Tours	**14**	20	6	2	12	29	46

MARCATORI. **13 RETI:** Szarmach (Auxerre), Lacombe (Bordeaux), Beltramini (Rouen), Kriman (Metz); **11 RETI:** Kurbos (Metz); **10 RETI:** Milla (Bastia), Muller (Bordeaux), Vabec (Brest), Halilhodzic (Nantes).

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 2. GIORNATA: **Ards-Cliftonville 2-4; Coleraine-Bangor 4-1; Crusaders-Glentoran 2-1; Distillery-Portadown 0-0; Glenavon-Ballymena 1-3; Linfield-Larne 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coleraine	**3**	2	1	1	0	5	2
Ballymena	**3**	2	1	1	0	7	5
Cliftonville	**3**	2	1	1	0	5	3
Crusaders	**3**	2	1	1	0	2	1
Distillery	**3**	2	1	1	0	1	0
Glentoran	**2**	2	1	0	1	4	2
Portadown	**2**	2	0	2	0	0	0
Larne	**2**	2	1	0	1	3	4
Linfield	**2**	2	1	0	1	3	4
Ards	**1**	2	0	1	1	6	8
Glenavon	**0**	2	0	0	2	2	5
Bangor	**0**	2	0	0	2	1	5

MARCATORI. **3 RETI:** Mullan (Glentoran), Higgins (Cliftonville).

INGHILTERRA

(R.B.) Grande partita del Liverpool che sconfigge 4-2 l'Aston Villa sul proprio terreno e stacca di ben cinque lunghezze la coppia Manchester-Nottingham. I «reds» hanno segnato con Hodgson al 5', Dalglish al 9', Kennedy al 27' e Rush all'88' mentre per il Villa hanno realizzato Shaw al 33' e Withe al 35'. Il Nottingham ha espugnato il campo del Norwich con una rete segnata da Hodge dopo soli 22 secondi dal fischio iniziale. Fa sensazione la vittoria del Watford contro l'Ipswich per 2-1. Per i ragazzi di Elton John si tratta di una vittoria molto importante che li riporta nelle prime posizioni. Le reti del Watford sono state realizzate da Jenkins al 18' e Taylor al 28', per l'Ipswich ha segnato Mariner all'81'. Larga vittoria del Southampton ai danni del West Bromwich. 4-1 il risultato con reti di Wallace al 18', Armstrong al 59', Moran al 71' e Packett al 74' per i «saints» e Regis al 33' per il WBA. In seconda divisione da notare il quarto gol in quattro partite del danese Simonsen nel Charlton. Stavolta la vittima era il Barnsley.

1. DIVISIONE. 19. GIORNATA: **Aston Villa-Liverpool 2-4; Coventry City-Stoke City 2-0; Everton-Luton Town 5-0; Manchester City-Brighton 1-1; Norwich City-Nottingham Forest 0-1; Notts County-West Ham 1-2; Southampton-West Bromwich 4-1; Sunderland-Arsenal 3-0; Swansea City-Manchester UTD 0-0; Tottenham-Birmingham 2-1; Watford-Ipswich Town 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**40**	19	12	4	3	45	17
Manchester Utd	**35**	19	10	5	4	28	14
Nottingham	**35**	19	11	2	6	33	25
Watford	**33**	19	10	3	6	37	22
Aston Villa	**31**	19	10	1	8	30	24
West Ham	**31**	19	10	1	8	33	28
Coventry	**31**	20	9	4	7	25	24
West Bromwich	**30**	19	9	3	7	31	28
Manchester City	**28**	19	8	4	7	23	26
Ipswich Town	**27**	20	7	6	7	32	24
Tottenham	**27**	19	8	3	8	30	27
Everton	**26**	19	7	5	7	32	26
Southampton	**25**	19	7	4	8	24	32
Stoke City	**24**	19	7	3	9	32	31
Notts County	**22**	19	6	4	9	26	30
Brighton	**22**	19	6	4	9	19	37
Luton	**20**	19	4	8	7	36	43
Sunderland	**17**	19	4	5	10	24	37
Norwich	**17**	19	4	5	10	20	33
Birmingham City	**17**	19	3	8	8	12	29

MARCATORI. **13 RETI:** Stein (Luton), Rush (Liverpool); **11 RETI:** Blisset (Watford); **10 RETI:** Dihan (Norwich), Latchford (Swansea); **9 RETI:** Wark (Ipswich); Rowell (Sunderland).

2. DIVISIONE. 19. GIORNATA: **Blackburn Rovers-Rotherham 3-0; Carlisle United-Fulham 3-2; Charlton Athletic-Barnsley 3-2; Chelsea-Bolton Wanderers 2-1; Derby County-Crystal Palace 1-1; Grimsby Town-Burnley 3-2; Leeds-Shrewsbury Town 1-1; Leicester City-Oldham Athletic 2-1; Sheffield-Newcastle UTD 1-1; Wolverhamton-Queen's Park 4-0; Cambridge-Middlesbrough 2-0.**

Recupero: Cambridge-Middlesbrough 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Queen's Park	**40**	20	12	4	4	31	17
Wolverhampton	**37**	19	11	4	4	36	19
Fulham	**36**	19	11	3	5	41	27
Sheffield	**32**	19	9	5	5	32	22
Grimsby Town	**30**	19	9	3	7	30	31
Leicester	**29**	19	9	2	8	35	23
Oldham Athletic	**29**	1	7	8	4	32	24
Leeds	**29**	19	7	8	4	23	18
Shrewsbury	**29**	19	8	5	6	24	24
Barnsley	**26**	19	6	8	5	27	25
Blackburn Rovers	**26**	19	7	5	7	31	30
Crystal Palace	**25**	19	6	7	6	23	23
Carlisle United	**25**	19	7	4	8	38	39
Chelsea	**24**	19	6	6	7	23	23
Newcastle	**24**	19	6	6	7	27	28
Charlton Athletic	**24**	19	7	3	9	28	39
Rotherham	**22**	19	5	7	7	22	30
Middlesbrough	**21**	19	5	6	8	22	39
Bolton	**17**	19	4	5	10	19	28
Cambridge	**17**	20	4	5	11	21	33
Burnley	**15**	19	4	3	12	27	38
Derby County	**15**	19	2	9	8	18	30

MARCATORI. **14 RETI:** Davis (Fulham), Linecker (Leicester); **11 RETI:** Keegan (Newcastle), Shoulder, Poskett (Carlisle), Bannister (Sheffield), Garner (Black).

N.B. Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, 0 per la sconfitta.

COPPA F.A.: **Brentford-Swindon 1-3; Northampton-Gillingham 3-2; Sheffield-Boston 5-1; Tranmere-Teleford 2-1; York-Hartlepool 4-0.**

PORTOGALLO

(M.M.d.S.) Un Benfica inarrestabile travolge il Portimonense 4-1 e conserva quattro lunghezze sulle inseguitrici. Le reti del Benfica sono di Filipovic (5' e 8') e Nené (71 e 90') i due supercannonieri dei portoghesi. Il Porto per non essere da meno imita i leader e infligge quattro reti al Rio Ave di cui tre sono di Gomes (9', 39' e 83') e una di Rodolfo al 46'.

13. GIORNATA: **Benfica-Portimonense 4-1; Porto-Rio Ave 4-0; Estoril-Sporting 0-0; Guimaraes-Alcobaça 1-0; Salgueiros-Braga 1-3; Varzim-Boavista 3-0; Setubal-Espinho 1-1; Maritimo-Amora 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**25**	13	12	1	0	32	6
Porto	**21**	13	9	3	1	29	6
Sporting	**19**	13	8	3	2	26	10
Guimaraes	**15**	13	6	3	4	16	11
Braga	**15**	13	7	1	5	21	15
Estoril	**14**	13	5	4	4	13	18
Rio Ave	**14**	13	6	2	5	24	19
Varzim	**14**	13	5	4	4	11	20
Espinho	**11**	13	4	3	6	8	14
Setubal	**11**	13	4	3	6	12	18
Portimonense	**10**	13	4	2	7	17	18
Salguieros	**9**	13	3	3	7	9	15
Maritimo	**9**	14	3	3	8	9	19
Boavista	**8**	13	3	2	8	9	21
Amora	**8**	13	2	4	7	8	21
Alcobaça	**7**	14	0	7	7	6	19

MARCATORI. **16 RETI:** Gomes (Porto); **12 RETI:** Nhabola (Rio Ave); **11 RETI:** Nené (Benfica); **9 RETI:** Filipovic (Benfica); **7 RETI:** Oliveira (Sporting).

GRECIA

(T.K.) Il PAOK di Salonicco batte l'AEK di Atene per 5-0 (le reti di Kudas all'11', Kostikos al 47', e tripletta di Dimopulos al 60', 68' e 80') ma gli ateniesi mantengono il primato in classifica raggiunti dall'Olympiakos il quale batte il Giannina per 2-0 (le reti di Mitropulos al 61' e di Vamvakulas all' 83'). Il Panathinaikos invece perde a Kastoria dai locali per 1-0 (la rete di Kalimanis al 2') e si distacca di tre punti dai primi.

10. GIORNATA: **Aris-Apollon 1-0; Doxa-Panachaiki 3-2; Kastoria-Panathinaikos 1-0; Makedonikos-Ethnikos 2-0; Olympiakos-Giannina 2-0; OFI-Iraklis 1-0; Panserraikos-Panionios 3-2; PAOK-AEK 5-0; Rodos-Larissa 2-2.**

CLASSIFICA: **Olympiakos, AEK 15; Aris 13; Panathinaikos 12; Giannina, PAOK 11; OFI, Panserraikos, Doxa 10; Iraklis, Kastoria, Larissa, Ethnikos 9; Rodos, Makedonikos 8; Panachaiki, Apollon, Panionios 7.**

MARCATORI. **8 RETI:** Anastopulos (Olympiakos); **7 RETI:** Mavros (AEK); **5 RETI:** Chardalias (Panachaiki), Dimopulos (PAOK).

SCARPA D'ORO

adidas

Giocatore - squadra (naz.)	gol	part.
Jacquet - Vejle (Dan.)	20	29
Francker - B 93 (Dan.)	16	29
Riediger - D. Berlino (Ger.E.)	16	13
Laudrup - Brondby (Dan.)	15	29
Koolhof - PSV (Ola)	15	17
Houtman - Feyenoord (Ola)	15	17
Nielsen - Odense (Dan.)	14	29
Chrois - Brondby (Dan.)	14	29
Thomsen - Koege (Dan.)	14	29
Lundquist - Aarhus (Dan.)	14	29
Kolding - B 93 (Dan.)	13	29
Nicholas - Celtic (Sco.)	13	15
Savic - Stella Rossa (Jug.)	13	17
Dobany - Pecs (Ingh.)	13	15
Grosu - Bihor (Dan.)	13	17
Krankl - Rapid (Aus.)	13	15
Gomes - Porto (Por.)	13	12
Stein - Luton (Ingh.)	13	18
Szarmach - Auxerre (Fra.)	13	19

Classifica a squadre

Squadra	
Amburgo (Ger. O.)	9
Celtic (Sco.)	8
Real Madrid (Sp.)	8
Bayern (Ger. O.)	8
Dundee (Sco.)	7
Benfica (Port.)	7
Standard Liegi (Bel.)	7
Nantes (Fra.)	6
Stoccarda (Ger. O.)	6
Manchester Utd (Ingh.)	6
Barcellona (Spa.)	6
Grasshoppers (Svi.)	6
Juventus (Ita.)	6
Bordeaux (Fra.)	6

SPAGNA

(E.P.d.R.) Cadono le grandi nella 16. giornata. Il Real Madrid viene sconfitto 2-1 a Pamplona, l'Atl. Bilbao non va oltre il pareggio a San Sebastian e il Barcellona si inchina a Las Palmas. Il Real è stato sconfitto dall'Osasuna che è andato in vantaggio al 31' con Ripodas. Momentaneo pareggio di Santillana al 42' e gol della vittoria per i padroni di casa al 78' con Ecebarria. 1-1 tra la Real Sociedad e l'Atletic Bilbao con gol di Uralde al 60' per i baschi e pareggio di Dani all'85' per il Bilbao. Infine il Las Palmas sconfigge il Barcellona 2-1 con gol al 43' di Julio e al 64' di Pepe Juan su rigore dopo che i catalani erano passati in vantaggio al 38' con Migueli.

16. GIORNATA: **Real Sociedad-Athletic Bilbao 1-1; Las Palmas-Barcellona 2-1; Osasuna-Real Madrid 2-1; Valencia-Celta 0-1; Valladolid-Betis 2-0; Siviglia-Salamanca 0-0; Saragoza-Santander 7-2; Atletico Madrid-Gijon 2-1; Espanol-Malaga 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**24**	16	10	4	2	28	12
Atletico Bilbao	**23**	16	10	3	3	30	20
Saragozza	**22**	16	10	2	4	33	16
Barcellona	**20**	16	7	6	3	26	12
Siviglia	**20**	16	7	6	3	19	11
Atletico Madrid	**20**	16	9	2	5	27	22
Gijon	**18**	16	4	10	2	17	14
Real Sociedad	**18**	16	5	8	3	12	12
Espanol	**17**	16	7	3	6	22	16
Las Palmas	**14**	16	5	4	7	12	21
Betis	**13**	16	4	5	7	18	21
Osauna	**13**	16	5	3	8	18	27
Celta	**12**	16	4	4	8	14	22
Malaga	**11**	16	3	5	8	14	22
Santander	**10**	16	3	4	9	19	35
Valladolid	**10**	16	2	6	8	14	27
Valencia	**9**	16	3	3	10	17	28

MARCATORI. **12 RETI:** Amarilla (Saragozza), Rincon (Betis); **10 RETI:** Sanchez (At. Madrid); **9 RETI:** Valdano (Saragozza); **8 RETI:** Sarabia (At. Bilbao).

GERMANIA OVEST

(M.d.I.) COPPA-Ottavi: **Wormatia Worms-Stoccarda 0-4; Monaco 1860-Bochum 1-3; Schalke 04-Arminia 2-2; Colonia-Kicker 5-1; Fortuna Colonia-Eintracht B. 2-1; Borussia D.-Darmstad 4-2; Borussia M.-Mannhein 2-0; Hertha Berlino-Amburgo 2-1;**

AMERICA

CILE

24. GIORNATA: **Cobreloa-O'Higgins 3-1; Magallanes-Atacama 5-3; Naval-U. Chile 0-0; Iquique-Colo Colo 1-2; S. Morning-U. Espanola 1-0; A. Italiano-Rangers 3-2; La Serena-Palestino 2-1.**

CLASSIFICA: **Cobreloa 35; U. Chile, Colo Colo 34; U. Catolica, Naval, Magallanes 29; O'Higgins 28; Arica 25; Union Espanola 22; Atacama, A. Italiano 20; Palestino, E. Inique 18; La Serena 17; S. Morning 14; Rangers 13.**

MARCATORI: **15 RETI:** Hoffens (U. Chile); **12 RETI:** Siviero (Cobreloa); **11 RETI:** Orellana (O'Higgins), Cabrera (Atacama).

ARGENTINA

(O.B.) RECUPERI: **Instituto-Ferro 3-2; Nueva Chicago-Estudiantes 0-0; N.O. Boys-Independiente 1-1; Arg. Jrs.-Boca 0-0; River Plate-Platense 1-1; Racing Club-Rosario Central 1-1; Quilmes-Huracan 0-0; Union-Racing (CBA) 1-1;**
Velez Sarsfield-Talleres (CBA) 2-1. Riposava: **Sarmiento De Junin.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	**40**	28	15	10	3	37	15
Independiente	**38**	28	13	12	3	43	23
Boca Jrs	**36**	28	12	12	4	44	27
Huracan	**36**	29	13	10	6	34	22
Newell's O.B.	**34**	29	12	10	7	47	28
Velez Sarsfield	**34**	28	13	8	7	38	30
Racing (CBA)	**33**	29	11	11	7	50	35
Rosario	**30**	29	10	10	9	42	36
Instituto (CBA)	**30**	29	10	10	9	38	47
Talleres (CBA)	**29**	29	10	9	10	46	42
Ferro	**29**	28	10	9	9	28	31
Arg. Juniors	**26**	29	7	12	10	44	43
River Plate	**26**	28	10	6	12	33	35
Racing Club	**24**	28	9	6	13	27	42
Union	**23**	28	6	11	11	31	44
Quilmes	**20**	28	6	8	14	24	45
Nueva Chicago	**19**	29	5	9	15	29	49
Platense	**18**	28	5	7	15	27	46
Sarmiento	**15**	28	1	13	14	21	43

MARCATORI. **15 RETI:** Bianchi (Velez), Pasculli (Arg. Jrs); **13 RETI:** Gareca (Boca), Santamaria (N.O. Boys); **12 RETI:** Gasparini (Racing Cba), Morete (Independiente); **10 RETI:** Ramos (N.O. Boys), Vazquez (Boca), Rizzi (Racing), Reinaldo (Talleres).

BRASILE

(G.L.) È finita la stagione agonistica del calcio brasilano. Nel primo semestre si è svolto il campionato nazionale con il Flamengo campione, nel secondo semestre si sono giocati i campionati regionali di ogni stato. Proponiamo tutti i campioni della stagione appena finita.

SAN PAOLO: Corinthians; **RIO DE JANEIRO:** Vasco Da Gama; **RIO GRANDE DO SUL:** Internacional Porto Alegre; **MINAS GERAIS:** Atletico Mineiro; **PERNAMBUCO:** Sport Recife; **BAHIA:** E.C. Bahia; **PARANA:** Atletico Paranaense; **SANTA CATARINA:** Joinville; **MATO GROSSO:** Mixto; **MATO GROSSO DO SUL:** Comercial; **GOIAS:** Vila Nova; **DISTRITO FEDERAL:** Brasilia; **ESPIRITO SANTO:** Rio Branco; **AMAZONAS:** Rio Negro; **PARA:** Paysandu; **CEARA:** Fortaleza; **MARANHAO:** Moto Clube; **PIAUI:** Tiradentes; **PARAHIBA:** Treze; **RIO GRANDE DO NORTE:** America; **ALAGOAS:** C.S.A.; **SERGIPE:** Sergipe.

MESSICO

RISULTATI: **Guadalajara-Potosino 2-1; Leon-Puebla 2-1; Cruz Azul-Atlante 1-1; Un. Leon-America 0-1; Toluca-Guadalajara 1-1; Necaxa-Oaxtepec 2-2; Un. Guadalajara-Tampico 1-0; Morelia-U. Mexico 1-3; Zacatepec-Atlas 1-0; Neza-Monterrey 3-0.**
CLASSIFICHE: **GRUPPO 1: Atlanta 24; Potosino 16; Atlas 14; Nacaxa, Monterrey 12. GRUPPO 2: America 28; Guadalajara 21; Tampico 19; Neza 17; Leon 13. GRUPPO 3: Un. Guadalajara 21; Toluca 20; Oaxtepec 18; Cruz Azul, Zacatepec 14. GRUPPO 4: Puebla 18; Unam 17; U. Guadalajara 16; Univ. Leon 15; Morelis 11.**

GIOCATORE DELL'ANNO IN BRASILE

Falcao numero uno

IL CENTROCAMPISTA della Roma, Paulo Roberto Falcao, è stato scelto quale migliore giocatore brasiliano dell'anno da una giuria composta da 404 giornalisti del Brasile. L'indagine, promossa dal giornale «O Estado De S. Paulo», ha anche affermato che il centravanti del Corinthians, Casagrande è la rivelazione del 1982 e che la squadra dell'anno è il Corinthians, vincitore dell'ultimo campionato dello stato di San Paolo. L'arbitro Arnaldo Cesar Coelho, che ha diretto la finale del Mondiale di Spagna, Italia-Germania è stato, infine, votato quale migliore della stagione. Falcao ha ottenuto 236 voti; al secondo posto si è classificato Socrates con 113.

COLOMBIA

L'America Cali si è laureata per la terza volta consecutiva campione colombiano.
11. GIORNATA: **Medellin-Pereira 2-2; Tolima-Millonarios 2-1; America-Nacional 1-0; Junior-Dep. Cali 0-0.**
12. GIORNATA: **America-Millonarios 1-0; Dep. Cali-Tolima 0-2; Nacional-Pereira 1-1; Junior-Medellin 2-0.**
13. GIORNATA: **Tolima-Junior 2-0; Medellin-Nacional 0-1; Millonarios-Pereira 1-0; America-Dep. Cali 3-1.**
14. GIORNATA: **Millonarios-Nacional 3-1; Dep. Cali-Pereira 1-1; Junior-America 2-2; Medellin-Tolima 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America Cali	**20**	14	8	4	2	22	14
Tolima	**17**	14	7	3	4	20	16
Millonarios	**15**	14	6	3	5	17	15
Pereira De P.	**14**	14	5	4	5	22	22
Dep. Cali	**13**	14	2	9	3	16	18
Medellin	**11**	14	4	3	7	13	18
Nacional	**11**	14	4	3	7	17	21
Junior	**11**	14	3	5	6	16	19

URUGUAY

26. GIORNATA: **Nacional-Rampla 4-2; River-Progreso 2-3; Huracan Buceo-Liverpool 0-1; Miramar Mistones-Danubio 1-0; Penarol-Sudamerica, Wanderers-Defensor, Bella Vista-Cerro** rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	**38**	25	15	8	2	49	22
Defensor	**36**	25	14	8	3	49	32
Nacional	**32**	26	13	6	7	43	25
Bella Vista	**23**	25	9	10	6	35	36
Sud America	**26**	25	9	8	8	29	29
Wanderers	**26**	25	7	12	10	29	29
Danubio	**26**	26	7	12	7	31	29
Rampla	**24**	26	8	8	10	35	43
Progreso	**24**	26	9	6	10	27	30
Liverpool	**22**	26	7	8	11	16	24
Cerro	**21**	25	6	8	11	34	47
Miramar M.	**20**	26	6	8	12	29	40
River	**19**	26	6	7	13	35	52
Huracan Buceo	**16**	26	5	6	15	31	40

MARCATORI. **17 RETI:** Morena (Penarol); **14 RETI:** Francisco (Misiones); **13 RETI:** Da Silva (Defensor); **11 RETI:** Milton Da Cruz (Nacional).

AFRICA/ASIA

ALGERIA

9. GIORNATA: **MP Oran-Guelma 0-1; USK Alger-Belcourt 0-1; Kouba-Ain Beïda 4-1; Setif-Ascoran 3-0; Bel Abbes-Collo 0-0; Mascara-El Harrach 0-2; Boufarik-Tizi Ouzou 0-0; Mahd-MP Alger rinviata.**

CLASSIFICA: **Tizi Ouzou 23; EP Setif 22; Kouba 21; Belcourt 20; MP Alger, MP Oran, USMH, Collo, Guelma 18; ASC Oran, USK Alger 17; Mascara 16; Bel Abbes 15; Boufarik, Ain Beïda 14; Mahd 12.**

TUNISIA

2. GIORNATA: **ES Tunis-Club Africain 0-0; CS Hammamlif-Stade Tunisien 2-2; CA Bizerte-CS Korba 2-0; ES Sahel-OC Kerkennah 1-0; JS Kairouan-US Monastir 1-1; SR Sports-CS Sfaxien 0-1; S Gabésien-AS Marsa 1-1.**

CLASSIFICA: **CS Sfaxien, Club Africain, Espérance 26; Stade Tunisien 25; JS Kairouan, AS Marsa 22; Etoile Sahel 21; US Monastir, CS Hammamlif 19; CA Bizerte 18; Sfax RS, Stade Gabésien 17; CS Korba 16; OC Kerkennah 14.**

ISRAELE

9. GIORNATA: **Maccabi Yavneh-Maccabi Nathanyah 4-3; Maccabi Tel-Aviv-Maccabi Petah Tikvah 5-0; Betar Jérusalem-Hapoel Jérusalem 2-1; Hapoelk. Sabah-Hapoel Tel-Aviv 3-1; BNE Yehouda-Maccabi Jaffa 2-0; Shimshon Tel-Aviv-Maccabi Haifa rinviata; Hapoel Beer-Schevah-Hapoel Yahoud 0-0; Hapoel Ramat-Gan-Hapoel Lod 0-0.**

CLASSIFICA: **1. Maccabi Nathaniah 20; Maccabi Tel-Aviv 16; Hapoel Tel-Aviv 15; BNE-Yehoudah 13; Shimshon, Hapoel Lod, Maccabi Jaffa, Hapoel Beer-Schevah 12; Hapoel Kfar-Sabah, Maccabi Yavneh 10; Betar Jérusalem, Maccabi Petah-Tikvah, Hapoel Yahoud 9; Maccabi Haifa, Hapoel Jérusalem 7; Hapoel Ramat-Gan 6.**

Malta-Olanda ha chiuso la prima fase di incontri validi per ottenere un posto ai prossimi Europei: hanno vinto i «tulipani» per 6-0, ma l'Inghilterra aveva fatto ancora meglio...

L'ultima raffica

di **Stefano Germano**

L'ULTIMO TURNO di gare valide per le qualificazioni a Parigi 84 ha portato alla ribalta gli attacchi: ben 27, infatti, sono stati i gol messi a segno (solo in Albania-Irlanda del Nord non ce ne sono stati) e la parte del leone l'ha fatta l'Inghilterra con nove. La partita più bella, però, è stata Belgio-Scozia.

GRANDE DALGLISH. Più passa il tempo più Dalglish appare l'erede diretto di Keegan: quello che ha fatto il rosso attaccante del Liverpool contro il Belgio, infatti, ha dell'incredibile e se tutti i suoi compagni avessero dimostrato di credere come lui alla vittoria, adesso Guy Thys si troverebbe costretto a rivedere parecchie cose. Così, invece, il tecnico belga può giustamente vantarsi di aver messo in piedi una nazionale che ha pochi riscontri nella storia del calcio del suo Paese e che, dopo essersi comportata benissimo agli Europei e ai Mondiali, pone la propria autorevole candidatura ad un posto per Parigi 84. Non si deve però dimenticare che, sino ad ora, il Belgio ha sempre giocato in casa e il Parco Astrid è poco meno che proibito a tutti gli avversari. L'ultima squadra ad aver vinto in Belgio (però a Liegi) è stata l'Italia grazie a un gol di Antognoni.

PFAFF MIRACOLO. In una squadra come quella belga che non ha letteralmente perso un colpo, il migliore in assoluto è apparso il portiere Jean Marie Pfaff cui, evidentemente, il giocare in Bundesliga sta facendo bene. Contro la Scozia, sul risultato di 3-2, Pfaff si è superato parando il rigore tirato da Andy Gray.

GRANDINATA A WEMBLEY. Era stato facile, in sede di presentazione, anticipare che a Wembley il Lussemburgo avrebbe fatto la solita fine e sarebbe stato letteralmente sepolto dalla consueta grandinata di gol che si abbatte sulla testa di Moes. Una volta di più, i pronostici si sono facilmente avverati come dimostrano i nove gol che Moes ha dovuto incassare, tre dei quali a firma di Luther Blissett, il centravanti «colored» del Watford neopromosso che anche in campionato sta facendosi onore. Considerato lo scarso valore dell'avversario, Bobby Robson (impossibilitato a schierare Mariner per infortunio) ha fatto giustamente ricorso a Blissett e il «negrone» ha dato ragione a chi sostiene che la rinascita della nazionale britannica passa attraverso l'utilizzazione dei giocatori di colore.

DUBBI A TITOGRAD. Contro il Galles, la Jugoslavia di Veselinovic ha disputato, una volta ancora, una prova a dir poco contraddittoria: due volte in vantaggio di due gol, infatti, i padroni di casa si sono fatti sempre raggiungere per un 4-4 controindicato ai deboli di cuore. Ancora una volta, nelle file dei gallesi si è fatto valere il giovane Ian Rush la cui prova (unita a quella di Dalglish con la maglia della Scozia) non può non aver fatto gioire Bobby Paisley visto che ambedue sono del Liverpool. Il pareggio di Titograd, mentre da un lato accredita il Galles di una possibile vittoria nel Gruppo 4, dall'altro rischia di togliere dal gioco la Jugoslavia.

SORPRESA A TIRANA. Dopo aver battuto la Germania Ovest campione d'Europa in carica e viceampione del mondo, l'Irlanda del Nord ha dovuto accontentarsi di un pareggio a reti inviolate a Tirana contro un'Albania che i pronostici davano per strabattuta. Merito degli uomini di Shyqyri Reli o demerito di quelli di Billy Bingham? Nel calcio, si sa, la controprova è impossibile per cui la sola cosa da fare è prendere atto che, nel Gruppo 6, proprio non si vede — salvo la Germania Ovest non torni ad essere di nuovo grande — chi possa dar fastidio ad un'Austria che l'avvento di Erich Hof alla sua guida sta lanciando verso i più alti vertici di risultati e rendimento.

LARGO AI GIOVANI. Senza Krol (potere dei soldi di Ferlaino!) e Cruijff (che Kees Rijvers, citì olandese, vorrebbe facesse il libero anche in nazionale oltre che nell'Ajax), l'Olanda ha fatto polpette (ma non è gran merito) di Malta sul neutro (si fa per dire visto che è a pochi chilometri dal confine olandese) di Aquisgrana. In origine, la partita doveva essere giocata in Sicilia e forse, al sole del Mediterraneo, gli uomini di Victor Scerri avrebbero potuto fare un po' meglio: al freddo tedesco, invece, i maltesi non sono praticamente esistiti e la giovane Olanda non ha avuto problemi ad imporsi con un tennistico 6-0.

ARRIVEDERCI! Adesso l'Europa va in letargo: chiuso il 1982, si ricomincerà in primavera e ad aprire le ostilità saranno Cipro e Italia a Limassol il 12 febbraio. Quattro giorni più tardi toccherà a Spagna e Olanda e poi via via, a tutte le altre. E quando, il 22 dicembre, Italia e Cipro chiuderanno la stagione le partite che il 1983 avrà consegnato agli archivi saranno ben 79 per designare le sette finaliste che, assieme alla Francia qualificata d'ufficio, si giocheranno la successione alla Germania Ovest sul trono di Regina d'Europa. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

GRUPPO 1

Belgio **3** - Luedi aut., Coeck, Van den Berg
Svizzera **0** -
Arbitro: Bergamo (Italia)

Scozia **2** - Wark, Sturrock
Germania Est **0** -
Arbitro: Konrath (Francia)

Svizzera **2** - Sulser, Egli
Scozia **0** -
Arbitro: Christov (Cecoslovacchia)

Belgio **3** - Van den Bergh Vandenrelst 2
Scozia **2** - Dalglish 2
Arbitro: Garrido (Portogallo)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**4**	2	2	0	0	6	2
Scozia	**2**	3	1	0	2	4	5
Svizzera	**2**	2	1	0	1	2	3
Germania Est	**0**	1	0	0	1	0	2

GRUPPO 2

Finlandia **2** - Valvée, Kousa
Polonia **3** - Smolarek, Dziekanowski, Kupcewicz
Arbitro: Van Langenhove (Belgio)

Finlandia **0** -
Portogallo **2** - Nené, Oliveira
Arbitro: Scheurell (Germania Est)

Portogallo **2** - Nené, Gomes
Polonia **1** - Janas
Arbitro: Wohrer (Austria)

URSS **2** - Baltacha, Andreev
Finlandia **0** -
Arbitro: Baumann (Svizzera)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	**4**	2	2	0	0	4	1
URSS	**2**	1	1	0	0	2	0
Polonia	**2**	2	1	0	1	4	4
Finlandia	**0**	3	0	0	3	2	7

GRUPPO 3

Danimarca **2** - Hansen, Olsen
Inghilterra **2** - Francis 2
Arbitro: Corver (Olanda)

Lussemburgo **0** -
Grecia **2** - Anastopulos 2
Arbitro: Trichler (Germania O.)

Lussemburgo **1** - Di Domenico
Danimarca **2** - Lerby, Berggreen
Arbitro: Biguet (Francia)

Grecia **0** -
Inghilterra **3** - Woodcock 2, Lee
Arbitro: Prokop (Germania Est)

Inghilterra **9** - Moes autogol, Woodcock, Hoddle, Neal, Blissett 3, Coppel, Chamberlain
Lussemburgo **0** -
Arbitro: Jonsson (Isalnda)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	**5**	3	2	1	0	14	2
Danimarca	**3**	2	1	1	0	4	3
Grecia	**2**	2	1	0	1	2	3
Ungheria	**0**	0	0	0	0	0	0
Lussemburgo	**0**	3	0	0	3	1	13

GRUPPO 4

Galles **1** - Nygard aut.
Norvegia **0** -
Arbitro: Quiniou (Francia)

Norvegia **3** - Lund, Larsen-Oekland, Harende
Jugoslavia **1** - Savic
Arbitro: Jarguz (Polonia)

Bulgaria **2** - Veliehkov, Nikolov
Norvegia **2** - Thoresen, Larsen Oekland
Arbitro: Vassaras (Grecia)

Bulgaria **0** -
Jugoslavia **1** - Stojkovic
Arbitro: Casarin (Italia)

Jugoslavia **4** - Z. Cvetovic, Ziukevic, Kranjcar, Jesic
Galles **4** - Flyn, Rush, Jones, R. James
Arbitro: Ponnet (Belgio)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**3**	3	1	1	1	5	4
Galles	**3**	2	1	1	0	5	4
Jugoslavia	**3**	3	1	1	1	6	7
Bulgaria	**1**	2	0	1	1	2	3

GRUPPO 5

Romania **3** - Vaetus, Camataru, Boloni
Cipro **1** - Vrachimis
Arbitro: Hoxha (Albania)

Romania **2** - Andone, Klein
Svezia **0** -
Arbitro: Sostalic (Jugoslavia)

Cecoslovacchia **2** - Janecka 2
Svezia **2** - Ingblad, Eriksson
Arbitro: Valentine (Scozia)

Italia **2** - Altobelli, Kopko autogol
Cecoslovacchia **2** - Sloup, Chalupka
Arbitro: Corver (Olanda)

Cipro **0** -
Svezia **1** - Corneliusson
Arbitro: Midgley (Inghilterra)

Italia **0** -
Romania **0** -
Arbitro: Konrath (Francia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	**5**	3	2	1	0	5	1
Svezia	**3**	3	1	1	1	3	4
Cecoslovacchia	**2**	2	0	2	0	4	4
Italia	**2**	2	0	2	0	2	2
Cipro	**0**	2	0	0	2	1	4

GRUPPO 6

Austria **5** - Hagmayer, Gasselich, Kola aut., Weber, Brauneder
Albania **0** -
Arbitro: Zhezhov (Bulgaria)
Austria **2** - Schachner 2
Irlanda del Nord **0** -
Arbitro: Butenko (URSS)

Turchia **1** - Arif
Albania **0** -
Arbitro: Igna (Romania)

Irlanda del Nord **1** - Stewart
Germania Ovest **0** -
Arbitro: Nyhus (Olanda)

Austria **4** - Polster, Pezzey, Prohaska, Schachner
Turchia **0** -
Arbitro: Suchanek (Polonia)

Albania **0** -
Irlanda del nord **0** -
Arbitro: Daina (Svizzera)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	**6**	3	3	0	0	11	0
Irlanda del Nord	**3**	3	1	1	1	1	2
Turchia	**2**	2	1	0	1	1	4
Albania	**1**	3	0	1	2	0	6
Germania O.	**0**	1	0	0	1	0	1

GRUPPO 7

Malta **2** - Spiteri Gonzi, Fabbri
Islanda **1** - Geirsson
Arbitro: McGinlay (Scozia)

Islanda **1** - Edvaldsson
Olanda **1** - Schoenaker
Arbitro: D'Elia (Italia)

Olanda **2** - Schoenaker, Gullit
Eire **1** - Daley
Arbitro: Gregr (Cec.)
Eire **2** - Stapleton, Grealish
Islanda **0** -
Arbitro: Rion (Lussemburgo)

Spagna **1** - Pedraza
Islanda **0** -
Arbitro: Da Silva (Portogallo)

Eire **3** - Grimes, Stapleton 2
Spagna **3** - Maceda, Martin aut. Victor
Arbitro: Redefels (Germania Ovest)

Malta **0** -
Olanda **6** - Ophof, Van Kooten 2, Shoenaker 2, Hovenkamp
Arbitro: Pauly (Germania Ovest)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	**5**	3	2	1	0	9	2
Spagna	**3**	2	1	1	0	3	2
Eire	**3**	3	1	1	1	6	5
Malta	**2**	2	1	0	1	2	7
Islanda	**1**	4	0	1	3	2	6

CALCIO/IL CAMPIONATO DI SERIE B

Lo scontro diretto nell'ultimo turno dell'anno ha visto in passerella gol e calcio-spettacolo: il 2-2 dell'Olimpico ha confermato che le due squadre non hanno rivali e soprattutto che i rossoneri hanno un Damiani in più

L'Oscar

di **Alfio Tofanelli**

ROMA. Finisce in parità lo scontro fra le prime della classe ed il campionato si consegna al futuro (leggi 1983) con il motivo dominante che già lo caratterizzava alla vigilia: Lazio e Milan a fare campionato a sé, tutte le altre comprimarie di lusso o favorite mancate a dannarsi l'anima per il terzo posto. Sul piano puramente accademico si possono stilare sulle due squadre notazioni interessanti soprattutto sotto il profilo del gioco. Il Milan chiude l'anno con due punti di distacco dalla Lazio, ma compensa questa sottomissione col grande calcio sciorinato sulla ribalta dell'Olimpico. La Lazio ne è rimasta come soggiogata. Per di più il Milan ha avuto l'abilità e la fortuna di andare in gol all'avvio dei due tempi. Così ha costretto la Lazio ad inseguire ed i capitolini, dovendo per forza attaccare, sono stati costretti a scoprirsi, denunciando vistose smagliature a centrocampo e lasciando la difesa in balia delle scorribande di Damiani, irresistibile «finisseur». Un Milan in salute, fantasioso, ricco di verve. All'Olimpico gli mancavano Evani e Serena: assenze ben assortite, tanto che Icardi, sostituito da Evani, ha finito per segnalarsi fra i migliori in campo. Il futuro, quindi, dice ancora Milan e Lazio, con questo tema tecnico: i rossoneri potranno puntare alla promozione contando sul collettivo, i biancazzurri avranno più che mai bisogno di affidarsi all'abilità stilistica dei loro impareggiabili solisti, Giordano su tutti. Grazie a Giordano, appunto, i bianco-azzurri sono riusciti nel finale del primo tempo a raggiungere il Milan nel primo pareggio; poi ci ha pensato D'Amico, in piena zona Cesarini, ad acciuffare un 2-2 che in quel momento sembrava utopia. Proprio in questa chiave è anche possibile fare un parallelo con l'altro Lazio-Milan giocato in periodo di festività due campionati or sono. Anche allora il Milan giocò alla grande e trovò il Damiani di turno in Antonelli, autore della doppietta vincente. In quel «match», però, alla Lazio mancavano i «big» e fu 0-2. Stavolta i «big» c'erano e la differenza è visibile nel tabellino. Cosa devono modificare le due squadre per non accusare inciampi alla ripresa del campionato? Non molto, per la verità. Il Milan avrà bisogno di ritrovare Serena perché la sua abilità di «torre» mette in condizione Jordan di rendere di più. La Lazio dovrà rivisitare il centro-campo, dove Manfredonia sta pagando l'usura di una partenza stagionale semplicemente strepitosa e il solo Vella, in fase di contrasto ed interdizione, non può bastare. Il pareggio fra le «grandi» ha lasciato inalterata la classifica, salvo il netto passo avanti della Cavese. In questo senso, quindi, il pareggio di Roma serve a puntino sia alla capolista bianco-azzurra, sia al Milan che insegue da vicino. In fondo — come convenivano nelle ore della immediata vigilia Castagner e Clagluna — la lotta che chiama in causa Milan e Lazio non è fra loro, ma contro le altre. Ed allora arrivederci al girone di ritorno. □

Giuseppe «Oscar» Damiani (a fianco), **32 anni, è tornato quest'anno a Milano, dove iniziò la carriera (tra i giovani dell'Inter) e con i colori rossoneri sta vivendo una seconda giovinezza: cinque gol realizzati finora in dieci partite disputate** (a destra, **la gioia dopo il 2-1 alla Lazio)**

LAZIO-MILAN 2-2

Foto Repòrters 81

Foto Reporters 81

Foto Reporters 81

Foto Reporters 81

Foto Reporters 81

L'incontro dell'Olimpico è stato decisamente da Serie A, a cominciare dal pubblico (a sinistra, **la tifoseria laziale**), **che ha fatto registrare con 633.405.000 lire il nuovo record di incasso per la Serie cadetta. Anche il gioco non ha tradito le attese, con un susseguirsi di emozioni esaltanti:** in alto a sinistra, **Damiani (seminascosto) porta di tacco in vantaggio il Milan.** Al centro, **il pareggio di Giordano su punizione e** a destra **la gioia dei supporters biancazzurri. Segna ancora Damiani** (sopra, al centro), **di testa, poi, a due minuti dalla fine, ci pensa D'Amico** (sopra) **a siglare il definitivo 2-2**

BOLOGNA-CATANIA 1-1

Foto Sport

Foto Sport

Incontro in tono minore, al «Comunale» di Bologna, nonostante una ventina di minuti di gran calcio, con i felsinei lanciati all'arma bianca (in alto, un contrasto Ranieri-Russo). Poi i locali si sono spenti e gli uomini di Di Marzio sono passati meritatamente in vantaggio con Cantarutti (qui sopra). Nel secondo tempo, però Russo (a fianco) ha pareggiato i conti con una rete di testa

Foto Sport

SERIE B/RISULTATI, CLASSIFICA E «PAGELLE» 15. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(15. giornata di andata)

Bologna-Catania	1-1
Como-Arezzo	0-1
Cremonese-Pistoiese	0-0
Foggia-Atalanta	2-1
Lazio-Milan	2-2
Lecce-Reggiana	2-1
Monza-Campobasso	2-1
Palermo-Varese	1-0
Perugia-Bari	0-2
Samb-Cavese	0-1

PROSSIMO TURNO
(2 gennaio, ore 14,30):
Arezzo-Perugia
Atalanta-Lazio
Bari-Cremonese
Bologna-Lecce
Campobasso-Samb
Catania-Monza
Cavese-Como
Milan-Reggiana
Pistoiese-Palermo
Varese-Foggia

MARCATORI

9 RETI: Giordano (Lazio, 3 rigori);
7 RETI: Jordan (Milan);
6 RETI: Cantarutti (Catania);
5 RETI: Traini (Arezzo, 1), Tivelli (Cavese, 3), Damiani (Milan), Vincenzi (Pistoiese), A. Carnevale (Reggiana);
4 RETI: Frutti (Cremonese), Orlandi (Lecce, 3), Battistini e Serena (Milan), Marronaro (1) e Pradella (Monza), De Rosa (Palermo, 1);
3 RETI: Bagnato e De Martino (Bari), Biondi (Campobasso, 1), Cinello (Como), Galvani (Cremonese), Desolati (Foggia), Ambu e Manfredonia (Lazio), Bagnato e Luperto (Lecce), Caccia (1) e Rossinelli (Samb), Turchetta (Varese);

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA PARTITA	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Lazio	**23**	15	5	3	0	4	2	1	0	20	5
Milan	**21**	15	6	1	1	2	4	1	—2	31	15
Cavese	**19**	15	4	3	0	2	4	2	—3	14	11
Catania	**18**	15	2	5	0	3	3	2	—4	13	6
Cremonese	**18**	15	3	4	1	3	2	2	—5	19	14
Arezzo	**18**	15	3	3	1	4	1	3	—4	12	11
Lecce	**17**	15	5	1	2	2	2	3	—6	19	16
Como	**17**	15	3	4	1	1	5	1	—6	10	7
Sambenedettese	**14**	15	2	3	2	1	5	2	—8	13	15
Palermo	**14**	15	4	3	1	1	1	5	—9	15	18
Atalanta	**13**	15	3	4	1	1	1	5	—10	7	10
Campobasso	**13**	15	2	3	2	1	4	3	—9	9	13
Bologna	**13**	15	2	3	2	1	4	3	—9	11	19
Reggiana	**12**	15	2	4	2	0	4	3	—11	11	12
Pistoiese	**12**	15	2	3	2	0	5	3	—10	11	14
Varese	**12**	15	1	5	1	1	3	4	—10	11	15
Bari	**12**	15	3	1	3	1	3	4	—10	14	19
Foggia	**12**	15	3	4	1	0	2	5	—11	8	15
Perugia	**11**	15	4	1	3	0	2	5	—12	8	13
Monza	**11**	15	3	2	2	0	3	5	—11	14	22

BOLOGNA 1 – CATANIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Cantarutti al 44'; 2. tempo 1-0: Russo al 2'.

Bologna: Zinetti (6), Cilona (6), Frappampina (5), Paris (6), Bachlechner (5,5), Fabbri (5,5), Guidolin (5), Roselli (6), Russo (6), Colomba (6), De Ponti (6,5). 12. Boschin, 13. Martelli, 14. Treggia, 15. Marocchi, 16. Macina (n.g.).

Allenatore Carosi (5,5).

Catania: Sorrentino (6,5), Ranieri (6), Ciampoli (5,5), Giovannelli (7), Chinellato (7), Mastropasqua (6,5), Gamberini (n.g.), Mastalli (6), Cantarutti (7), Crusco (6,5), Crialesi (6). 12. Onorati, 13. Barozzi, 14. Morra (6), 15 Labrocca, 16. Marino (n.g.).

Allenatore: Di Marzio (6,5).

Arbitro: Pieri di Genova (6).

Sostituzioni. 1. tempo: Morra per Gamberini al 12'; 2. tempo: Macina per Russo al 17', Marino per Mastalli al 37'.

COMO 0 – AREZZO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Traini al 23'.

Como: Giuliani (6), Galia (5,5), Fusi (5), Pin (6), Fontolan (6), Soldà (6,5), Butti (4,5), Palese (5,5), Cinello (5), Matteoli (n.g.), Palanca (5). 12. Sartorel, 13. Nicoletti (6), 14. Gobbo (6), 15. Mannini, 16. Maccoppi.

Allenatore: Burgnich (5).

Arezzo: Pellicanò (7), Arrighi (6), Zanin (7), Zandonà (6,5), Innocenti (6), Butti (6), Belluzzi (6,5), Mangoni (6,5), Traini (6), Malisan (6), Barbieri (n.g.). 12. Reali, 13. Botteghi, 14. Frigerio, 15. Sartori (6), 16. Doveri (6).

Allenatore: Angelillo (7).

Arbitro: Vitali di Bologna (6).

Sostituzioni. 1. tempo: Gobbo per Matteoli al 24', Sartori per Barbieri al 32'; 2. tempo: Nicoletti per Cinello al 1', Doveri per Innocenti al 15'.

CREMONESE 0 – PISTOIESE 0

Cremonese: Pionetti (6), Galbagini (7), Ferri (6), Di Chiara (6,5), Paolinelli (7,5), Garzilli (6,5), Mazzoni (6), Boni (6,5), Frutti (6), Bonomi (6), Vialli (6). 12. Drago, 13. Montorfano, 14. Galvani, 15. Finardi (6), 16. Rebonato (n.g.).

Allenatore: Mondonico (6,5).

Pistoiese: Malgioglio (6,5), Tendi (6,5), Lucarelli (7), Borgo (6), Berni (7), Parlanti (6), Vincenzi (6), Rognoni (6,5), Garritano (6), Ceramicola (6,5), Piraccini (7). 12. Grassi, 13. Facchini (6), 14. Frigerio, 15. Masi (n.g.), 16. Di Stefano.

Allenatore: Riccomini (6,5).

Arbitro: Angelelli di Terni (7).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Facchini per Piraccini al 15', Finardi per Boni al 33', Masi per Facchini al 43', Rebonato per Garzilli al 43'.

FOGGIA 2 – ATALANTA 1

Marcatori. 1. tempo 1-0: Rossi al 31'; 2. tempo: Petruzzelli al 35', Desolati al 41'.

Foggia: Mattolini (6), Stimpfl (5,5), Maritozzi (6), Tormen (6), Petruzzelli (7), Valente (7), Roccotelli (5,5), Redeghieri (6), Desolati (7), Navone (5,5), Calonacci (5,5). 12. Laveneziana, 13. Barrella, 14. Rocca, 15. Bordon (6), 16. Cini (6).

Allenatore: Leonardi (6).

Atalanta: Benevelli (6), Rossi (6,5), Codogno (6), Snidaro (6), Filisetti (5,5), Perico (5), Agostinelli (6,5), Magrin (6,5), Mutti (6), Foscarini (6), Moro (5,5). 12. Bordoni, 13. Bruno, 14. Donadoni (n.g.), 15. Madonna, 16. Savoldi (n.g.).

Allenatore: Bianchi (6).

Arbitro: Giaffreda di Roma (5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bordon per Roccotelli al 1', Cini per Stimpfl al 17', Donadoni per Agostinelli al 39', Savoldi per Moro al 41'.

LAZIO 2 – MILAN 2

Marcatori. 1. tempo 1-1: Damiani al 9', Giordano al 43'; 2. tempo 1-1: Damiani al 12', D'Amico al 44'.

Lazio: Orsi (7), Podavini (6), Saltarelli (5), Vella (6), Miele (7), Spinozzi (6,5), Ambu (5,5), Manfredonia (5), Giordano (7), D'Amico (5,5), De Nadai (5). 12. Moscatelli, 13. Pochesci, 14. Badiani, 15. Tavola, 16. Chiodi (n.g.).

Allenatore: Clagluna (6).

Milan: Nuciari (6), Tassotti (6,5), Icardi (7), Pasinato (6,5), Canuti (6), Baresi (8), Manfrin (6,5), Battistini (6), Jordan (5), Verza (6,5), Damiani (7,5). 12. Piotti, 13. Longobardo (n.g.) 14. Cuoghi, 15. Gadda, 16. Incocciati (6).

Allenatore: Castagner (7).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (5,5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Incocciati per Jordan al 16', Longobardo per Pasinato al 37', Chiodi per De Nadai al 35'

LECCE 2 – REGGIANA 1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Mileti al 4', Orlandini su rig. al 19'; 2. tempo 0-1: Carnevale al 14'.

Lecce: Vannucci (7), Lorusso (6,5), Bagnato (6), Bruno (6,5), Miceli (6,5), Cannito (7), Cianci (7), Orlandi (6), Spica (6), Mileti (7), Luperto (6). 12. De Luca, 13. Tusino, 14. Ferrante, 15. Magistrelli (n.g.), 16. Serena (6).

Allenatore: Corso (7).

Reggiana: Eberini (6,5), Volpi (6,5), Catterina (6), Pallavicini (6), Francini (5,5), Sola (6,5), Mazzarri (6), Bruni (5,5), Carnevale (7), Graziani (6,5), Boito (6). 12. Lovari, 13. Imborgia, 14. Invernizzi, 15. Mosini, 16. Di Chiara (6).

Allenatore: Fogli (6,5).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Serena per Luperto al 15', Di Chiara per Bruni al 22', Magistrelli per Spica al 30'.

MONZA 2 – CAMPOBASSO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Papais su rig. al 32'; 2. tempo 1-1: Maragliulo al 9', Marronaro al 22'.

Monza: De Toffol (6), Castroni (6), Peroncini (6), Trevisanello (6), Baroni (6), Fasoli (6), Marronaro (6), Saini (6), Pradella (6), Ronco (5,5), Papais (6). 12. Mascella, 13.Billia, 14. Colombo, 15. Mitri (n.g.), 16. Brolis (n.g.).

Allenatore: Mazzetti (6,5).

Campobasso: Ciappi (6), Scorrano (5), Pivotto (6), Di Risio (6), Ciarlantini (6), Calcagni (6), Goretti (6), Progna (5,5), D'Ottavio (6), Biondi (6), Donatelli (6). 12. Tomei, 13. Maragliulo (6), 14. Maestripieri, 15. Mancini, 16. Nicolucci.

Allenatore: Pasinato (6).

Arbitro: Sarti di Modena (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Maragliulo per Pivotto al 1', Mitri per Pradella al 31', Brolis per Fasoli al 35'.

PALERMO 1 – VARESE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Montesano al 13'; 2. tempo 0-0.

Palermo: Piagnarelli (6,5), Volpecina (6,5), Barone (7), Di Cicco (7), Bigliardi (7), Odorizzi (7,5), Gasperini (6,5), De Stefanis (6), De Rosa (5,5), Lopez (7), Montesano (7). 12. Violini, 13. Marmaglio (n.g.), 14. Zarattoni, 15. Miranda (n.g.), 16. Fattori.

Allenatore: Renna (7).

Varese: Rampulla (7), Vincenzi (6), Braghin (7), Strappa (7), Cecilli (6,5), Cerantola (6), Di Giovanni (6), Bongiorni (6), Scarsella (6), Salvadè (6), Scaglia (5,5). 12. Ciucci, 13. Picco (5,5), 14. Misuri, 15. Fraschetti, 16. Auteri (n.g.).

Allenatore: Fascetti (6).

Arbitro: Sguizzato di Verona (5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Picco per Bongiorni al 7', Auteri per Scaglia al 25', Marmaglio per Gasperini al 31', Miranda per De Stefanis al 44'.

PERUGIA 0 – BARI 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Bagnato al 31';2. tempo 0-1: Armenise al 44'.

Perugia: Di Leo (5), Caneo (5), Ceccarini (5,5), Frosio (6), Ottoni (6), Sanguin (6), Piga (5,5), Caso (5), Morbiducci (5,5), De Gradi (5), Ciardelli (5). 12. Marigo, 13. Montani (5), 14. Zagano, 15. Mauti (5), 16. Pagliari.

Allenatore: Agroppi (5).

Bari: Fantini (6), Armenise (6), Ronzani (5,5), Maio (5,5), Caricola (6), De Trizio (6), Bagnato (6,5), Acerbis (6), Lucchi (5), Baldini (6), De Martino (5,5). 12. Caffaro, 13. Loseto I(n.g.), 14. De Tommasi, 15. Loseto II, 16. De Rosa (n.g.).

Allenatore: Catuzzi (6).

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mauti per Ciardelli al 1', Loseto I per Ronzoni al 42', De Rosa per Bagnato al 44'.

SAMBENEDETTESE 0 – CAVESE 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Tivelli su rig. al 14'.

Sambenedettese: Coccia (6), Ipsaro (7), Petrangeli (6,5), Catto (6), Cagni (5), Minoia (6), Caccia (6,5è, Ranieri (6,5), Adami (6), Gentilini (7,5), Colasanto (6). 12. Bianchi, 13. Rossinelli, 14. Ferrante, 15. Perrotta (6), 16. Lunerti (6).

Allenatore: Sonetti (6).

Cavese: Paleari (8), Gregorio (6,5), Pidone (7), Bitetto (6), Guida (6,5), Guerini (7), Cupini (7), Piangerelli (6,5), Di Michele (6), Pavone (6), Tivelli (6). 12. Assante, 13. Magliocca (6), 14. Scarpa (n.g.), 15. Puzone, 16. Caffarelli.

Allenatore: Santin (7).

Arbitro: Leni di Perugia (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Perrotta per Catto al 1', Lunerti per Minoia al 17', Magliacco per Tivelli al 24', Scarpa per Di Michele al 43'.

SERIE B/LE SQUADRE DEL GIORNO

Grazie a due folgoranti vittorie esterne, Cavese e Arezzo conquistano l'alta classifica e rifiutano l'etichetta di meteore...

Le corsare

FINE D'ANNO col botto per Cavese ed Arezzo che entrano a vele spiegate nella classifica che conta grazie a due prodezze esterne inattese e per questo clamorose. L'Arezzo è andato ad espugnare il «Sinigaglia» di Como ponendo fine alla serie lunghissima di risultati positivi della squadra di Tarcisio Burgnich, mentre la Cavese è passata a vele spiegate a S. Benedetto, campo sempre ostico per tutti, dove la squadra di casa vantava una serie-sì di sette risultati utili.

I MISTER. Lode dunque a queste due grosse realtà della classifica e lode soprattutto ai loro allenatori che, in categoria, appartengono indubbiamente al Gotha dei «mister». Santin ha lunga milizia cadetta. Fu bravissimo a Lecce, sfortunato a Terni, è magico — addirittura — a Cava dei Tirreni. La Cavese, con lui al timone, insegue incredibilmente un sogno da serie A. La squadra bianco-blù gioca sulle ali di un ritmo ossessivo, incredibile, illuminando la manovra con la sagacia tattico-tecnica di un Pavone che sembra aver trovato proprio ora la sua esatta dimensione. Per di più, in questi ultimi tempi, Santin ha «riscoperto» Tivelli, «bomber» che sembrava in procinto di essere ceduto al mercato novembrino e che invece, ritrovando stimoli nuovi e rigenerata fiducia dall'ambiente, si sta imponendo ai livelli che lo avevano reso «piccoletto terribile» in precedenti edizioni del campionato nelle file di Foggia prima e Spal poi. Santin re di Cava ed Angelillo prestigioso imperatore di Arezzo, dove è considerato intoccabile, degno di assoluta venerazione. Angelillo ha lui pure precedenti illustri di serie B, non foss'altro per quella promozione conquistata col Pescara nel famoso spareggio di Bologna col Monza di pochi anni or sono. Ad Arezzo l'ex-angelo dalla faccia sporca ha trovato dimensione nuova, si è rifatto il trucco. Dopo una fastosa vittoria nel campionato di C/1, eccolo trionfante alla ribalta della cadetteria, per pilotare una squadra che non ha «vedettes», non ha nomi celebri, ma è stata costruita con buon senso e concretezza. A Como, fra l'altro, l'Arezzo ha vinto grazie ad un gol di quel Traini che sta firmando reti importanti e decisive a ripetizione. Quel Traini — giova ricordarlo — che al mercato autunnale, giusto come stava accadendo al Tivelli di cui sopra, doveva essere ceduto e rimase in amaranto solo perché il «manager» Lamberti si impuntò nei confronti di una parte di dirigenti che volevano questa operazione.

FUTURO. Cavese ed Arezzo, ormai, dovrebbero rimanere nell'alta classifica sino in fondo. Con quante probabilità di farcela è difficile dire, perché il campionato — in questo senso — non permette mai di stilare giudizi precisi od azzardare previsioni calcolate. La concorrenza è difficile e spietata: ci sono il Catania, la Cremonese, il Como a pretendere una larga fetta di pronostico, mentre dalle retrovie minacciano «ritorni» clamorosi alcune favorite che hanno iniziato il torneo col piede sbagliato (leggi: Bari e Palermo). Quindi né Santin a Cava, né Angelillo ad Arezzo si fanno grosse illusioni. Però, adesso che la classifica si è messa in un certo modo, ci provano. E già qualcosa, non vi pare?

a. t.

DOVE FINIRÀ IL BOLOGNA?

Fosche nubi si addensano sul futuro del Bologna. La squadra arranca nella seconda metà della classifica e appare, ora come ora, incapace di un guizzo che la riporti al livello delle ambizioni di partenza. La società risente della delicata situazione conseguente alla detenzione del presidente Fabbretti: il «vice» Mariniello, che ne ha ereditato le funzioni in via provvisoria, si adopera perché almeno gli impegni immediati vengano onorati. Intanto, sul futuro societario, circolano voci disparate. L'ultima si riferisce a un interessamento delle cooperative cosiddette «rosse», quelle legate politicamente al PCI, a subentrare nella gestione della società. Se la cosa si realizzasse — per ora è soltanto un'ipotesi — allora l'amministrazione cittadina, sindaco in testa, sarebbe finalmente sollecitata ad una responsabilità diretta sul funzionamento della squadra. Per ora, da parte delle autorità, ci si è limitati a rampogne generiche nei confronti dei dirigenti di volta in volta in carica o ad appelli caduti nel vuoto.

RIBALTA ACCESA

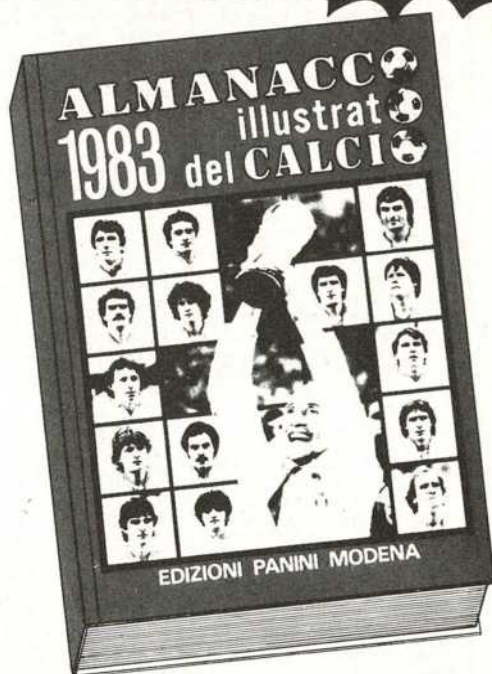
Puglia in fiore

LA SOSTA natalizia coincide con l'esplosione delle «pugliesi». Tre partite, sei punti. Bari, Lecce e Foggia hanno fatto «en plein» clamorosi, ricchi di significati. Il Bari vince a Perugia una partita che suggella definitivamente la fine della crisi bianco-rossa e schiude orizzonti imprevedibili; il Foggia liquida l'Atalanta in splendida rimonta, ritoccando in meglio una classifica che si stava facendo precaria, permettendo a Leonardi di allontanare lo spauracchio del licenziamento; infine il Lecce, che insiste nella marcia ascensionale giocando calcio raffinato.

BARI. Enrico Catuzzi respira di sollievo. Finalmente la squadra ha cominciato a ritrovarsi, a ripetere schemi congeniali, assimilati fino alla nausea un anno fa. Perugia era campo ostico, difficilissimo, per la situazione di grave disagio in cui versa il vecchio Grifone. Ebbene: proprio a Perugia il Bari ha avuto il suo magico colpo d'ala. Un gol di Bagnato nel primo tempo, quello di Armenise nel fnale. Un K.O. che ha portato l'entusiasmo dei supporters bianco-rossi nuovamente verso l'alto. Adesso la parola «crisi» è definitivamente cancellata ed il Bari si permette il lusso di ritentare un inserimento nell'alta classifica.

LECCE. Salento in piena euforia. I risultati parlano a favore del Presidente Jurlano e della sua politica; di Mario Corso e della sua indubbia abilità tecnica; di Mimmo Cataldo e della sua illuminata opera di mercato. Un trio efficiente, che bada al sodo, che sa rispettare i rispettivi ruoli. La classifica è una fedele conseguenza della sapiente organizzazione. Il Lecce, oggi, è una realtà evidente, non solo perché viaggia nell'élite della classifica, ma anche perché evidenzia i suoi giovani di talento (Mileti, Bruno, Bagnato, Tusino, Spica, Luperto) e rispetta i canoni di un calcio esteticamente pregevole, divertente, produttivo.

FOGGIA. Nei momenti difficili si vedono gli uomini veri. Il Foggia ha potuto contare sulla dura scorza di un Presidente di antico pelo come Fesce, sull'esperienza di spogliatoio di Pirazzini, sulla preparazione tecnica e psicologica di Leonardi, allenatore tutto da seguire e non certo da buttare a mare, come certuni, superficialmente, avrebbero voluto. Contro l'Atalanta il Foggia ha vinto una partita che era quasi disperata, vuoi per la situazione di classifica venutasi a creare dopo i recenti risultati-no, vuoi per il vantaggio col quale l'"Atalanta aveva preso d'infilata il «match». Invece i «satanelli» hanno mostrato carattere e determinazione proprio nel frangente più difficile e, dopo il pareggio ottenuto da Petruzzelli, hanno scardinato il «bunker» orobico con una prodezza di Desolati. Petruzzelli, la vecchia bandiera, e Desolati, il consumato «killer» di roventi aree di rigore: due nomi che i tifosi foggiani da questo Natale ameranno più che mai.

a. t.

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

IL BOLOGNA E COLOMBA

Onor di capitano

BOLOGNA. Franco Colomba. Fra le streghe del Bologna c'è anche lui. **«Il capitano** — hanno scritto felicemente — **è ora una bandiera strapazzata e spiegazzata».** Colomba si agita, con compostezza: **«Non voglio pensare a nessuna macchinazione. Ma gli ultimi avvenimenti alimentano sospetti e perplessità: prima il forzato riposo, poi la sostituzione di Bari. Tutto danneggia la mia immagine di giocatore».** Sospetti: una parolona. Di certo, comunque, è un rapporto incrinato. Tra il Bologna e il capitano ormai è un matrimonio che va a rotoli: Franco Colomba sta preparando le valigie. Torna dalla mamma. E magari prima fa una puntatina a Genova, in casa della Samp.

MILAN. Un collega sensibile ha scritto: **«Lo guardi e ti vengono in mente i barbari, gli Unni. Beh, se lo incontri di notte, potresti anche fartela sotto».** Il personaggio (nella pedata dei giorni nostri, si fa presto ad esserlo) è Giuliano Nuciari, ventidue anni, vicentino di nascita, ragioniere a metà, figlio di un perito chimico, nipote d'arte (lo zio Antonio è stato portiere della Triestina, in Serie A). Dell'unno Nuciari, ci ha colpito il distinguo, appunto a proposito dello zio: **«Cosa c'entra l'accostamento? Mio zio l'avrò visto sì e no tre volte in vita mia: credo sia oggi primario ortopedico e traumatologico».** Tutto ciò mentre lo zione si affannava a descriverlo, con tanto di scheda tecnica. I giovani sono concreti, bando ai sentimentalismi. Non fa neppure scuola, per restare al Milan, il recupero in «zona-affetti» effettuato da Giussi Farina che ha riportato al Milan Lorenzo Buffon ed Eros Beraldo e sta per richiamare anche Ettorazzo Puricelli.

COMO. Gianfranco Matteoli, classe 1959. Ci giurano tutti: **«È il miglior regista della Serie B».** Ore e ore di palleggi davanti al muro di casa. Un ragazzo nato a Nuoro che ha vinto, nonostante gli imperativi categorici di una mamma tradizionalista: **«Non devi andar via. Lascia perdere il pallone». Gianfranco, in questi giorni di gloria, ha respinto, scandalizzato, un paragone con Beccalossi: «Mi fa piacere, ma Beccalossi è un'altra cosa. Non ce ne sono come lui».**

Beccalossi, genio incompreso, da Milano ringrazia e sospira: **«La pensasse così il signor Marchesi...».**

FOGGIA. E il nuovo profeta del calcio «muscoli e cuore»: nome Lanfranco, cognome Leonardi. Un duro: giorni fa ha fatto il predicozzo al vecchio Bordon, poi, dopo Foggia-Como, ha tuonato: **«O certa gente recupera l'attaccamento alla squadra oppure se ne starà tranquillamente fuori. D'ora in avanti userò il pugno di ferro».**

Non conosciamo le segrete cose del Foggia, ma i maligni riferiscono che il ruspante Leonardi non sia gradito a qualcuno per via dei modi bruschi: **«I metodi Oronzo Pugliese sono superati da tempo...».** Tant'è: la grinta di «Leo» piace ai tifosi che durante le partite fanno il coro di incoraggiamento tutto per lui.

PERUGIA. «Le istanze della base, maggioranza, minoranza...»: ora i club dei tifosi sembrano delle succursali di sindacato. Francesco Ghini, nuova spalla di D'Attoma, ha acceso la miccia sottolineando che la dirigenza del «Perugia-club» (ventuno associati con 1.161 iscritti) non è più in grado di rappresentare la base, per cui si impone una ristrutturazione. Apriti cielo: Trapani, presidente del Comitato di Coordinamento dei «Perugia-club», ha rivendicato l' autonomia dei tifosi. Quindi è seguita la spiegazione della crisi da parte dei presidenti dei ventuno club sopravvissuti (ai tempi della Serie A erano sessanta). Bla-bla-bla, analisi, dissertazioni. La crisi economica può aspettare: c'è da dare precedenza alla risoluzione della crisi dei club. Dovrebbe recepirlo anche Fanfani.

LECCE. Mariolino Corso ha riacceso gli entusiasmi. E c'è chi, ottimista a oltranza, ha cominciato a parlare di Serie A. Ma Mimmo Cataldo, l'ex arbitro diventato d.s. con il pallino della ragioneria, ha spento sul nascere i sogni: **«Il nostro incasso stagionale in Serie B non è mai stato superiore al miliardo, mentre le spese di gestione superano abbondantemente i tre miliardi. Anche quattro, diciamo. Con queste premesse, potremmo mai affrontare gli oneri di un campionato di Serie A?».** L'Italietta del pallone ha imparato a fare i conti. Che gran bel giorno.

GIANFRANCO MATTEOLI (Como)

CAVESE. Pacato, raziocinante. Pietro Santin è l'antipersonaggio che sta facendo grande la Cavese. In una città piccola, con problemi sociali e di crescita, questo allenatore ha trovato la ricetta giusta: tiene i giocatori lontani dalle difficoltà (quando ci sono) della società, dialoga, tranquillamente. E allenatore, amico, concittadino. Troppo bello per durare sempre. E Santin, che abbonda anche in concretezza, sta già pensando al futuro: a fine torneo dirà «Addio mia bella Cava».

PISTOIESE. Vita grama. Finora la soddisfazione è una sola: Pistoia è la... casa di cura per ricostruire le vecchie glorie e le punte. Pistoia terra di miracoli: con la maglia arancione sono tornati a nuova vita Frustalupi, Rognoni, Giovanni Carlo Ferrari (il sosia di Chinaglia), Nello Saltutti, Vito Chimenti e Antonio Capone. L'ultimo dei rivitalizzati è Francesco Vincenzi, detto «Vincenzino», anni fa speranza autentica del Milan. Di questo passo, la Pistoiese finirà con lo specializzarsi: niente ambizioni, ma opere di bene e di... restauro.

LAZIO. Sarebbe piaciuto ai nostri nonni calciatori, a quelli cioè che si affermavano dopo sacrifici in serie: è Fernando Orsi. Una descrizione tecnica lusinghiera di Bob Lovati (**«Ha un grandissimo piazzamento e una grossa velocità di esecuzione. È un portiere istintivo che però ragiona, avendo agilità e scatto per potersi muovere dopo aver visto la palla partire»**) è stata diffusa in lungo e in largo. Bene. Ma Orsi, acquistato per caso dalla Lazio, ha fatto incetta di simpatia soprattutto con una sua affermazione acqua e sapone: **«Non rimpiango nulla del mio passato, la gavetta l'ho fatta e mi ha aiutato».**

Ecco, la gavetta. Se la riscoprissimo più frequentemente, sarebbe una manna: avremmo meno delusioni e meno talenti bruciati verdi.

CATANIA. Aldo Cantarutti, una punta che sa di Germania e di Inghilterra: un panzer alto quasi un metro e novanta. I cultori del calcio moderno, fatto di movimento e di ruoli universali non lo hanno mai visto di buon occhio. E lui, marcantonio tutto muscoli e generosità, ha dovuto ingoiare critiche e risolini. A Catania, dopo il boom di Pisa, le difficoltà di prima, quelle di Roma (Lazio), Monza e Torino. A sbloccarlo ci ha pensato più di tutti Angelo Massimino, presidente-faccio-tutto io. Per averlo aveva smentito l'avarizia e non gli andava giù vederselo svalutato con continui riferimenti a Palanca, oggetto dei desideri di Gianni Di Marzio. Cantarutti ha ripagato la fiducia e ora piace anche a Di Marzio.

SAMBENEDETTESE. Michele Colasanto, barese emigrato a San Benedetto del Tronto, è uno degli uomini nuovi del campionato, per la gioia del papà, allenatore sfortunato, con esperienze in Grecia, celebrità del calcio minore pugliese. Un Colasanto che si afferma è la rivincita dell'arte pedatoria da strapaese, quella appunto di Giuseppe Colasanto, mister di periferia. Al quale, dopo tanti tentativi di piazzare il pezzo buono sul mercato nazionale, è andato a segno il colpo migliore: l'affermazione del figlio. Adesso Peppino può andare in giro per Bari con il petto in fuori. Si sente finalmente realizzato.

BARI. Le vie della salvezza sono infinite e difficili. Riuscirà il povero Bari a evitare la C1? Mentre si improvvisano tavole rotonde, c'è una nota positiva: il ripescaggio di Valerio Majo dopo l'indisposizione. Majo in molte occasioni è stato visto come il nemico dei baby. Follie. Perché Valerio (applaudito a scena aperta durante la partita con il Bologna) è l'unico che può salvare la truppa. Con la saggezza.

CREMONESE. Qui c'è profumo di miliardi, buon profumo che agli addetti ai lavori piace di più di quello di donna: Topolino-Vialli inseguito dalla Juve, Montorfano osservato a più riprese. Insomma, male che vada la Cremonese chiuderà in attivo. La gloria non conta: non è un bene di prima necessità.

I campioni del trasporto leggero ai Campioni del Mundial 1982.

Paolo Rossi, Michel Platini, Marco Tardelli riconosciuti da una giuria internazionale di giornalisti sportivi vincitori del premio "Uomo-Partita" Iveco, in occasione del Campionato Mondiale di Calcio 1982, ricevono il Daily Combi messo in palio, con le congratulazioni dell'Iveco.

ESCLUSIVO
PAOLO ROSSI
RACCONTA

Un anno trionfale e insieme amaro, l'euforia spagnola, le botte rumene, i progetti per l'83

Ieri Oggi Domani

di **Darwin Pastorin**

Foto Giglio

Paolo Rossi/segue

TORINO. In esclusiva per i lettori del «Guerin Sportivo», Paolo Rossi, l'eroe del Mundial, racconta la stagione del suo personale trionfo, proiettandosi anche nel futuro, svelando così sogni e desideri. È, questo, a ben vedere, un prezioso racconto di Natale, la favola calcistica del 1982 che ci ha offerto il superbomber mondiale. Parliamo con Paolo Rossi, ritornato a tutti gli effetti, Pablito, nell'antistadio del Comunale, teatro di tante sue prodezze. La giornata è fredda, il cielo torinese limaccioso, la gente che prima applaudiva il centravanti è scomparsa d'incanto, portandosi dietro, foto e autografi. Noi e Paolo da soli per rileggere le vicende di un anno e per guardare, in una immaginaria sfera di cristallo, nel futuro.

RITORNO. Rossi ritorna al calcio, quindi alla vita per certi versi, alla ventottesima giornata del campionato scorso, il 2 maggio 1982: a Udine, la Juventus travolge l'Udinese per 5-1. Pablito ritorna alla grande: un gol e spettacolo. I friulani, come tutti gli sportivi italiani, abbracciano simbolicamente Paolo, il figlio prediletto di tutte le mamme d'Italia. L'inferno della forzata sosta è terminato, tutti gli incubi sono infine cacciati. Paolo Rossi è ritornato a «miracol mostrare».
— Paolo cosa ricordi di quel pomeriggio di maggio, di quella partita che ti ha riportato nel pianeta-calcio dopo due anni di assenza, di rabbia, di profonda, quasi lacerante malinconia?
Paolo Rossi sorride, finalmente disteso. Il viso non ha più ombre, tutte le nuvole d'ira sono svanite. È anche ingrassato e gli occhi brillano nuovamente in profondità. **«Già, quella partita a Udine... mi sono allenato con i miei compagni della Juventus quasi per una stagione intera. Sei giorni insieme a faticare, a discutere di partite e tattiche e poi la domenica loro in campo e io in tribuna... mi dicevo:** "Paolo stai calmo, tutto questo presto finirà... ritornerai anche tu a giocare, è soltanto questione di tempo... ci vuole pazienza, prendi esempio da chi soffre da una vita". **In quei momenti mi sono reso conto di essere un uomo forte, quella maledetta esperienza mi aveva creato un nuovo spessore umano, mi aveva trasformato... io che ho sempre creduto nella bontà e nella generosità, sono stato beffato da giochi crudeli... poi a maggio il mio momento... la squalifica è finita, Trapattoni che mi dice: "forza Paolo, a Udine giochi tu", io che mi sento il cuore rimbalzare in gola, i pensieri che diventano cento, mille... scendo in campo cercando di concentrarmi soltanto sulla partita, ma non è facile: ti ritornano tanti flash-back, momenti passati, altre gioie, certi dolori... ma al fischio dell'arbitro, mi è sembrato che tutto fosse ritornato a prima di quella maledetta vicenda... rieccomi in campo, a correre, sudare, tirare e per la prima volta non mi infastidiscono più di tanto le entrate dure degli avversari! Scherzo ovviamente, perché i giocatori dell'Udinese sono stati tutti corretti, molti mi hanno incoraggiato, stretto la mano, fatto i complimenti... cinque a uno per noi, indimenticabile. Juve rullo compressore. E io segno, un gol di rabbia: pensa, tolgo... dai piedi Tardelli per segnare di testa! Mi sono ritrovato con le braccia alzate, contento come un ragazzino; davvero non avrei immaginato ritorno più bello...».**
— Disputi anche le ultime due partite di campionato, contro il Napoli in casa e a Catanzaro. Non segni, giochi discretamente e dai il tuo valido contributo alla conquista del ventesimo scudetto della storia bianconera. Che significato hai dato a quel trionfo collettivo?
«Mi sono sentito anch'io parte, seppur... dal basso delle mie tre sole presenze. Ma io avevo vissuto, per tutto l'anno, tutti i momenti belli e difficili della Juve, al fianco dei miei compagni. E ti lascio immaginare cosa vuol dire soffrire in tribuna, senza poter essere sul campo».

NAZIONALE. Ritorni in campionato e anche in Nazionale. Siamo alla vigilia dell'avventura spagnola. Bearzot, che ha sempre creduto in te, è al settimo cielo per il recupero del «suo» Pablito...
«Bearzot è davvero un uomo straordinario. Gli devo molto. Mi è sempre stato vicino. Lui non abbandona nessuno... faccio in tempo a vincere lo scudetto ed eccomi già con la valigia in mano pronto a partire per la Spagna. Tanta gente è scettica, ma io sento dentro che questa Nazionale può andare molto lontano. Anche prima della partenza per l'Argentina, Mondiale del 1978, ci davano per finiti...».
— Prima della Spagna, però, c'è l'amichevole del 28 maggio a Ginevra contro la Svizzera. Tu riprendi la maglia numero nove e ritrovi Ciccio Graziani compagno di tandem. La partita contro i rossocrociati di Wolfisberg non è esaltante: 1-1, reti di Barberis e di Cabrini. Tu, Paolo, fai molto gioco, ma vieni pure strattonato, soffocato dalla retroguardia elvetica. Per tutti sei sempre Paolo Rossi, il pericolo pubblico...
«In effetti non è stata una grande partita, anche se qualcosa di buono lo abbiamo fatto vedere. Per me era importante ritrovare l'intesa coi compagni e mettermi nelle gambe altri novanta minuti. Si trattava, in fondo, soltanto di una amichevole... certe critiche mi sono sembrate eagerate...».
— Arriva il momento della partenza per il Mundial. Non sono in molti a credere nella squadra azzurra, anche se suona da monito l' esperienza argentina. Tu, con quale stato d' animo sei partito per Vigo?
«Con lo stato d'animo di un giocatore deciso a dimostrare il proprio valore, con la voglia di difendere i colori azzurri, quella maglia che mi starà per sempre nel cuore. Il clima della Nazionale era ottimo, poi sono cominciate le grane, certe assurde sparate dei giornalisti...».

IL SILENZIO-STAMPA. Già, la famosa storia del «silenzio stampa». Voi giocatori, reduci da tre pareggi nel girone eliminatorio, contro Polonia (0-0), Perù (1-1) e Camerun (1-1), non gradite troppo certi titoli sui premi e le critiche che vi piovono addosso. Decidete, per lavorare in pace e per meglio prepararvi al terribile girone di Barcellona (contro il Brasile e Argentina) di non parlare più coi giornalisti, delegando capitan Zoff per i brevissimi contatti. È una scelta che portate avanti con fermezza...
«E non potevamo fare altrimenti, credimi. Ci sentivamo bersagliati da tutte le parti, certe "sparate" erano prive di senso, avevamo un terribile bisogno di stare tranquilli. Da qui la scelta, inevitabile... i giornalisti li stimo, apprezzo il loro lavoro, ma non mi va quando puntano tutto sul pettegolezzo, quando fanno grande una storia piccola, quando abusano delle nove colonne...».
— Però a Vigo non avevate entusiasmato più di tanto: tre pareggi e tanti, forse troppi brividi...
«Intanto avevamo passato il turno. Non solo: poco alla volta stavamo dimostrando di aver ritrovato gioco e schemi. Sinceramente non abbiamo mai avuto paura di essere eliminati».
— In tre partite, nessun gol. I cannonieri azzurri sono Bruno Conti e Graziani. Alcuni critici chiedono la tua testa, «meglio Altobelli», scrivono...
«Momenti difficili, certo. Perché il gol non arrivava e il gol per un attaccante è tutto... io, ripeto, avevo bisogno di carburare, di mettermi minuti nelle gambe, di recuperare la condizione massima... bisogna aver pazienza, ecco tutto... non ho mai avuto paura di uscire, comunque: Bearzot mi dava fiducia, i miei compagni mi stavano vicini e io sapevo che, prima o poi, sarebbe arrivato il mio momento».
— Finite nel «girone impossibile». Le penne avvelenate preparano già il «De Profundis». Argentina e Brasile, mica roba da ridere. Prima i campioni in carica, poi la «Selecao» da tanti considerata la sicura trionfatrice. Ma a Barcellona, nello stadio Sarrià, si compie il primo

miracolo. 29 giugno: Italia batte Argentina 2-1. Indimenticabile: Tardelli 1-0 al 56', Cabrini 2-0 al 68', Passarella 2-1, inutile, all'84'. Non segni, sbagli un gol clamoroso che porterà comunque al raddoppio azzurro... come ti sentivi in quei momenti?
«Cercavo di non pensare ai gol non fatti, ma a rendermi utile a tutta la squadra... avevo anche problemi di fiato: infatti chiesi pure il cambio a Bearzot... ma non mi smontavo, questo no... quel 2-1 sull'Argentina voleva dire che la squadra c'era, altro che finiti... certo c'era il Brasile dietro l' angolo, ma perché non sperare ancora?

IL BRASILE. Il 5 luglio è l'ora di Italia-Brasile. Zico e compagni, battendo 3-1 l'Argentina, possono permettersi il lusso, alla luce della differenza-reti, di pareggiare l'incontro e di accedere, di conseguenza, alle semifinali. I brasiliani, che personalmente ho seguito per tutti i Mondiali, vi temono, hanno per voi una sorta di atavico rispetto. In effetti non li vedo sereni quando scendono a provare il campo... ma questi sono discorsi accademici, la storia ci parla di Italia-Brasile come del giorno di Rossi. L'Italia, al termine di una partita indimenticabile, vince per 3-2. Tu realizzi una leggendaria tripletta, secondo giocatore al mondo ad aver messo a segno tre reti a un portiere brasiliano. Valdir Peres non è Gilmar e nemmeno Leao, ma resta comunque un' impresa di fantascienza. Paolo, ricordiamo insieme quel pomeriggio memorabile...
«Pomeriggio da favola, giornata che resterà per sempre tra i miei ricordi più belli... affrontiamo il

FotoZucchi

grande Brasile, ma non abbiamo paura, le gambe non ci tremano. Siamo consapevoli della nostra forza. Guardo i miei compagni: sono tutti concentrati, sicuri. Sugli spalti c'è gran festa: la torcida brasiliana e i nostri impareggiabili tifosi improvvisano canti e musiche. Penso che questo Mondiale è davvero una gran festa di popolo, che unisce la gente, che fa dimenticare tanti guai... poi l'arbitro dà il fischio d'inizio. Quell'arbitro Klein lungo e magro... i brasiliani cominciano a ritmo di samba, Zico serve un'ottima palla a Serginho, ma il loro centravanti tira a casaccio, palla fuori, meno male... Gentile è grande su Zico, come fu eccezionale su Maradona... giochiamo attenti, passaggi precisi, ci aiutiamo tra di noi, incoraggiandoci... al 5' Cabrini scende sulla sinistra, crossa in area sulla destra ci sono io, vedo arrivare questa palla, i brasiliani non intervengono, la palla è invitante, bella, bellissima... mi avvento di testa, con forza... e, Dio mio, la palla è in rete, urlo come un matto, vengo travolto dai miei compagni, le bandiere biancorossoverdi sventolano nel pomeriggio caldo... è il mio primo gol al Mundial e anche il mio più bello... ma il Brasile non molla, ricomincia ad attaccare... al 12' Zico pennella per Socrates e Socrates segna un gran gol, in diagonale, preciso... penso "che sfortuna, ma qui non bisogna mollare". Riguardo i miei compagni: sono amareggiati, ma non rassegnati, buon segno, mi trovo addosso ora Oscar, ora Luisinho... al 25' la difesa brasiliana si scopre, tra Leandro, Junior e Cerezo viene fuori in gran pasticcio... io ne approfitto, aggancio la palla e me ne vado da solo in contropiede... appena dentro l'area tiro, senza pensarci due volte, Valdir Peres non ci arriva, ancora la rete gonfia... stupendo, meraviglioso, dico: "forza ragazzi! Forza!"... Chiudiamo il primo tempo in vantaggio, negli spogliatoi siamo caricatissimi... il quarto d'ora vola in un attimo, ci ritroviamo in campo... al 68' Falcao pareggia, gol bello, niente da dire, vedo il romanista che grida e grida e grida, tutta la panchina brasiliana balza in piedi... 2-2 e passano loro... ma io e i miei compagni ci guardiamo negli occhi: è un tacito invito a darci dentro, a non mollare. No, questa partita non è finita per niente... infatti, al 75' arriva quella palla del destino dalla destra, io la giro al volo, con forza e con rabbia. Ed è gol, gol, gol... "questa volta è fatta", urlo al mondo... gli ultimi minuti sono al cardiopalma, Klein annulla inspiegabilmente un gol regolarissimo di Antognoni, Zoff para alla grande su colpo di testa di Oscar proprio sul finire... e al triplice fischio siamo tutti intorno a Bearzot, felici come dei bambini, con le maglie dei brasiliani in mano ci aspetta la Polonia per la semifinale, ma in cuor nostro cominciamo a credere che Madrid è vicina, vicinissima...».

POLONIA. Contro la Polonia non c'è partita. I polacchi, privi dello squalificato Boniek, indubbiamente il loro miglior elemento, nulla possono contro la vostra forza. E prosegue la marcia trionfale di Pablito, altri due gol...

«Il primo d'opportunismo, di piatto; il secondo in tuffo di testa, su pennellata di Conti. Giochiamo alla grande, senza problemi. Mi sento benissimo, tutto mi viene facile, ormai ho definitivamente rotto il ghiaccio. Scatto, tiro, crosso: tutto con la massima semplicità...».

IL TRIONFO. E veniamo al momento del trionfo: Madrid, stadio Bernabeu, tempio del calcio: 11 luglio 1982, Italia-Germania 3-1. In tribuna a gioire con i tifosi azzurri c'è il presidente Sandro Pertini. Paolo Rossi mette a segno un gol e diventa così il cannoniere scelto della Coppa del Mondo con sei reti, precedendo il tedesco Rummenigge. Per l'Italia è un autentico trionfo.

«Sì, un vero e proprio trionfo. Giochiamo in verità una partita capolavoro e non ci butta nemmeno giù il rigore fallito da Cabrini nel primo tempo... nella ripresa facciamo il bello e brutto tempo. Metto a segno l'1-0 di testa, in tuffo, su cross di Gentile dalla destra. Poi vanno a segno Tardelli e Altobelli, Breitner, infine, realizza l'inutile 3-1... cosa dire? Non ci sono parole... Noi in passerella d'onore, felici e sudati, qualcuno in lacrime, a prendere la coppa dalle mani del Re di Spagna, Juan Carlos... una serata da incorniciare, un momento che non puoi esprimere a parole talmente è superbo, fantastico, incredibile...».

— Paolo Rossi al centro del mondo: si parla di te in Cina, in Egitto, nelle Isole Mauritius. Che effetto ti fa essere uno dei personaggi più conosciuti del mondo?

«Un effetto speciale... ovvio, mi dà una gioia immensa... ma io per queste cose non mi monterò mai la testa, io sono il Paolo di sempre, il Paolo che ha anche imparato a soffrire, a non farsi mai illudere da niente e da nessuno, purtroppo la cattiveria è sempre pronta a colpirti alle spalle...».

— Ricomincia il campionato, con Paolo Rossi sempre al centro dell'attenzione. Questa volta per una grana economica. Tu Gentile, Tardelli e Osti dite no a Boniperti per quanto riguarda il contratto d'ingaggio. E un rifiuto storico, che fa scalpore...

«E io di questa storia non vorrei parlare, anche perché non c'è niente di importante da dire... tutto, poi, è stato chiarito immediatamente, con buona pace di tutti...».

— Si parla di Juve stellare: sei campioni del mondo, più Platini, re di Francia, e Boniek, asso polacco...

«E in effetti siamo davvero una bella squadra. Quest'anno, tanto per cominciare a parlare del futuro, puntiamo alla grande accoppiata: scudetto e Coppacampioni. Non mancano le rivali? Bene: avremo stimoli maggiori!».

— Paolo, siamo al futuro. Cosa chiedi all'anno nuovo come calciatore?

«In parte ti ho risposto. Mi piacerebbe conquistare la Coppacampioni, un trofeo prestigioso che purtroppo ancora manca in Galleria San Federico, nella sede juventina. Poi bissare lo scudetto... prometto ai tifosi bianconeri che mi batterò al massimo per ottenere questi risultati... Poi vorrei che la Nazionale, dopo i pareggi casalinghi contro la Cecoslovacchia e la Romania, ritrovasse la via della vittoria negli "Europei", affinché la finale di Parigi non diventi un'utopia. La classifica cannonieri? Per me conta il successo della Juventus, con o senza i gol di Rossi... e a me piace moltissimo mandare in rete i compagni... come giocatore vorrei poi prendere... meno botte».

— E come uomo, Paolo, cosa chiedi al nuovo anno ormai alle soglie?

«La felicità completa per la mia famiglia... tanta pace nel mondo... se avessi la bacchetta magica, che purtroppo non ho, vorrei, come prima cosa, far scomparire tutta la droga che c'è in giro... ultimamente, a casa con Simonetta, ho visto un documentario alla TV su questa piaga sociale: mi sono venuti i brividi nel vedere tanti giovani come me rovinati da questo maledetto cancro sociale. Sì, non ci deve essere più droga in giro... amo i bambini e vorrei che non soffrissero mai, perché i bambini sono le perle del mondo, la luce... chiedo agli uomini maggiore carità e comprensione. Amore e soltanto amore deve esistere sulla terra».

d. p.

onze
SPECIAL PALMARES
LES ONZE MEILLEURS JOUEURS DE L'ANNEE
EN CADEAU: LE CALENDRIER DETACHABLE 1983
PAOLO ROSSI: ONZE D'OR

FRANCE Football
9 F
Le dieu Rossi a soif
La fête des géants
Paris-S-G la bonne fortune?
Les tribulations d'Ardiles
DIVISION I
La bonne affaire de Nantes

WORLD SOCCER
DECEMBER 1982 70p
(IR £1.00)
The INTERNATIONAL Magazine
1982 WORLD FOOTBALLER OF THE YEAR
PAOLO ROSSI

don balon
AÑO VIII N.º 370
DEL 9 AL 16 DE NOVIEMBRE DE 1982 125 PTAS.
ROSSI: ORO PURO
Contiene cromos «Don Balón»
Savic: Regalo de Reyes para el Sporting

INCHIESTA/IL CALCIATORE DELL'ANNO

Dopo i concordi riconoscimenti della critica straniera, anche la giuria internazionale del Guerino ha votato Rossi come migliore giocatore del 1982. Davanti a Scirea...

Pablito pigliatutto

di **Stefano Tura**

IL 1982 è stato proprio l'anno di Rossi. Il ritorno sui campi di gioco, lo scudetto con la Juventus, il titolo mondiale, la vittoria nella classifica cannonieri del Campionato del Mondo e una serie di innumerevoli riconoscimenti e premi di giornali e riviste specializzate. E ancora il Pallone d'Oro e la Scarpa d'Oro dell'Adidas, il titolo di Miglior giocatore dell'anno per il mensile francese «Onze», per quello inglese «World Soccer» e per i settimanali «France Fotball» (Francia) e «Don Balon» (Spagna). Una sola soddisfazione mancava a Pablito in questa sua meravigliosa stagione calcistica ed essa è arrivata puntualmente: il primo posto nella speciale inchiesta del Guerin Sportivo sul «best player of the year». Su 39 votanti tra cui giornalisti, esperti, tecnici, allenatori e giocatori di tutto il mondo, Paolo Rossi ha ottenuto ben 31 preferenze staccando di cinque lunghezze un altro italiano, peraltro suo compagno anche nella Juventus: Gaetano Scirea. Rossi succede a nomi illustri del calcio internazionale quali Diego Maradona, Karl Rummenigge e Zico. Oltre a rendere merito al suo talento e alle sue indiscutibili capacità di giocatore, il primo posto del Guerino vuole premiare la costanza e la volontà dell'uomo-Rossi che ha sopportato in silenzio due anni di squalifica e ha dovuto lottare contro coloro che hanno fatto di tutto per distruggerlo, per tornare poi da campione al Mondiale con una «resurrezione» che solamente i grandi calciatori sono in grado di fare. Dopo due stagioni di completa inattività agonistica Paolo Rossi non solo è riuscito a riprendere in pieno la forma fisica ma addirittura, in una competizione così importante quale è il Mondiale, si è dimostrato superiore a campioni «collaudati» come Zico, Maradona, Socrates e Rummenigge.

ITALIANI BOOM. Il 1982 è stato l'anno della vittoria dell'Italia al Campionato del Mondo e questo ha influito molto nelle votazioni della giuria internazionale che ha inserito numerosi giocatori azzurri nella formazione ideale. Come abbiamo det-

segue

I VOTI DELLA GIURIA INTERNAZIONALE

JOOP NIEZEN
(Direttore Voetbal-Amsterdam)
Dasaev; Gentile, Gudely, Gerets, Zmuda; Metgod, Falcao, Platini; Conti, Rossi, Whiteside

PAULO CESAR CARPEGIANI
(Allenatore del Flamengo)
Dasaev; Kaltz, Junior, Stielike, Scirea; Falcao, Socrates, Zico; Conti, Rossi, Platini

REDAZIONE SPORTIVA DI «O ESTADIO DE SAO PAULO»
Dasaev; Gentile, Bossis, Oscar, Scirea; Falcao, Socrates, Antognoni, Conti, Rossi, Rummenigge

ALFREDO FARINHA
(A Bola-Lisbona)
Dasaev; Gentile, Scirea, Costly, Junior; Falcao, Socrates, Zico; Conti, Rossi, Rummenigge

RENATO RANZANICI
(TSI Svizzera-Lugano)
Dasaev; Gentile, Cabrini, K.H. Foerster, Pezzey; Falcao, Zico, Socrates; Conti, Maradona, Rummenigge

VICTOR SINET
(L'Equipe-Parigi)
Dasaev; Gentile, K.H. Foerster, Scirea, Junior; Falcao, Socrates, Boniek, Giresse; Rossi, Conti

ZDRAVKO REIC
(Slobodna Dalmacija-Spalato)
Dasaev; Gentile, Scirea, Briegel, Junior; Falcao, Socrates, Zico; Conti, Rossi, Rummenigge

ADALBERTO BORTOLOTTI
(Direttore del Guerin Sportivo)
Dasaev; Gentile, K.H. Foerster, Scirea, Junior; Falcao, Giresse, Tardelli; Littbarski, Rossi, Maradona

GIORGIO TOSATTI
(Direttore del Corriere dello Sport-Stadio)
Dasaev; Gentile, K.H. Foerster, Scirea, Cabrini; Falcao, Tardelli, Maradona; Rummenigge, Rossi, Conti

RAUL TAVANI
(El Pais-Montevideo)
Dasaev; Gentile, B. Foerster, Scirea, Jalocha; Falcao, Giresse, Maradona; Littbarski, Rossi, Rummenigge

PETER STEWART
(Direttore di Shoot-Londra)
Shilton; Gerets, K.H. Foerster, Passarella, Briegel; Falcao, Tardelli, Boniek; Conti, Rossi, Rummenigge

GUY CHAMPAGNE
(Direttore di But-Parigi)
Dasaev; Gentile, K.H. Foerster, Passarella, Serets; Falcao, Giresse, Platini; Whiteside, Uribe, Rocheteau

VASA KASIMIROVIC
(Fussball-Vienna)
Zoff; Gentile; K.H. Foerster, Pezzey, Scirea; Breitner, Zico, Socrates; Conti, Rossi, Rummenigge

HECTOR ONESIME
(El Grafico-Buenos Aires)
Zoff; Gerets, K.H. Foerster, Passarella, Leandro; Junior, Ardiles, Maradona; Whiteside, Zico, Rummenigge

JULIO CESAR URIBE
(Giocatore Cagliari-Perù)
Dasaev; Gentile, Edinho, Scirea, Junior; Giresse, Tardelli, Maradona; Conti, Zico, Shenghellija

JUCA KFOURI
(Placar-San Paolo)
Zoff; Gentile, Oscar, Scirea, Cabrini; Tardelli, Falcao, Socrates; Littbarski, Rossi, Rummenigge

EMILIO PEREZ DE ROZAS
(El Pais-Madrid)
Zoff; Oscar, Gerets, K.H. Foerster, Scirea; Meeuws, Giresse, Socrates; Conti, Rossi, Eder

GIL CARRASCO
(Don Balon-Barcellona)
Zoff; Gerets, K.H. Foerster, Scirea, Junior; Falcao, Tardelli, Maradona; Conti, Rossi, Morley

MICHEL DIARD
(Mondial-Parigi)
Zoff; Bossis, Collovati, Tresor, Junior; Falcao, Giresse, Maradona; Littbarski, Rossi, Assad

FRANCO FERRARA
(Corriere dello Sport-Stadio)
Schumacker, Gentile, K.H. Foerster, Bossis; Luisinho, Scirea, Cerezo, Boniek; Rossi, Maradona, Rummenigge

GERRY MC NEE
(Daily Telegraph-Glasgow)
Dasaev; Gentile, Cabrini, K.H. Foerster, Scirea; Briegel, Robson, Souness; Whiteside, Rush, Eder

MASSIMO FRANCHI
(Tuttosport)
Dasaev; Gentile, Briegel, Costly, Scirea; Slijvo, Falcao, Boniek; Conti, Rossi, Rummenigge

JACQUES HERENG
(Foot-Bruxelles)
Zoff; Gerets, K.H. Foerster, Bossis, Scirea; Junior, Maradona, Falcao; Giresse, Rossi, Conti

FRITS AHLSTROM
(Direttore di Alt Om Sport-Copenaghen)
Dasaev; Scirea, Gentile, K.H. Foerster, Junior; Falcao, Tardelli, Platini; Conti, Rossi, Eder

LAZARO CANDAL
(El Mundo-Caracas)
Zoff, Gerets, Passarella, Scirea; Junior, Falcao, Tardelli, Zico; Conti, Rossi, Maradona

CHRISTIAN MARTELEUR
(Le Sportif-Bruxelles)
N'Kono; K.H. Foerster, Amoros, Bossis, N'Dyeya, Tresor; Littbarski, Robson, Rossi, Maradona, Whiteside

JOVAN VELICKOVIC
(Tempo-Belgrado)
Dasaev; Gerets, Gudely, K.H. Foerster, Passarella; Wilkins, Slijvo, Zico; Conti, Rossi, Whiteside

ROBERT PACH
(Arno TV-Hilversum Olanda)
Arzu; K.H. Foerster, Brandts, Collovati, Scirea; Briegel, Giresse, Cruijff; Whiteside, Uribe, Smolarek

TEODORO IOANNIDIS
(Egnatia-Atene)
N'Kono; Gentile, K.H. Foerster, Gudely, Tresor; Vercauteren, Robson, Maradona; Poloskej, Betancourt, Zamora

K. PAGANIS
(Extra Sport-Atene)
Dasaev; Oscar, Kaltz, K.H. Foerster, Scirea; Gilberto, Francis, Platini, Strachan, Kjeft, Boniek

ROGER LABOURER
(RTB-Bruxelles)
Zoff; Gentile, Leandro, K.H. Foerster, Zmuda; Junior, Coeck, Antognoni; Conti, Rossi, Czerniatinsky

ITALO CUCCI
(Condirettore del Corriere dello Sport-Stadio)
Dasaev; Gentile, K.H. Foerster, Stielike, Scirea; Tardelli, Falcao, Giresse; Littbarski, Rossi, Boniek

PIERO DARDANELLO
(Direttore di Tuttosport)
Dasaev; Gentile, K.H. Foerster, Scirea, Junior; Tardelli, Falcao, Maradona; Conti, Rossi, Littbarski

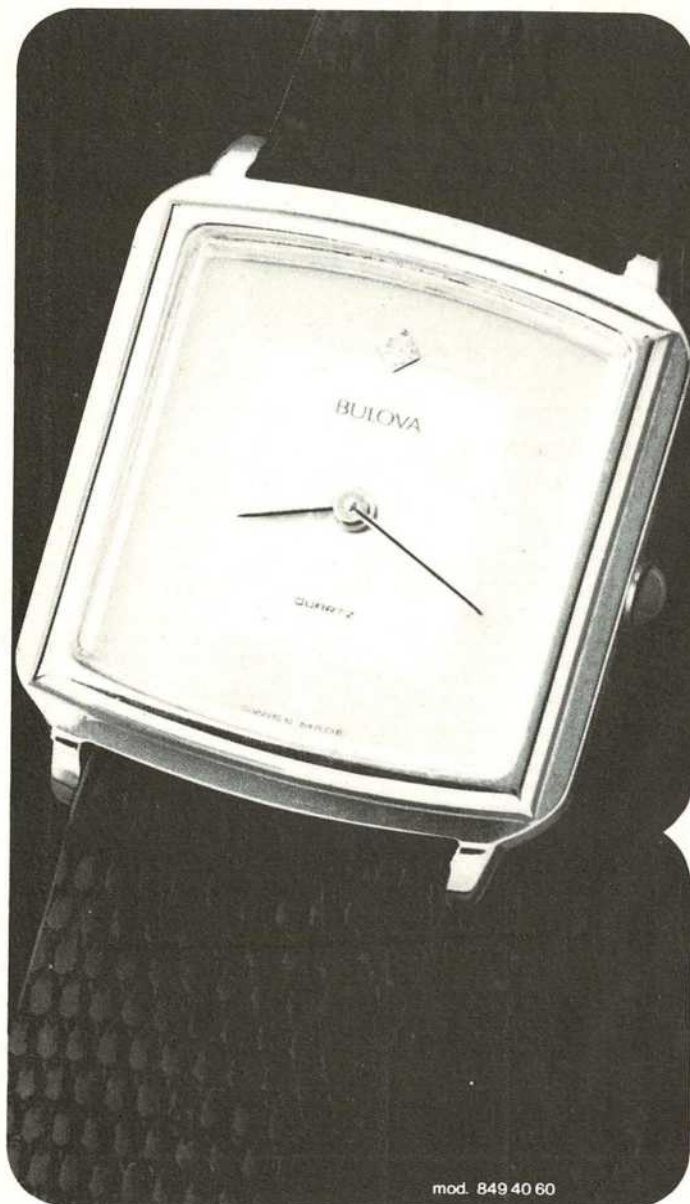
HEINZ WISKOW
(Kicker-Norimberga)
Shilton; Gerets, Scirea, K.H. Foerster, Junior; Zico, Falcao, Maradona; Conti, Rossi, Rummenigge

AUREL NEAGU
(Sportul-Bucarest)
Zoff, Amoros, Cabrini, Kaltz; Pezzey, Passarella,Littbarski, Socrates; Rossi, Platini, Boniek

ALAIN LEBLAING
(Onze-Parigi)
Dasaev; Stielike, Junior, K.H. Foerster, Bossis; Tardelli, Falcao, Giresse; Boniek, Rossi, Rummenigge

ISTVAN HORWATH
(Kepes Sport-Budapest)
Zoff; Gentile, Passarella, K.H. Foerster, Briegel; Boniek, Tardelli, Maradona; Rummenigge, Rossi, Keegan

GIANNI BRERA
(La Repubblica)
Schumacker; Gentile, Collovati, Scirea, Briegel; Falcao, Tardelli, Boniek; Conti, Rossi, Littbarski

REDAZIONE DEL GUERIN SPORTIVO
Dasaev; Gentile, Junior, Collovati, Scirea; Falcao, Giresse, Socrates; Conti, Rossi, Littbarski

Inchiesta/segue

to al secondo posto, alle spalle di Rossi, è andato Gaetano Scirea, libero della Juventus e della nazionale italiana, che ha ottenuto 26 voti, uno in più di K.H. Foerster (eletto miglior giocatore tedesco nel 1982) e Falcao, grande protagonista sia nel Brasile che nella Roma. Seguono Bruno Conti e Claudio Gentile, entrambi con 23 preferenze. Conti è stato da molti (tra cui Pelé) considerato il più bravo atleta del Mundial, il più sudamericano degli azzurri, colui che ha saputo fondere con estrema semplicità l' estro e la fantasia di estrazione latina con la velocità e la praticità europee. La giuria del Guerino l'ha premiato con un bel quinto posto. Assieme a lui Claudio Gentile, cha ha così dimostrato le sue doti e soprattutto ha sbugiardato coloro che avevano criticato il suo gioco poiché estremamente duro e falloso. Gentile è stato ritenuto il miglior terzino destro del mondo. Tra gli italiani molto bene si sono piazzati anche Marco Tardelli (13 voti), Dino Zoff (11) e Antonio Cabrini (5 voti).

MIGLIOR PORTIERE. Rivelazione in Spagna, Renat Dasaev, 23 anni dello Spartak Mosca, è stato eletto miglior portiere nonché settimo giocatore in assoluto dalla giuria internazionale. Il giovane estremo difensore ha raggiunto il tetto delle 21 preferenze ponendosi alle spalle della coppia Conti-Gentile. Dasaev ha superato i suoi più anziani colleghi quali Zoff e Schümacker. Ammirando le sue gesta al Mundial spagnolo, molti lo hanno definito il nuovo Yashin, in particolare dopo la bella prova offerta nella partita contro il Brasile quando innalzò una vera e propria barriera a difesa della sua porta e soltanto due eccezionali tiri da lontano di Socrates e Eder riuscirono a superarlo regalando ai carioca una vittoria quantomeno insperata. Dasaev è tra le nuove leve del calcio sovietico ma è l'unico giocatore (oltre a Shenghellija che ha ottenuto un solo voto) proveniente dall'URSS ad avere avuto tanta considerazione nella speciale inchiesta del migliore dell' anno.

LA CADUTA DEGLI DEI. Un tempo erano considerati i più forti giocatori del mondo, ora, vuoi per l' età (hanno tutti intorno ai 30 anni) vuoi perché al loro posto sono subentrati nuovi elementi, rischiano di entrare tragicamente nel dimenticatoio. Stiamo parlando di Paul Breitner, Johan Cruijff, Kevin Keegan e Peter Shilton. Hanno quasi tutti totalizzato un solo punto (Shilton 2) allontandosi tristemente dalle zone alte di una classifica che, solo alcuni anni fa, li vedeva leader indiscussi. Lo stesso Zico, pur forte di 10 preferenze, è ben lontano da quei 26 voti che nel 1981 gli valsero la palma di migliore del mondo e volendo anche Maradona e Rummenigge, rispettivamente a quota 16 e 14 non hanno saputo ripetere l' exploit della passata stagione: 26 voti!

AZZURRI SUPERSTAR. Insomma, quest'anno sono stati proprio gli azzurri ad arrivare primi, in tutti i sensi tanto che nella formazione di «allstar» che racchiude ruolo per ruolo i giocatori che hanno totalizzato il maggior numero di preferenze figurano addirittura cinque italiani Gentile, Scirea, Conti, Tardelli, Rossi. Una volta di più campioni del Mondo! □

IL CALCIATORE DELL'ANNO/LA CLASSIFICA

SU 39 votanti 31 hanno posto il nome di Paolo Rossi nella loro formazione ideale. Alle spalle di Pablito è giunto un altro italiano, Scirea, con 26 preferenze. Questa la classifica completa.

Rossi p. 31; Scirea 26; K. H. Foerster, Falcao 25; Conti, Gentile 23; Dasaev 21; Junior 17; Maradona 16; Rummenigge 14; Tardelli 13; Giresse 12; Gerets, Zoff 11; Littbarski, Zico, Boniek, Socrates 10; Briegel, Passarella, Whiteside 7; Bossis, Platini 6; Cabrini 5; Collovati, Oscar 4; Stielike, Kaltz, Pezzey, Gudely, Tresor, Robson, Eder 3; B. Foerster, Schumacker, Amoros, Leandro, Zmuda, Antognoni, N'Kono, Uribe, Slijvo, Costly, Shilton 2; Jalocha, Keegan, Coeck, Czerniatinsky, Gilberto, Strachan, Francis, Kjeft, Vercauteren, Poloskej, Betancourt, Zamora, Arzu, Brandts, Crujff, Smolarek, Wilkins, N'Dyeya, Rush, Souness, Luisinho, Toninho Cerezo, Assad, Meeuws, Rocheteau, Edinho, Shenghellija, Ardiles, Breitner, Morley, Metgod 1

ALL STARS 1982

DALLA VOTAZIONE degli esperti da noi interpellati risulta essere questa la formazione «all stars» per il 1982, secondo il modulo 4-3-3: **Dasaev; Gentile, Gerets, K.H. Foerster, Scirea; Falcao, Tardelli, Maradona; Conti, Rossi, Rummenigge.**
Nel 1981 era stata votata questa formazione: **Arconada; Kaltz, Pezzey, Krol, Gentile; Schuster, Maradona, Antognoni; Rummenigge, Hrubesch, Zico.** Soltanto Gentile, Maradona e Rummenigge hanno «resistito» per un anno mentre negli altri ruoli si sono avuti sostanziali cambiamenti.

LA TV

Programmi delle settimane da sabato 25 dicembre a venerdì 6 gennaio 1983

Domenica 26 dic. (Rete Due, ore 15,10) nel corso di Blitz continua il momento magico dell'ippica: dall'ippodromo di Roma,.. le telecronaca diretta dal Premio Tor di Valle

Martedì 4 gennaio (Rete Due, ore 10,00) continua la passerella del «circo bianco»: da Parpan, la cronaca diretta della prima manche dello slalom maschile, per la Coppa del Mondo 1982-83

SPORT

Domenica 26

RETE 1

14,15 Cronache sportive.
21,45 La domenica sportiva.

RETE 2

15,10 Blitz. Ippica: Premio Tor di Valle.
20,00 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino.

RETE 3

19,15 Sport regione.
20,40 Sport tre. A cura di Aldo Biscardi.

Lunedì 27

RETE 1

16,15 Lunedì sport.

RETE 3

23,00 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi

Mercoledì 29

RETE 1

22,55 Mercoledì sport.

Giovedì 30

RETE 2

22,30 Sport sette. Pallavolo: Casio Milano-Edlicuoghi Sassuolo serie A 1 maschile.

Venerdì 31

RETE 1

21,00 Sport di fine anno.

Sabato 1

RETE 2

14,30 Sabato sport.

23,15 Pallacanestro. Una partita di Serie A1.

Domenica 2

RETE 1

14,15 Cronache sportive. A cura di Paolo Valenti.

18,30 90. minuto.

19,00 Campionato italiano di calcio. Cronaca registrata di un tempo di una partita.

21,45 La domenica sportiva.

RETE 2

15,10 Blitz.

18,00 Campionato italiano di calcio. Sintesi di un tempo di una partita di Serie B.

18,50 Gol flash.

20,00 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino.

RETE 3

15,00 Diretta sportiva.

19,15 Sport regione.

20,40 Sport tre. A cura di Aldo Biscardi.

22,30 Campionato di calcio di Serie A.

Lunedì 3

RETE 1

16,15 Lunedì sport.

RETE 3

16,45 Campionato di calcio Serie A e B.

19,30 Sport regione del lunedì.

23,00 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

Martedì 4

RETE 2

10,00 Sci. Coppa del Mondo: slalom maschile da Parpan (1. manche).

Mercoledì 5

RETE 1

22,20 Mercoledì sport.

Giovedì 6

RETE 2

22,25 TG2 Sport sette.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 25

RETE 2

20,30 Hernani. Regia televisiva di Preben Montell.

RETE 3

20,40 Benedetto da Norcia. Con Giovanni Visentin, Andrea Bosic.

Domenica 26

RETE 1

20,30 Marco Polo. Con Ken Marshall, Toni Vogel. «I mongoli». (4. puntata).

RETE 2

13,30 La dinastia del potere. (3. puntata).

RETE 3

17,50 Bugie, ovvero inventarsi una vita da raccontare.

Lunedì 27

RETE 1

14,00 Marco Polo. (replica 4. puntata).

RETE 2

20,30 Cenere per le sorelle Flynn.

RETE 3

20,40 Festa barocca. «L'impero barocco».

Martedì 28

RETE 1

14,00 Storie d'amore e d'amicizia. «Sarà». (4. puntata).

20,30 Aiutami a sognare. con Mariangela Melato, Franca Tamantini. (3. ed ultima puntata).

RETE 3

16,15 O miedeco d'e pazzi. Con Renato Fattore, Saverio Mattei.

Mercoledì 29

RETE 1

14,00 Storia d'amore e d'amicizia. «Cesare». (5. puntata).
16,05 Racconti di terre lontane.«Sotto accusa».

RETE 2

22,45 Berlin Alexanderplatz. «Sapere è potere e il mattino ha l'oro in bocca». (11. puntata).

Giovedì 30

RETE 1

14,00 Storia d'amore e d'amicizia. «La famiglia». (6. ed ultima puntata).

RETE 3

16,00 Dal primo momento che ti ho vista. Con Massimo Ranieri e Loretta Goggi. (3. puntata).

Venerdì 31

RETE 1

15,30 Weekend di carnevale. Con Barbi Benton, Didi Conn.

RETE 3

20,40 Voulez vous jouer avec Möa? Con Andrea Giordana, Laura Saraceni.

Sabato 1

RETE 3

21,30 Jacques Offenback. «Les bouffes parisiens».

Domenica 2

RETE 1

20,30 Marco Polo. Con Ken Marshall, Toni Vogel. Regia di Giuliana Montalto. (5. episodio).

RETE 2

13,30 La dinastia del potere. Regia di H. David (4. puntata).
20,30 Due di tutto. Regia di Enzo Trapani (4. puntata).

Lunedì 14

RETE 1

14,00 Marco Polo. Replica della 5. puntata.

RETE 3

20,40 Festa barocca.

Mercoledì 5

RETE 2

20,40 Berlin Alexanderplatz.

MUSICA & VARIETÀ

Sabato 25

RETE 1

12,30 Canti di Natale.
18,50 Happy magic.
20,30 Fantastico tre.

RETE 2

10,15 Bis!
15,15 Il Dado Magico.

RETE 3

19,35 Il pollice.
20,05 Tuttinscena.
22,40 Jazz Club.

Domenica 26

RETE 1

14,00 Domenica in...
15,00 Discoring.

RETE 2

15,20 Blitz.

RETE 3

11,45 Domenica musica.
19,35 Concertone.

Lunedì 27

RETE 1

18,50 Happy magic.

RETE 2

14,00 Tandem.
17,35 Stereo.

RETE 3

18,20 Milva e dintorni.

Martedì 28

RETE 1

18,50 Happy magic.

RETE 2

14,00 Tandem.
15,00 È troppo strano.

RETE 3

18,30 L'Orecchiocchio.

Mercoledì 29

RETE 1

18,50 Happy magic.

RETE 2

20,30 Speciale musica: Claudio Baglioni.

RETE 3

18,30 L'Orecchiocchio.

Giovedì 30

RETE 1

15,40 Prisma.
18,50 Happy magic.

Venerdì 31

RETE 1

18,50 Happy magic.

RETE 2

14,00 Tandem.
20,45 Portobello.

Sabato 1

RETE 1

18,50 Happy magic.
20,30 Zum zum zam.

RETE 2

18,40 Il sistemone.

RETE 3

23,00 Musicale

Domenica 2

RETE 1

14,00 Domenica in...
14,45 Discoring.

RETE 2

15,10 Blitz.
22,50 La più bella sei tu.

Lunedì 3

RETE 1

18,50 Happy magic.

Martedì 4

RETE 1

18,50 Happy magic.
23,00 Mister fantasy.

Mercoledì 5

RETE 2

14,50 È troppo strano.
20,30 Baglioni in concerto.

Giovedì 6

RETE 1

14,40 Prisma.
18,50 Happy magic.
20,30 Fantastico 3.

RETE 2

21,25 Il pianeta Totò.

Venerdì 7

RETE 1

18,50 Happy magic.
20,30 Tam, tam.

RETE 2

20,30 Portobello.

FILM & TELEFILM

Sabato 25

RETE 1

14,00 Oliver! Con Ron Moody, Oliver Reed.
18,10 Lacrime per chi l'ama. Con Terry Savalas, Dan Frazer.
22,15 Anna dei miracoli. Con Patty Duke Astin.

RETE 2

14,00 Colombo. «Delitti d'altri tempi».
18,05 Il coraggio di Lassie. Con Elisabeth Taylor, Frank Morgan.
22,00 Grandi speranze. Con John Mills, Alec Guinness.

RETE 3

16,00 Miracolo a Milano. Con Emma Gramatica, Paolo Stoppa.

Domenica 26

RETE 2

11,45 Rhoda.
21,45 Hill street giorno e notte.

Lunedì 27

RETE 1

20,30 Funny girl. Con Barbra Streisand, Omar Sharif.

RETE 2

18,50 Le strade di San francisco.
22,10 Il brivido dell'imprevisto.

Martedì 28

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco.

Mercoledì 29

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco.

RETE 3

20,40 Dov'è la libertà? Con Totò, Leopoldo Trieste.

Giovedì 30

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco.

Venerdì 31

RETE 1

22,00 La guerra dei bottoni. Con Paul Grauchet, Michael Calabru. Regia di Yves Robert.

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco.

RETE 3

00,30 Il re in esilio. Con Maria Montez, Paula Corday.

Sabato 1

RETE 2

21,00 Hotel Paradiso. Con Alec Guinness e Gina Lollobrigida.

Domenica 2

RETE 2

21,55 Hill Street giorno e notte.

Lunedì 3

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco.

Martedì 4

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco.

Mercoledì 4

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco.

Giovedì 5

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco.

RETE 3

16,00 Il circo comincia a cavallo.

Venerdì 6

RETE 1

21,20 Film.

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco.

RETE 3

16,00 L'ispettore Hackett.

LA RINASCITA DI VANDENBERGH

I GUAI, per l'attaccante dell'Anderlecht (Scarpa d'Oro 1980, quando era ancora nel Lierse), forse stanno finendo. Da quando era arrivato a Bruxelles, Erwin aveva riservato una delusione dopo l' altra ai tifosi, all'allenatore Van Himst (subentrato a Ivic) e al CT della nazionale Guy Thys che si vedeva inspiegabimente sfuggire tra le mani uno dei giocatori su cui faceva più conto. Capocannoniere del campionato nelle ultime tre stagioni, Vandenbergh quest'anno non ne ha azzeccata una per vari mesi. Le cause? Il modulo di gioco impostato da Ivic, i dolori persistenti alla schiena; e soprattutto, dice Julien Labeau (il... Maldini belga, cioè l'aiutante di Thys), una profonda sfiducia nei propri mezzi, del tutto immotivata se si considerano i successi ragguardevoli che il ragazzo ha già colto. Ma il 24 novembre scorso, come d'incanto, i problemi si sono dissolti; una prestazione straordinaria con i malcapitati jugoslavi del Sarayevo, e un contributo decisivo al sonante 6-1 del Parc Astrid. 3 gol sono stati suoi, e a questi bisogna aggiungere l' assist per il primo gol di Lozano. E pensare che pochi giorni prima, in campionato, aveva dovuto essere sostituito per scarso rendimento; anche con il Sarayevo Van Himst lo ha fatto uscire, ma solo perché il pubblico potesse tributargli una meritata ovazione. Come si spiega l'incredibile trasformazione? «E tutto merito di Van Himst, dice modestamente Vandenbergh; da quando è arrivato lui ho nuovamente fiducia in me stesso. Il gioco dell'Anderlecht si adatta meglio alle mie caratteristiche e i suoi incoraggiamenti hanno fatto il resto».

GROBBELAAR E I TIFOSI

BRUCE GROBBELAAR, il portiere del Liverpool, è di origine sudafricana ma il suo humour è tipicamente britannico. Ecco la sua spiegazione per il calo del pubblico negli stadi: **«Con tutte le monetine che mi lanciano, finisce che non hanno più i soldi per il biglietto!»**. In effetti, durante l' incontro vinto dalla sua squadra per 5-0 sui «cugini» dell'Everton, il nostro è stato letteralmente bersagliato dai tifosi avversari (atteggiamenti come quello della foto non devono essere estranei all'episodio). Fatto sta, comunque, che alla fine Grobbelaar aveva raccolto da terra la bellezza di 7 sterline, poi donate alla Croce Rossa locale.

LA NAZIONALE NEL CAMPIONATO U.S.A.?

IL «SOCCER» è in crisi, non ci sono dubbi. L' ultimo campionato della NASL, vinto dal Cosmos, si è svolto nel disinteresse crescente del pubblico, e molte squadre saranno costrette a chiudere i battenti; si sa già che al prossimo campionato ne parteciperanno solo 12 (due anni fa erano 24). Urgono rimedi urgenti, e il congresso annuale della Federazione ne ha già proposto uno affascinante, anche se di difficile attuazione. Si tratterebbe di far partecipare al torneo una squadra formata dai migliori giocatori americani presi in prestito dai club dove militano attualmente; la sua sede verrebbe fissata a Washington o St. Luis. Il presidente Howard Samuels, che dovrà studiare i dettagli del progetto, è convinto della sua utilità: «Da una parte si comincerebbe a preparare una rappresentativa nazionale per le eliminatorie dei Mondiali '86, e dall'altra si promuovererebbe finalmente l'americanizzazione del soccer, che è sempre stato il nostro obiettivo». Se la cosa andrà in porto, si parla addirittura di formare anche una squadra di soli canadesi nel 1984; in questo caso il problema più grosso sarebbe quello della sede, dal momento che Toronto, Montreal e Vancouver hanno già delle squadre iscritte al campionato. L'unica grossa città ancora «disponibile» è Winnipeg; ma è ancora presto per parlarne.

UN VERO TIFOSO

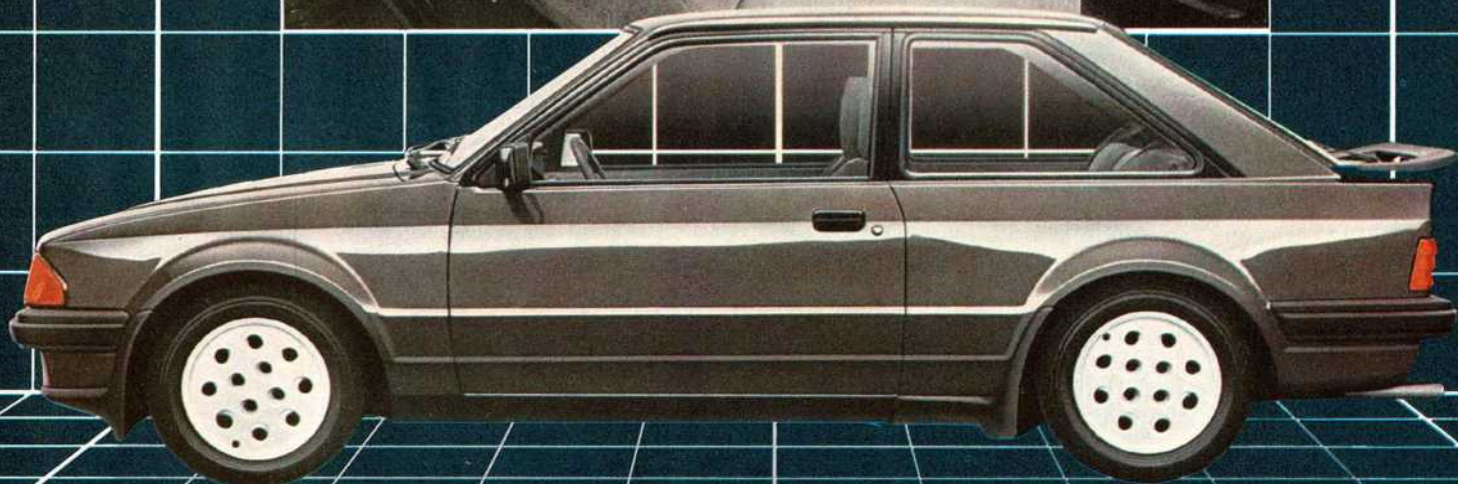
IL PERIODICO «SHOOT», su segnalazione dei lettori, premia ogni settimana un tifoso particolarmente degno di nota. Il primo ad essere scelto è il trentacinquenne Derek Dalton, tifoso del Rotheram (seconda divisione inglese) da 28 anni nonostante un terribile handicap. Colpito dalla poliomelite a due anni, egli deve dormire in un polmone d'acciaio e trascorrere buona parte del suo tempo disteso sul letto. Questo non gli impedisce di percorrere una media di 8.000 chilometri all'anno in un furgone appositamente preparato per seguire la sua squadra. Amico di tutti i giocatori e nominato presidente a vita dei tifosi del Rotheram, svolge una attività instancabile di raccolta di fondi per la squadra. Cosa dire di più? Meglio evitare i commenti del tipo retorico-strappalacrime di prammatica in questi casi; Derek non ha bisogno di una pietà gratuita quanto offensiva. Diciamogli solo: «bravo!».

SQUADRA DECIMATA

A SALONICCO le cose sono andate molto bene per la Nazionale inglese, ma alla vigilia dell' incontro con la Grecia Bobby Robson era furioso: **«Adesso capisco perché Ron Greenwood convocava 22 giocatori per ogni partita: ancora prima che venisse il momento di scegliere gli undici titolari, gli infortuni avevano ridotto i convocati disponibili a 17»**. Non gli si può dar torto: dei 20 convocati, 8 hanno dato forfait in seguito a una giornata di campionato particolarmente dura, e Robson ha dovuto rivedere tutti i piani. Tutto questo perché la Federazione si rifiuta di ricorrere al più semplice dei rimedi, quello di interrompere il campionato prima degli incontri internazionali. Ma il West Ham ha varato un progetto in cui si dimostra che anche nel caso limite di una squadra che disputi tutti gli incontri possibili si possono concedere delle soste internazionali; purché, naturalmente, il calendario venga sfruttato in modo globale.

URIBE AL VERONA?

NON TEMANO i tifosi del Cagliari: l'asso peruviano rimane in Sardegna. Il nostro titoletto si riferisce a un breve commento di «France Football» al campionato italiano: «Il Verona, si afferma, ha la fortuna di schierare Julio César, uno dei giocatori più appetiti prima del Mundial». La squadra veneta «ha pensato che Uribe valesse una fortuna» e non si è tirata indietro di fronte alle richieste economiche provenienti dal Perù. Si deve anche a Uribe, insomma, se il Verona va così bene in campionato. Non ce ne vogliano i colleghi francesi se abbiamo voluto rilevare la svista; anche i migliori sbagliano, e il settimanale francese fra i migliori continua ad esserci.

XR3 INJECTION BY FORD
MOLTO PIÚ DI UNA MACCHINA VELOCE
105 CV DIN. Motore a quattro cilindri di 1597 cc, iniezione Bosch K-Jetronic con valvola automatica del carburante. Da 0 a 100 kmh in 9,6 secondi. Velocità massima 186 kmh. Profilo eccezionalmente aerodinamico. Coefficiente di penetrazione 0,375. Cambio a 5 marce.
Consumo: a 90 kmh solo 6,4 litri ogni 100 km. Sospensioni indipendenti anteriori e posteriori. Ammortizzatori a gas di nuova concezione. Molloni posteriori a resistenza progressiva. Carreggiata larga. Pneumatici per alte velocità a profilo ribassato. Freni anteriori a disco ventilati. Segmenti frenanti posteriori allargati. Trattamento antirombo integrale. Abitacolo arredato con lusso.
Nuova Escort XR3 injection. Molto più di una macchina veloce.
Tradizione di forza e sicurezza
Ford

CONFIDENZIALE/KARL HEINZ RUMMENIGGE

L'asso del Bayern è oggi il «kaiser» incontrastato del calcio tedesco: ecco tutti i segreti, le gioie private e le pubbliche virtù di un campione autentico

Kalle major

di **Marco Degl'Innocenti**

MONACO. All'esterno del campo di allenamento del Bayern, prospiciente la sede sociale, nell'elegante, verde, quartiere residenziale di Grünwald, c'è un ampio parcheggio. Lì i giocatori della squadra bavarese lasciano le loro vetture; poca scelta: o sono BMW, bavaresissime, o Mercedes, tedeschissime. La stella della Mercedes fregia i radiatori delle due automobili intorno alle quali, costantemente, si abbarbicano altrettanti grappoli di ragazzini e ragazzine. Una è la macchina di Paul Breitner, l'altra è quella di Karl Heinz Rummenigge. Quando l'allenamento finisce ed i giocatori, fatta la doccia e rivestitisi, tornano alle loro auto per dirigersi verso casa, i grappoli di minorenni impazziti si staccano dalle lucenti carrozzerie delle vetture e si «appiccicano» ai due calciatori, la caccia all'autografo dura non meno di dieci minuti. Le vetture con i due campioni non hanno neppure abbandonato il parcheggio, che, puntualmente, si scatena il grande mercato. Pur se Breitner è attualmente in gran forma, la quotazione del suo autografo non è alla pari con la firma di Rummenigge: chi vuole fare lo scambio (il dono dell'ubiquità non è dei giovani tifosi: o si fa la posta ad una macchina o si sceglie l'altra) deve aggiungere moneta sonante: cinquanta **«pfenninge»**, trecento lire o giù di lì.

POPOLARITÀ. Karl Heinz Rummenigge è il giocatore più popolare in Germania. Da anni, certo, ma forse mai come in questo momento. Ne sa qualcosa il povero postino dello stesso quartiere di Grünwald (letteralmente «bosco verde») sotto i cui alberi spuntano, discretamente nascoste da vegetazione opulenta e circondate di prati curatissimi, le ville di tutti i **«Prominenten»**, i personaggi più **«in»** di Monaco. La mole di lettere che ogni giorno il postino scarica, ormai sospirando, nella cassetta sul cancello di **«villa Rummenigge»**, è impressionante. Nulla e quasi, però, al confronto di quella che, altrettanto quotidianamente, deve aprire ed ordinare il signor Hans Hoffmann, 69 anni, pensionato della **«Siemens»**, che ora trascorre il suo tempo dalla mattina alle 9 al pomeriggio alle 17 in una stanzetta di sedici metri quadrati all'interno della sede del Bayern, impegnato soltanto a mettere in ordine il fiume di corrispondenza per Rummenigge che arriva alla società bavarese. Sono quasi tutte richieste di autografi: **«La media, sino a poco tempo fa, era di 600 lettere al giorno** — dice Hoffmann — **adesso è cresciuta ancora e siamo arrivati ad oltre 800.»**

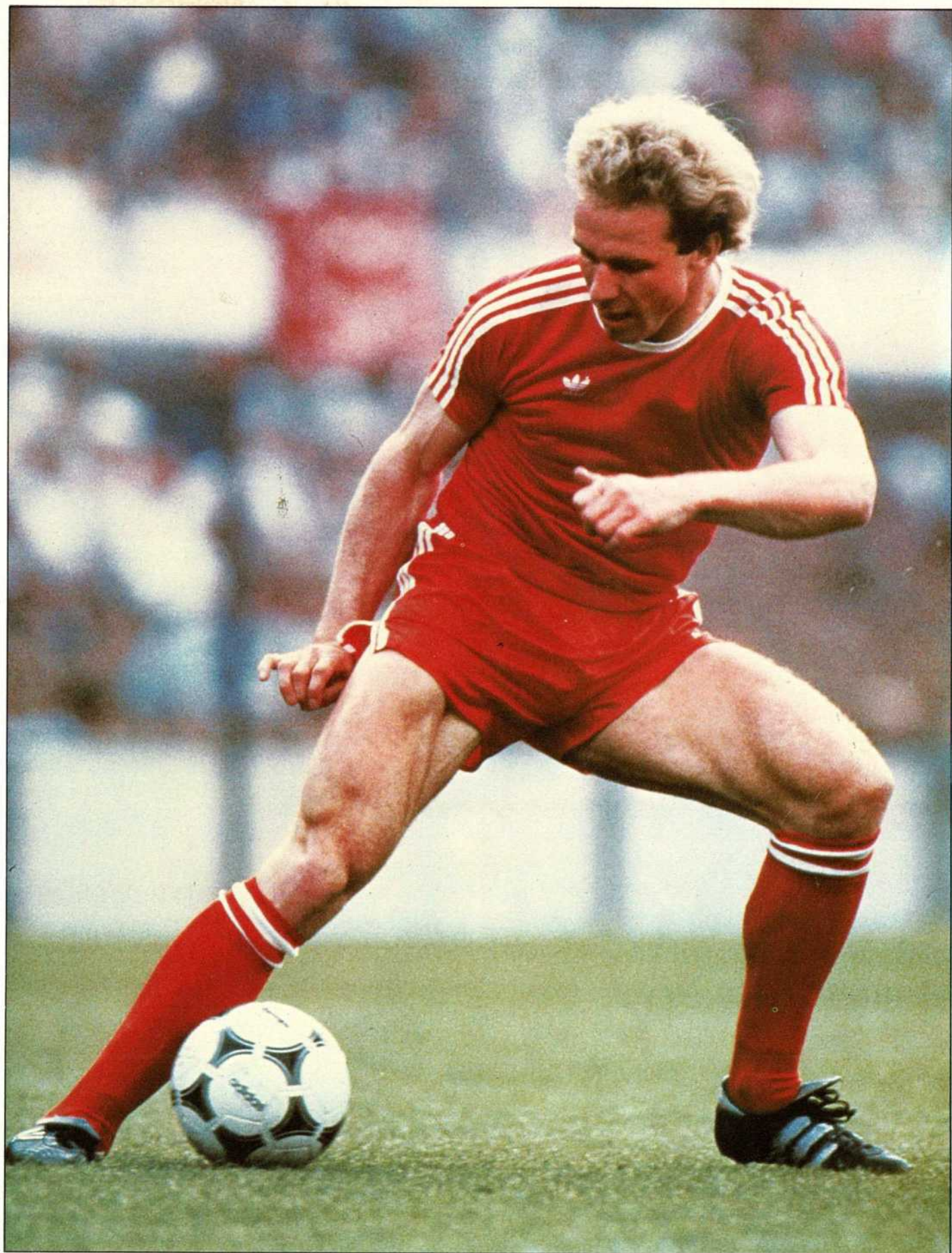
PREISTORIA. Le origini della carriera di Karl Heinz Rummenigge si perdono nella... preistoria. Accadde quasi come nelle favole: un giorno di tanti (ma non troppi, via...) anni fa, un uomo di nome Willi Reinke decise di lasciare la città di Essen, nel cuore della Ruhr nera di carbone, per addentrarsi tra i verdi prati, circondati da fitti boschi, della Westfalia settentrionale. Non era un cavaliere con la corazza: faceva l'allenatore di calcio e, soprattutto, il **«talent scout»**. Non montava il cavallo bianco, ma una popolarissima Volkswagen. Si fermò poco fuori Lippstadt, paesino con le case dai tetti a punta; spense il motore dell'auto ai bordi di un campo sportivo e subito notò un biondino riccioluto che correva sul prato erboso con il pallone tra i piedi, **«così veloce che il suo avversario gli tirava disperatamente la maglietta con una mano, nel vano tentativo di fermarlo in qualche modo»** (le parole sono dell'interessato). Reinke si attaccò al primo telefono pubblico dei dintorni. Chiamò il suo amico Max Merkel, vecchia volpe delle panchine d'Austria e Germania che allora allenava il «Monaco 1860», «E sprecato per noi, lo porto io al Bayern», promise subito Merbel, e così cominciò la grande avventura di Karl Heinz Rummenigge.

INFANZIA. Aveva 17 anni, Karl

segue

FotoZucchi

Rummenigge calciatore e uomo: qui a fianco, **mentre rimette in gioco il pallone con la maglia del Bayern;** nella pagina a lato, **con la moglie Martina e il primogenito André (quattro anni) in riva al mare: una famiglia felice**

FotoSigma Paris-Sport

RUMMENIGGE IN AZIONE (FotoBobThomas)

Rummenigge/segue

Heinz, quando fu scoperto da Willi Reinke sul campetto di Lippstadt. Era nato in quella cittadina il 25 settembre 1955, secondo figlio di Heinrich ilartigiano specializzato nella fabbricazione di utensili da lavoro, e di «Frau» Hildegard. Veramente i genitori avrebbero desiderato una bambina. Così la madre per parecchio tempo si intestardì a curare con particolare amore la biondissima capigliatura del figlioletto, arrotolandogliela delicatamente in soffici boccoli dorati.

Karl Heinz Rummenigge bambino e adolescente: le scuole come tanti altri (elementari e medie) poi gli studi da bancario, qualcosa di appena diverso dalla nostra ragioneria. Ma era il calcio, fin dall'infanzia, il destino di Karl Heinz. A dieci anni **«Kalle»** il soprannome glielo dettero i nonni indossava già la maglia dei pulcini del **«Borussia»** di Lippstadt. Un giorno, con i suoi gol contribuì al successo per 5-0 contro i ragazzini del «Teutonia»: era un mini-derby di fuoco e **«Kalle»** ne fu l'eroe: e gli fruttò, fra l'altro il primo premio partita della sua vita, ben cinque marchi che uno spettatore entusiasta si sfilò dal portafogli e gli mise in mano. Quattro anni dopo, in un solo campionato, segnò 99 reti. Fu Max Merkel stesso a portare Rummenigge alla sede del Bayern: **«Ce lo trascinai, stringendogli forte la mano** — dice oggi — **come tremava, il ragazzo, quel giorno!».**

INGAGGIO. Il primo contratto di Rummenigge con il Bayern gli fruttò settemila marchi al mese: un ingaggio favoloso, per l'età del giocatore e per i tempi. A Lippstadt, nella vecchia casa della metà Ottocento, restarono papà, mamma, il fratello maggiore Wolfgang e Michael, il più piccolo: oggi anche lui nella **«rosa»** del Bayern e già considerato una delle grandi promesse del giovane calcio tedesco. Proprio l'anno scorso la vecchia casa dei Rummenigge è stata completamente restaurata: la sua facciata grigia ora è bianca e sotto il tetto a punta è elegantemente rivestita d'ardesia scura: il tutto vale un milione di marchi. Naturalmente, il merito è tutto di **«Kalle»**. Il piano terreno è occupato da una galleria d'arte, i genitori abitano al terzo e negli altri piani gli inquilini pagano doviziosi affitti (in Germania non c'è equo canone). Davanti alla casa, il negozio di sport, il primo investimento di Karl Heinz Rummenigge: lo gestisce il fratello Wolfgang e rende un milione di marchi all'anno. In una vetrina, all'interno, sono raccolti tutti i trofei e i premi vinti dal campione.

CADUTE. Ma torniamo al calciatore. Lo chiamavano **«Erdmannchen»**: più o meno, **«l'omino che ruzzola sempre»**. Perché Karl Heinz Rummenigge, dopo ogni dribbling, atterrava sempre sul fondo schiena. Se oggi è tra i migliori giocatori del mondo, deve anche dire grazie a Dettmar Cramer. Cramer, attualmente trainer del Bayer Leverkusen, è considerato uno dei più intelligenti e preparati maestri di calcio tedeschi. Ha allenato Rummenigge dal 16 gennaio 1975 fino all'inizio del dicembre del 77. Dire **«allenato»** è però dir poco, e in ogni caso, è troppo **«umano»**. Cramer ha infatti **«torchiato»** Rummenigge, e torchiandolo, confida oggi, ha avuto modo di farsi di lui questa idea: **«nel dribbling, raggiungeva potenza e velocità pari a quella di Ingemar Stenmark tra i paletti dello slalom. Ma la potenza nell'eseguire le curve tendeva a strapparlo letteralmente via dai piedi, che perdevano l'appoggio. Ecco perché cadeva facilmente a terra.»** Cramer fece allora un esperimento. Un giorno propose a Rummenigge di montare sulle scarpe tacchetti esterni più alti di quelli interni: il problema dell'equilibrio nel dribbling venne immediatamente risolto. Cramer, che lo conosce bene, sa perché Rummenigge è così bravo: **«ci sono molti giocatori veloci come lui. Ma non ce n'è nessuno che riesce ad aumentare ancora la sua velocità proprio al momento stesso in cui sta per colpire il pallone»**. E non è un caso: Rummenigge, sotto la guida di Dettmar Cramer, si è infatti allenato decine di migliaia di volte espressamente con lo scopo di riuscire a migliorare il suo naturale **«scatto in più»**.

CARATTERE. Allenamenti, allenamenti. Ma cosa ci vuole per diventare Rummenigge? **«Il carattere»**, sentenzia Cramer; e aggiunge: **«c'erano, in lui, ovviamente, le qualità fisico-atletiche esclusive del campione. Noi, con l'allenamento, ne abbiamo fatto un torello. C'era anche l'attitudine al calcio: ne abbiamo fatto un artista, con l'esercizio sul pallone. Ma Rummenigge non sarebbe arrivato ad essere quello che è senza il suo carattere». «E senza la sua gioia di vivere»**, aggiunge Wolfgang, il fratello maggiore, 31 anni, a sua volta già discreto calciatore dilettante. Gioia di vivere. Prima, per **«Kalle»** significava discoteche e locali notturni. Era il re di **«Schwabing»**, il quartiere dei divertimenti di Monaco. Oggi a Schwbing, ormai, lo vedono raramente. **«Il poco tempo che trascorriamo insieme, lo vogliamo passare soli»**, dice Martina, la dolcissima moglie. Per lei, per Andrè che ha quasi quattro anni e ha già la mania di tirar calci al pallone (**«anche con il sinistro** — si meraviglia il padre — **in famiglia è una cosa rara»**), per Roman che è nato appena dieci/mesi fa, Rummenigge ha investito gran parte dei suoi guadagni. Da buon tedesco, li ha investiti in una casa; una splendida casa a Grünwald, bella ed elegante, eppure semplice e di gran classe. Una costruzione bianca, lineare, ad un piano, 190 metri quadrati, duemila di prato con tanti alberi intorno. C'è anche una piscina, in giardino, ed oltre alle sette stanze e ai servizi, anche la **«palestrina»** la sauna. E costata 900 mila marchi ed è stata inaugurata un anno fa.

GIORNATA. La giornata di **«Kalle»** comincia alle sette. I due frugoletti danno, con incredile puntualità, la sveglia a tutta la casa. Alle 8,30, il papà si reca al primo allenamento, mentre la mamma carica i due piccoli sulla vecchia **«R4»** e va a fare la spesa. I Rummenigge non hanno una domestica fissa: non ne sentono il bisogno. C'è una donna a ore che dà una mano per le pulizie; quando occorre la baby sitter, basta una telefonata a qualche amica di Martina. Il pranzo di mezzogiorno è piuttosto leggero. Dopo, il padrone di casa schiaccia un pisolino, necessario per poter affrontare l' allenamento del pomeriggio. Nel frattempo, Martina ha fatto il bucato, ha portato André al **«kindergarten»**, ha comprato un dolce per il marito. Rummenigge va matto per i dolci: strudel di mele, krapfen con crema o marmellata: **«non ho problemi di linea,** — dice — **con tutto il movimento che faccio...»**
Terminato l'allenamento del pomeriggio, non ogni giorno ma assai spesso, Rummenigge da calciatore si trasforma in serissimo **«manager»**. E si siede dietro la grande scrivania di agente generale per Monaco di una importante società di assicurazioni. I suoi studi di tecnica bancaria gli tornano utilissimi, in questa seconda occupazione. Comunque, a mandar avanti l'agenzia c'è la fedelissima **«Fraülein»** Manuela Masch, segretaria perfetta del **«boss»**.

GUADAGNI. Il Bayern versa ogni anno a Karl Heinz Rummenigge circa 600 mila marchi. Almeno altrettanti — ma forse più — ne guadagna con le sue attività extra calcistiche. Oltre all'agenzia di assicurazioni ha una serie di contratti pubblicitari. I più vantaggiosi: con la «Fuji» (apparecchi fotografici), l' «Adidas» (cinque anni), la fabbrica di medicinali «Merck», una cassa di risparmio bavarese. **«Ma sono arrivato al limite massimo: non potrei fare di più. Altrimenti, ne andrebbero di mezzo la mia condizione fisica e la famiglia.»**
La famiglia lo attende a cena, sette in punto. Lui, però, cerca sempre di rincasare prima. Quando apre la porta, la confusione ed il rumore in casa sono al massimo. André spadroneggia davanti al grande televisore a colori del salotto: cerca, con il telecomando, i suoi eroi sullo schermo. Lui mangia prima dei genitori, poi va a nanna. Roman è già a letto da tempo. Papà e mamma hanno allora, finalmente, un po' di tempo soltanto per loro; Martina scodella la cena. Il marito è un classico borghese tedesco anche nel mangiare: bistecche di maiale, arrosto, cotolette di vitello sono i piatti che più frequentemente arrivano in tavola. Una cosa non piace, a Kalle: l'alcool. **«Con qualche eccezione: certi casi, un whisky ci vuole proprio»**. Naturalmente la buona birra non manca mai, in casa Rummenigge.
Dopo cena, un po' di televisione anche per Karl Heinz e Martina. **«Ma stiamo poco davanti alla TV: guardiamo i gialli, qualche dibattito politico e di attualità. Non i western, non ci piacciono.»** Anche Dallas li appassione relativamente.
Karl Heinz Rummenigge è spesso fuori casa. Al week-end, per le partite di campionato, anche settimane intere con la Nazionale. Martina ha imparato a vivere con un marito così a lungo lontano. **«All'inizio era difficile, ora va meglio»**, ammette. Quando **«Kalle»** torna dalle trasferte, come quando rientra a casa dopo ogni allenamento, la prima cosa che la moglie gli dice, sulla soglia, è: **«tutto bene, tutto a posto». «Così lui sta tranquillo, si rilassa ed è questa anche una delle ragioni per cui gioca bene»**, sostiene convinta la mogliettina.
Una volta, rincasando da una partita con la nazionale, **«Kalle»** chiese a Martina: **«dov'è il piccolo Roman?» «Torna a casa domani»**, rispose lei sorridendo. Roman, nato da pochi mesi, era in clinica. Un'operazione di ernia: Martina non aveva voluto far sapere nulla al marito. **«La nostra, in fondo, è una vita del tutto normale»**, dicono a una voce.

AMICI. E c'è anche posto per gli amici. I veri amici. Pochi, ma buoni, come si suol dire. Tra costoro, Jock Reich, agente pubblicitario. Vicino di casa, conosceva Rummenigge prima ancora che questi si insediasse a Grünwald. **«Kalle»** frequenta infatti Jock da quando aveva 18 anni. Giocano insieme a tennis, molto spesso. Poi c'è Bernd Schroeder, rappresentante di **«solarium»**: ha trascorso con i Rummenigge le ferie dopo il campionato del mondo in Spagna. E c'è Manfred Leibl, un arredatore.
«Gente — dice il giocatore — **con cui si può trascorrere il tempo libero. Gente che non è costretta ad esserti amica».**
Anche parlare di politica, si può, con questi amici. Perché **«Kalle»** preferisce non essere frainteso, in questo campo. Da tipico bavarese (sia pur importato) ammira molto Franz Josef Strauss, il rubicondo, coriaceo, roboante leaders della CSU, il partito cristiano-sociale. Un uomo che in Germania è considerato quanto di più a destra ci possa essere. Ma sarebbe superficiale e stupido definire tout-court Rummenigge, secondo parametri italiani, un «conservatore».
«Strauss mi piace perché non fa troppi discorsi, ma dice le cose chiare», precisa l'attaccante del Bayern. Comunque, tanto per non sbilanciarsi troppo, ricorda che anche l'ex cancelliere Schmidt, socialdemocratico, gli piaceva. Ma, in fondo, ammette che la politica non lo interessa molto. A lui, interessano soprattutto i gol. E ne rammenta soprattutto due, gli ultimi di quest' anno in nazionale: quelli segnati il 13 ottobre scorso a Wembley, contro gli orgogliosi inglesi, rabbiosi nel veder soccombere la propria squadra sotto le zampate dell'odiata Germania. Con gol come quelli, è diventato calciatore di classe mondiale. Ma continua a schermirsi: **«la strada è ancora lunga. Soprattutto, è difficile mantenersi in alto. Più pensi di essere arrivato, più rischi di precipitare giù. Se vai in provincia a giocare e pinco pallino riesce a portarti via la palla tre volte, pinco pallino diventa un eroe.»** E conclude: **«nei panni di un eroe, non mi ci vedo proprio.»**

m.d.i.

L.12.500

Finalmente potrete vedere in casa vostra quel colossal che avevate perso o registrare la partita e ogni altro programma direttamente dalla vostra TV, anche se siete fuori casa! E tutto, al prezzo di una cravatta.

Come? Noleggiando un videoregistratore che vale oltre L. 1.700.000, a sole L. 12.500 mensili. Inviate a CAM.INTER.FIN. srl, Divisione **VIDEORENT**, L. 37.500 come cauzione, e riceverete l'apparecchio e la tessera di "Socio VideoClub". La consegna avverrà entro 60 gg. dal ricevimento del versamento e la cauzione sarà restituita alla fine del contratto annuale, rinnovabile. Con il videoregistratore, di facile impiego, in garanzia totale e assicurato contro furto, riceverete anche il catalogo dei nastri del Club, con i migliori film, noleggiabili a L. 2.000 mensili.

Come Soci del VideoClub, otterrete inoltre il 20% di sconto sul prezzo di listino delle videocassette vergini in catalogo, e potrete richiedere a noleggio anche videogiochi, telecamere, moviole e altri accessori per filmare e rivedere in TV la vostra famiglia.

Ritagliare e spedire con racc. R.R. a: CAM.INTER.FIN. srl, Divisione **VIDEORENT**, via Savoia 78, 00198 ROMA.

SI! Inviatemi il videoregistratore. Allego cauzione di L. 37.500 intestate a CAM.INTER.FIN srl, tramite:

☐ assegno c/c n° .... Banca .... ☐ vaglia postale

☐ rimessa su c/c bancario n° 1100 della CREDITWEST, v. Ludovisi, Roma

☐ c/c postale n° 53997003

pagherò contrassegno L. 4.000 come contributo spese di spedizione. MI IMPEGNO a rendere l'apparecchio alla fine del contratto, se non rinnovato, e a versare puntualmente l'importo trimestrale di L. 37.500 mediante i bollettini che mi invierete. Qualora non fossi soddisfatto, potrò rendere entro 30gg la merce ed essere immediatamente rimborsato.

NOME .... COGNOME ....

via ....

Città .... CAP .... Tel. ....

Professione .... Età .... Firma ....

(per i minorenni, dati e firma degli esercenti la patria potestà)

47

Per il presente contratto vigono le norme inerenti i contratti di nolo.

VIDEOCLUB

VIDEORENT

un VIDEOREGISTRATORE al prezzo di una cravatta

APR/press

PHILIPS

VR 2022/S

con Telecomando

GARANZIA E ASSISTENZA PHILIPS IN TUTTA ITALIA

a cura di **Claudio Sabattini** | 12. giornata - 12 dicembre 1982

ASCOLI-FIORENTINA 1-0
(Novellino al 90')
CESENA-CAGLIARI 0-0
JUVENTUS-CATANZARO 3-1
(Cuttone al 34', Marocchino al 42', Tardelli al 48' e al 60')
NAPOLI-GENOA 1-1
(Iachini al 42' su rigore, Ferrario all'85' su rigore)
PISA-AVELLINO 2-0
(Garuti al 62', Berggreen al 74')
ROMA-INTER 2-1
(Falcao al 34', Iorio al 67', Altobelli all'89')
SAMPDORIA-UDINESE 1-3
(Pulici al 13', Mauro al 62', Scanziani al 75', Causio al 76')
VERONA-TORINO 1-0
(Sacchetti al 6')

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	18	12	8	2	2	20	10
Verona	17	12	7	3	2	18	10
Juventus	16	12	7	2	3	17	10
Inter	15	12	5	5	2	17	12
Udinese	13	12	3	7	2	13	13
Sampdoria	13	12	5	3	4	13	15
Pisa	12	12	3	6	3	15	14
Cesena	12	12	3	6	3	10	10
Torino	11	12	2	7	3	11	8
Ascoli	11	12	4	3	5	8	13
Fiorentina	10	12	3	4	5	16	14
Genoa	10	12	2	6	4	13	15
Cagliari	10	12	2	6	4	8	15
Avellino	9	12	2	5	5	8	9
Napoli	8	12	1	6	5	8	15
Catanzaro	7	12	1	5	6	8	20

MARCATORI

6 reti: Altobelli (Inter, 1 rigore), Berggreen (Pisa), Penzo (Verona);
5 reti: Antognoni (Fiorentina, 4), Pruzzo (Roma, 2);
4 reti: Novellino (Ascoli), Platini (Juventus), Mancini (1) e Scanziani (Sampdoria), Borghi e Selvaggi (Torino);
3 reti: De Vecchi (Ascoli, 1), Piras (Cagliari), Mariani (Catanzaro), Schachner (Cesena), D. Bertoni e Graziani (Fiorentina), Antonelli (Genoa), Rossi (Juventus, 1), Casale (2) e Todesco (Pisa), Iorio (Roma), Causio (2) e Pulici (Udinese), Fanna (Verona);
2 reti: Greco e Monelli (Ascoli), Vignola (Avellino), Uribe (Cagliari), De Agostini (Catanzaro), Buriani, Garlini e Piraccini (Cesena), Iachini (2) e Briaschi (Genoa), Bergamaschi e Muller (Inter), Boniek, Tardelli e Scirea (Juventus), Criscimanni e Diaz (Napoli), Chierico, Conti e Falcao (Roma), Casagrande (Sampdoria), Hernandez (Torino), Surjak (Udinese), Volpati (Verona).

ROBERTO TRICELLA, L'UOMO NUOVO DEL SUPER VERONA DI BAGNOLI (FotoCalderoni)

Mentre una Roma sempre più in chiave europea ridimensiona l'Inter proponendosi nel ruolo di giudice unico del campionato, tengono banco la prova d'orgoglio della Juventus e il momento magico di un Verona che impone al Torino la terza sconfitta consecutiva. E mentre il Napoli di Pesaola trova una boccata d'ossigeno nel pareggio col Genoa, la Fiorentina continua a cadere sempre più in basso

VERONA 1 TORINO 0

IL TIFO VERONESE (FotoFL)

Le due prospettive della stupenda «prova d'autore» del brasiliano Dirceu che dopo appena sei minuti manda in gol Sacchetti (mentre fa imbufalire Bersellini che parla di fuorigioco): per il Verona significa la decima giornata senza sconfitte mentre il Torino si incupisce in un'astinenza esterna che data dallo scorso 17 gennaio

ALTOBELLI, BERSELLINI E ZACCARELLI (FotoCalderoni)

DIRCEU, UN TOCCO DI CLASSE BRASILIANA (FotoCalderoni)

JUVENTUS 3 CATANZARO 1

Il prologo in chiave-mundialista (Rossi, Tardelli e Platini premiati dall'Iveco con un pullmino per meriti al valore di Spagna 82) porta bene a una Juve che assurdamente ritrova in un gol dei calabresi la grinta e il carattere dei suoi giorni migliori. E grazie a Tardelli che firma la 200. rete di questo torneo finisce addirittura per fare tris

PLATINI, TARDELLI E ROSSI PREMIATI DALL'IVECO (FotoMS)

ALESSANDRO ZANINELLI (FotoGiglio)

BRAGLIA E MAROCCHINO (FotoGiglio)

L'ARBITRO BARBARESCO CON CUTTONE E SANTARINI (FotoGiglio)

CUTTONE E BETTEGA (FotoGiglio)

IL PAREGGIO DI MAROCCHINO (FotoGiglio)

IL 3-1 FINALE, FIRMATO TARDELLI (FotoGiglio)

ROMA	2	INTER	1

PAULO ROBERTO FALCAO (FotoZucchi)

Roma profumata all'acqua di... Colonia: dopo l'esaltante qualificazione ai quarti di finale della Coppa Uefa, prosegue infatti il magico momento di una «Lupa» che continua a specchiarsi in Iorio e Falcao e blocca la rincorsa di un'Inter che finora non aveva mai perso in trasferta. E tanto per gradire, l'Olimpico incassa più di 800 milioni

UOMINI CONTRO: BARESI E CONTI (FotoZucchi)

Panda 45 Super: la "Pandissima" che

"Pandissima" a prima vista.

Il nuovo frontale con le 5 barrette cromate inclinate che s'ispira al classico marchio Fiat la caratterizza e impreziosisce.
Il colore della carrozzeria che scende ad abbracciare l'intera fiancata la rende stilisticamente più importante.

"Pandissima" dentro.

L'interno è stato completamente riprogettato per dare una dimensione veramente "super" al confort di marcia e al piacere di guidare: nuovi sedili ampiamenti imbottiti, rivestimenti integrali in morbido panno e materiali isolanti, strumentazione e dotazioni di bordo più ricche e complete.

"Pandissima" nella meccanica.

Motore 900 cc. a rendimento ottimizzato: più elastico, brillante e silenzioso, consente un risparmio di carburante di oltre il 10% rispetto alla precedente Panda 45 e di quasi il 14% con il cambio a 5 marce, optional (oltre 21 km con 1 litro a 90 km/h).

si affianca alle nuove Panda 30 e 45.

Nuove sospensioni con balestre posteriori monolama e ammortizzatori con diversa taratura per un comportamento più morbido e silenzioso. Nuovo comando del cambio a due leve snodate che rende più rapido e preciso il passaggio da un rapporto all'altro.

La gamma delle nuove Panda.

Panda 30.
Motore 650 cc. velocità 115 km/h.

Panda 45.
Motore 900 cc. velocità 140 km/h.

Panda 45 Super.
Motore 900 cc. velocità 140 km/h.

FIAT

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso tutta l'Organizzazione di vendita Fiat.

PISA 2 AVELLINO 0

Canto e controcanto di una domenica alluvionata: in una «Arena Garibaldi» più simile a una risaia che a un campo di calcio, il fango condanna Veneranda alla sua seconda sconfitta mentre — al contrario — fa ritrovare il ruggito a Vinicio che, contro la sua ex-squadra, grazie a Garuti e a Berggreen ritrova il sapore della vittoria che falliva dal 3 ottobre

L'OUVERTURE PISANA (FotoGoiorani)

LA GIOIA DI GARUTI (FotoGoiorani)

CESENA 0 CAGLIARI 0

Speranze deluse alla «Fiorita»: Cesena e Cagliari (entrambe reduci da due vittorie e un pareggio nelle ultime tre giornate) si mostrano condizionate da motivi di classifica e non trovano strategie esaltanti per continuare la loro serie positiva. E alla fine confezionano unicamente una partita ruvida e senza grandi bagliori

PARATA A TERRA DI MALIZIA (FotoSanna)

NELLO MALIZIA, PORTIERE PARATUTTO (FotoSanna)

NAPOLI 1 GENOA 1

IL RIGORE TRASFORMATO DA IACHINI (FotoCapozzi)

DAL FIUME, BENEDETTI, PELLEGRINI E GENTILE (FotoCapozzi)

IL RIGORE TRASFORMATO DA FERRARIO (FotoCapozzi)

Un Napoli rassegnato da due mesi e mezzo di sole sconfitte (e che ormai crede unicamente nella cabala) grazie alla grinta di Pesaola ritrova improvvisamente gioco e coraggio. Ma soprattutto (seppure col beneficio del dubbio) riesce a pareggiare col Genoa

ASCOLI 1 FIORENTINA 0

PIRCHER E NOVELLINO (FotoBriguglio)

Corsi e ricorsi storici in chiave ascolana: al «Del Duca», infatti, Novellino si ripete nel ruolo di killer recitato perfettamente nell'ultimo turno contro la Juve e all'ultimo minuto trova il colpo di testa che mette in ginocchio anche la Fiorentina. E mentre Mazzone si illumina, la viola di De Sisti appassisce...

IL GOL-PARTITA DI NOVELLINO (FotoDiCarmine)

GRECO, BELLINI, MENICHINI E ALESSANDRO BERTONI (FotoBriguglio)

DE VECCHI E ANTOGNONI (FotoBriguglio)

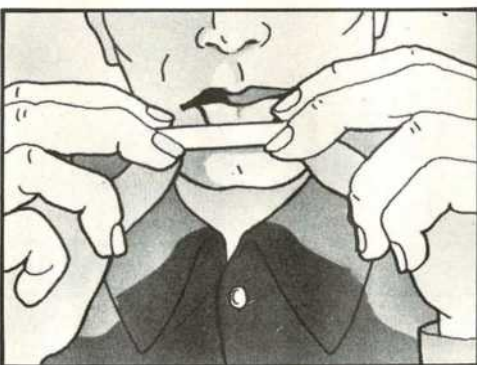
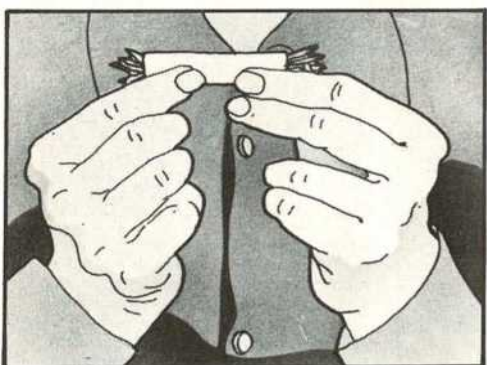
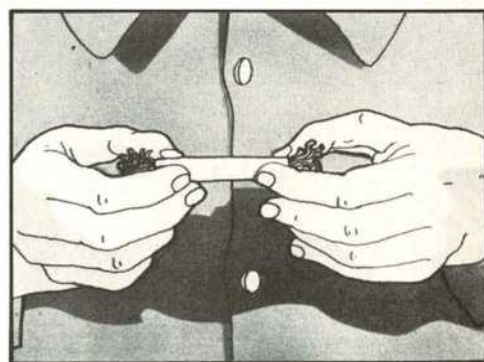
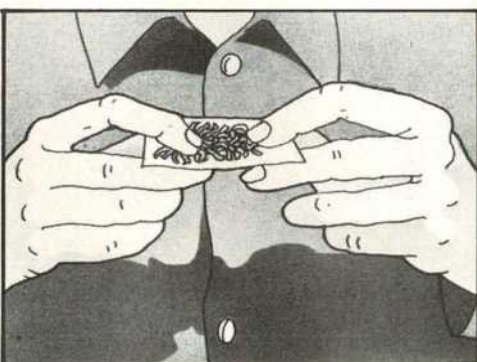
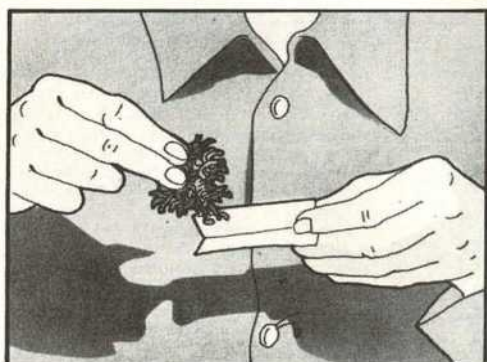
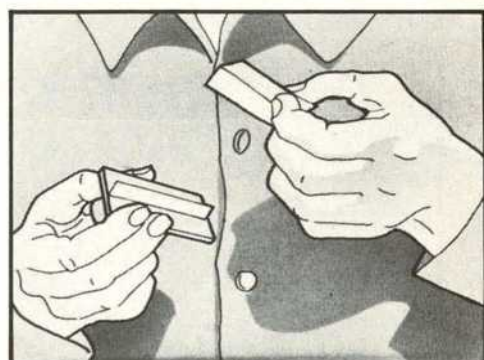
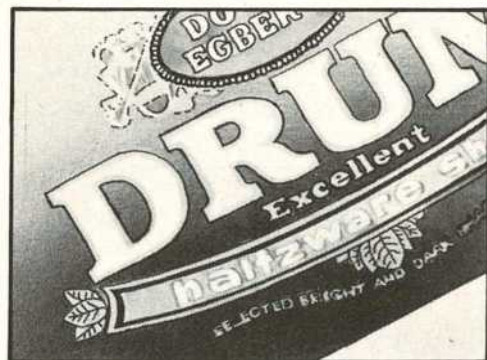
SAMPDORIA 1 UDINESE 3

CONTRASTO CHIORRI-GALPAROLI (FotoBorsarelli)

LA RETE DI PULICI (FotoBorsarelli)

IL BIS DI MAURO (FotoBorsarelli)

Un'Udinese vecchia maniera in Causio e Pulici umilia con tre reti una Sampdoria in «formato ridotto» per gioco e uomini (l'espulsione, cioè, di Bonetti) e conquista Genova per la seconda volta in sei settimane. Per gli uomini di Ulivieri, invece, un malinconico anniversario: non perdevano in casa dallo scorso 13 dicembre

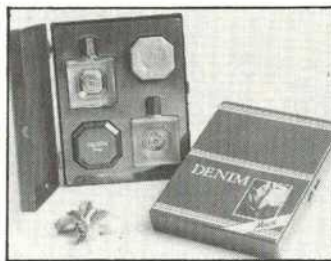
LA RETE-BANDIERA DI SCANZIANI (FotoAnsa)

il tabacco che si arrotola

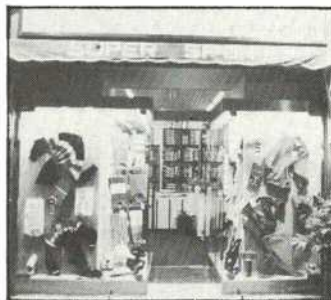
DRUM è un tabacco di taglio molto fine e di grande qualità, appositamente creato per la preparazione a mano di sigarette.

La tecnica per questo modo di fumare è molto più facile di quello che sembra. Con un po' di pratica ogni fumatore è perfettamente in grado di arrotolare le proprie sigarette aggiungendo, al piacere del fumo, quello di vedere ciò che si fuma e di prepararselo da sé.

In molti Paesi questo modo di fumare è più diffuso di quanto si può pensare. In Olanda, ad esempio, il 22% dei fumatori usa tabacco che si arrotola. Il tipo più richiesto è il tabacco "Halfzware" di cui DRUM è la marca più conosciuta.

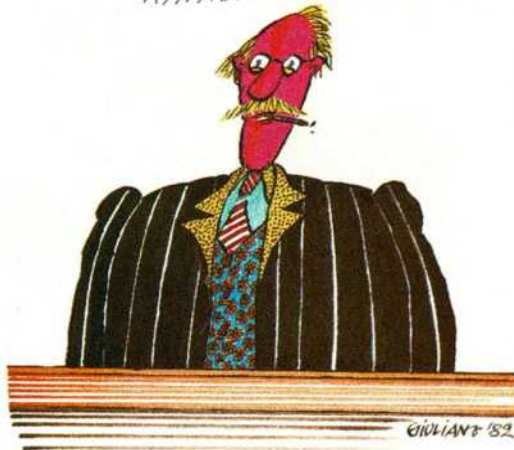
Non c'è, quindi, da meravigliarsi se anche in Italia un numero sempre maggiore di persone sceglie DRUM, la sua immagine di indipendenza, il suo gusto inconfondibile e (perché no?) la sua convenienza.

DRUM. 40 sigarette come vuoi tu.

DENIM. Arriva Natale e come sempre si ripropone il problema-regali. Si pensava di aver risolto tutto col rifilare qualche vecchio presente degli anni precedenti; oppure per undici mesi abbiamo pensato di avere l'idea originale e poi improvvisamente ci accorgiamo che la nostra trovata è banale e soprattutto costosa. Insomma che cosa regaleremo a Natale? Un regalo assolutamente inutile e dal prezzo assolutamente spudorato? No, meglio un presente di classe come DENIM MUSK, il regalo dell'uomo che non deve chiedere mai... che cosa regalare.

STOHR. Tutti a scuola per imparare a guidare. No, non per sostenere esami d'idoneità alla guida ma per apprendere la difficile arte del «saper tenere in mano il volante». A Misano, in Romagna, Siegfried Stohr, pilota di Formula Uno, insegna a tutti come ci si deve comportare quando la macchina perde improvvisamente aderenza. Controsterzi e testacoda anche per il ragionier Rossi. Se poi il signor Rossi ha anche velleità sportive, per settecentomila lire e due giorni di tempo può seguire il corso speciale. Ancora più speciale quello per il figlio del signor Rossi: con 1.500.000 lire e tre giorni si arriva a guidare una monoposto. Tutto con auto Alfa Romeo.

SUPERSPORT. Claudio Vinazzani, capitano del Napoli calcio, ha recentemente inaugurato il suo negozio di abbigliamento, ovviamente e rigorosamente sportivo, a Fuorigrotta, a Piazza Lala. Un negozio Super al servizio di tifosi Super i quali, a questo punto, aspettano soltanto che anche gli azzurri partenopei tornino a essere Super...Sport, naturalmente.

LA TRIBUNA DI GIULIANO

I PROVERBI DEL PRESIDENTE

NELLA FIORENTINA MANCANO GLI ASSIST PER LE PUNTE. NE CONSEGUE CHE QUELLI DEI VIOLA SONO PROBLEMI ASSISTENZIALI

UN DEMOCRISTIANO SPAGNOLO TENTERÀ LA TRAVERSATA DEL PACIFICO IN SURF

LE GRANDI INCHIESTE/IL PRINCIPATO DI MONACO

Sport, spettacolo, turismo, cultura: alla corte del Principe Ranieri tutto viene fatto nel miglior modo possibile. Cerchiamo di scoprire quali sono le ragioni di questo miracolo economico

Il paese delle meraviglie

di **Marco Montanari**

MONTECARLO. Metti il mare della Costa Azzurra e i pendii delle Alpi Marittime; mettici pure un' infinità di alberghi, ristoranti e bar, una folla eterogenea proveniente da tutto il mondo, la voglia matta di fare le cose in grande stile e il cocktail è servito. Monaco-Montecarlo, la Las Vegas euro-

segue

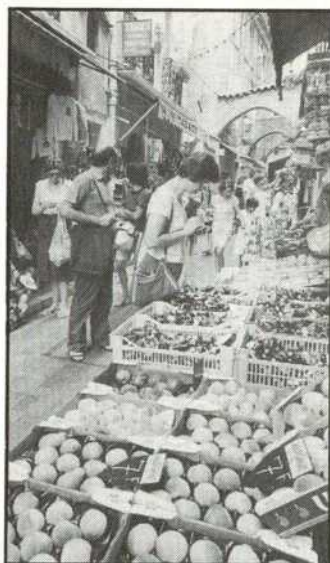
Ecco come si presenta agli occhi dei turisti il Principato di Monaco, ovvero il «Paese delle meraviglie» costruito nel corso dei secoli dai Principi Grimaldi (nella foto a fianco **l'attuale Principe regnante, Ranieri**)

Lo sport a Monaco ha un ruolo di primaria importanza. In questa pagina ecco qualche esempio delle attività sportive che trovano nel Principato la loro «terra Promessa», dal calcio (nella foto sotto il plastico del nuovo impianto sportivo) al tennis, dal golf, all'automobilismo

pea, la perla della Costa Azzurra, il paradiso dei miliardari e il sogno di chi miliardario non è si presenta ai suoi visitatori come può presentarsi una bella donna al proprio amante: bella, disinibita, disponibile, ammiccante, provocante. E Monaco-Montecarlo è una bella donna, sempre alla ricerca del meglio per sé e per chi la frequenta. Cosa ti propone? Tutto, dal divertimento all'arricchimento culturale, dal Gran Premio di Formula Uno ai più svariati congressi. A Monaco-Montecarlo puoi diventare ricco (o sognare di diventarlo) o ritrovarti povero, puoi provare ogni tipo di emozione. L'unica cosa vietata è la noia.

UN PO' DI STORIA. Colonia fenicia, greca e successivamente romana, Monaco divenne nel 1162 possedimento genovese. E proprio ai genovesi si deve la costruzione della rocca fortificata (1215) che ancora oggi ospita il Principe regnante e porta il nome di Monaco, centro amministrativo e politico del minuscolo Principato. Nel 1297 Franceso Grimaldi, genovese espatriato in Provenza a seguito delle lotte fra Guelfi e Ghibellini, si impossessò della rocca e — per conservare la proprietà — cominciò un abile lavoro diplomatico che portò Monaco nel corso dei secoli a stipulare una miriade di patti, alleanze e contratti economici (Monaco si rivelò importantissima nel controllo degli scambi fra la Repubblica di Genova e la Provenza). Nel 1512 Luigi XII, Re di Francia, riconobbe la Signoria dei Grimaldi «dipendente solo da Dio e dalla spada». Da allora il Principato ha sempre avuto una vita economica indipendente dal resto della Francia (fatta eccezione per un breve periodo durante la Rivoluzione Francese), fino ad assumere le sembianze di uno Stato autonomo. Nel 1866 Carlo III decise di sfruttare appieno il territorio nazionale (195 ettari) creando il centro di Montecarlo, quello che diventerà in seguito la parte «frivola» del Principato.

L'AMMINISTRAZIONE. Il Governo del Principato viene esercitato — sotto l'autorità del Principe regnante — da un Ministro di Stato assistito da tre Consiglieri di Governo (Finanze ed Economia, Lavori Pubblici e Affari Sociali). Il corpo elettorale monegasco elegge il Consiglio Nazionale e il Consiglio Comunale. La moneta ufficiale è il Franco francese, anche se vengono emesse monete «nazionali» in virtù del diritto regio di cui godono i Principi di Monaco (ovviamente il Franco monegasco è equiparato al Franco francese).

IL MIRACOLO. Monaco-Montecarlo non ha rinnegato la propria storia, anzi le ha dedicato un angolo (la rocca) che risulta fra i più suggestivi. Accanto a questo, però, sono sorti altri angoli, certamente meno importanti dal punto di vista storico ma non per questo meno affascinanti. Monaco-Montecarlo è un miracolo che si ripete da tanti anni, una città che cresce a vista d'occhio e — non potendo contare su un territorio vasto — lo fa... in ascensore, cioè verso l'alto. Alberghi, grattacieli, centri di congressi e altro, tutto ha trovato posto sui 1.950.000 metri quadrati del Principato. E quando lo spazio è venuto meno, lo si è rubato al mare. E il caso ad esempio del centro sportivo che sta sorgendo a Fontvieille, un colosso che comprende il nuovo stadio, impianti per manifestazioni di vario genere (dall'atletica ai concerti) e tutta una serie di uffici destinati ad accogliere quei servizi sportivi che adesso hanno sede in altro luogo. Perché Monaco-Montecarlo non è solo un miracolo turistico. Qui si praticano tutti gli sport, qui esistono 44 Federazioni per altrettante discipline sportive, qui si organizza il Gran Premio di Formula Uno, il Rally, il Torneo di calcio Juniores, il Torneo di

tennis, qui gioca la squadra Campione di Francia (anche se quest'anno le cose stanno andando meno bene del previsto). Il tutto in quello che potrebbe essere paragonato per superficie e popolazione (circa 25.000 abitanti) a un paesotto.

IL TURISMO. Il miracolo sportivo è venuto dopo che quello turistico era stato perfezionato. Ma da dove trae le sue fonti di ricchezza il Principato? Risponde Leon Rochtin, responsabile del Turismo monegasco.

«In pratica si tratta di un circolo chiuso: i Principi regnanti hanno sempre cercato di dare un certo impulso all'edilizia, pubblica e privata, entrando in prima persona in quasi tutte le operazioni. Poi, una volta avviato il discorso espansionistico, non hanno dormito sugli allori reinvestendo in ulteriori opere. Così, nel giro di 100 anni o poco più, il Principato ha avuto l'opportunità di crescere, svilupparsi, offrire al turista le migliori attrezzature e tutti i comfort che potevano essere richiesti. Il segreto quindi... non è un segreto: basta tanta passione e la voglia di fare sempre meglio».

— Montecarlo è la méta dei turisti di tutto il mondo e una delle basi preferite dai personaggi ricchi e famosi. Cosa trovano questi ultimi nel Principato?

«A parte le agevolazioni economiche (a Monaco non esistono imposte personali, n.d.r.), **noi offriamo ai nostri ospiti — e quindi non solo a chi ci preferisce per queste agevolazioni ma anche ai semplici turisti — la garanzia di una vita tranquilla, lontana dalle ansie e dalle paure che si possono trovare nelle città italiane o francesi. Per comprendere meglio lo sforzo fatto dallo Stato in questo senso si può pensare che le spese per il personale di Polizia e comunque per la sicurezza superano di gran lunga le spese di altro genere».**

— Turisti a Montecarlo: da dove arrivano?

«Un po' da tutto il mondo, con ovvia prevalenza di francesi (al primo posto in classifica) e italiani. Per il resto a Montecarlo si può sentire parlare con una certa frequenza l'americano, l'inglese, il tedesco, il fiammingo, lo svedese, il giapponese, qualche lingua asiatica e qualche altra africana. In totale nel Principato arrivano turisti da 89 Paesi».

— Ci sono cifre ufficiali?

«Certamente. Nei primi sei mesi dell'82, per esempio, abbiamo ospitato 27.256 turisti francesi, 20.567 turisti italiani, 19.211 turisti americani, 11.399 turisti inglesi. Il totale è di 108.348 presenze per 361.169 giorni di permanenza. Ma nella cifra non sono compresi i turisti che alloggiare in appartamenti o residence».

— Può tracciare l'identikit del turista-tipo?

«Non esiste un turista-tipo perché Montecarlo è aperta a tutti e offre soluzioni per tutte le tasche. Proprio a questo proposito abbiamo lanciato per l'Italia centro-meridionale (in collaborazione con l'Air France) l'operazione "Passaporto per Montecarlo", una serie di combinazioni aereo più albergo vantaggiosissime».

— Perché questo «Passaporto per Montecarlo» è stato riservato all'Italia centro-meridionale?

«Il turista che viene dall'Italia del Nord non ha problemi di trasferimento, da Milano e da

IL PRIMO AMORE: L'AUTOMOBILISMO

MONTECARLO. Il primo amore non si scorda mai. Succede a tutti, non poteva andare diversamente per il Principato. Dal 1911 l'automobilismo ha rappresentato per Monaco-Montecarlo il fiore all'occhiello, quel «di più» che molto probabilmente ha consentito lo sviluppo degli altri sport sul territorio monegasco. Fu Antony Noghes, appunto nel 1911, a lanciare il primo Rally di Montecarlo, con partenza da diversi punti d'Europa, da Lisbona a Mosca. L'idea — avveniristica per quei tempi — diede i frutti desiderati, così successivamente il solito Noghes (1929) decise che era venuto il momento di organizzare anche un Gran Premio di velocità pura. Un giorno girò le strade del Principato e stabilì un percorso di massima, che è poi — esclusa qualche ovvia modifica — quello di oggi. Ma l'amore di Montecarlo per l'automobile non è a senso unico: da diversi anni a questa parte le maggiori Case automobilistiche mondiali presentano i loro nuovi modelli proprio nel Principato. E vissero tutti felici e contenti...

1983: UN ANNO DI SPORT

21/28-1 Rally automobilistico
24/29-1 Forum Internazionale sulle nuove tecnologie automobilistiche
24-3/3-4 Campionato Internazionale di tennis
8-5 Regata velica per giornalisti
8/14-5 Rally automobilistico per giornalisti
15-5 Gran Premio di offshore
31-5/3-6 Gran Premio di Formula Uno
21/26-6 Rally di automobili d'epoca
13/28-6 Torneo estivo di tennis
9/12-10 Simposio dell'Associazione Internazionale per uno sport senza violenza
12/19-11 Torneo Juniores Prince Albert di calcio

Nota: Nel corso dell'anno si giocherà anche il campionato francese di calcio (Serie A), i campionati di basket, pallavolo, pallamano e si terranno numerosi meeting di golf e vela.

tutti i centri settentrionali Montecarlo è facilmente raggiungibile in auto o in treno. Per chi vive a Roma o Napoli o Bari, invece, tutto è più difficile, il viaggio porta via troppo tempo. Così abbiamo offerto la possibilità di venire qualche giorno nel Principato con trasferimento aereo fino a Nizza (e in elicottero a Montecarlo) e pernottamento in alcuni dei migliori alberghi a un prezzo veramente politico, che copre solo le spese di viaggio».

— C'è chi dice che negli ultimi anni Montecarlo è stata un po' dimenticata dal turismo...

«In effetti nell'80 e nell'81 abbiamo avuto una lieve flessione dovuta anche alla situazione economica internazionale. Già nei primi mesi dell'82, però, abbiamo recuperato le posizioni perdute».

— Si può parlare di crisi superata?

«Non si può parlare di crisi, se si intende crisi del turismo. Noi — come del resto tutte le stazioni più importanti — siamo legati a quanto accade nei vari Paesi, quindi non sono andate in crisi le nostre strutture ma quelle economiche delle nazioni dalle quali provengono i turisti. Comunque tutto sta tornando come un tempo, e visto il discorso fatto in precedenza questo significa che ovunque la situazione si va normalizzando».

GIRA LA RUOTA...

MONTECARLO. D'accordo il sole, il mare, le ostriche, lo champagne, i concerti. Ma come dimenticare l'aspetto maggiormente... stimolante di Montecarlo, vale a dire il gioco d'azzardo? Sono due i casinò nei quali si può tentare la fortuna, quello «ufficiale» e quello «americano». Il primo, che ha sede nella piazza principale (Place du Casino, appunto), è il più classico per quanto riguarda l'ambiente (ricavato da uno stupendo edificio d'altri tempi) e i frequentatori; l'altro è ospitato nei moderni saloni dell'Hotel Loews, uno dei migliori alberghi del Principato. Per chi non volesse «studiare» troppo ai tavoli di roulette, black-jack o chemin de fer, poi, c'è il Paese dei campanelli, ovvero il Cafè de Paris, sempre in Place du Casino, vero paradiso delle slot-machines, le macchinette mangiasoldi. Un motivo in più (ma a volte il solo...) per andare a Montecarlo.

LO SPORT. A fianco del discorso turistico, negli ultimi anni ha preso sempre più consistenza quello sportivo. Ce ne parla Georges Bertellotti, «eminenza grigia» dello sport monegasco.

«Il nostro è un Paese molto piccolo, di conseguenza abbiamo sfruttato a livello decisionale i vantaggi che può presentare questa situazione. Se si vuole organizzare una manifestazione, sia un torneo di calcio o il Gran Premio di Formula Uno, tutto è più semplice perché fra poche persone si raggiunge subito l' accordo».

— Lo sport a Montecarlo è figlio del turismo?

«Diciamo che i due fenomeni sono legati a doppio filo, ma non esistono priorità. Ecco, si può affermare che lo sport a Montecarlo — intendo il sempre crescente interesse del Principato alle vicende sportive — è paragonabile a quanto è stato fatto in campo turistico. Se si vuole che la gente venga a soggiornare da noi dobbiamo offrire cose valide e sempre nuove, quindi occorre creare sì nuovi alberghi, ma anche nuovi interessi. È lo spirito del Principato tutto, quindi sport, turismo e cultura sono figli di questo spirito».

— Cosa offre Montecarlo come impianti sportivi?

«Partendo dal calcio abbiamo lo stadio "Louis II", quello in cui si disputa il Torneo di calcio Prince Albert per squadre Juniores, ma già sta sorgendo il nuovo impianto che sarà pronto per il 1984. Poi possiamo disporre di un Tennis Club fra i più importanti nel mondo, di un Golf Club e di una palestra in cui gioca la nostra squadra di basket. L'unico sport che avevamo un po' trascurato è l'atletica, ma a questo porremo rimedio col nuovo impianto».

— Quali saranno le caratteristiche del colosso di Fontvieille?

«La prima — e anche la più curiosa — è che sorgerà su un' area strappata al mare. Abbiamo problemi di spazio, siamo cresciuti molto negli ultimi anni e allora abbiamo pensato di rubare terra all'acqua. Ma torniamo al nuovo complesso. Per la progettazione ci siamo rivolti a tre architetti francesi (Henry Pottier, Philippe Godin e Jacques Rechsteiner) e due architetti monegaschi (Rainer Boisson e Joseph Iori). Il progetto teneva conto di due direttive suggerite direttamente dal Principe Ranieri: doveva cioè comprendere impianti per tutti gli sport e inserirsi in un progetto più ampio, quello

1983: GLI APPUNTAMENTI EXTRA-SPORTIVI

17-1 «Don Giovanni» di Wolfang Amedeus Mozart
2/12-2 23. Festival Internazionale della Televisione
3-3 «Tristano e Isotta» di Richard Wagner
5-3 Ballo della Rosa
23-3 «Rigoletto» di Giuseppe Verdi
7/8-5 16. Concorso Internazionale di composizione floreale
11-5 Finale del Concorso di composizione di musica jazz
4/10-7 Campionato Mondiale di backgammon
23/26-7 18. Festival Internazionale dei fuochi d'artificio
22-7/10-8 5. Biennale Internazionale di Antiquariato, Gioielleria e Galleria d'Arte
5-8 Gala della Croce Rossa monegasca
5/27-11 Fiera
18/20-11 Festeggiamenti per la Festa Nazionale
8/12-12 10. Festival Internazionale del Circo

Nota: Nel corso dell'anno si terranno anche numerosi concerti sinfonici dell' Orchestra Filarmônica di Montecarlo diretta da Lawrence Foster.

della costruzione di un nuovo quartiere a Fontvieille. Fare di necessità virtù non è caratteristica esclusiva di chi non ha mezzi, così anche i nostri architetti hanno fatto fruttare al massimo lo spazio che avevano a disposizione progettando un complesso a più piani (cinque) nel quale trovano alloggio la piscina, la pista di atletica e la palestra per tutti gli sport al chiuso, gli uffici delle varie Federazioni o Associazioni Sportive, la sala stampa e il parcheggio che dovrebbe essere definito sotterraneo visto che si trova sotto il campo da calcio ma che sotterraneo non è. Infatti il manto erboso è stato posto al quinto piano di questo edificio dello sport per permetterne la miglior cura possibile. Sarebbe stato difficile far crescere in modo corretto l'erba del rettangolo di gioco, così abbiamo superato la difficoltà piazzandolo per aria».

— Quanti spettatori potrà contenere il nuovo stadio?

«Circa 20.000, e tutti potranno stare al coperto».

— È stato scritto che il nuovo impianto costerà 2.000 miliardi di lire...

«Nello stilare questo preventivo è stato tenuto conto anche del costo del terreno, che a Montecarlo è assai elevato (il prezzo medio è di 5.000.000 di lire a metro quadrato, con punte di 8.000.000, n.d.r.). **Solo che facendo così ci si è dimenticati del fatto che il terreno appartiene allo Stato, il quale Stato non ha dovuto versare una cifra esorbitante al... mare. Di conseguenza si può affermare che l'impianto di Fontvieille verrà a costare circa 600 miliardi di lire».**

— Cosa rappresenta lo sport per il Principato?

«Lo sport fa parte integrante della vita dello Stato, ma per capire meglio questo concetto vorrei citare le parole del Principe Ranieri pubblicate sul numero di ottobre di "Champion d'Afrique", un trimestrale bilingue (francese e inglese) stampato a Parigi e destinato ai Paesi africani: **"Sin dal 1907 il Principato di Monaco si è dimostrato particolarmente attaccato agli ideali olimpici. Lo ha dimostrato nel corso degli anni e continua a dimostrarlo oggi rendendosi promotore di nuove iniziative per incoraggiare lo sport in generale e quello dei giovani in particolare. Noi non possiamo pretendere, evidentemente, di partecipare in modo massiccio alle Olimpiadi, massima espressione dello sport, ma non per questo il nostro impegno ne risente. Così, senza altro fine se non quello di servire lo sport, continuiamo ad incoraggiare gli atleti". Ecco, in queste parole è racchiusa la risposta alla sua domanda».**

— Il Principe partecipa attivamente alla vita sportiva del Principato?

«Il Principe è il primo sostenitore delle nostre squadre e il primo promotore delle nostre iniziative. Questo dipende in parte dalla carica che ricopre, ma soprattutto dal fatto che fin da ragazzo si è dimostrato un ottimo sportivo».

— Il Principe pratica qualche sport in particolare?

«Ama tutte le discipline, ma diciamo che in passato si è dimostrato particolarmente attaccato a tennis, golf e squash».

— E come spettatore?

«Gradisce in particolar modo gli sport collettivi, il calcio più degli altri».

— Quanto costa al Principato il mantenimento del Monaco, la squadra di calcio che l'anno scorso ha vinto il titolo di Campione di Francia?

«Il costo totale è di 13.700.000 franchi (pari a circa 2.795.000.000 lire, n.d.r.). **Lo Stato copre il 60 per cento di questa cifra, il resto viene dagli incassi e dalla pubblicità».**

— Il Principe nel suo discorso riportato sopra ha accennato alle Olimpiadi: Monaco presenterà una sua squadra ai Giochi?

«Il Principato partecipa alle Olimpiadi fin dal 1920, solo nel 1932 a Los Angeles e nel 1956 a Melbourne abbiamo dato forfait. Questo nostro impegno costante — anche se non suffragato da grandi risultati — ha ottenuto il giusto riconoscimento il 2 maggio 1977, giorno in cui Montecarlo è divenuta sede dell'A.G.F.I.S. che è l'Associazione Internazionale delle Federazioni».

— L'ultimo sforzo è stato fatto quest'anno, con la fondazione dell'Associazione Mondiale per uno sport senza violenza.

«Infatti. Durante il Torneo di calcio, lo scorso novembre, abbiamo tenuto un simposio per ufficializzare la nascita di questa associazione (A.I.C.V.S.) che intende combattere la violenza nello sport. Al simposio hanno preso parte campioni di tutte le discipline ed esponenti dello sport internazionale, dal presidente del C.I.O. Juan Antonio Samaranch al presidente del C.O.N.I. Franco Carraro al presidente dell'U.E.F.A. (e vice-presidente della F.I.F.A.) Artemio Franchi. La presidenza dell'A.I.C.V.S. è stata affidata a Jacques Ferran, direttore di "France Football". Dall'anno prossimo convocheremo periodicamente delle assemblee alle quali parteciperanno i presidenti e i delegati di tutti i Comitati Olimpici»

I CONGRESSI. Il discorso re-

segue

I TURISTI: QUANTI SONO, DA DOVE VENGONO

NAZIONI	1979	1980	1981	1982	Evoluz. 82/79 (%)	Proporz. nell'82 (%)
Francia	20725	25572	26722	27256	+31,6	25,2
Italia	15016	17012	18821	20567	+37,0	19,0
Usa	34872	17278	11312	19211	–44,9	17,7
Gran Bretagna	7108	8325	9911	11399	+60,4	10,5
Diverse europee	9081	11648	12963	8685	– 4,4	8,0
Germania Ovest	8242	9540	8855	8233	0,0	7,6
Svizzera	2912	3641	2825	3392	+16,5	3,1
America Latina	1609	1858	1952	1524	– 5,3	1,4
Asia	914	1113	919	1404	+53,6	1,3
Belgio	2242	1325	1103	1032	–54,0	1,0
Africa	515	596	646	670	+30,1	0,6
Svezia	580	795	982	565	– 2,6	0,5
Giappone	534	153	240	271	–49,3	0,3
Diverse	4583	3943	2858	4139	– 9,7	3,8
	108933	**105299**	**100109**	**108348**	**– 0,5**	**100**

Nota: Le cifre si riferiscono ai primi semestri degli anni presi in considerazione.

IL PRINCIPATO IN PILLOLE

- Stato sovrano e indipendente basato sul principio della monarchia costituzionale ereditaria.
- L'attuale Costituzione è in vigore dal 17 dicembre 1962 (la precedente era datata 5 gennaio 1911).
- Il Principe regnante è Ranieri III, nato a Monaco il 31 maggio 1923 e succeduto a suo nonno il Principe Louis II il 9 maggio 1949. Ranieri III era sposato con la scomparsa Patricia Kelly (Grace) e ha tre figli, Caroline, Albert (Principe ereditario) e Stephanie.
- Il Governo è retto da un Ministro di Stato nominato direttamente dal Principe. Il Ministro a sua volta è assistito da tre Consiglieri di Governo (Finanze, Interni e Lavori Pubblici).
- Il Parlamento è formato da 18 membri nominati attraverso elezioni a suffragio universale. Il mandato ha valore per cinque anni.
- Il Principato di Monaco ha una superficie di 195 ettari (pari a 1.950.000 metri quadrati) e una popolazione di 25.029 abitanti (dei quali 4.982 hanno cittadinanza monegasca).
- Il Principato si sviluppa per 7,300 chilometri sulla costa marittima e 5,400 chilometri su quella terrestre.
- La Festa Nazionale è stata fissata per il 19 novembre. Ogni Sovrano ha diritto a cambiare la data della Festa.
- Per acquistare la nazionalità monegasca ci sono quattro modi: 1) Nascita sul territorio nazionale (o all'estero da genitori monegaschi); 2) Dopo dieci anni di residenza; 3) Matrimonio con cittadino monegasco; 4) Naturalizzazione
- Regime fiscale: assenza di imposte personali.
- I rapporti politici con la Francia sono stati definiti il 17 luglio 1918 con un trattato bilaterale e reciproco. La Francia — con questi accordi — si è impegnata a difendere l'integrità del territorio nazionale monegasco. Successivamente — il 18 maggio 1963 — sono stati stipulati nuovi accordi.
- I rapporti economici con la Francia sono regolati dall'assenza di barriere doganali e con l'equiparazione monetaria.
- Il Principato di Monaco aderisce all'O.N.U. e a tutte le associazioni derivanti.

LE DATE STORICHE

- 1162: Monaco è possedimento genovese.
- 1215: viene creata la fortezza di Monaco.
- 1297: Francesco Grimaldi conquista la fortezza.
- 1512: Luigi XII, re di Francia, riconosce il potere della famiglia Grimaldi.
- 1524: Monaco diventa protettorato spagnolo.
- 1793: la Francia annette Monaco.
- 1814: i Grimaldi tornano sul trono monegasco.
- 1817: col trattato di Stupinigi, Monaco diventa protettorato del Regno di Sardegna.
- 1861: trattato con la Francia per l'unità doganale.
- 1911: prima Costituzione monegasca.
- 1918: nuovo trattato con la Francia per l'unità doganale siglato col Trattato di Versailles.

Montecarlo/segue

lativo al simposio ci porta a parlare dell'ultima gemma del Principato: i congressi. Da qualche anno Montecarlo si è accaparrata la leader-ship in fatto di convegni internazionali di qualsiasi genere. A Montecarlo le Case automobilistiche presentano i nuovi modelli, sempre a Montecarlo la medicina convoca i suoi luminari. Anche in questo campo i dirigenti monegaschi hanno voluto fare le cose nel modo migliore creando un Centro dei Congressi da favola direttamente sul mare, anzi — come abbiamo visto per il nuovo impianto sportivo — strappandolo al mare. Il Centro è dotato di tutte le comodità, di ampi saloni, locali per esposizioni, sale stampa, ed è sfruttato anche per convegni culturali quali concerti di musica classica e balletti.

LA CULTURA. Ed eccoci al discorso legato all'altra faccia di Monaco-Montecarlo: quella culturale. Non si vive di solo gioco o sport, e questo a Monaco l'hanno capito già da molto tempo. Proprio per questo nel Principato vengono organizzate manifestazioni di carattere meno frivolo tipo il Festival Internazionale delle Arti, il Festival Internazionale della Televisione e la Mostra Cartografica, Filatelica e di Documenti Antichi, oltre ai vari appuntamenti con la lirica o la prosa.

RADIO E TELEMONTECARLO. Una realtà complessa e completa non poteva non disporre di un adeguato supporto radio-televisivo. Radio Montecarlo fu fondata nel 1942, e durante l'occupazione nazista le sue antenne (situate alle pendici Nord e Sud del Mont Angel) venivano utilizzate per le trasmissioni nell'Africa Settentrionale. Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, Radio Montecarlo riprese felicemente le trasmissioni nelle due direzioni (Francia e Italia), tanto da diventare — prima dell'avvento delle radio private — una delle emittenti più importanti nel nostro Paese. Il fiore all'occhiello di Radio Montecarlo sono i quiz, fonte di... arricchimento per migliaia di ascoltatori. L'emittente monegasca, infatti, non premia i propri fedelissimi con regali di vario genere; chi vince si porta a casa dei biglietti di banca. E questo — a quanto dicono i responsabili di RMC — è il motivo in più per partecipare ai giochi a premio. Tele Montecarlo, invece, nacque nel 1954, e come tutte le cose che nascono da queste parti riscosse subito un grossissimo successo. Il pezzo forte di Tele Montecarlo è — a differenza di Radio Montecarlo — lo sport: ogni mercoledì sera TMC manda in onda una diretta calcistica commentata da Luigi Colombo con la collaborazione di qualche personaggio particolarmente caro e noto al grosso degli appassionati (Altafini e Capello, per esempio). Ma lo sport di Tele Montecarlo non si esaurisce il mercoledì sera: a parte la trasmissione di commento della domenica pomeriggio («A tutto calcio», condotta dalla brillantissima speaker di origine spezzina Raffaella Bragazzi), TMC manda in onda il venerdì sera «Quasi gol» (con Luigi Colombo, Gianni Brera, Maurizio Mosca, Josè Altafini, Enrico Crespi e altri ospiti) e il giovedì sera «Chrono», un settimanale motoristico condotto da Mario Bignamini e Renato Ronco. Un panorama sportivo interessante, completato dalle dirette di tutti gli sport (per esempio Francia-Usa finale di Coppa Davis, commentata da Lea Pericoli e Adriano Panatta) e da quelli che sono i programmi per il futuro (potenziamento della trasmissione della domenica e creazione di un rotocalco del sabato). **«Lo sport** — dice Luigi Colombo, responsabile dei servizi sportivi di TMC — **è il nostro cavallo di battaglia. Quando diamo una diretta di calcio internazionale abbiamo degli indici di ascolto altissimi. È per questo che cercheremo di potenziare il settore, regalando ai telespettatori italiani il meglio fra quanto propone lo sport internazionale».** E se non fosse così — se non cercasse cioè di dare il meglio — Tele Montecarlo avrebbe diritto di cittadinanza nel Paese delle Meraviglie?

Marco Montanari

LE AGENZIE DI VIAGGIO

Per chi volesse contattare direttamente le agenzie di viaggio monegasche, ecco qualche indirizzo (il prefisso telefonico è 0033/93).
American Express, 35 boulevard Princesse Charlotte (tel. 30.96.52)
Havas-Voyage, 4 rue des Iris (tel. 50.59.02)
Mercury Travel, 1 avenue Princesse Alice (tel. 50.62.21 - 50.50.98 - 30.90.69)
Monaco Congrès e Tourisme, 20 boulevard Princesse Charlotte (tel. 30.80.55 - 30.78.97)
Monaco Tours, 36 boulevard des Moulins (tel. 30.45.70)
Univoyages, 31 avenue Princesse Grace (tel. 30.18.98 - 30.18.97)
Wagons-Lits Cook, 2 avenue des Spélungues (tel. 50.69.91 - 30.40.64)
Welcome Travel Team, 25 boulevard d'Italie (tel. 50.19.19)

MOTOR SHOW/RECORD DI AFFLUENZA

La manifestazione motoristica bolognese, arricchita di spettacolari trovate, ha rappresentato un richiamo irresistibile per un milione e trecentomila visitatori. Le premiazioni-clou di Autosprint e Motosprint

Via con la pazza folla

di **Gianni Antoniella** - foto di **Franco Villani**

MOTOR SHOW a Bologna dal 4 al 12 dicembre. 1.300.000 visitatori a sette mila lire a testa fanno una cifra enorme: un record. Tutto ciò dà la misura del successo di questa manifestazione che è nata nel 1976 e anno dopo anno è cresciuta cambiando, anche radicalmene, alcuni dei suoi contenuti più peculiari. Il Motor Show era nato come esposizione di auto da corsa e solo da corsa. Un modo di offrire al pubblico degli appassionati la visione dei bolidi che durante la stagione agonistica avevano potuto ammirare soltanto da dietro una rete oppure avevano

Motor show/segue

visto sfrecciare per pochi ma esaltanti attimi. A Bologna le macchine di formula e quelle da rallies erano lì a due passi, ferme e soprattutto disponibili a farsi toccare, guardare e rimirare anche negli angoli più reconditi. E così è nato lo spirito del Motor Show, fatto di giovani appassionati, mossi dalla grande fame di conoscenza, di presentarsi personalmente, di fare amicizia con i loro sogni. Ma la novità, ed allora era una novità ed anche molto originale, poteva stancare. Quel Motor Show si muoveva sulla falsariga di molte altre manifestazioni del genere che si svolgevano in tutto il mondo. Gli organizzatori pensarono, allora, di arricchire la formula con una spruzzata di spettacolo invitando alcuni piloti ad esibirsi nell'ampio piazzale della fiera. Una formula così poteva essere ottima per il lancio ma senz'altro si sarebbe logorata in fretta. Il problema per la sovravvivenza della manifestazione era quello di cambiare senza però andare a stravolgere di punto in bianco l'immagine che il prodotto si era creata. Piccoli aggiustamenti portati anno dopo anno hanno fatto perdere alle auto solamente da corsa il ruolo di protagoniste nella grande kermesse. Sono arrivate le barche, le auto di produzione con interessamenti diretti delle Case costruttrici (e non è poco), poi si sono aggiunti gli «stunt-men», i funamboli delle quattro ruote. Sono state aperte le porte all'accessoristica, ai primi tentativi di funny-cars made in Italy. Oggi il Motor Show mette in mostra l'Auto nella sua totalità: da quella in miniatura alla formula uno, passando per la «propria» auto magari agghindata a festa con una serie incredibile di aggreggi posticci di plastica. C'è tutto l'universo a due e a quattro ruote, tutto quanto fa rumore ed è spinto da un motore a scoppio. Poi, come in una specie di rito pagano, vicino all'auto da esposizione, lucida e pulita, c'è quella dello stunt car: una vettura che ha scelto di morire non stritolata dalle ganasce di una terribile pressa e che invece concluderà i suoi chilometri decapottata da un violento impatto contro una sbarra di ferro oppure sganciata contro altre carcasse da più di venti metri d'altezza. Il rito si compie, il ciclo si chiude, il dio auto amato e venerato trova la sua demistificazione nella spericolatezza fine a se stessa di chi salta da un trampolino su un camion in movimento. Ed è questo doppio sentimento che coinvolge tanta gente, che la fa accorrere, che la porta ad entrare, per esempio, in una bolgia dantesca popolata da una accozzaglia di suoni, sparati a migliaia di watt, nei padiglioni dove, quest'anno, erano esposti tutti gli impianti Hi Fi per auto esistenti sul mercato. Ogni stand faceva funzionare al massimo i propri impianti esposti e ognuno

Alcune immagini del Motor Show bolognese. Al pubblico, accorso numeroso (foto qui sopra), **sono state offerte esibizioni spettacolari come le gare su minitracciati con motorette da cross** (in alto), **le spericolate prodezze degli stunt-men e i salti al brivido con le motociclette** (nella pagina a fianco)

cercava di sovarastare l'altro facendo più rumore possibile. La serie di musiche scelte era rigorosamente diversa da stand a stand. Il risultato era quello di creare una massa fluida di vari suoni disarticolati che assalivano il visitatore appena entrato nel padiglione. Vita e morte del mezzo meccanico, emozione forte o quasi, senza giustificazione ma soltanto per il puro gusto della scarica di adrenalina nelle vene o per veder fare ciò che mai, e in questo caso mai è veramente assoluto, si potrà fare con la propria macchina che tutti gelosamente conserviamo in garage e che vestiamo con spoiler e codolini di plastica pagati un occhio della testa e che quindi, visti i sacrifici costatici, non vorremmo mai vedere distrutti 1.300.000 persone, età media molto bassa, si sono sobbarcate a un viaggio a volte assai lungo ed hanno affollato, con queste e forse molte altre ragioni, il quartiere fieristico in questa manifestazione che fa spettacolo a livello veramente popolare ossia non indulge in certi atteggiamenti intellettuali e snobistici che spesso caratterizzano altre manifestazioni di questo genere. Forse si tratta anche della volgarizzazione, la parola va intesa nel senso buono, dell'automobilismo ed anche del motociclismo. Questi due sport hanno sempre avuto la fama di essere fenomeni elitari e quindi, per molto tempo, lo sport dell'auto e un po' meno quello delle moto, sono vissuti un tono sopra a quelli che erano e sono gli interessi della maggior parte della gente. Oggi la diffusione attraverso la televisione e tutti gli altri «media» dell'automobilismo ha fatto diventare questo mondo più noto e maggiormente comprensibile. Anche il Motor Show dà la possibilità di avere un contatto più diretto con tutto ciò. La manifestazione bolognese è ormai diventata un punto fermo e assai importante nel panorama europeo di questo tipo di manifestazioni. Inoltre va aggiunto, e questo non è assolutamente solamente un corollario, la premiazione che Autosprint e Motosprint organizzano ogni anno in coincidenza con il Motor Show. Anche questa manifestazione, che come scopo ha quello di avvicinare il pilota al pubblico, è cresciuta a tal punto da diventare quasi più importante della premiazione ufficiale della FISA a Parigi. Spesso e volentieri i campioni del mondo fanno salti mortali per venire a ritirare il premio a Bologna mentre disertano a cuor leggero la cerimonia parigina. Anche questo è un segno della notorietà, dell'importanza che ognuno del milione e trecentomila visitatori ha dato al Motor Show. □

1

2

3

B & C SPORT: PATTINI VINCENTI SU PISTA, SU STRADA E NEL TEMPO LIBERO

I PATTINI B & C SPORT SONO IL REGALO IDEALE PER OGNI STAGIONE E PUOI TROVARLI PRESSO:

SPORT MARKET - TORINO
G. & G. SPORT - TORINO
CASA DELLO SPORT - PESARO
CAMER SPORT - PIEDIRIPA - PS
BONAZZELLI SPORT - FANO - PS
MARCHIONNI SERGIO - SENIGALLIA - AN
PERINI TUTTOSPORT - ASPIO OSIMO - AN
PIRANI DARIO - OSIMO - AN
FRANCENELLA N. - CASTELFIDARDO - AN
STIL MODA S.P.A. - RECANATI - MC
DANY SPORT - TOLENTINO - MC
PETRINI NADIA - P.TO POTENZA PICENA - MC
VIS SPORT DI LUCCHETTI - MACERATA
ANGELICI SPORT 2 - P.S. ELPIDIO - AP
ANGELICI MICHELE - P.S. GIORGIO - AP

PIERONI SPORT - MARINA DI ALTIDONA - AP
SPINOZZI P. ARMI SPORT - P.TO D'ASCOLI - AP
BUZZELLI SPORT - CASTEL DI SANGRO - AQ
VETRONE ELIO - AVEZZANO - AQ
SPORTING - SULMONA - AQ
SPORT HOUSE - RAIANO - AQ
ROBER SPORT - PESCARA
MONTI VINCENZO - PESCARA
JOLLY SPORT - CHIETI SCALO - CH
DI NATALE ROCCC - ORTONA - CH
ELKRIRA SPORT - VIA APPIA N. - ROMA
EUROSPORT - V.LE EUROPA - ROMA
OLGA SPORT DI MELELO O. - ANZIO
VALERI SPORT - NETTUNO - ROMA
A.C.E.A. - V. DIAZ - NAPOLI
CALZAT. MODA SPORT - V. POSILLIPO - NAPOLI

CANNAROTA M. - V. NOLANA - NAPOLI
2001 SPORT - V. MADDALENA - NAPOLI
DEL GIUDICE A. - V. G. CESARE - NAPOLI
LONDON SPORT - C.SO SECONDIGLIANO - NA
REGGIO SPORT - V. S. BRIGIDA - NAPOLI
RUSSO G. - V. VICO SETT. DUCHESCA - NA
SPORT TIMES - V. S. GIOVANNI A M. - NAPOLI
TUTTA GOMMA - V. E. DE DEO - NAPOLI
MIDA SPORT SPA - ARZANO - NA
SPORT HOUSE - S. GIORGIO A CR. - NA
GRILLO SPORT - AFRAGOLA - NA
REPPUCCI SPORT - VOMERO - NA
IAPICCA ARCANGELO - AVELLINO
EMY SPORT - CASERTA
ALFIERI SPORT - COSENZA

HUMORIADI

di **Gino e Michele**

QUESTA ROMA ESAGERA

Il lamento del bauscia

«BAUSCIA» è un termine milanese che più o meno significa «bavuccia», «bava», «saliva»: «lera tant cuntent ch'el perdeva finna la bauscia». E di contentezza in contentezza la «bauscia», da sostantivo femminile qual era, divenne maschile, assumendo significati meno fisiologici e più pertinenti ai milanesi, popolazione che a ben guardare ha una salivazione rientrante nella media nazionale, ma una coscienza di sé di gran lunga superiore, cara grazia. I bauscia, dunque, siamo noi. Non tanto e solo noi due, intendiamoci, ma tutti quelli che come noi hanno avuto la fortuna di veder la luce (si fa per dire) nella capitale-morale. E qui già ci siamo: è del tutto evidente infatti che a indicare Milano quale capitale morale d'Italia, sono stati proprio i milanesi (ecco i bauscia).

PERCHÉ BAUSCIA si nasce: chi è nato a Milano sa quanto poco offra la città ma, al contrario di quel che generalmente si crede, non è lei che non dà, è il milanese che non chiede. Ed è evidente: il bauscia non ha bisogno di niente. Il bauscia ha tutto. Tutto quel che gli serve per essere bauscia. Basta intendersi: il bauscia non dirà mai: **«la mia città non ha il mare, le montagne, il lago»**. Il bauscia dice: **«Milano ha il mare a un'ora e mezza di auto, i monti a un'ora, il lago a venti minuti»**. E se la benzina aumenta il bauscia va all' Idroscalo o alla montagnetta di San Siro, o in campeggio al Parco di Monza. A Milano c'è tutto. Basta intendersi e contare esclusivamente sulle proprie forze. **«Se avrebbe voluto darci una mano, Dio nasceva a Milano»**, diceva Angelo Rizzoli a sintetizzare la filosofia dell'autosufficienza. Angelo Rizzoli quello vero, quello che non conosceva i condizionali ma sapeva tutto sull'imperativo: insomma, il nonno della Giorgi, non quello con la barba: il papà.

LA FILOSOFIA dell'autosufficienza, già, quella che ha portato i milanesi a fare praticamente tutto: far su ditte, far su soldi, far su il boom, far su l'autunno caldo, far su il Sessantotto, far su il Tognoli, far su i Networks e, cosa a noi più cara, far su gli scudetti. Se di Diavolo o di Biscione poco importa. Questo per la storia, giacché da un po' di tempo al bauscia gli si è seccata la gola. Eppure apparentemente niente è cambiato: Milano tira, le aziende resistono, gli operai stringono i denti, il Milan, l'Inter e il Billy se la cavano benino. Insomma, una cosa accettabile, visti i tempi, nell' ambito della bausceria. E a Roma che stanno esagerando: tre squadre ai vertici dei campionati di «A» e di «B» nel calcio e di «A1» nel basket. E allora al bauscia, che avrebbe anche potuto dire: «momento transitorio», gli girano le palle.

«Ma come — si dice il bauscia — **noi che tra Milan-Inter-Ambrosiana-Virtus-Simmenthal-Billy, abbiamo passato in testa circa cinquant'anni di storia italiana, siamo oramai ridotti a secco da questi qui che è quattro settimane che sono in testa! E i bauscia saremmo noi? Radio, giornali, televisione, Pippo Baudo, sembrano tutti diventati scemi. Passi per Baudo, che tanto nessuno si accorge della differenza, ma "Repubblica"? È normale che faccia le edizioni straordinarie se la Roma passa ad Avellino? Sì, è normale, purtroppo. Ed è normale che Scalfari indica tavole rotonde sull'ingovernabilità con Modigliani, Benvenuto e Scarnecchia. Si arriverà a Bruno Conti articolista della pagina letteraria senza che nessuno fiati e Giordano forse prenderà il posto di Baget Bozzo. Eppure ai tempi di Herrera non si era mai visto Suarez essere interpellato sulle astronavi. E dire che Luisito ci aveva un lancio che la Nasa gli faceva il filo dalla licenza media. E il "Processo del lunedì"? dove se uno non dice: "sto convindo-" non lo fanno entrare neanche se si veste da Paolo Villaggio? Insomma: mi me par che i bauscia in lur, minga num»**.

QUESTO VA DICENDO il bauscia meneghino, e il malcontento rimbalza di bar in bar facendo alzare il tasso di colesterolo e il numero di bianchini spruzzati.

MILANESE: bauscia ma coeur in man. Cioè è sufficiente un niente per liberare la sua generosità, se lo si sa prendere. Pensa alle coperte del Vajont, alle collette per l' Arno, alle roulottes in Irpinia. Se lo fate incazzare giusto, è capace che il bauscia tira su tanti di quegli scudetti da moquettare l'Olimpico, il Flaminio e se ne avanza qualcuno anche il Foro Italico e il Colosseo. A una condizione, però: che torni il Zamberletti, se no lo scudetto, da qua, col cavolo che si muove. Parola di bauscia.

CALCIO/IL CAMPIONATO PRIMAVERA

Fanno notizia le imprese di Como, Varese, Arezzo e Ascoli, così come fa notizia la crisi della Juve, nelle posizioni di coda del Girone A

Signorinella pallida

di **Carlo Ventura**

I QUARTI DI FINALE (partite di andata) della Coppa Italia Primavera a precedere i recuperi e la decima giornata di campionato (nona per il Gruppo D). Questi i risultati: Fiorentina-Bari 3-1 (reti di Pierozzi, Cecconi e Torracchi per i locali, Terracenere per gli ospiti), Lazio-Ascoli 2-0 (Sciarpa e Piciollo), Milan-Cesena 1-0 (penalty di Ceccaroni), Verona-Torino 2-2 (Fiorio e Valvo per gli scaligeri, Comi e Pellegrini per i granata). Il ritorno dei quarti è fissato per il 19 gennaio 1983. I quattro recuperi infrasettimanali di campionato (11 reti complessive, 2,75 la media-gol) hanno fatto segnare altrettante vittorie (due interne e due esterne). Il Campobasso (Barbero ed Evangelisti) ha piegato per 2-1 la Sambenedettese (Minuti), il Forlì (doppietta di De Feo e gol di Milanesi) ha travolto la Spal (Ferrari) per 3-1,la Cavese ha ceduto all'Arezzo (Marrasco) per 0-1 e infine il Bologna (col bomber Marcomini e Di Donato) ha vinto per 2-1 in casa dell'Udinese (Sesso). La situazione-recuperi è accettabile: da giocare le gare Catanzaro-Ascoli (27 gennaio), Lazio-Roma (2 gennaio), Fiorentina-Latina (22 dicembre) e Modena-Fano (30 dicembre).

IL DETTAGLIO. Ed eccoci al campionato. Superata quota cinquecento reti (esattamente 553) con Marcomini in vetta con nove marcature. Tre le coppie di testa nei gironi, possibile invece un trio nel Gruppo C. Rilevanti — tra le altre — le imprese di Como, Varese, Arezzo e Ascoli, col Bari in netta ripresa. Sempre più in basso la Juventus. Un'occhiata alla sintesi settimanale (63 gol), cominciando dal Girone A dove spicca soprattutto l'impresa del Como (in gol con Borgonovo e Brambilla) in casa-Inter (Monti); Genoa (Bergamini) e Torino (Comi) di misura su Verona e Atalanta, Varese (Acone-doppietta e gol di Posenato) a valanga sulla Juve. Pareggi con reti tra Brescia (Zavarise) e Milan (Petrilli) e fra Cremonese (Terzi) e Monza (De Rosa). Nel Gruppo B, il Bologna cede a Padova: Gazzaneo (2) e Marcomini siglano per i rossoblù, l'ottimo Meneghetti (2), Dacroce e Gabban per i veneti. Udinese (Lanaro e Bacchetti) facile sul Forlì, Cesena vincente (autorete di Venturini e gol di Agostini) in casa della Reggiana (Montali), Rimini (doppietta di Ugolini) di misura sul Treviso (Possamai). Pari tra Fano (doppietta di Pierangeli, gol di Puzzo) e Vicenza (bis di Pistis e singola di Bonfante) ancora «X» fra Spal (Ferraresi) e Trento (Rabarbari). Il Girone C registra i nulla di fatto di Fiorentina (in casa) e Napoli (fuori). Grande l'Arezzo (Dell'Uomo, Nanni e Cini) a Terni, poker della Pistoiese (doppietta di Giannini e singole di Chiti e Vaggelli) sul Cagliari, punteggi classici per Cavese (doppietta di Rovani) e Lazio (Marini e Drago). Nel Gruppo D, Ascoli (bis di Regoli e gol di Renzi) corsaro a Casarano (Lefons), come il Francavilla (Giampietro) a Catanzaro. Netta ripresa del Bari (Aniello-doppietta, Vinci, Bellomo e Catacchio) a spese del Catania, successo di misura della Sambenedettese (Maradonna) sul Lecce. Pareggia il Pescara (il solito Di Pasquale) con il Campobasso (un altro Giampietro alla ribalta), lo imita il Foggia (doppietta d+ Costantino) col Palermo (Libro e Lo Verde). □

IL PERSONAGGIO/MARCELLO MONTANARI

Di bene in Reggio

REGGIO EMILIA. Dice di lui il suo allenatore Flaviano Camellini: **«È un giocatore sul quale la società fa molto affidamento per il futuro, perché difensore completo ed elegante. Deve solo avere più fiducia nei suoi mezzi ed essere meno critico di se stesso. Come ragazzo è molto maturo, nonostante la giovane età, equilibrato e modesto. Un tipo serio che merita di arrivare».** Il giudizio di mister Camellini riguarda Marcello Montanari, 1,80 di altezza, 73 chili di peso, terzino destro (ed occasionalmente mediano) della Primavera della Reggiana. Nativo di Portoferraio (LI) — 25 settembre 1965 — giunse ben presto a Reggio Emilia e si impose nel G.S. Atletic Jolly fino al salto in granata. Da tre anni(prima negli Allievi Regionali, poi in Primavera) sta facendo ottime cose nella Reggiana, tanto da meritare convocazioni azzurre (leggasi Scolastica) e citazioni ai tornei di Monticelli Terme, Collecchio e Torino. Naturalmente è uno dei punti-cardine della squadra di Camellini. Basta leggere il giudizio iniziale.

ANALISI. Con lui — ragazzo timido e riservato — affrontiamo più temi: dal ruolo, alle aspirazioni, ai rapporti col mister, alle soddisfazioni calcistiche. Un piccolo condensato di pallone che Marcello esamina con estremo realismo. **«Il mio ruolo prevalente** — ammette Marcello Montanari — **è terzino destro sull' attaccante, ma talvolta gioco anche mediano, quando gli avversari hanno una sola punta. La mia più grande gioia — al di là delle soddisfazioni azzurre e dei tornei — è giocare nella Primavera della Reggiana, pur sognando di far parte un giorno di una grande squadra, senza però fare programmi. Io gioco al calcio e faccio l'elettricista: aspiro a dare il maggior impegno ogni volta. Se arriveranno i risultati meglio, altrimenti non ne farò un dramma. Ho molta stima del mio allenatore, al quale posso confidare i miei problemi. Il nostro rapporto è ottimo, come del resto quello con i compagni di squadra: senza armonia infatti non si costruiscono grosse imprese e noi dobbiamo solo migliorare».** L'analisi di Marcello Montanari termina qui. Ce n'è abbastanza per condividere sul piano umano il giudizio del suo allenatore. Con i migliori auguri di centrare gli obbiettivi.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (10. giornata di andata): **Brescia-Milan 1-1; Cremonese-Monza 1-1; Genoa-Verona 1-0; Inter-Como 1-2; Torino-Atalanta 1-0; Varese-Juventus 3-0. Ha riposato la Sampdoria.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**12**	9	5	2	2	12	6
Genoa	**12**	9	4	4	1	10	6
Varese	**11**	9	2	7	0	9	4
Monza	**11**	10	3	5	2	6	4
Atalanta	**11**	10	4	3	3	7	6
Inter	**10**	9	3	4	2	10	9
Torino	**10**	9	3	4	2	5	4
Cremonese	**9**	9	2	5	2	11	12
Brescia	**9**	9	3	3	3	10	11
Juventus	**7**	9	2	3	4	6	9
Como	**7**	9	1	5	3	6	10
Sampdoria	**6**	9	1	4	4	7	10
Verona	**5**	10	1	3	6	6	14

GIRONE B. RISULTATI (10. giornata di andata): **Fano-Vicenza 3-3; Padova-Bologna 4-3; Reggiana-Cesena 1-2; Rimini-Treviso 2-1; Spal-Trento 1-1; Udinese-Forlì 2-0. Ha riposato il Modena. Recuperi:** Udinese-Bologna 1-2; Forlì-Spal 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**16**	9	7	2	0	23	6
Padova	**16**	9	7	2	0	23	8
Bologna	**14**	9	7	0	2	22	8
Modena *	**10**	8	4	2	2	13	10
Spal	**10**	9	4	2	3	13	13
Trento	**10**	10	3	4	3	11	10
Udinese	**9**	9	3	3	3	16	15
Vicenza	**8**	10	2	4	4	16	20
Treviso	**7**	9	1	5	3	7	12
Rimini	**7**	9	2	3	4	10	21
Reggiana	**5**	9	1	3	5	6	13
Forlì	**4**	10	2	0	8	14	24
Fano *	**2**	8	0	2	6	8	22

* una partita in meno.

GIRONE C. RISULTATI (10. giornata di andata): **Avellino-Napoli 0-0; Cavese-Latina 2-0; Fiorentina-Perugia 0-0; Lazio-Pisa 2-0; Pistoiese-Cagliari 4-0; Ternana-Arezzo 0-3. Ha riposato la Roma. Recupero:** Cavese-Arezzo 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**16**	10	6	4	0	17	5
Lazio *	**12**	8	4	4	0	16	3
Fiorentina *	**12**	8	4	4	0	13	4
Arezzo	**11**	9	4	3	2	11	9
Roma *	**10**	8	3	4	1	23	8
Perugia	**10**	9	2	6	1	12	9
Avellino	**8**	9	2	4	3	8	10
Cavese	**8**	9	3	2	4	7	11
Pistoiese	**8**	9	2	4	3	13	19
Ternana	**6**	9	3	0	6	7	18
Cagliari	**6**	10	1	4	5	10	22
Pisa	**5**	9	0	5	4	3	11
Latina *	**4**	9	0	4	5	6	17

* una partita in meno.

GIRONE D. RISULTATI (9. giornata di andata): **Bari-Catania 5-0; Catanzaro- Francavilla 0-1; Foggia-Palermo 2-2; Pescara-Campobasso 1-1; Sambenedettese-Lecce 1-0; V. Casarano-Ascoli 1-3. Recupero:** Campobasso- Sambenedettese 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**12**	9	5	2	2	13	4
Pescara	**12**	9	4	4	1	12	8
Samb	**11**	9	9	3	2	14	9
Francavilla	**11**	9	4	3	2	15	11
Palermo	**11**	9	4	3	2	13	11
Ascoli *	**9**	8	3	3	2	10	9
Lecce	**8**	9	2	4	3	5	6
Campobasso	**8**	9	2	4	3	9	12
V. Casarano	**7**	9	3	1	5	7	9
Foggia	**7**	9	2	3	4	10	16
Catania	**6**	9	2	2	5	7	16
Catanzaro *	**4**	8	1	2	5	5	9

* Una partita in meno.

MARCATORI. 9 RETI: Marcomini (Bologna); **7 RETI:** Zavarise (Brescia), Agostini (Cesena); **6 RETI:** Minuti (Sambenedettese), Tovalieri (Roma), Righetti (Cesena), Dacroce e Fasolo (Padova); **5 RETI:** Di Donato (Bologna), De Feo (Forlì), Cini (Arezzo), Meluso (Lazio), Giannini (Roma), Soda (Catanzaro), Di Pasquale (Pescara); **4 RETI:** Marocchi (Bologna), Mastini (Cesena), Spezia (Modena), Antonello (Padova), Cecotti (Udinese), Acone (Varese), Ceccarini e Cecconi (Fiorentina), De Vitis (Napoli), Aimo (Perugia), Giannini (Pistoiese), Desideri (Roma), Degiglio (Foggia), Regoli (Ascoli).

CALCIO/IL CAMPIONATO DI SERIE C2

Tanto forti in campo esterno, tanto fragili tra le mura amiche: perché i ragazzi di Lojacono non riescono a esprimersi a Salerno come fanno in trasferta?

Casa di bamboli

di **Orio Bartoli**

MAI UNA DOMENICA uguale all'altra. Questa quinta edizione del campionato di C1 ha proprio assunto la caratteristica peculiare di proporre una domenica dietro l'altra diverse situazioni ai vertici delle graduatorie. O cambia la «testa» il primo girone o la cambia il secondo se non la cambiano addirittura tutti e due contemporaneamente. E così dalla settima giornata. Adesso si sono isolate Triestina (bella vittoria a Parma) e Campania liberandosi rispettivamente della Carrarese (che comunque è andata a prendersi un prezioso pareggio sul campo di un revidivo Brescia) e Salernitana.

PENELOPE. La Salernitana per certi aspetti ci ricorda la famosa tela di Penelope. Fuori casa costruisce a colpi di vittorie (quattro sui campi di Caserta — a tavolino — Reggina, Rende e Ternana) e pareggi (due: ad Ancona e Barletta), mentre in casa venifica buona parte di quanto costruisce fuori: domenica scorsa è incappata nella seconda consecutiva sconfitta (prima il Siena poi il Pescara hanno fatto bottino pieno al «Vestusi») mentre in precedenza aveva ceduto metà della posta in palio a Empoli e Barletta.

IN ASCESA. Brescia, Mestre, Ancona, Siena e Caserta stanno risollevandosi dalle incertezze mostrate nei turni precedenti. L'Anconitana è in serie positiva da otto turni (undici i punti conquistati); Mestre (cinque punti) e Brescia (sei punti) da quattro; Casertana e Siena (cinque punti ciascuna) da tre. Da ricordare inoltre che il Piacenza, dopo il cambio di allenatore (Angeleri al posto di Meciani), ha instaurato la politica dei piccoli passi (quattro partite, quattro pareggi) e che proprio domenica scorsa Modena e Rende hanno interrotto, con un pareggio, una serie di quattro sconfitte consecutive.

«STELLE» E MATRICOLE. Largo impiego di arbitri di prima fila nella quattordicesima giornata. Nel girone A Pellicanò a Brescia, Coppetelli a Parma, Dall'Oca a Forlì, nel girone B, Ongaro a Rende, Tuveri ad Ancona, Boschi a Salerno, Luci a Napoli (Campania-Reggina), Bruschini a Taranto. Tutti arbitri candidati alla promozione nei ruoli A e B. Insieme a tante «stelle» un esordiente: Bruni di Arezzo, trentadue anni, conduttore ferroviario. Ha diretto la partita Mestre-Piacenza.

GUERIN D'ORO. Giocatori: 6 punti: Sorbello (Campania); **5 punti:** Lombardi (Carrarese), De Falco (Triestina), Mauro (Rende); **4 punti:** Panizza (Carrarese), Mascheroni (Triestina), Truddaiu (Cosenza), Papis (Empoli), Polenta (Pescara), Falcetta (Taranto). **Arbitri: 4 punti:** Boschi, Luci; **3 punti:** D'Innocenzo, Pellicanò, Tuveri. □

GIRONE A

Trieste mia...

COLPO GROSSO della Triestina che si prende i due punti in palio a Parma. Conferma, dunque, della formazione di Buffoni che guadagna meritatamente il «Premio Natale» e si appresta a iniziare il nuovo anno con prospettive mirabili. Con gli alabardati non si scherza e nella giornata soltanto il Vicenza si è fatto fermare in campo amico dalla sbarazzina Pro Patria, mentre tutti gli altri sono rimasti in corsa perfetta, come la Carrarese che ha impattato a Brescia, il Rimini vittorioso in casa e ancor meglio si è espresso il Padova vincendo a Firenze come aveva fatto sette giorni prima il Vicenza di Bigon.

PEDRAZZINI GOL. I gemelli del gol Ascagni e De Falco si sono concessi una giornata di sosta. Ma ci ha pensato Massimo Pedrazzini, ventiquattrenne centrocampista con ottimi trascorsi in B che, centrando la rete della vittoria, ha infilzato un Parma che contava di poter agguantare, nella circostanza, l'occasionissima del definitivo rilancio. La Triestina cercava al «minimo» un pareggio ed ha vinto; il Parma voleva vincere ed ha perduto. Sono le solite storie del calcio.

CARRARESE REGOLARE. La Triestina di Brescia era da prendere con le molle. Orrico non nascondeva la sua preoccupazione e aveva caricato, come al solito, i suoi uomini. Tutto è andato per il meglio, come si voleva ai piedi delle apuane. Il «giocattolo» funziona, non mostra il fianco a nessuna critica, il secondo posto insieme col Vicenza e subito dietro alla Triestina è meritatissimo.

OCCHIO AL PADOVA. Alle «grandi» del girone segnaliamo un Padova che non denuncia fraseggi modesti neppure quando deve fare a meno di alcuni titolari e deve ricorrere ad una recluta per completare i ranghi. È toccato appunto al «pivello» Da Croce l'onore di firmare la vittoria di Firenze a spese di una Rondinella disorganizzatissima a centro campo e quindi più facile preda di un avversario che può contare invece su una manovra semplice e produttiva e sulle vecchie volpi Cerilli e Pezzato sempre pronti per il colpo mancino.

IN CODA SI TREMA. Continua a ruzzolare la Rondinella, così come il Fano. La zona bassa è sempre più infuocata, l'aria che vi si respira comincia a far male a chi invece pensava di risalire. Arrivano la sosta di Natale e Capodanno, arriva per una completa revisione. Sono in molti a dover controllare i congegni, è un'occasione da non perdere.

Giorgio Chellini

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Nieri (Triestina); Bobbiesi (Carrarese), Deogratias (Rimini); Savino (Carrarese), Bettinelli (Modena), Maschieroni (Triestina); Formoso (Sanremese), Torresani (Brescia), Cavaglià (Mestre), Cerilli (Padova), Cozzella (Brescia). **Arbitro:** Pellicanò di Reggio Calabria.

MARCATORI. 15 RETI: De Falco (Triestina, 2 rigori); **8 RETI:** Rondon (Treviso); **7 RETI:** Messina (Modena, 2), Tappi (Mestre); **6 RETI:** Barbuti (Parma, 1), Mochi (Fano); **5 RETI:** Ascagni (Triestina), Bigon (Vicenza), Cozzella (Brescia, 1), Gabriellini (Rondinella, 1), Galluzzo (Spal), Lombardi (Carrarese).

GIRONE B

I ragazzi di zio Tom

LA SQUADRA di Tom Rosati ha fatto il colpo a Salerno: in svantaggio, ha reagito alla grande, anche se a darle la spinta decisiva è stata un' autorete dell'esperto Giovannone. Grazioso regalo a parte, il Pescara ha dimostrato qualità da vedette. Ci siamo: una favorita sta rispettando il pronostico. La Salernitana ha perso il primato. Tant'è: dopo la sosta, bisognerà rimettersi di buzzo buono. Sempre regolare, invece, il Campania: a tre minuti dal termine mister-miliardo Sorbello ha sistemato la Reggina. Così, la squadra del Rione Ponticelli è rimasta sola in testa, coronando un magnifico 1982, frutto della semplicità e dell' entusiasmo.Per il resto, ha fatto crack l'Empoli, battuto a Barletta, ed ha balbettato il Taranto: solo zero a zero sul proprio campo con il Benevento, né serve il rilievo della partita decisamente positiva.

APPLAUSI. Il calcio, sport popolare, si sa, unisce: non sempre ma unisce. Ad Ancona, dopo il successo sul Casarano, duemila spettatori hanno ringraziato con gli applausi i giocatori di casa: quella vittoria significava attaccamento agli anconitani colpiti dalla frana che ha sconvolto due quartieri della città. Solidarietà espressa con un gol.

GEMELLI ANNO NERO. Marco Piga, uno dei gemelli tascabili di Palau (l'altro si chiama Mario e gioca nel Perugia), arrivato al Taranto in estate dalla Reggina, è stato dirottato in tutta fretta al Livorno, una squadra che lotta per salvarsi. Marco si è adattato, con qualche malinconia, ma con la grinta del sardo abituato a lottare. Domenica la tegola: in uno scontro con il portiere del Siena Gori, si è procurato la doppia frattura del perone e della tibia. Per lui il campionato è finito. Natale triste per i gemelli di Palau: Marco infortunato, Mario ultimo in classifica con il Perugia.

IL MIRACOLO. Corrado Viciani di nuovo sulla panchina della Ternana. E stata la notizia della settimana. Il teorico del gioco corto, nato a Bengasi 53 anni fa, crede nell' amicizia: **«Non ho partecipato alla campagna acquisti. Sono tornato perché chiamato dagli amici ed agli amici non si può dire di no. Nella mia squadra non ci sarà posto per chi non vuole lottare».** Bello. E bella anche la dichiarazione dei tifosi: **«Non è la squadra voluta da Viciani, ma lui saprà senz'altro compiere il miracolo che aspettiamo».** Ma i miracoli esistono nel calcio? Sperare non costa nulla.

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Bartolini (Pescara); Olivotto (Benevento), Tortelli (Barletta); Di Giaimo (Nocerina), Cacitti (Benevento), Pelati (Siena); Alivernini (Casertana), Cecchini (Ancona), Sorbello (Campania), Fracas (Salernitana), Zandegù (Ancona). **Arbitro:** Boschi di Parma.

MARCATORI. 8 RETI: Sorbello (Campania, 4 rigori); **7 RETI:** Fracas Salernitana), Mauro (Rende, 2); **5 RETI:** Grassi (Paganese, 2); **4 RETI:** Arena (Campania), Caligiuri (Cosenza, 4), Paolucci (Ternana, 2), Pecchi (Siena), Polenta (Pescara, 2), Quadri (Nocerina, 1), Truddaiu (Cosenza, 2).

CALCIO/IL CAMPIONATO DI SERIE C2

Mentre Prato e Legnano vanno a caccia di record e al Sud si scatena la violenza, gli allenatori vengono esonerati ad un ritmo impressionante

Nero di panchina

di **Orio Bartoli**

SETTANTA gol, uno soltanto in meno del record stagionale stabilito alla quarta giornata (ma il calendario è incompleto non essendo giunta a termine la partita Akrags-Alcamo sospesa per impraticabilità del campo), una sola vittoria esterna, quella del Martina sul campo del Ravenna. Queste le notizie di rilievo dell'ultimo turno del 1982. Ci sarebbero da sottolineare anche le vittorie del Prato e del Legnano, ma la marcia di queste due squadre è ormai così spedita, sicura, inarrestabile, che ogni loro successo quasi non fa più notizia. Semmai c'è da rimarcare che il Prato ha ottenuto il suo sesto successo consecutivo e poiché è l'Ospitaletto è stato battuto dopo sei vittorie di seguito, adesso sono soltanto i lanieri di Carpanesi ad insidiare il record di vittorie consecutive stabilito dal Giulianova, con otto, nel campionato 1979-80.

INCREDIBILE. Il risultato più clamoroso comunque viene da Conegliano. La squadra locale, che in precedenza aveva vinto una sola volta in casa, ha travolto sotto una valanga di cinque reti il Fanfulla. Nelle tredici partite giocate fino a domenica scorsa il Conegliano era stato capace di segnare soltanto sei gol.

IL LAVORO PAGA. Maroso e Carpanesi sono due allenatori assai noti a chi mastica di calcio. Nella loro carriera si sono sempre comportati con notevole competenza ed altrettanta serietà professionale. Sono lavoratori autentici, entrambi reduci da esperienze piuttosto sfortunate. Ora però stanno ritrovando il giusto premio alle rispettive fatiche.

PANCHINE. Nella settimana che ha preceduto l'ultima partita dell'anno ne sono «saltate» quattro. Quelle di Pontedera, Ravenna, Siracusa e Gioiese. E andata bene alla Gioiese che ha vinto per 4 a 0 sul Frosinone, soddisfacentemente a Siracusa e Pontedera che hanno pareggiato in trasferta, rispettivamente sui campi della Ercolanese e del Montecatini. E invece andata male al Ravenna, sconfitto in casa dal Martina.

GUERIN D'ORO. Giocatori. 5 punti: Vitale (Prato), Budellacci (Francavilla), Mondello II (Messina); **4 punti:** Ricci (Casale), Paolillo (Legnano), Brunetta (Montebelluna), Serani e Scienza (Novara), Guerra (Ospitaletto), Pozzi (Pavia), Di Fabio (Giulianova), Mascitti (Monopoli), Prima (Siracusa), Cuomo (Sorrento). **Arbitri: 3 punti:** Baldas, Tonon; **2 punti:** Baldacci, Caprini, Dal Forno, Fabbricatore, Fiorenza, Frusciante, Mele, Nicchi, Novi, Ramacci, Scalcione, Tarallo.

GIRONE A

Spezia col Motto

COLPO di coda di Casale e Torres che grazie al Savona (interrotta la lunga serie del Foligno) tornano a sperare, a tre punti di distacco, in un possibile aggancio alla seconda poltrona. Il Casale ha fatto suo il derby con l'Alessandria, la Torres ha battuto un Civitavecchia mai domo. La lotta diventa così più accesa e interessante.

LA SOFFERENZA. Il Prato rischia con l'Imperia e riesce a bloccare sul finale grazie a un difensore, Bertolucci. Si dice che il motore laniero accusi un po' di «stanchezza». Può darsi; resta però il fatto che la capolista è in beata solitudine e può anche vivere di rendita.

L'ESORDIO. Malatrasi guida per la prima volta il Pontedera e riesce a strappare, al novantesimo, un punto d'oro a Montecatini. Serve per la classifica e il morale, in attesa degli indispensabili aggiustamenti.

BRUTTURE. Gioca malissimo la Lucchese e rischia di perdere in casa con la Cerretese. Ora non resta che sperare nel nuovo acquisto Pinelli. Ma è il collettivo che non funziona, pur se da un po' di tempo gli arbitraggi sono decisamente «contro».

SPEZIA SORNIONE. I liguri liquidano il S. Elena e si affacciano all'area promozione. Senza troppi clamori Motto sta facendo davvero un buon lavoro: a questo punto si può anche cominciare a sperare.

Paolo Galli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Carpita (Montecatini), Malvolti (Cerretese), Dainese (Savona), Rasi (Grosseto), Cao (S. Elena), Pellegrini (Lucchese), Novellini (Carbonia), Palmisano (Torres),Antelmi (Spezia), Turini (Savona), Spinella (Alessandria). **Arbitro:** Nicchi di Arezzo.
MARCATORI. 13 RETI: Vitali (Prato, 4 rigori); **8 RETI:** Fiaschi (Grosseto, 2); **6 RETI:** Cipriani (Cerretese, 1); **5 RETI:** Donati e Mariotti (2) (Foligno), Palano (Lucchese), Petrini (Savona, 1), Spigoni (Prato), Trudu (Torres, 1), Venturini (Prato).

GIRONE B

Ospitaletto alla Crema

IL CLIMA natalizio intorpidisce certi riflessi, apre le porte a permissività sconosciute, concede momenti di esaltazione autentica anche a chi aveva ben poche speranze oggettivamente fondate di viverli. È una premessa necessaria, questa, per inquadrare un fatto come il 5-0 del Conegliano sul Fanfulla, per il quale le spiegazioni convenzionali non possono essere esaurienti: nella specie non si può non rimanere attoniti di fronte a una squadra, il Conegliano appunto, che dopo aver totalizzato la miseria di sei reti in tredici giornate, ne segna cinque in una partita sola; e per di più a quel Fanfulla che era e resta, anche se l'ultimo rovescio depone in senso contrario, una delle più autorevoli inseguitrici del Legnano, ed era in serie positiva da sette turni.

SCOSSONE. S'interrompe la sequenza utile del Fanfulla, ma contemporaneamente anche quella dell'Ospitaletto, che si arena a Crema dopo otto risultati utili consecutivi. Chi resta invece totalmente contaminato da questi virus decisamente pericolosi sono il sempre più regolare e deciso Montebelluna, che si è appaiato al Novara sul secondo gradino della classifica, e naturalmente il Legnano, per il quale coniare attributi che ne descrivano il cammino dirompente diventa ogni giorno più difficile.

Marco Mantovani

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Brevi (Pavia), Roncaglia (Legnano), Marconi (Lecco), Lussignoli (S. Angelo L.), Lesca (Legnano), Brunetta (Montebelluna), Scienza (Novara), Manarin (Mantova), Ferla (Pergocrema), Samaden (Pavia), Gregoric (Conegliano). **Arbitro:** Frusciante di Como.
MARCATORI. 8 RETI: Guerra (Ospitaletto), Lucchetti (Vogherese, 1 rigore), Pozzi (Pavia, 1), Zobbio (Mantova, 1); **6 RETI:** Masuero (Fanfulla, 1), Scienza (Novara); **5 RETI:** De Lorentis (Legnano, 3), Fabris (Pordenone), Valori (Sant'Angelo).

GIRONE C

Martina dry

ADDIO al 1982 con il Francavilla imbattuto e ancora solitario capolista inseguito dalla Civitanovese a distanze immutate. Alle due protagoniste ha rosicchiato un punto il Monopoli ora indisturbato in terza posizione. Comunque occhio alla Jesi e all'Elpidiense-rivelazione, mentre il Teramo non ha ancora chiarito i suoi confronti. Conseguendo l'unico successo esterno della domenica, il Martina si è restituito ad un ruolo più stimolante. Avezzano e Ravenna reggono il fanalino di coda. Il Brindisi chiude l'anno al penultimo posto, la concittadina Gioventù e il Matera due gradini sopra.

PANCHINE ROVENTI. Cangini ha sostituito Landi, ma per il Ravenna è sempre buio. Complessivamente sette allenatori (Biondi, Bozzi, Camuffo, Franzoni, Bergamasco, Stacchini e, appunto Landi) non sono riusciti a... mangiare il panettone con le squadre a loro affidate inizialmente. È arrivata la prima vittoria per Gerardi alla guida della Vigor Senigallia.

GIALLO. Sul campo del Teramo, durante la ripresa dell'importante sfida con la Civitanovese, si è visto il terzino ospite Cappelletti cadere a terra. Uscito in barella per una ferita al capo, il giocatore ha affermato d'essere stato colpito da un oggetto «piovuto» dalla tribuna.

Gianfilippo Centanni

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Carbonari (Osimana), Serra (Martina), Beati (Giulianova), Pesalovo (Gioventù Brindisi), Borraccini (Elpidiense), Perugini (Civitanovese), Brescini (Vigor Senigallia), Magnini (Francavilla), Paciocco (Jesi), Falconi (Teramo), Piattella (Maceratese). **Arbitro:** Ramacci di Latina.
MARCATORI. 7 RETI: Marescalco (Francavilla, 1 rigore); **6 RETI:** Lanci (Monopoli), Paciocco (Jesi, 1); **5 RETI:** Di Fabio (Giulianova), Molinari (Martina), Morra (Civitanovese).

GIRONE D

La fiamma del Sud

GUERRA e calcio: alla ribalta ancora una volta il girone meridionale della C-2. Intimidazioni, minacce, schiaffi che volano, incidenti; un clima da Far-West. Situazioni drammatiche per un ambiente di sport, con significati tristi e melanconici. Tifosi, dirigenti, arbitri, squadre e tecnici formano una piramide di personaggi ciascuno con contorno di polemiche, ripicche e contestazioni.

ERCOLANESE. Il tecnico della squadra vesuviana fugge da Ercolano; teppisti distruggono la sua auto, lo minacciano di morte. Enrico Crescenzo, 42 anni, laureato in economia e commercio, amareggiato lascia la squadra. L'allenatore ha informato l'organo superiore dell'associazione italiana allenatori di calcio. Una rinuncia amara!

SIRACUSA. Mario Trebbi prende a schiaffi un dirigente della sua società. Viene esonerato e sostituito con Paolo Lombardi. Altra situazione di insofferenza e di interferenze.

GIOIESE. L'attuale contesto del calcio è in agitazione. Si paventa la retrocessione, urgono provvedimenti. Cosa succede? La società di Romeo liquida l'allenatore Bruno Iacoboni e al suo posto viene chiamato Ulderico Sacchella. La squadra esplode con un rotondo 4 a 0. È finita?

POTENZA. Giallo nel capoluogo della Basilicata: rigori, espulsioni, contestazioni, l'arbitro assediato per oltre due ore.

Mario Cioffi

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Zanin (Sorrento), Astolfi (Banco Roma), D'Arco (Palmese), Miano (Frattese), Borsani (Siracusa), Bellopede (Messina), Mancuso (Casoria), Francioni (Grumese), Pitino (Marsala), Del Grosso (Latina), Cigliano (Gioiese). **Arbitro:** Fiorenza di Siena.

MARCATORI: 7 RETI: Perfetto (Frattese, 2 rigori); **6 RETI:** Mondello II (Messina, 2); **5 RETI:** Cammarano (Alcamo), Cangianello (Palmese), Cau (Akragas), Primo (Siracusa).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI: (14. giornata di andata): **Brescia-Carrarese 0-0; Forlì-Spal 0-0; L.R. Vicenza-P. Patria 1-1; Mestre-Piacenza 1-1; Parma-Triestina 0-1; Rimini-Treviso 2-1; Rondinella-Padova 0-4; Sanremese-Modena 1-1; Trento-Fano 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**20**	14	8	4	2	28	12
Carrarese	**19**	14	7	5	2	16	6
Vicenza	**19**	14	7	5	2	15	7
Padova	**18**	14	7	4	3	12	8
Rimini	**17**	14	6	5	3	13	8
Parma	**16**	14	4	8	2	12	9
Mestre	**14**	14	3	8	3	14	11
Trento	**14**	14	4	6	4	10	14
P. Patria	**13**	14	5	3	6	17	20
Spal	**13**	14	2	9	3	10	14
Brescia	**12**	14	3	6	5	10	12
Sanremese	**12**	14	2	8	4	8	11
Treviso	**12**	14	4	4	6	14	21
Piacenza	**11**	14	3	5	6	11	16
Rondinella	**11**	14	2	7	5	9	11
Modena	**11**	14	3	5	6	12	16
Fano	**10**	14	4	2	8	16	20
Forlì	**14**	14	3	4	7	9	20

PROSSIMO TURNO (9 gennaio, ore 14,30): **Carrarese-Trento; Fano-Sanremese; Modena-Mestre; Padova-Brescia; Piacenza-Forlì; P. Patria-Rimini; Spal-L. Vicenza; Treviso-Parma; Triestina-Rondinella.**

GIRONE B

RISULTATI (14. giornata di andata): **Ancona-V. Casarano 1-0; Barletta-Empoli 1-0; Campania-Reggina 1-0; Casertana-Paganese 4-0; Livorno-Siena 0-0; Nocerina-Ternana 1-0; Rende-Cosenza 0-0; Salernitana-Pescara 1-2; Taranto-Benevento 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**20**	14	7	6	1	19	10
Pescara	**19**	14	7	5	2	17	10
Salernitana	**18**	14	7	4	3	17	9
Empoli	**17**	14	6	5	3	11	6
Taranto	**17**	14	4	9	1	11	7
Reggina	**16**	14	6	4	4	11	8
Benevento	**15**	14	2	11	1	8	7
Cosenza	**14**	14	4	6	4	11	9
Casertana	**13**	14	4	5	5	15	11
Siena	**13**	14	4	5	5	11	12
Rende	**13**	14	5	3	6	13	15
Ancona	**13**	14	3	7	4	10	12
Barletta	**13**	14	4	5	5	9	14
V.Casarano	**11**	14	3	5	6	15	17
Livorno	**11**	14	3	5	6	9	14
Nocerina	**11**	14	3	5	6	9	16
Paganese	**11**	14	2	7	5	10	18
Ternana	**7**	14	1	5	8	9	20

PROSSIMO TURNO (9 gennaio, ore 14,30): **Bevevento-Salernitana; Cosenza-Casertana; Empoli-V. Casarano; Paganese-Barletta; Pescara-Nocerina; Reggina-Ancona; Siena-Rende; Taranto-Livorno; Ternana-Campania.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (14. giornata di andata): **Casale-Alessandria 1-0; Derthona-Carbonia 1-1; Grosseto-Asti 2-0; Lucchese-Cerretese 1-1; Montecatini-Pontedera 1-1; Prato-Imperia 2-1; Savona-Foligno 2-1; Spezia-S. Elena Q. 1-0; Torres-Civitavecchia 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	**23**	14	10	3	1	32	12
Foligno	**20**	14	9	2	3	19	7
Torres	**17**	14	6	5	3	17	10
Casale	**17**	14	7	3	4	13	8
Spezia	**15**	13	5	5	3	14	12
Savona	**15**	14	6	3	5	11	10
Alessandria	**14**	14	5	4	5	14	13
Grosseto	**14**	14	5	4	5	18	18
S. Elena Q.	**13**	14	4	5	5	7	11
Lucchese	**13**	14	5	3	6	13	14
Asti	**12**	14	3	6	5	10	13
Cerretese	**12**	14	3	6	5	13	18
Pontedera	**12**	14	3	6	5	9	14
Derthona	**11**	12	2	7	3	9	10
Carbonia	**11**	14	4	3	7	11	17
Montecatini	**10**	14	2	6	6	9	18
Civitavecchia	**10**	14	4	2	8	10	20
Imperia	**9**	13	2	5	6	9	13

PROSSIMO TURNO (9 gennaio, ore 14,30: **Asti-Savona, Casale-Lucchese, Cerretese-Carbonia, Derthona-S. Elena Q., Foligno-Spezia, Imperia-Alessandria, Montecatini-Grosseto, Pontedera-Civitavecchia, Torres-Prato.**

GIRONE B

RISULTATI (14. giornata di andata): **Conegliano-Fanfulla 5-0; Legnano-Vogherese 3-2; Mantova-Mira 2-1; Monselice-Novara 0-0; Montebelluna-Pordenone 2-1; Omegna-Gorizia 0-0; Pavia-Rhodense 1-0; Pergocrema-Ospitaletto 2-0; S. Angelo-Lecco 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legnano	**25**	14	11	3	0	22	6
Novara	**19**	14	8	3	3	18	9
Montebelluna	**19**	14	7	5	2	15	10
Vogherese	**17**	14	8	1	5	22	13
Ospitaletto	**17**	14	7	3	4	11	8
Fanfulla	**17**	14	6	5	3	13	15
Pavia	**15**	14	5	5	4	14	13
Mantova	**15**	14	5	5	4	11	10
Gorizia	**14**	14	4	6	4	10	12
Rhodense	**13**	14	4	5	5	15	14
Pergocrema	**13**	14	3	7	4	13	18
Pordenone	**12**	14	3	6	5	10	12
S.Angelo	**12**	14	4	4	6	13	17
Mira	**11**	14	4	3	7	11	14
Omegna	**10**	14	2	6	6	8	14
Conegliano	**8**	14	2	4	8	11	18
Lecco	**8**	14	3	2	9	8	16
Monselice	**7**	14	2	3	9	6	12

PROSSIMO TURNO (9 gennaio, ore 14,30): **Fanfulla-Monselice, Gorizia-Montebelluna, Lecco-Pergocrema, Mira-Legnano, Novara-Conegliano, Ospitaletto-S. Angelo, Pavia-Mantova, Pordenone-Omegna, Rhodense, Vogherese.**

GIRONE D

RISULTATI (14. giornata di andata): **Akragas-Alcamo s.i.c.; Casoria-Sorrento 2-0; Ercolanese-Siracusa 0-0; Frattese-Banco Roma 3-2; Gioiese-Frosinone 4-0; Latina-Turris 1-0; Marsala-Palmese 2-0; Messina-Licata 0-0; Potenza-Grumese 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messina	**20**	14	7	6	1	13	5
Akragas	**19**	13	7	5	1	17	7
Frattese	**17**	14	6	5	3	17	13
Licata	**17**	14	6	5	3	10	7
Potenza	**16**	14	6	4	4	12	9
Marsala	**16**	14	4	8	2	9	6
Alcamo	**15**	13	7	1	5	14	11
Latina	**14**	14	5	4	5	9	10
Frosinone	**14**	14	5	4	5	10	13
Siracusa	**13**	14	3	7	4	14	10
Ercolanese	**13**	14	3	7	4	9	10
Sorrento	**13**	14	3	7	4	6	8
Grumese	**12**	14	3	6	5	10	12
Turris	**11**	14	3	5	6	10	14
Banco Roma	**11**	14	2	7	5	15	20
Gioiese	**10**	14	2	6	6	13	16
Palmese	**10**	14	2	6	6	9	15
Casoria	**9**	14	2	5	7	7	18

PROSSIMO TURNO (9 gennaio, ore 14,30): **Alcamo-Ercolanese, Banco Roma-Potenza, Frattese-Marsala, Frosinone-Akragas, Licata-Latina, Palmese-Messina, Siracusa-Grumese, Sorrento-Gioiese, Turris-Casoria.**

GIRONE C

RISULTATI (14. giornata di andata): **Elpidiense-Lanciano 3-0; Francavilla-Giulianova 1-1; G. BrindisiiJesi 1-1; Maceratese-Avezzano 4-0; Matera-Brindisi 0-0; Monopoli-Cattolica 1-0; Ravenna-Martina 0-1; Teramo-Civitanovese 0-0; V. Senigallia-Osimana 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francavilla	**22**	14	8	6	0	21	9
Civitanovese	**20**	14	8	4	2	17	6
Monopoli	**19**	14	9	1	4	18	9
Jesi	**18**	14	6	6	2	14	10
Elpidiense	**17**	14	6	5	3	15	11
Teramo	**16**	14	4	8	2	12	9
Martina	**14**	14	3	8	3	15	15
Osimana	**14**	14	5	4	5	7	8
Giulianova	**13**	14	4	5	5	14	14
V.Senigallia	**13**	14	4	5	5	10	14
Maceratese	**12**	14	3	6	5	11	10
G. Brindisi	**12**	14	2	8	4	8	10
Matera	**12**	14	4	4	6	13	16
Cattolica	**11**	14	2	7	5	8	9
Lanciano	**11**	14	2	7	5	11	20
Brindisi	**10**	14	2	6	6	9	15
Ravenna	**9**	14	2	5	7	7	14
Avezzano	**9**	14	1	7	6	8	19

PROSSIMO TURNO (9 gennaio, ore 14,30): **Avezzano-G. Brindisi, Brindisi-Francavilla, Cattolica-Maceratese, Civitanovese-Martina, Giulianova-Elpidiense, Jesi-Ravenna, Lanciano-V. Senigallia, Monopoli-Teramo, Osimana-Matera.**

INTERREGIONALE

GIRONE A

RISULTATI (11. giornata di andata): Acqui-Vado 1-0; Albenga-Ivrea 1-3; Aosta-Pinerolo 0-0; Borgomanero-Pro Vercelli 2-0; Busallese-Cairese 2-2; Cossatese-Cuneo 0-0; Orbassano-Biellese 1-0; S.B. Monterosa-Novese 0-0.

CLASSIFICA: Biellese 19; Borgomanero, Orbassano 17; Cairese 16; Pro Vercelli, Pinerolo 15; Novese, Aosta, Acqui, Ivrea 14; Busallese, Seo Borgaro Monterosa, Vado, Cuneo 12; Albenga 11; Cossatese 10.

PROSSIMO TURNO (9 gennaio 1983): Biellese-Seo Borgaro Monterosa; Cairese-Acqui; Cuneo-Aosta; Ivrea-Cossatese; Novese-Borgomanero; Pinerolo-Busallese; Pro Vercelli-Albenga; Vado-Orbassano.

GIRONE B

RISULTATI (14. giornata di andata): Abbiategrasso-Bolzano 0-0; Aurora Desio-Benacense 0-0; Caratese-Vigevano 1-1; Gallaratese-Brembillese 0-0; Leffe-Solbiatese 2-1; Passirio Merano-Pro Sesto 0-0; Sondrio-Saronno 3-1; Trecate-Seregno 0-2.

CLASSIFICA: Vigevano 18; Gallaratese 17; Pro Sesto, Sondrio, Brembillese, Benacense e Leffe 16; Trecate, Abbiategrasso 15; Passirio, Merano e Caratese 14; Saronno 13; Solbiatese 12; Seregno 11; Bolzano 8; Aurora Desio 7.

PROSSIMO TURNO (9 gennaio 1983): Benacense-Caratese; Bolzano-Sondrio; Brembillese-Aurora Desio; Pro Sesto-Gallaratese; Saronno-Leffe; Seregno-Abbiategrasso; Solbiatese-Passirio Merano; Vigevano-Trecate.

GIRONE C

RISULTATI (14. giornata di andata): Abano Terme-Opitergina 1-1; Cittadella-Venezia 0-1; Dolo-Manzanese 1-1; Pievigina-Trivignano 3-2; Jesolo-Valdagno 0-0; Monfalcone-Miranese 1-2; Rovigo-Pro Aviano 2-0; Sacilese-Contarina 1-1.

CLASSIFICA: Venezia 22; Contarina, Opitergina 18; Cittadella 17; Abano Terme, Miranese, Sacilese 16; Pievigina 15; Trivignano 14; Valdagno 13; Dolo 12; Oro Aviano 11; Rovigo, Jesolo 10; Manzanese, Monfalcone 8.

PROSSIMO TURNO (9 gennaio 1983): Contarina-Monfalcone; Manzanese-Rovigo; Miranese-Sacilese; Opitergina-Citttadella; Pro Aviano-Dolo; Trivignano-Jesolo; Valdagno-Pievigina; Venezia-Abano Terme.

GIRONE D

RISULTATI (14. giornata di andata): Imola-Centese 0-2; Mirandolese-Romanese 1-1; Chievo-Russi 1-0; Pescantina-Pro Palazzolo 0-0; Sassuolo-Viadanese 1-2; Sommacamp.-F. Fidenza 2-0; Trevigliese-Carpi 1-2; V. Boccaleone-S. Lazzaro 1-1.

CLASSIFICA: Pro Palazzolo 18; Chievo, Centese 17; Pescantina, Carpi 16; Viadanese, San Lazzaro 15; Romanese, Sassuolo 14; Virescit Boccaleone, Mirandolese 13; Fortitudo Fidenza 12; Sommacampagna 11; Imola, Russi 10; Trevigliese 9.

PROSSIMO TURNO (9 gennaio 1983): Carpi-Chievo; Centese-Trevigliese; F. Fidenza-Sassuolo; Pro Palazzolo-Sommacampagna; Romanese-Imola; Russi-Mirandolese; San Lazzaro-Pescantina; Viadanese-Virescit Boccaleone.

GIRONE E

RISULTATI (14. giornata di andata): Cecina-Sangiovannese 1-0; Cuoio Pelli-Massese 1-1; Ponsacco-Pietrasanta 1-1; Montevarchi-Castelfior. 1-0; Sansovino-Entella 1-1; Sarzanese-Fucecchio 3-0; Sestri Levante-Rosignano 1-0; Viareggio-Rapallo 1-0.

CLASSIFICA: Massese 19; Cecina, Montevarchi 18; Fucecchio, Pietrasanta 17; Cuoio Pelli, Castelfiorentino, Ponsacco 16; Sestri Levante 15; Sarzanese 13; Viareggio, Entella 12; Rapallo 11; Sansovino 10; Rosignano 8; Sangiovannese 4.

PROSSIMO TURNO (9 gennaio 1983): Castelfiorentino-Sarzanese; Entella-Cuoio Pelli; Fucecchio-Viareggio; Massese-Cecina; Pietrasanta-Montevarchi; Rapallo-Ponsacco; Rosignano-Sansovino; Sangiovannese-Sestri Levante.

GIRONE F

RISULTATI (14. giornata di andata): Biagio Nazzaro-Riccione 1-1; Cesenatico-Pennese 2-1; Chieti-Vadese 1-0; Forlimpopoli-P. S. Elpidio 1-1; L. Pro Lido-Santarcangiolese 0-1; Sangiorgese-Falconarese 3-2; Santegidiese-Gubbio 1-2; Vis Pesaro-Fermana 0-0.

CLASSIFICA: Cesenatico 25; Santarcangiolese 19; Chieti 18; Fermana 17; Riccione 16; Vadese, Porto S. Elpidio 15; Sangiorgese 14; Forlimpopoli 13; Pennese 12; Vis Pesaro, Gubbio 11; Las Pro Lido, Biagio Nazzaro 10; Falconarese 9; Santegidiese 7.

PROSSIMO TURNO (9 gennaio 1983): Falconarese-Chieti; Fermana-Biagio Nazzaro; Gubbio-Forlimpopoli; Pennese-Vis Pesaro; Porto S. Elpidio-Cesenatico; Riccione-Santegidiese; Santarcangiolese-Sangiorgese; Vadese-Las Pro Lido.

GIRONE G

RISULTATI (14. giornata di andata): Almas Roma-Nocera U. 1-0; Angelana-La Rustica 1-0; Angizia-Casalotti 2-0; Elettrocarbonium-Cynthia 2-0; Lodigiani-Viterbese 2-0; L'Aquila-Assisi 2-1; Pomezia-Orbetello 3-2; Velletri-Romulea 0-0.

CLASSIFICA: Lodigiani 19; L'Aquila 18; Cynthia e Velletri 17; Elettrocarbonium, Angelana 15; Casalotti, Angizia, La Rustica 14; Viterbese, Assisi, Orbetello 13; Romulea 12; Almas Roma 11; Pomezia 10; Nocera Umbra 9.

PROSSIMO TURNO (9 gennaio 1983): Assisi-Velletri; Casalotti-Angelana; Cynthia-Almas Roma; Viterbese-Elettrocarbonium; La Rustica-L'Aquila; Nocera Umbra-Pomezia; Orbetello-Lodigiani; Romulea-Angizia.

GIRONE H

RISULTATI (14. giornata di andata): Acerrana-Aesernia 1-0; Ariano-San Salvo 0-0; Gaeta-Arzanese 2-1; Giugliano-Gladiator 1-0; Ischia-Caivanese 2-0; Rifo Sud-Terracina 0-0; Sora-Colleferro 1-1; Val di Sangro-Puteolana 1-1.

CLASSIFICA: Ischia 23; Gaeta, Rifo Sud 18; Terracina 17; Giugliano 16; Val di Sangro 15; Ariano, Acerrana, San Salvo, Caivanese 14; Puteolana 13; Gladiator 12; Aesernia 10; Colleferro, Arzanese 9; Sora 8.

PROSSIMO TURNO (9 gennaio 1983): Aesernia-Rifo Sud; Arzanese-Val di Sangro; Caivanese-Gaeta; Colleferro-Ariano; Gladiator-Acerrana; Puteolana-Ischia; San Salvo-Giugliano; Terracina-Sora.

GIRONE I

RISULTATI (14. giornata di andata): Afragolese-Sangiuseppese 3-0; Castrovillari-Viribus Unitis 0-1; Corigliano-Paolana 1-0; Crotone-Rossanese 3-0; Nola-Cassano 3-0; Palmese-Juve Stabia 2-1; Pomigliano-Vibonese 1-0; Savoia-Angri 2-2.

CLASSIFICA: Afragolese 21; Crotone 19; Pomigliano 18; Viribus Unitis, Palmese, Juve Stabia, Vibonese 17; Corigliano, Savoia 14; Castrovillari 13; Nola, Paolana 12; Angri 11; Cassano 9; Sangiuseppese 8; Rossanese 5.

PROSSIMO TURNO (9 gennaio 1983): Angri-Pomigliano; Cassano-Afragolese; Juve Stabia-Nola; Vibonese-Crotone; Paolana-Palmese; Rossanese-Savoia; Sangiuseppese-Castrovillari; Viribus Unitis-Corigliano.

GIRONE L

RISULTATI (14. giornata di andata): Eraclea Policoro-Nardò 2-1; Fasano-Lucera 4-0; Fidelis-Ars et Labor 2-1; Manfredonia-Bisceglie 1-0; Noicottaro-Bernalda 4-0; Squinzano-Ginosa 2-1; A. Toma-Canosa 0-0; Trani-Pro Italia 4-1.

CLASSIFICA: Trani, Pro Italia 17; Squinzano, Ginosa, A. Toma, Fidelis 16; Ars et Labor 15; Manfredonia, Lucera 14; Noicottaro, Bernalda 13; Canosa 12; Nardò, Fasano, Eraclea Policoro 11; Bisceglie 10.

PROSSIMO TURNO (9 gennaio 1983): Ars et Labor-Squinzano; Bernalda-Fasano; Bisceglie-A. Toma; Canosa-Noicottaro; Ginosa-Manfredonia; Lucera-Fidelis; Nardò-Trani; Pro Italia-Eraclea Policoro.

GIRONE M

RISULTATI (14. giornata di andata): Acireale-Juvenes 2-0; Caltagirone-Favara 3-0; Enna-Mascalucia 1-0; Ligny-Modica 2-0; Nissa-Villafranca 1-1; Nuova Igea-Canicattì 1-0; Paternò-Trapani 1-1; Terranova-Mazara 1-1.

CLASSIFICA: Canicattì 21; Trapani, Ligny 19; Acireale 18; Juvenes 16; Paternò 15; Caltagirone, Nuova Igea 14; Mazara, Mascalucia 13; Terranova, Nissa, Villafranca 12; Favara 10; Enna 8; Modica 6.

PROSSIMO TURNO (9 gennaio 1983): Canicattì-Ligny; Favara-Nuova Igea; Juvenes-Paternò; Mascalucia-Terranova; Mazara-Acireale; Modica-Enna; Trapani-Nissa; Villafranca-Caltagirone.

GIRONE N

RISULTATI (14. giornata di andata): Carloforte-Sennori 2-1; Fertilia-Gonnesa 0-0; Guspini-Calangianus n.d.; Isili-Monreale 0-0; Montalbo-Ilvarsenal 1-1; Olbia-Sinnai 0-0; Sorso-Nuorese 6-1; Tempio-Alghero 0-0.

CLASSIFICA: Olbia 22; Sorso 20; Tempio, Sinnai 17; Nuorese 16; Gonnesa, Guspini, Fertilia 15; Alghero 14; Sennori, Calangianus, Ilvarsenal 12; Montalbo, Carloforte 10; Isili 9; Monreale 6.

PROSSIMO TURNO (9 gennaio 1983): Alghero-Olbia; Calangianus-Montalbo; Gonnesa-Sorso; Ilvarsenal-Isili; Monreale-Fertilia; Nuorese-Carloforte; Sennori-Tempio; Sinnai-Guspini.

CALCIO/IL CAMPIONATO INTERREGIONALE

Nel Girone I la Palmese fa cadere l'imbattibilità della squadra di Castellammare di Stabia, nel D il Pro Palazzuolo viene raggiunto dal Chievo e il San Lazzaro pareggia nella trasferta di Bergamo

Stabat Juve

di **Rolando Mignini**

GIRONE A. Cade la Biellese sul terrene di Orbassano grazie ad una rete di Trevisan e si è fatto sotto il Borgomanero che ha superato in una partita burrascosa il Pro Vercelli: Giuliano e Lago su rigore per i padroni di casa, poi c'è stato un autogol di Signorelli a favore degli ospiti. **Marcatori. 9 reti:** Bennati (Cairese); **8 reti:** Enzo (Biellese); **7 reti:** Basso (Albenga) e Astrua (Acqui); **6 reti:** Dogliani (Cuneo) e Marazzi (Novese); **5 reti:** Russo (Pro Vercelli). **La squadra della settimana:** Moretti (Orbassano), Pella (Pro Vercelli), Dal Masso (Cuneo), Pittino (Albenga); Olivieri (Novese), Scremin (Busallese), Leotta (Orbassano), Granaglia (Pro Vercelli), Bennati (Cairese); Trevisani (Orbassano), Astrua (Acqui).

GIRONE B. Le grandi hanno tutte pareggiato, favorendo un piccolo recupero al Sondrio, il quale ha regolato il Saronno con una doppietta di Tognini e una rete di Benini (per gli ospiti, a segno Speranza). **Marcatori. 13 reti:** Grandi (Pro Sesto); **12 reti:** Angiolillo (Vigevano); **11 reti:** Mosele (Solbiatese); **7 reti:** Ticozzelli (Trecate); **6 reti:** Pivetta (Saronno); **5 reti:** Vitali (Brembillese). **La squadra della settimana:** Vicentini (Merano), Chiadini (Saronno), Nasta (Abbiategrasso), Marnati M. (Gallaratese), Boscolo (Vigevano), Scodellaro (Solbiatese), Mosele (Solbiatese), Tognini (Sondrio), Angiolillo (Vigevano), Ligato (Gallaratese), Grandi (Pro Sesto).

GIRONE C. Il Venezia, con Fantinato, ha espugnato il rettangolo del Cittadella, una importante rivale, e sono più che mai i padroni del girone. **Marcatori. 10 reti:** Dorigo (Pievigina); **8 reti:** Fantinato (Venezia); **6 reti:** Centenaro (Miranese) e Campi (Rovigo); **5 reti:** Veloce e Sgarabottolo (Abano T.), Ceccato e Bressan (Cittadella). **La squadra della settimana:** Gennari (Venezia), Cappellaro (Manzanese), Corba (Pro Aviano), Passone (Cittadella), Poli (Rovigo), Vivaldi (Cittadella), Tessari (Valdagno), Truant (Rovigo), Dorigo (Pievigina), Bergaino (Abano T.), Maset (Sacilese).

GIRONE D. Il Pro Palazzolo, uscito indenne dal terreno della Pescantina è stato appaiato in vetta dal Chievo che ha regolato con un gol di Vanoni il Russi. Prezioso pareggio del San Lazzaro a Bergamo contro la Virescit: in vantaggio con Micheli è stato raggiunto con un rigore trasformato da Benedetti. **Marcatori. 9 reti:** Migani (Russi) e Losio (Pro Palazzolo); **8 reti:** Maini (Sassuolo); **7 reti:** Melucci (Centese) e Simonini (Virescit B.); **6 reti:** Luppi (Mirandolese), Borghi (Mirandolese), Nosé (Chievo), Balboni (Centese) e Gibertini (Carpi). **La squadra della settimana:** Ghezzi (Pro Palazzolo), Bonaffini (Pescantina), Campanini (Viadanese), Sangalli (Romanese), Vaccari (San Lazzaro), Ferrioli (Centese), Micheli (San Lazzaro), Cavicchini (Viadanese), Vené (Centese), Vanoni (Chievo), Luppi (Mirandolese).

GIRONE E. La Massese conserva la testa del girone anche dopo l' importante pareggio ottenuto sul terreno del Cuoio Pelli (rete di Podestà per la Massese e pareggio di Benedetti per il Cuoio Pelli). Invece cede di schianto il Fucecchio in quel di Sarzana: doppietta di Antonucci e rete di Tosi. **Marcatori. 8 reti:** Del Nero (Fucecchio), Brandolini (Montevarchi), Prunecchi (Cecina) e Antonucci (Sarzanese); **7 reti:** Poli (Cuoio Pelli); **6 reti:** Ghiandai (Sansovino); **5 reti:** Sodini (Rapallo) e Marconcini (Castelfiorentino). **La squadra della settimana:** Marianelli (Cecina), Perego (Sestri Levante), Lorrieri (Viareggio), Maccabruni (Massese), Giannini (Sestri Levante), Lazzarini (Rapallo), Tosi (Sarzanese), Romiti (Sarzanese), Antonucci (Sarzanese), Tuttino (Viareggio), Cristelli (Sansovino).

GIRONE F. Il Cesenatico ha vinto, ma questa volta Lorenzo è rimasto a bocca asciutta. Il capolista oltretutto ha tremato contro la Pennese, passata in vantaggio con Severo, poi rimontata da Succi e Dalmo. **Marcatori. 14 reti:** Lorenzo (Cesenatico); **10 reti:** Del Monte (Cesenatico); **8 reti:** Ferro (Falconarese); **7 reti:** Callà (Santarcangiolese), Salomoni (Porto Sant'Elpidio); **6 reti:** Bonaldi (Fermana) e Gasparrini (Fermana); **5 reti:** Giordano (Riccione) e Di Pietro (Pennese). **La squadra della settimana:** Crisante (Pennese), Fratta (Santarcangiolese), Succi (Cesenatico), Pradarelli (Vis Pesaro), Lucchi (Cesenatico), Troncon (Vis Pesaro), Luciani (Gubbio), Alberti (Sangiorgese), Venanzi (Sangiorgese), Tontodonati (Chieti), Del Monte (Cesenatico).

GIRONE G. La Lodigiani e L' Aquila corrono sicure mentre Velletri e Cynthia, sembrano alquanto impacciate: i romani della Lodigiani hanno regolato la nuova Viterbese con una doppietta di Di Pietropaolo; gli aquilani invece hanno faticato molto per superare l'Assisi. (Rete di Talassi, risposta umbra con Consolo e infine rigore vincente di Caminati per gli abruzzesi). **Marcatori. 7 reti:** D'Alessandro (Angizia) e Casale (Lodigiani); **6 reti:** Di Pietropaolo (Lodigiani), Di Prospero (Nuova Viterbese), Consolo (Assisi), Talassi (L'Aquila), e Poli (Nocera Umbra); **5 reti:** Martini (Narni); **4 reti:** Giordano (Cynthia). **La squadra della settimana:** Barbucci (Romulea), Cruciani (Pomezia), Eleuteri (Angelana), Esposito (Pomezia), Franchetti (Romulea), Ricci (Romulea), Carpisassi (Assisi), Gava (Velletri), Consolo (Assisi), Di Pietropaolo (Lodigiani), Talassi (L' Aquila).

GIRONE H. Tutte le squadre d'alta classifica si sono mosse: l'Ischia ha regolato la Caivanese con Avolio e Monti; il Gaeta ha superato l'Arzanese con Di Paolo e Remo Forte (risposta parziale dei campani con Capasso) mentre tra Rifo Sud e Terracina è finita in parità. **Marcatori. 9 reti:** Avolio (Ischia); **6 reti:** Impagliazzo (Ischia) e Di Baia (Gladiator); **5 reti:** Forte G. e Di Paolo (Gaeta), Maresca (Giugliano), Sergio (Puteolana), Failli (Aesernia). **4 reti:** Manna (Aesernia), Barbieri (Ariano), Puntureri (Caivanese), Caneschi (Gladiator), Flocco (Val di Sangro), Costantino (Puteolana) Ialongo U. (Terracina). **La squadra della settimana:** Del Prete (Ischia), Voriello (Puteolana), Forte R. (Gaeta), D'Agostino (Gladiator), Impagliazzo (Ischia), Bolognino (Caivanese), Avolio (Ischia), Chiappini (Terracina), Capasso (Arzanese), Urbano (Gaeta); Sessa (Giugliano).

GIRONE I. Prima sconfitta stagionale della Juve Stabia superata dalla Palmese con una doppietta di Carello (inutile per i campani la rete di Scala). **Marcatori. 8 reti:** Veglia (Afragolese); **7 reti:** Esposito (Corigliano); **6 reti:** Carello (Palmese), Bachiocchi (Savoia), Scotti (Viribus Unitis), Fioretti (Paolana), Pepe (Crotone) e Loffredo (Afragolese). **La squadra della settimana:** Langella (Pomigliano), Cozzolino (Viribus Unitis), Varricello (Nola), Ceccaroni (Savoia), Avventuroso (Palmese), Raimondo (Juve Stabia), Gambino (Nola), Argentino (Afragolese), Bachiocchi (Savoia), Coccorese (Pomigliano), Carello (Palmese).

GIRONE L. Ritorno imperioso del Trani in vetta, dopo la sonante vittoria sul Pro Italia Galatina: 4-1 il risultato finale con reti di Franceschiello (due), Mannatrizio e Di Gennaro; per gli ospiti, gol della bandiera con Arsenio. **Marcatori. 8 reti:** Di Gennaro (Trani); **7 reti:** Noci (Noicattaro) e Mantuano (Grottaglie); **6 reti:** Di Pede (Ginosa), D'Errico (Manfredonia), Cavaterra (Squinzano), Morea (Grottaglie); Iorio (Fasano), Giannelli (Noicottaro). **5 reti:** Fornari (Squinzano) e Lelli (Ginosa). **La squadra della settimana:** Spinosa (Fasano), Facchinello (Squinzano), Tundo (Maglie), Veneziale (Squinzano), Totaro M. (Manfredonia), Esposito (Galatina), Colucci (Trani), Boccolini (Galatina), Fiorillo (Andria), Giannelli (Noicattaro), Caputo (Fasano).

GIRONE M. È durata quattordici giornate l'imbattibilità del Canicattì. Al 14' del primo tempo, Lo Monaco della Nuova Igea ha infilato a Bellavia la rete decisiva della partita. **Marcatori. 9 reti:** Rotondi (Trapani); **7 reti:** Garito (Trapani) e Rodilosso (Paternò); **6 reti:** Ingrassia (Ligny); **5 reti:** Barone (Canicattì) e Musumesi (Mazara); **4 reti:** Impellizzeri (Acireale). **La squadra della settimana:** Marino (Caltagirone), Centro (Villafranca), Cannavò (Ave Acireale), Franchina (Villafranca), Migliore (Modica), Bilotta (Nuova Igea), Rotondo (Trapani), Italia (Canicatti), Ingrassia (Ligny), Lo Monaco (Nuova Igea), Marullo (Acireale).

GIRONE N. L'Olbia pur conservando l'imbattibilità non si può certamente considerare tranquillo per la vittoria finale, in quanto, il Sorso di Amarildo, in queste ultime domeniche ha avuto un fortissimo recupero che lo ha portato a ridosso dell'Olbia. **Marcatori: 10 reti:** Niccolai (Tempio); **9 reti:** Coni (Soro); **8 reti:** Gasbarra (Olbia), Aresu (Gonnesa); **5 reti:** Matteu (Tempio). **La squadra della settimana:** Bogazzi (Monreale), Picciau (Sinnai), Brundu (Alghero), Manzoni (Tempio), Ghiani (Fertilia), Sanna (Gonnesa), Saporito (Olbia, Scolafurru (Ilvarsenal), Niccolai (Tempio), Barria (Ilvarsenal), Coni (Sorso). □

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

Concorso n. 19 del 2-1-1983 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Ascoli-Cesena	1X	1X	1	1	1
Catanzaro-Avellino	1	1	1X	1	1
Juventus-Cagliari	1	1	1	1	1
Napoli-Verona	·1X	1X	1X	1X	1X
Pisa-Torino	X	1X	1X2	X	X
Roma-Genoa	1	1	1	1	1
Sampdoria-Fiorentina	X	X	X	1X2	1X2
Udinese-Inter	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Arezzo-Perugia	1	1	1	1	1
Atalanta-Lazio	X	X2	1X2	X	1X2
Bari-Cremonese	1X	1X	1X	1X	1X
Cavese-Como	1X2	1X	1	1X2	1X
Pistoiese-Palermo	1X	1X	X	1X2	1X2

IL 1982, avrà l'etichetta di «miliardario»: quest'anno, infatti, il montepremi è stato ritoccato 17 volte e domenica ha superato il muro dei 14 miliardi.

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Avellino-Roma X, Cagliari-Sampdoria 1, Catanzaro-Udinese X, Fiorentina-Napoli 1, Genoa-Pisa 1, Inter-Juventus X, Torino-Ascoli 1, Verona-Cesena X, Bologna-Catania X, Lazio-Milan X, Sambenedettese-Cavese 2, Livorno-Siena X, Messina-Licata X.

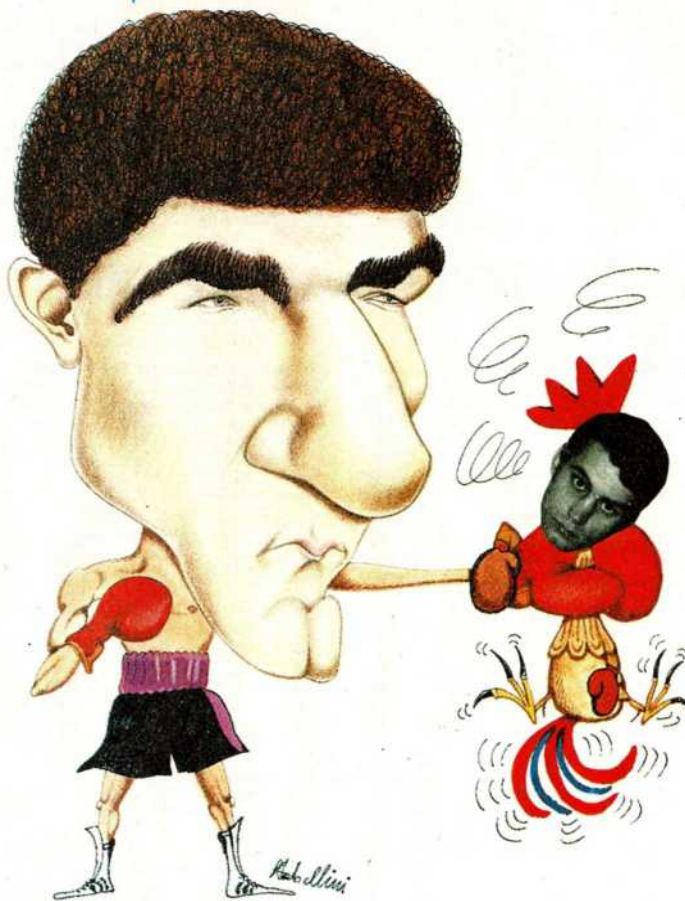
Il monte premi è di L. 14.026.904.504: ai 255 vincitori con 13 punti vanno L. 27.503.000; ai 7.684 vincitori con 12 punti vanno L. 912.000.

Chance europea per il napoletano contro il francese che, sul punto di ritirarsi, è stato rilanciato dalla vittoria su McKenzie che l'ha laureato campione continentale

Suona il Marsigliese, Pat!

di **Sergio Sricchia**

SE IL 22 GENNAIO di quest'anno una cartomante avesse letto la ruvida mano di Robert Gambini e gli avesse predetto un 1982 pugilisticamente favorevole, forse si sarebbe ritrovata con il suo duro pugno in faccia. La sera prima, a Parigi, Gambini aveva subito la sua settima sconfitta da professionista, contro Claude Lancastre. Otto anni di pugni più vittorie che sconfitte, ma neanche un briciolo di notorietà. A 31 anni, Robert Gambini, marsigliese, stava meditando il ritiro dal ring, da quella boxe che aveva tanto amato. Due volte era stato battuto nel tentativo di conquistare il titolo francese dei superleggeri (1977 e 1979) e le sue apparizioni sul palco cordato avevano ormai il sapore di una routine. Lo aveva «bocciato» Nino La Rocca a Napoli, nell'unico match disputato nel 1980, poi il giovane danese Hans Henrick Palm lo aveva ancora brutalmente ridimensionato con un KOT alla terza ripres alla fine del 1981.

SVOLTA. E invece stava per cominciare la bella favola di Robert Gambini, un pugile per il quale, agli inizi di carriera, dopo essere stato campione di Francia tra i dilettanti, Jean Paul Belmondo si era attivamente interessato. In una Francia pugilisticamente alla deriva, Robert aveva ancora una volta l'opportunità di tentare la conquista di un «tricolore» a Saint Etienne: terzo tentativo all'insegna del non c'è due senza tre. In questa città dalle mille risorse, Robert Gambini, pugno duro e pesante, metteva KO in nove round il favorito Andre Holik: finalmente un titolo per la gioia sua, della fresca sposa che lo aveva invogliato a non abbandonare la boxe, del manager Pierre Bruno (da sempre con lui) di chiara origine italiana. Ma il destino diventava ormai color rosa per Gambini. Aveva in serbo per lui altre soddisfazioni. Per esempio, l'incontro per il titolo europeo dei superleggeri tra Clinton Mc Kenzie, britannico di colore, di origini giamaicane e lo spagnolo Francisco Leon sembrava non dovesse concretizzarsi mai. Rinvii di mesi, discussioni, accuse degli italiani interessati al titolo con Patrizio Oliva. Finalmente il match veniva fissato: il 12 ottobre, a Londra. Ma Leon si ammala dieci giorni prima e dà forfait. Viene interpellato Oliva, ma saggiamente Rocco Agostino dice che un «europeo» è una cosa seria e Oliva, imbattuto ed ambizioso, non può andare allo sbaraglio. Con un colpo a sorpresa (ma l'E.B.U. ne ha combinati altri durante l'anno), viene concesso il nullaosta per un Mc Kenzie-Gambini che grida vendetta al buon senso.

EUROPEO. Per Gambini una borsa discreta e il sorprendente 1982 che lo porta al titolo europeo. Impensabile. Ed accade quello che nessuno avrebbe osato pensare. Un colpo basso di Mc Kenzie, squalifica il pugile britannico e Gambini viene proclamato campione d'Europa! Mc Kenzie (che non gode di grosse protezioni come altri pugili inglesi) viene squalificato dopo che l'arbitro spagnolo Marti — alla seconda ripresa — si era consultato con i due giudici: uno dei quali era il romagnolo Dante Pasini. Così Robert Gambini diventa campione d'Europa e la sua favola del 1982 diventa una incredibile realtà. E così è girata la ruota del marsigliese che voleva ritirarsi dal ring. Subito gli viene offerta l'occasione di una difesa volontaria del titolo europeo contro Patrizio Oliva (lo sfidante ufficiale è lo spagnolo Franciso Leon). Gli organizzatori italiani (che sperano di portare il match a Forio d'Ischia) gli offrono una borsa di 240.000 franchi francesi, quasi 50 milioni di lire, che seppur svalutate, sono sempre un bel gruzzolo, tanto danaro comunque quanto Gambini ha guadagnato, forse, in tutti i suoi precedenti combattimenti! Ma a Forio d'Ischia i responsabili (sono napoletani, non dimentichiamolo) pongono come condizione che l'incontro abbia luogo agli inizi del 1983 perché il 1982?, così fortunato per Gambini, impone... precauzioni scaramantiche.

FORIO D'ISCHIA. Il 5 gennaio dell'anno che sta per nascere Patrizio Oliva si troverà di fronte il pugile più fortunato del 1982. Ma Oliva, uomo-vincente, afferma che il 1983 sarà il suo anno. Senza l'ausilio della «dea bendata», solo con i suoi pugni rigenerati da una maga che però non predica il futuro. Patrizio Oliva medita di fare anche lui un regalo «europeo» alla sua giovane sposa ed al figlio che è in arrivo. Un titolo continentale, primo trampolino di lancio per programmi più ambiziosi, come si conviene ad un ex olimpionico. □

LE SCHEDE

Robert GAMBINI (Marsiglia), anni 31
Manager: **Pierre BRUNO**
Combattimenti disputati 36; vinti 27, 1 pari, 8 sconfitte.
Ultimo risultato: 3 dicembre 1982 perde contro Mosino Maeleke (Zaire) a Parigi per ferita alla 5 ripresa.

Patrizio OLIVA (Napoli), anni 23
Manager: **Rocco AGOSTINO**
Combattimenti disputati 24; vinti 24.
Ultimo risultato: il 7 ottobre 1982 batte Dave McCabe (Inghilterra) a Gragnano ai punti in 8 riprese.

BASKET/IL CAMPIONATO

Aria di Natale in A1: il Bancoroma si fa battere dalla Virtus, il Cidneo le busca dalla Ford, a Venezia la banda Nikolic sotterra la Scavolini, vince anche la Binova

Buone fatte feste

di **Aldo Giordani**

NELLE LORO ultime trasferte dell'ottantadue, Ford e, soprattutto, Sinudyne hanno colto due sonanti successi, che hanno raddrizzato notevolmente la traballante baracca del loro campionato. Un'altra formazione che, nel suo ultimo viaggio dell'anno, ha incamerato due punti assai preziosi è stata la San Benedetto, la quale — se potesse giocare sempre contro la Peroni — sarebbe... Campione d'Italia. Infatti quel diavolo di De Sisti, alla testa degli isontini, ha incontrato cinque volte i labronici, e cinque volte ha vinto. Una sola volta ha invece vinto, fin ora, la Binova, ed anche la sua vittoria è stata colta in trasferta: si direbbe che i reatini si trovino meglio lontano dal loro pubblico troppo turbolento, che condiziona il rendimento anche dei propri giocatori.

TONFO. Il risultato più «choccante» e che ha maggiormente caratterizzato l'ultima domenica di campionato dell'anno che se ne va, è stato quello di Venezia. Un tonfo così la Scavolini non lo faceva da un pezzo. Si è fermata ad otto la sua serie vincente dei marchigiani sebbene il solito Kicia abbia sparato alla grande insieme con Silvester. Jerkov ha perso con Douglas il confronto sotto i tabelloni e allora diventa arduo opporsi ai «raid» di gente scatenata come Jackson, Palumbo e Grattoni: tutti oltre i venti, ed il primo, anzi, oltre i trenta, di bottino individuale. Non basta naturalmente un risultato negativo per mettere in crisi una squadra, e pertanto quello della Scavolini deve essere considerato un occasionale passo falso. Si può invece ribadire che la Carrera ha mutato volto (e consistenza) da quando ha inserito Douglas nel suo quintetto. Ecco un «Leon» non meno provvidenziale per Venezia di quello di San Marco.

PRIMATI. Pentassuglia è tornato in quel di Varese per consentire ai suoi giocatori della Bartolini di assistere alla contesa tra Cagiva e Berloni. Alla partita ha assistito anche Chamberlain, il più grande giocatore di ogni epoca, il detentore di tutta una sfilza di primati strepitosi, molti dei quali non saranno mai battuti. Basti un paragone: proprio domenica scorsa il biondo Sikma ha migliorato, in America, il primato stagionale dei rimbalzi uncinandone venticinque. Ebbene, sapete a quanto ammonta il record assoluto di Chamberlain? Alla bazzeccola di cinquantacinque, cioè più del doppio! E se i «cecchini» di oggi viaggiano alla media di trenta punti per partita, il suo record, per tutta la stagione, è di cinquanta. Una macchina umana che difficilmente troverà qualcuno in grado di imitarla su un campo di basket.

CEKO. Gli inesorabili bussatori russi, travolti sul piano del gioco (erano sotto di ventidue) hanno potuto riprendersi a Milano col Billy perché il ceko Kotleba ha permesso loro di tutto, capovolgendo totalmente il principio di coppa, secondo il quale la squadra di casa va sempre favorita. Ma per il Billy che ora, grazie anche alla Sinudyne, ha agganciato la Roma in vetta al campionato, quest'anno «marca» male, nelle coppe. Non è nelle grazie degli astri. I russi (che bussano e pressano muscolarmente contro colossi della stazza fisica di D'Antoni e dei due Boselli) hanno effettuato trenta tiri liberi contro diciannove. Sono cose che gridano vendetta da sole: ma l'URSS comanda in campo internazionale, e l'Italia conta meno del due di coppe. A proposito di URSS: ha chiesto di far giocare Thacenko, dello Stroitel Kiev, nella Coppa dei Campioni, perché dal primo gennaio va sotto le armi e viene arruolato nell'Armata Rossa. Naturalmente si è fuori tempo massimo, ma tentar non nuoce. E non sarebbe la prima volta che l'URSS vince una coppa dei campioni impiegando un giocatore in forza ad altra società! In Spagna hanno colmato il vuoto di campionato durante le vacanze di Natale, con due ottimi tornei, ai quali, oltre alla squadra campione del Brasile, vi è anche una interessante formazione americana messa insieme da Kaner, e forte soprattutto di Zoet, un pivot che i professionisti hanno tagliato e che gli italiani non avrebbero dovuto farsi sfuggire.

BILANCIO. Per quanto riguarda l'attività internazionale, si può già fare un bilancio dell'anno che se ne va. Infatti le prossime partite sono in programma nell'83. Non è tutto oro quel che luccica, perché — a dispetto delle apparenze — vicino ad un innegabile primato di complesso, non sembra esistere la squadra italiana capace di puntare alla vittoria finale. Scavolini e Bancoroma sono inesperte; Ford e Billy non convincono appieno. Tuttavia non è che gli altri stiano molto meglio, forse la squadra più forte al momento è il Real Madrid. Adesso mettiamoci al lavoro per il bilancio italiano, da preparare con calma nelle giornate di fine d'anno, quando le squadre tireranno il fiato, dopo i folli doppi turni settimanali, per i quali le nostre formazioni non hanno organici adeguati. È vero che i professionisti americani ne giocano anche tre, di partite alla settimana, ma anche il loro dodicesimo uomo può andare in campo a far la sua parte. Qui da noi invece ogni squadra ha al massimo un paio di rincalzi, mentre gli altri fanno soltanto tappezzeria.

VELENO. Thomas, l'asso dell'American Eagle, si alza tutte le mattine alle sette per portare suo figlio da Vigevano a Milano, alla scuola americana. Gioca in A-2 come Howard ma strameriterebbe l'«A-1». Nel suo campionato comunque il «Leit motiv» è dato dal momento favorevole alle squadre meridionali. Brindisi e Napoli comandano la caccia alla «Sav» di Jura e l'Indesit di «Moka» Slaunic è addirittura in serie favorevole da nove partite. Ma nella coda dell'ultima domenica prenatalizia c'è il veleno del sospetto. Honky e Lebole pensano che la Scavolini abbia perso apposta a Venezia per agevolare la Carrera contro rivali merceologici e sportivi nella lotta per la salvezza. I fatti sono noti. Nell'estate si parlò di «gemellaggio» fra Pesaro e Venezia per Costa. È vero che Venezia ora non vanta alcun diritto sul Costa medesimo, e quindi non può cederlo. Ma sta di fatto che il risultato ha fatto riandare a quella, indubbiamente «folle» mésalliance. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1/3. giornata di ritorno

Bancoroma-Sinudyne	83-90
Bic Trieste-Billy Milano	69-73
Cagiva Varese-Berloni Torino	81-78
Carrera Venezia-Scavolini Pesaro	111-90
Cidneo Brescia-Ford Cantù	81-82
Honky Fabriano-Lebole Mestre	86-73
Lattesole Bologna-Binova Rieti	75-80
Peroni Livorno-San Benedetto	68-69

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Bancoroma	28	18	14	4	1506	1379
Billy	28	18	14	4	1349	1267
Scavolini	26	18	13	5	1684	1586
Berloni	26	18	13	5	1555	1454
Sinudyne	22	18	11	7	1550	1464
Cagiva	22	18	11	7	1469	1447
Ford	22	18	11	7	1439	1391
Cidneo	20	18	10	8	1428	1412
Honky	16	18	8	10	1325	1341
Carrera	14	18	7	11	1499	1531
Peroni	14	18	7	11	1394	1454
Bic	14	18	7	11	1374	1414
S. Benedetto	14	18	7	11	1275	1351
Lattesole	12	18	6	12	1448	1522
Lebole	8	18	4	14	1327	1465
Binova	2	18	1	17	1496	1640

PROSSIMO TURNO (5. di ritorno, domenica 2 gennaio 1983, ore 17.30): **Berloni Torino-Carrera Venezia, Bic Trieste-Cidneo Brescia, Billy Milano-San Benedetto Gorizia, Binova Rieti-Scavolini Pesaro, Cagiva Varese-Sinudyne Bologna, Honky Fabriano-Peroni Livorno, Lebole Mestre-Bancoroma, Lattesole Bologna-Ford Cantù.**

6. di ritorno, mercoledì 5 gennaio, ore 20.45: **Bancoroma-Bic Trieste, Billy Milano-Binova Rieti, Carrera Venezia-Lattesole Bologna, Ford Cantù-Berloni Torino, Honky Fabriano-Cagiva Varese, Peroni Livorno-Cidneo Brescia, San Benedetto Gorizia-Scavolini Pesaro, Sinudyne Bologna-Lebole Mestre.**

MARCATORI. **502 punti:** Zambalist Fredrick (Sinudyne Bologna), **492** Brian Jackson (Carrera Venezia), **464** Essie Hollis (Lebole Mestre), **462** Magee , **439** Zeno, **435** Sappleton, **432** Wright,, **422** Jeelani, **405** Kicanovic, **396** Crow, **368** Roberts e Abernethy, **355** Mayfield, **354** Riva, **348** Bryant, **344** Ford e Silvester, **324** Pietkiewicz.

SERIE A2/3. giornata di ritorno

American Eagle-Bartolini Brindisi	106-113
Brillante Forlì-Italcable Perugia	89-76
Coverjeans-Rapident Livorno	88-79
Indesit Caserta-Sacramora	115-93
Farrow's Firenze-Udine	69-75
Mangiabevi-Riunite Reggio Emilia	70-65
Sav Bergamo-Benetton Treviso	86-84
Seleco Napoli-Sapori Siena	86-83

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Sav	30	18	15	3	1669	1564
Seleco	26	18	13	5	1555	1489
Bartolini	24	18	12	6	1618	1547
Indesit	24	18	12	6	1613	1543
Brillante	24	18	12	6	1623	1542
Rapident	20	18	10	8	1450	1459
Riunite	20	18	10	8	1394	1427
American	18	18	9	9	1603	1596
Udine	18	18	9	9	1499	1513
Sapori	18	18	9	9	1444	1421
Italcable	14	18	7	11	1453	1495
Sacramora	14	18	7	11	1433	1486
Benetton	14	18	7	11	1496	1427
Mangiaebevi	12	18	6	12	1471	1559
Coverjeans	8	18	4	14	1511	1615
Farrow's	4	18	2	16	1436	1585

PROSSIMO TURNO (5. di ritorno, domenica 2 gennaio, ore 17.30): **Bartolini Brindisi-Mangiaebevi Ferrara, Brillante Forlì-Seleco Napoli; Coverjans Roseto-Indesit Caserta, Italcable Perugia-American Eagle Vigevano Rapident Livorno-Sacramora Rimini, Riunite Reggio Emilia-Farrow's Firenze, Sapori Siena-Sav Bergamo, Udinese-Benetton Treviso.**

6. di ritorno, mercoledì 5 gennaio, ore 20.45: **American Eagle Vigevano-Indesit Caserta, Benetton Treviso-Riunite Reggio Emilia, Bartolini Brindisi-Italcable Perugia, Brillante Forlì-Coverjeans Roseto, Farrow's Firenze-Rapident Livorno, Mangiaebevi Ferrara-Sapori Siena, Seleco Napoli-Sav Bergamo, Udinese-Sacramora Rimini.**

MARCATORI. **561 punti:** Chuck Jura (Sav Bergamo), **541** Oscar Schmidt (Indesit Caserta), **520** Otis Howard (Bartolini Brindisi), **517** Pondexter, **513** Thomas, **489** Valentine, **483** Grochowalski, **424** Bucci, **419** Robinson, **417** Solomon, **409** Johnson, **397** Griffin, **389** Gibson, **377** Ebeling, **370** Brown, **363** Malagoli, **359** Quercia, **355** Kupec.

SERIE A1 FEMMINILE

GIRONE A - 6. giornata

Casa Veneta Treviso-Ufo Schio	71-69
Comense-Accorsi Torino	66-69
Gbc Milano-Unimoto Cesena	65-73
Varta Pescara-Dietalat Parma	71-84

CLASSIFICA: **Gbc Milano 20, Ufo Schio 18, Comense, Dietalat Parma e Unimoto Cesena 16, Accorsi Torino, Casa Veneta Treviso e Varta Pescara 6.**

SERIE A1 FEMMINILE

GIRONE B - 6. di ritorno

Avellino-Gentex Caserta	82-45
Pepper Spinea-Kika Perugia	59-51
Ronefor Sesto S.G.-Petretti	66-65
Zolu Vicenza S.G.-Canon Roma	90-67

CLASSIFICA: **Zolu Vicenza 22, Pepper Spinea e Petretti Viterbo 18, Avellino 14, Kika Perugia 12, Canon Roma, e Ronefor Sesto San Giovanni 10, Gentex Caserta 0.**

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

La squadra di Trieste continua la sua irresistibile marcia che dura da quarantuno partite: contro la serrata difesa dello Jomsa di Bologna prima stenta e poi stravince

Cividin-don-dan

di **Luigi De Simone**

PER VENTICINQUE minuti lungo la schiena del «mago» del Cividin Giuseppe Lo Duca sono scesi brividi di freddi: la sua squadra faticava ad entrare nella difesa bolognese che aveva eretto un possente «muro» capace di tenere lontano dai sei metri Scropetta, Schina e Calcina e di smorzare le bordate del bomber Pischianz. Venticinque minuti di paura con la sempre più reale possibilità di perdere l'imbattibilità nel campionato che dura da ben 41 gare, dal lontano 22 febbraio 1981 quando il Tacca di Cassano Magnago inflisse l'ultima sconfitta ai triestini in una gara palpitante, spettacolare e interessante. 21-17 fu il risultato in favore dei lombardi. Da quel giorno il Cividin ha inanellato una lunga serie di vittorie con due soli pareggi: a Rimini con la Fabbri (23-23) il 15 marzo 1981 e a Teramo recentemente, in questo campionato (29-29) con la Wampum il 16 ottobre. Nella testa di Lo Duca, per ogni venticinque minuti, devono essere passate ombre minacciose: la Jomsa non ne voleva sapere di essere domata anzi, attaccava con baldanza, con grande sicurezza trovando però sulla strada un eccezionale Puspan che parava il possibile e l'impossibile. Gli uomini di Lo Duca hanno faticato oltremodo ad attuare i normali schemi e si sono innervositi facilitando così il gioco bolognese che ha esaltato il diciassettenne Bencivenni, un «lungo» che affondava tremende bordate verso Puspan. L'imbattibilità del Cividin è sembrata veramente in pericolo. Poi... una palla persa da Brigi in attacco ha consentito a Pischianz di andare a segno. Un rigore parato da Puspan e il micidiale contropiede triestino sono rusciti a rilanciare il Cividin verso l'ennesima vittoria. La tensione è allentata sul volto di Lo Duca, i giocatori sono tornati ad essere tranquilli e la logica conclusione fa continuare il magic moment dei campioni d'Italia.

DIFFICOLTA. La partita di Castelmaggiore ha dimostrato, comunque, che i campioni d'Italia, se affrontati con una accorta difesa e senza sciupare palle in attacco, possono essere messi in difficoltà e battuti. La Jomsa pur priva di Gialdini, Salvatori e Mattioli è riuscita a mettere in grave difficoltà i triestini. La squadra bolognese ha dovuto approfittare delle defezioni per lanciare nella mischia i suoi giovani migliori. In primis Bencivenni, un talento naturale, è già una realtà della pallamano. Con il forte ragazzo di Funo d'Argelato sono saliti alla ribalta Capponi, ottimo in difesa e in regia. Per la Cividin si è visto il portiere Marion che nel finale ha degnamente sostituito Puspan emulandone le prodezze. Degne di nota le prodezze compiute dal cassanese Crespi, dal teramano Massotti e dal romano dell'Acqua Fabia Scozzese.

RIPOSO. Il campionato va in vacanza e riprenderà il 9 gennaio per correre fino ai play-off con la sola interruzione pasquale. Alle spalle del Cividin ha ripreso fiato l'Acqua Fabia di Veraja che con Wampum, Forst e Cassano continua la lotta per la conquista di un posto per la poule scudetto. Ha subìto una battuta d'arresto la Fabbri di Rimini che nell'occasione era priva dello slavo Begovic. In coda tutte battute.

LE PAGELLE DEL GUERINO

JOMSA-CIVIDIN 19-24 (7-11)

Jomsa: Jelich (s.v.), S. Chelli (7), Carnevali (7), Anderlini 4 (6), Gaiani (s.v.), Cortelli 2 (7), Brigi (5), Porqueddu 3 (7), Rosaspina 3 (7), Capponi 2 (7), Trombetta (s.v.), Bencivenni 5 (8). All. Pesaresi (8).
Cividin: Puspan (8), Sivini 1 (7), Bozzola (6), Pischianz 16 (6), Scropetta 5 (6), Calcina 2 (6), Schina (5), Palma (s.v.), Osveglia (6), Agostini (s.v.), Marion (7). All. Lo Duca (8).
Arbitri: Castorino e Generotti (6).

WAMPUM-NAPOLI 41-20 (21-12)

Wampum: Sciampacone (6), Di Giulio 5 (6), Di Domenico (6), Massotti 6 (7), Marini (s.v.), Primula 4 (7), Dragun (s.v.), Chionchio 19 (8), Giancarlo Da Rui 2 (7), Vischia 2 (6), Scarponi 1 (7), Scirmenna 2 (6). All. Dragun ( ).
Napoli: Puglia (7), Peruggini 1 (6), L. Castiello 6 (7), Sposato 3 (6), Varriale 5 (6), Serpica 1 (6), R. Castiello 3 (7), Mauro (6), Di Cangio 1 (6), Terracciano (s.v.), Bruno (6). All. G. Meli (7).
Arbitri: Grimaldi e Spinella (7).

FORST-OLIVIERI 25-19 (13-7)

Forst: Pfattner (s.v.), Obermeir (7,5), Gigi Da Rui 3 (7,5), Dejakum 3 (6,5), Dorfmann 6 (7), E. Gitzl 1 (6), W. Gitzl (s.v.), Grabner 1 (6), Hilpold 6 (7), Nikolic 5 (7,5), M. Wolf (s.v.). All. Mraz (7).
Olivieri: Pagnini (6), Feliziani 3 (6,5), Cecchini (s.v.), Pobega 2 (6,5), Quintavalle (s.v.), Paroletti 4 (7), Tarchi (s.v.), Gatu 5 (7,5), Catoni 2 (6), Bianchi (s.v.), Berti 3 (7), Cappone (6). All. Gatu (6).
Arbitri: Turola e Buonocore (6,5).

ROVERETO-COPREF 27-21 (12-8)

Rovereto: Azzolini (6), Normani (7), Creazzo 2 (6,5), Stedile (6), Bellini 2 (7), Vecchio (s.v.), Angeli 8 (7,5), Grandi 6 (7), Aldrighettoni (6), Gasperini (6), Martini 1 (6), Todeschi 7 (7,5). All. Malesani (7,5).
Copref: Gozzi (6,5), Rosati (6), F. Zafferi 12 (7,5), Crocetti 3 (6,5), Algeri (6), Giovanni Oleari 3 (6), Siti (6), Ghidini (6), Bertolini 2 (6,5), Giuseppe Oleari 1 (6), G. Zafferi (6), Spinelli (6). All. Aicardi (6,5).
Arbitri: Vigliotta e Luongo (5).

ACQUA FABIA-SCAFATI 21-19 (11-9)

Acqua Fabia: Fiaschi (s.v.), Veraja 10 (8), Bernardini 2 (7), Lavini 1 (6), Funel (6), Alfieri 1 (7), Cinque (s.v.), Zottola 1 (7), Aceto (6,5), Scozzese 6 (7), A. Spinosa (s.v.), Serafini (7). All. Veraja (7).
Scafati: Augello (7), Del Sorbo (s.v.), Cizmiic 2 (6), L. Arpaia (s.v.), Jurgens 2 (6), Teofile 5 (6,5), Cinagli 7 (6,5), Culini (6), Grimaldi 3 (6), Criscuolo (s.v.), Calzolari (6), C. Arpaia (s.v.). All. Vukicevic (6,5).
Arbitri: Di Tullio e Di Molfetta (7).

CASSANO-FABBRI 26-24 (14-10)

Cassano: Breda (8), Andreasic 3 (7), Balic 11 (7), Facchetti 3 (5), Dovesi 1 (6), Crespi 6 (8), De Cillis (s.v.), Bertolasi (s.v.), Petazzi (5), Drancic (s.v.), Preti 1 (6), Bossi 1 (6. All. Balic (7).
Fabbri: Magelli (6), Ronchi 1 (5), Renzi 2 (6), Siboni 3 (6), Migani 4 (7), Bonini 9 (7), Giordani 1 (5), Minarini 1 (6), Vendemini 2 (6), Del Bianco 1 (6), Corbelli (5). All. Pasolini (6).
Arbitro: Borraccino e Truglio (6).

IL CAMPIONATO

SERIE A

RISULTATI (della 9. giornata): **Jomsa Bologna-Cividin Trieste 19-24; Rovereto-Copref Reggio Emilia 27-21; Forst Bressanone-Olivieri Follonica 25-19; Wampum Teramo-Napoli 41-20; Acqua Fabia Gaeta-Scafati 21-19; Cassano Magnago-Fabbri Rimini 26-24.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cividin	**17**	9	8	1	0	245	167
Acqua Fabia	**14**	9	7	0	2	210	181
Wampum	**13**	9	5	3	1	277	224
Cassano	**12**	9	6	0	3	239	207
Forst	**12**	9	5	2	2	195	168
Fabbri	**10**	9	4	2	3	211	196
Rovereto	**9**	9	4	1	4	182	170
Scafati	**7**	9	3	1	5	207	207
Olivieri	**7**	9	3	1	5	185	217
Jomsa	**4**	9	2	0	7	208	212
Copref	**3**	9	1	1	7	192	233
Napoli	**0**	9	0	0	9	143	309

PROSSIMO TURNO (9 gennaio 1983). **Wampum-Forst, Scafati-Rovereto, Olivieri-Acqua Fabia, Cividin-Cassano, Copref-Fabbri, Napoli-Jomsa.**
CLASSIFICA MARCATORI. **Al comando Chionchio con 104 reti, seguito da Pischianz con 99, F. Zafferi 79; Cizmiic 66; Langiano 65; Angeli 64; Balic e Bonini 58; Begovic 56; Veraja 55; Dragun 53; Dejakum 52; Nikolic 48; Anderlini 46; Lavini 44; Tefile 40; Scozzese e Varriale 39; Salvatori 38; Scropetta 37; Schina 36; Cinagli 35; Introini e Masotti 34; Feliziani 32; Bernardini 31; Migani 30; L. Castiello 29; Di Giulio, Hilpold e Todeschi 28; Andreasic 27; Bozzola e Porqueddu 26; Crespi, Giancarlo Da Rui, Facchetti e Gialdini 25; Dovesi e Vecchio 24; Jurgens 23; E. Gitzl e Petazzi 22; Gatu 21; Giovanni Oleari 20; Dorfmann 19; Cobbe, Calcina, Giordani e Pobega 18.**

SERIE B

GIRONE A. Risultati della 9. giornata. **Jomsa Rimini-Cus Ancona 29-21; Arne Verona-Milland 19-22; Bardò Molteno-Virtus Teramo 22-19; Marzola Mezzocorona-Bonollo Formigine 24-14; Modena-Loacker Bolzano 31-26; Trieste-Merano 23-14.**
CLASSIFICA. **Trieste punti 16; Milland 13; Loacker, Merano e Modena 12; Bardò 10; Jomsa Rimini e Bonollo 8; Marzola 7; Arne 6; Cus Ancona e Virtus Teramo 2.**
PROSSIMO TURNO (9 gennaio 1983). **Loacker-Marzola, Merano-Modena, Milland-Trieste, Jomsa Rimini-Virtus Teramo, Cus Ancona-Arne, Bonollo-Bardò.**
GIRONE B. Risultati della 9. giornata. **Elesport Imola-Olivieri Massa Marittima 49-30; Ciklam Roma-Itis Foligno 32-31; Mordano-FF.AA. 9-10; Firenze-Fermi Frascati 17-25; Sassari-Pamac Bologna 29-26; Renault Roma-Capp Plast 18-25.**
CLASSIFICA. **Elesport e Fermi punti 20; FF.AA. 14; Sassari 12; Renault e Capp Plast 9; Mordano 7; Firenze 6; Itis Foligno, Olivieri e Ciklam 4; Pamac 3.**
PROSSIMO TURNO (9 gennaio 1983). **Capp Plast-Sassari, FF.AA.-Firenze, Pamac-Elesport, Itis Foligno-Mordano, Olivieri Massa Marittima-Ciklam, Fermi-Renault.**
GIRONE C. Risultati della 9. giornata. **Noci-Ortigia Siracusa 12-32; Mascalucia Catania-Conversano 20-27; Cus Messina-Acli Napoli 24-15; Olimpia La Salle-Benevento 17-10; Cus Palermo-Fondi 15-21; Marianelli S. Giorgio a Cremano-Ischia 30-30.**
CLASSIFICA. **Conversano punti 16; Fondi 14; Ischia e Ortigia 13; Cus Messina 12; Marianelli 11; Cus Palermo 8; Benevento 7; Olimpia 5; Mascalucia e Noci 3; Acli Napoli 2.**
PROSSIMO TURNO (9 gennaio 1983). **Ischia-Conversano, Fondi-Marianelli, Acli Napoli-Olimpia, Benevento-Cus Messina, Noci-Mascalucia, Ortigia-Cus Palermo.**

SERIE A FEMMINILE

RISULTATI (7. giornata). **Edilspano S. Michele all'Adige-Cassano Magnago 13-9; Esteblock Ferrara-Donelli Palermo 20-17; Agrileasing Roma-Erresport Roma 25-21; Acese Acireale-Rovereto n.d.; Firenze-Forst Bressanone 12-25.**
CLASSIFICA. **Forst e Edilspano punti 14; Esteblock 10; Acese e Cassano Magnago 6; Agrileasing 5; Firenze 4; Donelli 3; Erresport e Rovereto 2 (Agrileasing, Firenze, Forst e Rovereto una partita in meno).**
PROSSIMO TURNO (9 gennaio 1983). **Donelli-Rovereto, Forst-Edilspano, Cassano Magnago-Agrileasing, Erresport-Esteblock, Acese-Firenze.**

RUGBY/LA NAZIONALE

Oh, Casablanca!

I TIMORI della vigilia per la trasferta e Casablanca, contro il Marocco, alla fine si sono mostrati fondati, in quanto l'Italia ha incontrato l'opposizione accanita che si temeva. I tecnici di campo Pulli e Paladini erano stati costretti, inoltre, a rimaneggiare la formazione a causa delle molte indisponibilità. Gli italiani hanno affrontato la difficile gara con la concentrazione e lo spirito giusti e alla fine hanno colto un successo (13-3) quanto mai prezioso, dal momento che un risultato negativo avrebbe addirittura messo in forse la nostra permanenza nella Puole A della Coppa Europa.

EQUILIBRIO. Il primo tempo è stato molto equilibrato, i marocchini si sono buttati nella mischia con l'agonismo tradizionale e il risultato parziale non è andato più in là del 3-3. Ma nella ripresa, consapevoli che un pareggio non sarebbe bastato, i nostri hanno forzato i tempi. Bettorello è andato a segno su punizione mentre Zanon ha firmato la meta conclusiva.

GLI STRANIERI. Etichettata come «XV del Presidente», la formazione degli stranieri operanti in Italia ha dato spettacolo a Padova, incontrando e sbaragliando (30-7) la nostra Nazionale B. I nostri ospiti hanno offerto un'autentica lezione sul gioco delle terze linee in copertura e in rilancio e sull'importanza del sostegno. Esaltante la prestazione del sud-africano Luow (Aquila), dell'australiano Gould (Petrarca) e dell'inglese Jones (Genova). Vivacizzati da Spinazzè, Bruno Francescato, Catena, Appiani, Guastini e Mazzuccato, gli italiani hanno fatto del loro meglio riuscendo anche a segnare una splendida meta.

RIPRESA. Archiviata la parentesi internazionale e osservato il giusto riposo natalizio, il campionato riprenderà domenica 2 gennaio con la disputa dell'ultima giornata delle prima fase, giornata del tutto inutile dal momento che le finaliste sono già designate: Parma, Scavolini Aquila, Sanson Rovigo e Fracasso San Donà per il Girone A; Petrarca, Milano, Benetton Treviso a Catania per il Girone B.

Giuseppe Tognetti

Il massimo torneo prosegue senza sussulti: le «grandi» vincono. Per la Nazionale crescono i problemi sulla conduzione in esclusiva del tecnico della Kappa

Prandi o lascia

a cura di **Pier Paolo Cioni**

GRAZIE AL PREMATURO annuncio del C.F. (Consiglio Federale) sulla candidatura di Prandi alla guida della Nazionale sta nascendo un vero e proprio caso. Diverse sono già le polemiche e i malintesi. Quella che doveva risultare l'operazione più scontata della nostra storia, sta diventando — grazie alla maldestria tradizionale della FIPAV — la più complicata. Con quel ridicolo comunicato i nostri cari «cervelli fumanti» hanno creato dei grossi problemi sia al candidato sia alla pallavolo in genere. Infatti, pur riconoscendo il valore del tecnico torinese, sembra che non abbiamo preso sul serio le sue richieste o che non abbiamo capito la relazione di Florio, a suo tempo incaricato di sondare le disponibilità dei papabili. Prandi, come ci ha ribadito nel nostro ultimo numero, ha tra i suoi punti fermi quello di costruire un vero e proprio staff azzurro fisso e responsabile. Il comunicato ufficiale del C.F. con cui si lascia, in via eccezionale, solo per questo campionato il piemontese alla guida del suo club va in contrasto con quelle che sono le sue precise e mai nascoste ambizioni future. Non occorre dimenticare poi il danno che verrebbe arrecato alla squadra pluriscudettata del Presidente Lino Zecchini. Al riguardo il dirigente della Kappa: **«Quando Florio mi ha comunicato la decisione presa dal C.F. mi sono sentito male. Posso dirle in tutta sincerità che non mi hanno certo fatto un piacere. Io non voglio trovarmi come la Paoletti del dopo '78. Non voglio che in qualche modo la mia società, in ristrutturazione, venga disfatta da un'assurda delibera federale. Se Prandi mi fosse tolto mi si creerebbero gravi problemi anche con lo sponsor. Non vedo in questo comportamento della FIPAV, un gesto di collaborazione ed un ringraziamento per quanto il mio club ha dato sia in Coppa sia in Nazionale».**

IL CAMPIONATO. Nella partita più attesa del sesto turno di campionato, la Bartolini Trasporti ha superato brillantemente la formazione di casa della Cassa di Risparmio con un netto 3-0. Mentre la prova offerta dai bolognesi è stata impeccabile, lo stesso non si può dire per i ravennati. Infatti, i ragazzi di Beccari hanno disputato una delle loro peggiori prestazioni degli ultimi anni. Questa prova opaca, purtroppo supera di gran lunga quella che finora era considerata la peggiore: la sconfitta interna in soli tre set patita lo scorso 7 novembre contro l'attuale Americanino. Da quanto visto, non riusciamo a trovare delle scuse valide per giustificare nessuno dei bianco-rossi. Troppi sono stati gli errori nel fondamentale della ricezione, da sempre basilare per imbastire le trame d'attacco. Se a questo fatto si somma anche la disastrosa prova dei muri e dell' attacco in generale, appare subito chiara e giustificata la sconfitta. In proposito il vice allenatore-giocatore romagnolo Daniele Ricci: **«Anche se il sestetto bolognese rimane una squadra di tutto rispetto, era alla nostra portata. Troppe sono state le ingenuità che abbiamo commesso. Praticamente abbiamo loro offerto questi due punti su un vassoio d' argento. In questa disastrosa partita abbiamo messo a nudo tutte le nostre deficienze tecniche del momento. Occorrerà che d'ora in poi si lavori molto di più. Con questo passo falso non ci sono più concesse altre distrazioni»**. Molto più felice, come è

segue

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

6. GIORNATA

Partita	Giocatori
Vianello-Kappa Torino	Pellegrini-Bertoli
Americanino-Panini	Tasevski-Recine
Edilcuoghi-Birra Taxis	Sacchetti-Di Bernardo
Cassa di Risparmio-Bartolini T.	Fanton-Calegari
Riccadonna-Santal	Ho-Chul-Lanfranco
Casio Milano-Roma	Dall'Olio-Dodd

CLASSIFICA. **Ho-Chul punti 6; Martinez 5; Di Bernardo, Lanfranco e Dall'Olio 4; Hovland, Piva e Hedlund 3; Gawlowski, Swiderk, Bertoli, Tasevski, Recine e Fanton 2; Del Fovo, Babini, Visani, Brandimarte, Giovenzana, Melandri, Gardini, Brambilla, A. Lucchetta, Di Coste, Zacchi, De Luigi, Ciecchi, Ninfa, De Rocco, Zanolli, Vullo, Piero Rebaudengo, Duse, Milocco, Giovannini, Pellegrini, Sacchetti, Calegari e Dodd 1.**

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa ai due giocatori che si sono distinti in assoluto. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Guerin di bronzo».

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DI A1 FEMMINILE

6. GIORNATA

Partita	Giocatrici
Aurora Giarratana-Teodora	Modnika-Bernardi
Cecina-Fibrotermica	Gogova-I. Arzilli
Nelsen-Lions Baby	Campbell-Byun
Setball Isa Fano-Victor Village	Popa-Paoloni
FAI Noventa-VC Modena	Bellon-Pagliari
Lynx Parma-Cus Macerata	De Lucio-Forestelli

CLASSIFICA. **Stanzani, Chudy, Modnika e Bernardi punti 4; Bigiarini, Guiducci, Zuecco e Campbell 3; Uzunova, Bendeova, M. Dallari, F. Fabiani, Bedeschi, Gogova, Byun, Popa e Paoloni 2; De Biase, Bonfirraro, Flamigni, Fabbriciani, Turetta, Julli, Micucci, Vichi, Marini, Zuccaro, Tavolieri, Pasi, Kaliska, A. Arzilli, Bonacini, Bojourina, Bertani, Giuliani, D. Pizzo, Fissori, I. Arzilli, Bellon, Pagliari, De Lucio e Forestelli 1.**

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa alle due giocatrici che si sono distinte in assoluto. Al termine del campionato la vincitrice di questa speciale classifica verrà premiata con il «Guerin di bronzo».

A2 MASCHILE

RISULTATI DELLA 6. GIORNATA

Girone A

Karmak Bergamo-Belluno 2-3
(15-12 12-15 15-11 13-15 2-15)

Granarolo Felsinea-Thermomec 3-0
(15-8 15-915-9)

Di.Po. Vimercate-Nello Cremona 3-0
(15-6 15-7 15-4)

Sa.Fa. Torino-Codyeco S. Croce 1-3
(17-15 10-15 11-15 10-15)

Treviso-Bonlat Caravel 0-3
(13-15 7-15 7-15)

Cucine Gandi-Steton MTN 3-0
(15-3 16-14 15-6)

CLASSIFICA

Belluno	**10**	6	5	1	15	6	286	217
Cucine Gandi	**10**	6	5	1	17	9	336	301
Di.Po. Vimercato	**10**	6	5	1	15	10	268	190
Felsinea	**8**	6	4	2	14	8	279	255
Bonlat Caravel	**8**	6	4	2	13	8	288	237
Thermomec	**6**	6	3	3	13	13	324	311
Steton MTN	**6**	6	3	3	12	12	305	307
Codyeco S. Croce	**4**	6	2	4	12	15	320	246
Treviso	**4**	6	2	4	7	14	250	277
Karmak Bergamo	**2**	6	1	5	7	14	295	325
Sa.Fa. Torino	**2**	6	1	5	8	17	283	335
Nello Cremona	**2**	6	1	5	3	17	166	288

PROSSIMO TURNO (7. giornata, mercoledì 22 dicembre, ore 20,30): **Steton MTN Carpi-Di.Po. Vimercate; Granarolo Felsinea Ferrara-Sa.Fa. Torino; Thermomec Padova-Karmak Bergamo; Bonlat Caravel Mantova-Nello Cremona; Codyeco Lupi S. Croce-Belluno; Cucine Gandi Firenze-Treviso.**

Girone B

Sabini Smalvic-Miguel Montuori 3-1
(15-11 15-7 13-15 15-8)

Sabaudia-Trasimeno 3-1
(18-16 13-15 15-11 15-11)

Showy Boys-Victor Village 2-3
(15-7 11-15 3-15 15-3 11-15)

Catania-Ceramiche Sichenia 3-0
(15-10 15-5 15-6)

Aversa-S. Cristoforo 3-2
(15-8 6-15 15-10 12-15 15-10)

Santarlasci Pisa-Isea Polin 1-3
(9-15 15-8 13-15 7-15

CLASSIFICA

Catania	**12**	6	6	0	18	4	318	231
Victor Village	**12**	6	6	0	18	6	309	198
Isea Polin	**10**	6	6	0	16	5	291	194
Sabaudia	**6**	6	3	3	13	14	310	341
Ceramiche Senesi	**6**	6	3	3	11	12	280	307
Sabini Smalvic	**6**	6	3	3	11	13	281	298
Aversa	**6**	6	3	3	11	13	261	309
Showy Boys	**4**	6	2	4	13	15	359	336
Santarlasci Pisa	**4**	6	2	4	12	15	332	336
Miguel Montuori	**4**	6	2	4	9	13	246	282
S. Cristoforo	**2**	6	1	5	9	17	299	340
Trasimeno	**0**	6	0	6	4	18	198	313

PROSSIMO TURNO (7. giornata, mercoledì 22 dicembre, ore 20,30): **Isea Polin-Showy Boys; Sabaudia-Catania; Trasimeno-Sabini Smalvic; S. Cristoforo-Victor Village Ugento; Ceramiche Senesi Siena-Miguel Montuori; Santarlasci Pisa-Aversa.**

A2 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 6. GIORNATA

Girone A

Bistefani-Oreca Albizzate 1-3
(7-15 16-14 9-15 10-15)

Ceramiche Sichenia-Pielle Imm. 0-3
(7-15 11-15 2-15)

Geas Sesto-Gefran Cassano 0-3
(8-15 5-15 10-15)

Goldoni Carpi-ADB Cucine 0-3
(10-15 6-15 15-17)

Jean d'Estréess-GSO S. Lazzaro 3-0
(15-2 15-7 15-9)

Putinati Ferrara-Elecar Piacenza 2-3
(15-10 15-6 12-15 8-15 10-15)

CLASSIFICA

Gefran Cassano	**12**	6	6	0	18	0	270	146
ADB Cucine	**10**	6	5	1	15	7	283	239
Elecar Piacenza	**10**	6	5	1	15	8	302	216
GSO S. Lazzaro	**8**	6	4	2	13	7	250	199
Oreça Albizzate	**8**	6	4	2	12	10	267	253
Jean d'Estrées	**6**	6	3	3	12	9	259	234
Geas Sesto	**6**	6	3	3	11	9	233	212
Goldoni Carpi	**6**	6	3	3	10	9	231	236
Putinati Ferrara	**2**	6	1	5	8	15	238	309
Pielle Imm.	**2**	6	1	5	1	15	206	256
Sichenia	**2**	6	1	5	3	16	155	244
Bistefani	**0**	6	0	6	2	18	165	295

PROSSIMO TURNO (7. giornata, mercoledì 22 dicembre, ore 20,30): **Elecar Piacenza-Geas Sesto S. Giovanni; Ceramiche Sichenia Sassuolo-Goldoni Carpi; Pielle Immobiliare Cenate di Sotto-Bistefani Casale Monferrato; GSO S. Lazzaro-Gefran Cassano d'Adda; ADB Cucine Casalmaggiore-Oreca Albizzate; Putinati Ferrara-Jean d'Estrées Genova.**

Girone B

Tor Sapienza-Caltagirone 1-3
(5-15 15-12 13-15 5-15)

Skipper's Perugia-Edilcemento 0-3
(11-15 8-15 7-15)

La Vecchia Marina-Sirt Palermo 2-3
(12-15 15-3 15-9 16-18 13-15)

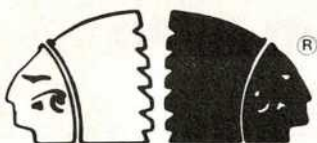
Le Chat-Mangiatorella 1-3
(12-15 15-8 13-15 15-17)

Scandicci-Damico Catania 3-0
2(16-14 16-14 15-9)

Agfacolor-Roma XII 3-0
(15-5 15-8 16-14)

CLASSIFICA

Sirt Palermo	**12**	6	6	0	18	7	347	263
Mangiatorella	**12**	6	6	0	18	7	353	293
Agfacolor	**8**	6	4	2	15	8	313	226
Roma XII	**8**	6	4	2	14	10	297	252
Caltagirone	**8**	6	4	2	15	11	341	298
Le Chat Isernia	**8**	6	4	2	13	12	290	277
Damico Catania	**6**	6	3	3	11	12	304	286
Vecchia Marina	**4**	6	2	4	12	14	324	337
Scandicci	**4**	6	2	4	7	13	215	266
Tor Sapienza	**2**	6	1	5	12	15	331	380
Edilcemento	**2**	6	1	5	6	15	189	287
Skipper's Perugia	**0**	6	0	6	3	18	162	297

PROSSIMO TURNO (7. giornata, mercoledì 22 dicembre, ore 20,30): **Roma XII-La Vecchia Marina Livorno; Skipper's Perugia-Le Chat Isernia; Edilcemento Gubbio-Tor Sapienza Roma; Damico Catania-Sirt Palermo; Mangiatorella Reggio Calabria-Caltagirone; Agfacolor Piombino-Scandicci.**

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 6. GIORNATA

Girone A

Vianello-Kappa Torino 0-3
(7-15 10-15 17-19)

Americanino-Panini 0-3
(5-15 12-15 15-17)

Edilcuoghi-Birra Taxis 3-0
(15-10 15-5 15-8)

Cassa di Risparmio-Bartolini T. 0-3
(7-15 7-15 5-15)

Riccadonna-Santal 0-3
(12-15 11-15 8-15)

Casio Milano-Roma 3-0
(15-2 15-2 15-13)

CLASSIFICA

Santal Parma	12	6	6	0	18	0	270	133
Kappa Torino	12	6	6	0	18	1	284	152
Panini	12	6	6	0	18	3	307	211
Edilcuoghi	8	6	4	2	12	8	244	114
Bartolini T.	6	6	3	3	13	10	278	262
Casio Milano	6	6	3	3	10	10	230	222
Riccadonna	6	6	3	3	10	10	227	231
Vianello	2	6	1	5	6	16	222	286
Cassa di R. RA	2	6	1	5	5	15	185	276
Americanino	2	6	1	5	5	16	234	298
Roma	2	6	1	5	5	17	204	311
Birra Taxis	2	6	1	5	3	17	187	276

PROSSIMO TURNO (7. giornata, mercoledì 22 dicembre, ore 20,30): **Santal-Americanino** (Paolini-Grillo); **Birra Taxis-Cassa di Risparmio** (Pecorella-Porcari); **Kappa Torino-Panini** (Gelli-Gaspari); **Roma-Bartolini Trasporti** (Muré-Cardillo); **Riccadonna-Vianello** (Piacentini-Salmaso). Giovedì 23 dicembre, ore 20,30: **Edilcuoghi-Casio Milano** (Caorlin-Mussato). (8. giornata, mercoledì 5 gennaio, ore 20,30): **Vianello-Edilcuoghi** (Cecere-Paradiso); **Panini-Roma** (Lovratto-Ragni); **Americanino-Casio Milano** (Fini-Morselli); **Kappa Torino-Birra Taxis** (Zanotti-D'Affara); **Bartolini Trasporti-Santal** (Fabbri-Suprani); **Cassa di Risparmio-Riccadonna** (Massaro-Picchi).

CLASSIFICA DI RENDIMENTO/A1 MASCHILE - 6. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Piazza (Santal Parma)	41,0	6	6,83
Guidetti (Panini)	40,5	6	6,75
Prandi (Kappa Torino)	40,0	6	6,67
Zanetti (Bartolini T.)	40,0	6	6,67
Giovenzana (Edilcuoghi)	39,0	6	6,50
Nannini (Casio Milano)	39,0	6	6,50
Cuco (Riccadonna)	38,0	6	6,33
Kozak (Vianello Pescara)	38,0	6	6,33
Piazza (Roma)	37,0	6	6,17
Baliello (Americanino)	36,5	6	6,08
Beccari (Cassa di R. RA)	36,5	6	6,08
Edelstein (Birra Taxia)	36,5	6	6,08

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Piacentini (Arzignano)	7,0	1	7,00
Salmaso (Padova)	7,0	1	7,00
Suprani (Ravenna)	7,0	1	7,00
Visconti (S. Agata)	13,5	2	6,75
Solinas (Genova)	13,5	2	6,75
Fanello (Arenzano)	20,0	3	6,67
Bruselli (Pisa)	13,0	2	6,50
Cecere (Bari)	13,0	2	6,50
Vigani (Azzano S. Paolo)	13,0	2	6,50
Paradiso (Bari)	13,0	2	6,50
Pettenò (Firenze)	13,0	2	6,50
Trapanese (Battipaglia)	13,0	2	6,50

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 6. GIORNATA

Aurora Gierratana-Teodora 3-2
(9-15 15-13 15-10 11-15 15-7)

Cecina-Fibrotermica 0-3
(11-15 2-15 3-15)

Nelsen-Lions Baby 3-0
(15-5 15-5 15-12)

Setball Isa Fano-Victor Village 0-3
(5-15 12-15 5-15)

FAI Noventa-VC Modena 3-1
(16-14 15-17 15-11 15-11)

Lynx Parma-Cus Macerata 3-0
(15-4 15-10 15-5)

CLASSIFICA

Nelsen	12	6	6	0	18	0	271	124
Teodora Ravenna	10	6	5	1	17	6	317	233
Gierratana	8	6	4	2	13	10	301	278
FAI Noventa	8	6	4	2	12	10	303	290
VC Modena	6	6	3	3	12	10	278	265
Fibrotermica	6	6	3	3	10	9	254	230
Cecina	6	6	3	3	11	10	224	243
Victor Village	6	6	3	3	10	10	250	255
Lynx Parma	6	6	3	3	12	13	299	311
Lions Baby	2	6	1	5	7	16	285	304
Setball Isa Fano	2	6	1	5	4	15	187	256
Cus Macerata	0	6	0	6	1	18	103	283

PROSSIMO TURNO (7. Giornata, mercoledì 22 dicembre, ore 20,30): **VC Modena-Cecina** (Jannetti-Scipioni); **Lions Baby-Setball Isa Fno** (Solinas-Fanello); **Nelsen-Lynx Parma)** (Visconti-Bruselli); **Teodora Ravenna-Fibrotermica** (Gasperi-Gelli); **Cus Macerata-Victor Village Bari** (Donato-Pettenò); **FAI Noventa-Aurora Giarratana** (Commari-Serrani).

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

6. GIORNATA

Americanino	**0**	**Panini**	**3**
Ciacchi	5,5	Dal Fovo	6,5
Muredda	6	Recine	7
Balsano	6	Martinez	6,5
Tasevski	7	Anastasi	6
Milacco	5,5	A. Lucchetta	5,5
Favaro	6	Faverio	6,5
Paccagnella	5,5	Zucchi	n.e.
Berengan	6,5	Bevilacqua	n.e.
Ortolani	n.g.	Puntoni	n.e.
P.L. Lucchetta	n.e.	Squeo	n.e.
		Berselli	n.e.
		Cantagalli	n.e.
All.: Baliello	5,5	**All.:** Guidetti	6,5

Arbitri: Scipioni (Vasto) 6,5, Jannetti (Teramo) 5,5).

Durata dei set: 12', 30' e 36' **per un totale di 78'**

Battute sbagliate: Americanino 5, Panini 6.

1. set: 2-1-2-3 3-3 3-7 4-7 5-7 5-9 5-10 **5-15**
2. set: 0-1 2-1 3-3 3-6 4-6 6-6 8-9 10-9 10-11 11-13 11-14 **12-15**
3. set: 0-1 1-4 4-4 6-4 7-5 7-7 7-9 9-9 9-13 13-13 13-14 15-14 **15-17**

Casio Milano	**3**	**Roma**	**0**
Dall'Olio	7,5	Belmonte	6,5
Bonini	7	Hedlund	6
Brambilla	7	Viscuso	5
Dodd	7	R. Martinelli	5,5
Goldoni	6,5	Brandimarte	5,5
Duse	6,5	Ardito	6
Ferrauto	6,5	D. Rocchi	5
N. Colombo	n.g.	Martella	5
R. Colombo	n.g.	De Michelis	n.g.
Isalberti	n.g.	P. Rocchi	n.e.
Giovannelli	n.e.	Casoni	n.e.
		Magnani	n.e.
All.: Nannini	7	**All.:** Piazza	6

Arbitri: Sapienza (Catania) 6,5, Troia (Salerno) 6,5.

Durata dei set: 12', 22' e 25' **per un totale di 59'**

Battute sbagliate: Casio Milano 1, Roma 3.

1. set: 5-0 10-0 14-2 **15-2**
2. set: 5-0 10-0 13-1 14-2 **15-2**
3. set: 3-8 8-10 11-13 13-13 **15-13**

Cassa di Risparmio	**0**	**Bartolini T.**	**3**
Mazzotti	4,5	Fanton	7,5
Visani	6	De Rocco	7
Melandri	4,5	Calegari	7
Iliev	5,5	Piva	6,5
Gardini	5	Babini	6
Focaccia	4,5	Padovani	n.g.
Casadio	4,5	Maurizzi	n.e.
Badiali	n.e.	Manzoni	n.e.
		Scarioli	n.e.
All.: Beccari	5,5	**All.:** Zanetti	7

Arbitri: Faustini (Spoleto) 6, Bittarelli (S. Marco) 6.

Durata dei set: 14', 20' e 22' **per un totale di 56'**

Battute sbagliate: Cassa di Risparmio 7, Bartolini Trasporti 10.

1. set: 0-3 4-3 4-10 5-10 5-11 7-11 **7-15**
2. set: 0-2 1-2 4-7 4-8 5-8 **5-15**
3. set: 2-0 2-7 4-7 4-8 5-8 **5-15**

Edilcuoghi	**3**	**Birra Taxis**	**0**
Sacchetti	7	Travaglini	6
Carretti	6,5	Pellegrino	6
Zini	6	Bellia	5
Sibani	6	Baltachoglu	5,5
Zanolli	6,5	Mazzaschi	6
Di Bernardo	7	Di Coste	4,5
Campani	n.e.	Borrone	n.g.
Martinelli	n.e.	Zecchi	n.e.
Zanghieri	n.e.	Di Virgilio	n.e.
Giovenzana	n.e.	Agricola	n.e.
Saetti-Baraldi	n.e.		
All.: Giovenzana	6,5	**All.:** Edelstein	6

Arbitri: Ziccio (Novara) 6, Ghiorzi (Buttigliera Alta) 6,5

Durata dei set: 17', 15' e 17' **per un totale di 49'**

Battute sbagliate: Edilcuoghi 2, Birra Taxis Chieti 7

1. set: 2-2 5-3-6-6 11-6 11-9 13-9 13-10 **15-10**
2. set: 2-0 3-2 4-3 5-5 **15-5**
3. set: 2-0 2-1 4-1 4-3 10-3 10-6 14-6 **15-8**

Riccadonna	**0**	**Santal**	**3**
Lazzeroni	6,5	Ho-Chul	7,5
Peru	6	Lanfranco	7,5
Gobbi	7	Negri	6
Pilotti	6,5	Ninfa	6,5
Magnetto	6	Vecchi	6,5
Swiderek	6,5	Errichiello	7
Martino	6	Angelelli	6
Bonola	6	P.P. Lucchetta	6
Berti	n.g.	Belletti	n.e.
Massola	n.g.	Passani	n.e.
		Dozzo	n.e.
		Merli	n.e.
All.: Cuco	6	**All.:** Piazza	7

Arbitri: Paradiso (Bari) 6,5, Cecere (Bari) 6,5

Durata dei set: 20', 27' e 19' **per un totale di 66'**

Battute sbagliate: Riccadonna 9, Santal 3.

1. set: 2-0 3-1 3-4 7-4 7-6 11-9 11-11 12-11 **12-15**
2. set: 0-2 4-2 5-3 8-4 9-6 9-9 10-11 **11-15**
3. set: 5-0 5-10 6-10 6-13 8-13 **8-15**

Vianello	**0**	**Kappa Torino**	**3**
Campanella	6	Hovland	7
Concetti	6,5	Dametto	7,5
Gawlowski	6,5	Vullo	6
Borgna	6	Bertoli	8
Matassoli	6,5	De Luigi	6
Ciao	6	Pi. Rebaudengo	7
Pellegrini	7,5	Pa. Rebaudengo	6
Cappio	6	Perotti	n.e.
Giuliani	n.g.	Salomone	n.e.
Marcone	n.e.		
De Felice	n.e.		
All.: Kozak	6	**All.:** Prandi	7

Arbitri: Casadio (Ravenna) 6, Bertozzi (Ravenna) 6.

Durata dei set: 19', 21' e 38' **per un totale di 78'**

Battute sbagliate: Vianello 4, Kappa Torino 5.

1. set: 0-3 2-6 5-12 **7-15**
2. set: 3-3 7-4 7-10 **10-15**
3. set: 14-13 17-17 **17-19**

Volley/segue

logico, appare l'allenatore felsineo Nerio Zanetti: **«Dopo questo risultato positivo mi sento più tranquillo. Da quando sia io che i miei ragazzi ci siamo imposti di giocare con più umiltà, sono arrivati anche i risultati. Questi due punti ci permettono di continuare ad inseguire il nostro obbiettivo di campionato: la conquista dell'ottavo posto per andare nei play-poff scudetto e per avere la sicurezza matematica della permanenza in A1».**

LE ALTRE PARTITE. In nessun' altro confronto si sono avuti dei match combattuti: tutti sono finiti per 3-0. Anche l'attesa gara di Asti che opponeva il Riccadonna alla Santal ha dato il verdetto più logico e quello più prevedibile. Solo il primo parziale è stato combattuto. Pur con un Negri in cattiva giornata, i campioni di Italia hanno messo in evidenza una schiacciante superiorità. Continua a deludere, invece, il team di Cuco che era atteso, per la notevole campagna acquisti estiva, a ben altre prestazioni. Senza segni di ripresa anche la Birra Taxis che continua a navigare in acque sempre più infide e burrascose.

IL PROSSIMO TURNO. Alla ripresa del dopo feste figurano come clou le partite Cassa di Risparmio-Riccadonna e Americanino-Casio Milano. Impegnativa anche la trasferta dell'Edilcuoghi a Pescara contro un Vianello quanto mai casalingo.

I CADETTI. Nell'equilibrio più assoluto continuano le vicende dell' A2. Dopo sei giornate abbiamo una situazione ancora aperta a innumerevoli soluzioni. Nel girone A sono tre le compagini leader (Belluno, Cucine Grandi e Di. Po. Vimercate) e due quelle a due sole lunghezze di ritardo (Granarolo Felsinea e Bonlat Caravel). Nel concentramento B la situazione appare molto più fluida con la coppia Catania e Victor Village al comando e con la Isea Polin nel ruolo di unica inseguitrice. □

TACCUINO/È SUCCESSO

Mercoledì 15 dicembre
PALLANUOTO. Eraldo Pizzo è il nuovo presidente del Recco Stefal campione d'Italia in sostituzione di Gianangelo Perrucci, nuovo presidente della Federazione Italiana Nuoto.

Giovedì 16 dicembre
PUGILATO. Daniele Zappaterra, fresco detentore del titolo italiano dei superwelter (l'aveva conquistato giovedì 9 dicembre scorso) viene arrestato dalla Digos per «associazione sovversiva e banda armata». Si ritiene che abbia avuto contatti con l'eversione nera.
TENNISTAVOLO. Italia-Finlandia 4-3: è il primo successo azzurro, dopo cinque anni, nella Lega Europea.

Venerdì 17 dicembre
SCI. A Piancavallo, la svizzera Erika Hess vince lo slalom speciale valido per la coppa del mondo precedendo la francese Pelen e la statunitense Cooper. La Hess guida la classifica di coppa con 105 punti davanti all'austriaca Wenzel (69).

Sabato 18 dicembre
NUOTO. Vittoria di Cinzia Savi Scarponi col tempo di 1'01"30 (miglior prestazione italiana «ogni vasca») nei 100 farfalla durante i campionati continentali in svolgimento a Goteborg (Svezia).
AUTOMOBILISMO. L'ingegner Enzo Ferrari è da oggi cittadino onorario di Fiorano, il comune in provincia di Modena nel cui territorio sorgono gl'impianti di prova della Ferrari.

Domenica 19 dicembre
TENNIS. Anna Maria Cecchini e Raffaella Reggi danno all'Italia la prestigiosa vittoria nella «continental Cup», quasi un campionato del mondo a squadre per tenniste Under 18.
SCI. Vittoria di Conradin Cathomen, svizzero, nella libera di Val Gardena valida per la coppa del mondo. Alle sue spalle due austriaci: Resch e Klammer.
NUOTO. Vladimir Salnikov vince i 1.500 s.l. nella Coppa Europa in svolgimento a Goteborg (Svezia) col tempo di 14'37"60, nuovo primato del mondo della distanza in vasca da 25 metri. La prestazione del sovietico è d'eccezione, perché migliora di ben 6"49 il suo precedente limite.

I CAMPIONATI FEMMINILI
Fine di un mito

DOPO QUARANTAQUATTRO vittorie consecutive e dopo due anni di assoluta imbattibilità di campionato, la Teodora è stata sconfitta. È questa la notizia che ha dominato la scena del sesto turno della massima competizione nazionale. Era, infatti, dal 6 dicembre 1980 quando perse in casa con l'odiatissima rivale della Nelson per 2-3 (13-15 15-9 12-15 15-2 4-15) che la squadra di Sergio Guerra non aveva più dovuto piangere lacrime amare. Con questo passo falso, la dittatura ravennate ha subito un duro colpo ed ha spalancato la via ad un'alternativa che potrebbe portare un nome nuovo sul podio più ambito: quello dello scudetto. Se non interverranno altri colpi di scena, la compagine reggiana di Oddo Federzoni si presenterà al big-match diretto con la possibilità anche di perdere. Infatti, sono due ora i punti che dividono le due incontrastate regine dell'A1. Nonostante questo passo il d.s. romagnolo Giuseppe Brusi appare molto sicuro di sé: **«Anche se può sembrare assurdo, sono convinto che questa imprevista sconfitta contro l'Aurora Giarratana, una compagine molto al di sotto della mia, sarà molto salutare. Il peso di una così lunga imbattibilità era diventato insostenibile. Stavamo subendo il logorio da primi della classe. A tutto questo occorre ricordare anche i problemi nati con la cessione forzata della nostra alzatrice Bigiarini e quelli derivati dai vari infortuni che quest' anno hanno ridotto sensibilmente la nostra rosa. Per almeno due mesi dovremo fare a meno del nostro jolli Polmonari che è stata operata al legamento crociato del ginocchio destro. Da pochi giorni abbiamo recuperato il nostro martello Flamigni, vittima di un incidente stradale. A parte tutti questi crucci siamo ancora molto vicini alla testa della classifica. I nostri cari amici della Nelson faranno bene a non sottovalutarci il 29 gennaio quando verremo a casa loro. Non abbiamo ancora deciso di abdicare».**

NELSEN. Come spesso accade, la sfortuna degli uni fa la felicità degli altri. Così, mentre a Ravenna scorrevano fiumi di lacrime per la delusione subita, a Reggio Emilia hanno brindato abbondantemente a champagne. Questa gioia diventa giustificabile se si pensa che questa formazione ha collezionato ben sei secondi posti negli ultimi tornei. Da parte loro le atlete di Caldiani hanno sbrigato il loro compito quotidiano battendo nettamente il Lions Baby Ancona in cui è svettata soltanto la coreana Byun.

BARI. È la delusione più grande del torneo. Dopo la naturalizzazione della Zrilic e l'acquisto della nazionale bulgara Uzunova ci si attendeva molto da questo team. Dopo la prima batosta in casa delle campionesse d'Italia, hanno dovuto subire altri due passi falsi a Cecina e in casa con quell'Aurora Giarratana che tanto sta facendo parlate di sé. Al riguardo abbiamo parlato con l'allenatore delle baresi, Donato Radogna: **«La nostra crisi ha soprattutto un nome: quello della Zrilic. Con il suo infortunio che ha seguito quello di inizio stagione della Torta, la mia squadra ha subìto un notevole scompenso. Infatti, per un'improvvisa quanto prematura defezione della Volpicella — rimasta in stato interessante — mi sono trovato con una sola alzatrice. Nel periodo di infortunio della slava sono stato costretto a giocare con la Paoloni in regia. Con il recupero completo della Zrilic e con quello, di gennaio, della Torta saremo in grado di rivelarci per quello che siamo in realtà. Cercheremo di rispettare i nostri programmi iniziali: rendere la vita difficile sia alla Nelsen sia alla Teodora ».**

LE CADETTE. Come nel settore maschile, anche in quello femminile esiste un maggiore equilibrio nel girone A più che in quello B. Infatti, nel concentramento settentrionale soltanto la capoclassifica Gefran è imbattuta. In quello meridionale sono due le vedette e precisamente: Sirt Palermo e Mangiatorella Reggio Calabria. □

LA SCHEDINA della scorsa settimana: 2-X; 1-X; 2-X; 2-X; 1-2; X-2. Ai 493 vincitori con 12 punti vanno lire 370.000; ai 5107 vincitori con 11 punti vanno lire 35.500; ai 28.439 con 10 vanno lire 6.300.
Sistema integrale - 2 triple e 4 doppie

HOCKEY/IL CAMPIONATO INDOOR
Il buon Doko e il buon Pastore

DOKO Villafranca e Pastore Cus Torino brindano al Natale e al nuovo anno da solitarie capoliste dei rispettivi gironi della serie A maschile di Hockey indoor. Veneti e piemontesi guidano a punteggio pieno le classifiche dei due raggruppamenti e, sin da adesso, pongono la loro consistente candidatura alla disputa della finalissima di Padova del 29 gennaio prossimo. Nel girone 1, Amsicora Alisarda Cagliari, Cus Padova e Gea Bonomi si contendono la conquista di un posto per le semifinali valide per il titolo; nel secondo girone i giochi sono ormai fatti: la Marilena Roma pare avere la qualificazione in tasca.

f. u.

RISULTATI E CLASSIFICHE
SERIE A MASCHILE

Girone A. Risultati della 2. giornata (a Cagliari): Amsicora Alisarda-Cus Padova 6-6; Cus Bologna-Gea Bonomi 3-4; Amsicora Alisarda-Doko Villafranca 5-9; Cus Padova-Gea Bonomi 9-8; Cus Bologna-Amsicora Alisarda 4-6; Cus Padova-Doko Villafranca 7-9.

Classifica: Doko Villafranca 10; Amsicora Alisarda e Cus Padova 5; Gea Bonomi 4; Cus Bologna 2.

Girone B. Risultati della 2. giornata (a Roma): HC Novara-Cassa Rurale Roma 3-6; Pastore Cus Torino-Autolac Villar Perosa 5-4; Cassa Rurale Roma-Marilena Roma 2-7; Pastore Cus Torino-HC Novara 11-2; Marilena Roma-Autolac Villar Perosa 11-3; Cassa Rurale Roma-Pastore Cus Torino 0-9; HC Novara-Marilena Roma 4-10.

Classifica: Pastore Cus Torino 12; Marilena Roma 10; Autolac Villar Perosa 4; Cassa Rurale Roma 2; HC Novara 0.

SERIE A FEMMINILE

Girone A. Risultati della 2. giornata (a Cagliari): Fitness Villafranca-Amsicora Alisarda 3-3; Autolac Villar Perosa-Rass. Robe di Kappa 2-3; Cus Torino-Fitness Villafranca 5-3; Autolac Vilalr Perosa-Amsicora Alisarda 1-2; Rass. Robe di Kappa-Cus Torino 5-1.

Classifica: Rass. Robe di Kappa 7; Amsicora Alisarda 6; Autolac Villar Perosa e Cus Torino 3; Fitness Villafranca 1.

Girone B. Risultati della 2. giornata (a Catania): Lorenzoni Bra-Cus Catania 5-7; La Pisana Padova-Faber Bra 0-7; Cus Padova-Lorenzoni Bra 2-4; Cus Catania-La Pisana Padova 12-2; Faber Bra-Cus Padova 8-0.

Classifica: Cus Catania e Lorenzoni Bra 6; Faber Bra 5; Cus Padova 3; La Pisana Padova 0.

PLAY SPORT & MUSICA/SPECIALE

STRENNE

CINEMA

CONCERTI

DISCHI

a cura di **Stefano Tura**

LISA HARTMANN
FotoGraziaNeri

CINEMA

Il film di David Bowie

Merry Christmas

NELL'ISOLA di Raratonga, nell'arcipelago delle «Cooks» i cani non abbaiano. Ed hanno anche ragione a non lasciarsi andare a questa esecrabile abitudine perché, come spiegano gli indigeni **«Noi mangiamo i cani che abbaiano e ciò, con il passare degli anni, ha fatto diventare questi animali piacevolmente silenziosi»**. Poche persone al mondo avrebbero conosciuto questa caratteristica dell'incantevole isola del Pacifico del sud se sul posto non fosse giunta recentemente una chiassosa troupe cinematografica per girare il film anglo-nipponico «Merry Christmas, Mr. Lawrence» sotto la direzione di Nagisa Oshima, un regista alla ricerca di un rilancio internazionale dopo i successi di «In The Realm Of The Senses», una storia erotico-ossessiva del 1976, e «Empire Of Passion» che gli procurò la palma di miglior regista nel Festival di Cannes del 1978. Dall'ultimo film sono passati cinque lunghi anni di inattività per il direttore giapponese, inattività comprensibile in parte solo se vista attraverso la lente deformante dei misteri delle produzioni cinematografiche. Oshima cerca di giustificare questo suo periodo oscuro con l'impegno profuso nella ricerca perfezionistica della realizzazione di «Buon Natale, signor Lawrence» ma non è molto convincente. È vero peraltro che egli non ha trascurato nulla per sfruttare questa ultima opportunità (da 6 milioni di dollari, circa 10 miliardi di lire) per riemergere nel sempre troppo affollato mondo del cinema. Non a caso ha scelto per il suo film uno dei temi più classici e di effetto già affrontato con risultati da cineteca dal grande Jean Renvir nel «La Grande Illusione».

CHIAVE DEL SUCCESSO. Si tratta di uno studio del miscuglio di sentimenti di odio, amicizia, stima e paura che fiorisce nei rapporti dei campi di concentramento tra prigionieri di guerra ed i loro nemici carcerieri. Una buona storia, come questa, tratta da un libro di Laurens Van Der Post, non produce però necessariamente anche un buon film, soprattutto se mancano validi protagonisti. Ed ecco perché Oshima ha giocato le sue carte mettendo assieme in parti uguali un cast di attori di grande successo: due giapponesi e due britannici. Della prima coppia fanno parte Takeshi Beat e Riuichi Sakamoto, i due personaggi forse più popolari in questo momento nel Paese del sole levante, il primo nel campo del teatro, della radio e della televisione, l'altro, noto per aver formato la «Yellow Magic Orchestra», per le sue prestazioni e composizioni musicali. Nella seconda coppia vi sono l'attore italo-scozzese Tom Conti e la stella rock, David Bowie. Non ci sono dubbi che Oshima conta molto sugli spettatori che potranno attirare nei cinema di tutto il mondo Sakamoto e Bowie, quest'ultimo naturalmente più quotato del nipponico essendosi già assicurato una fama con alcune rilevanti interpretazioni cinematografiche e teatrali.

ATTORE NATO. Quando Oshima lo ha visto recitare sul palcoscenico di Broadway in «The Elephant man» non ha avuto dubbi su chi affidare la delicata parte di Celliers, un prigioniero inglese dotato di una carica interna quasi a livello di divinità contro la quale i carcerieri nipponici cercano invano di far valere la loro posizione di forza. Nato nel popolare quartiere londinese di Brixton, sempre più spesso lacerato da violenti scontri di razza, David Robert Jones (questo è il suo vero nome) dopo l'acclamato esordio cinematografico nel 1976 in «The Man Who Fell To Earth», Bowie si è periodicamente dedicato alla recitazione («The Elephant Man» a Broadway e il televisivo «Ball» di Brecht) senza peraltro trascurare la vena musicale che fa di lui, dopo anni di successo, ancora uno degli elementi più ispirati e di maggiore influenza. Terminato di girare «Merry Christmas, Mr. Lawrence» ha già in programma dalla prossima primavera una lunga tournée con inizio in Gran Bretagna e sviluppo in molte altre parti del mondo. È possibile anche che l'Italia venga inclusa in questo grande giro la cui definizione è attesa per gennaio. Per l'occasione Bowie sta preparando un album di nuove

Ecco alcune scene dell'ultimo film di David Bowie intitolato «Merry Christmas Mr. Lawrence». Tratta da un romanzo di Laurens Van Der Post, la pellicola è diretta dal regista giapponese Nagisa Oshima ed è imperniata sui rapporti tra i prigionieri di guerra inglesi e i loro carcerieri nipponici durante la 2. guerra mondiale. Tra gli attori Tom Conti (foto sopra) **che interpreta Mr. Lawrence**

composizioni che il suo agente ha detto potrebbero avere attinenza con qualche grande città come Londra, New York, Parigi e Roma. David Bowie è tornato dalla sua esperienza nel pacifico meridionale molto impressionato dallo stile di Oshima: **«Un regista** — ha rilevato — **che, a differenza di quelli occidentali, lascia molto spazio all'iniziativa degli attori. È stato quasi come se avessi inciso un disco invece che girato un film** — ha detto —. **Tutto era semplice e chiaro: gli attori giapponesi davano una misteriosa impronta di interiorità alla recitazione che non si poteva non essere stimolati. Nel film la guerra viene presentata come un furto a livello nazionale. Jack Celliers, che io ho interpretato, è un uomo che si porta addosso questa colpa con tragici risultati per la sua vita».**

SCENEGGIATORE. A conferma di questa libertà di azione, Bowie può vantarsi di aver fatto inserire nella sceneggiatura di uno degli episodi più drammatici del film, un dettaglio venutogli in mente improvvisamente (il furto di un tappeto persiano in occasione di una fuga) durante la ripresa. È così che, quando successivamente viene riagguantato in condizioni pietose, Celliers può concedersi, rivolgendosi al crudele capitano del campo Riuchi Sakamoto la battuta di stile prettamente inglese: **«Suppongo che vogliate indietro il vostro tappeto!».**

PARLA IL REGISTA. Altrettanto soddisfatto di Bowie si è dimostrato il regista del film il quale ha detto di aver fatto tale scelta proprio perché il musicista inglese riesce ad esprimere una immensa passione interna: **«Qualcosa al di là della ragione di cui io avevo bisogno per la parte di Celliers. Se il carattere di quest' ultimo fosse stato infatti soltanto puro razionalismo occidentale, allora i suoi oppositori nipponici Hara e Yonoi lo avrebbero distrutto rapidamente. Per rendere bene la figura di Celliers occorreva esprimere spiritualità, nobiltà, pace interna e carisma. David ha tutte queste qualità».**

CONTI. Mr Lawrence, come si accenna nel titolo del film, è l'altro prigioniero inglese oggetto delle attenzioni speciali dei giapponesi. È interpretato da Tom Conti, un attore proveniente dal teatro (ha fatto parte della Royal Shakespeare Company) che si è guadagnato numerosi premi per la sua magistrale interpretazione nel «West End» ed a Broadway in «Whose Life Is It Anyway». Nato a Glasgow da madre scozzese e padre italiano, ha preso parte a film come «La vita di Galileo», «I duellanti», «The Wall» e «Blade On the Feathers» ed ora interpreta nel film di Oshima la parte del colonello John Lawrence. Si tratta di un ex diplomatico che aveva vissuto a Tokyo prima della guerra, e per la sua conoscenza della lingua nipponica, nominato ufficiale di collegamento nel campo. **«In realtà il personaggio richiedeva la figura di perfetto gentleman inglese** — ha detto Oshima — **ma Conti, pur essendo un misto tra Al Pacino e De Niro, è andato oltre ogni aspettativa. Non per niente gli attori che hanno attualmente il maggior richiamo sul pubblico hanno tutti qualche relazione italiana».** In un episodio del film Conti parla per due minuti in giapponese ai suoi nemici carcerieri. Lo ha fatto con tale intensità e convinzione che Oshima ha girato la scena una sola volta. Dopo lo stop, l'aiuto regista si è andato a congratulare con lui per la sua bravura e per la perfetta conoscenza del giapponese. Tom ha ringraziato e quando il nipponico si è allontanato, ha chiesto all'amico Bowie che gli era accanto: **«Ma che diavolo ha detto?».** Il film verrà messo in circolazione probabilmente all'inizio del prossimo anno.

Roberto Bufacchi

CINEMA I film di Natale

ARRIVA Natale, è tempo di regali, insinuava una pubblicità del periodo pre-crisi. Oggi i regali si fanno con un occhio al portafogli e l'altro alla qualità. Poiché Natale è da sempre anche tempo di cinema, valgono le stesse regole. Con la nascita del «Bambinello» anche l' industria dell'effimero si fa più buona e pone in circolazione i suoi prodotti migliori. Ce n'è davvero per i gusti di tutti da «E.T.» alla riedizione di «Cenerentola».

E.T. Il «mostro» di Spielberg ha poco a che fare con la fantascienza classica e rappresenta invece una nuova Natività proiettata nel presente e nel futuro prossimo. «E.T.» non è un marziano né un altro tipo di extraterrestre, è un giovane sperduto che «scende dalle stelle» e viene compreso solo dai bambini. Quello che sta succedendo in tutto il mondo, dall'America all'Europa, per l' uscita del film è davvero curioso. Folle enormi (senza esagerare) seguono la stella cometa delle affissioni pubblicitarie e vanno a vedere l' apparizione nella Santa Grotta attrezzata a cinematografo.

CENERENTOLA. Walt Disney tiene ancora banco con un prodotto conosciutissimo, «Cenerentola» ed uno nuovo di zecca, «Tron» che uscirà più avanti. La povera orfanella che smarrendo una scarpetta trova un marito (ricco e potente), ha debuttato cinematograficamente in Italia nella stagione 1949/50. Praticamente ogni anno ha rinverdito i suoi fasti natalizi dovuti alla magia della fiaba di Perrault e agli accattivanti «cartoons» dei geni della Disney. Qualcuno ha voluto collegare questo successo con l'identificazione tra la storia narrata nel film ed il sogno preferito delle ragazze americane. Da qui la diffusione del successo su scala mondiale. E a proposito di sogni non va dimenticata la colonna sonora di Wallace e Smith, «I sogni son desideri».

ITALIAN BOYS. Torniamo a casa nostra, anzi, in piena Emilia-Romagna, con «Italian Boys», l'ultima fatica di Umberto Smaila. E lo stesso regista a spiegare la «filosofia» dell'opera: **«Nel vedere certi film italiani, specie quelli dell'ultima Mostra di Venezia, mi chiedo perché non si parli mai di giovani. Il nostro è un cinema vecchio, destinato a un pubblico con i reumatismi».** Non sapremmo come dargli ragione, ma non importa. Ciò che interessa è l' impegno cinematografico di un altro ex dei «Gatti di vicolo miracoli». Avevamo appena finito di raccontare le comiche avventure di Jerry Calà in «Bomber» (Guerino n. 49), ed ecco Smaila per la prima volta in veste di regista per descrivere come è fatto il mondo delle radio libere nostrane e dei disc-jockeys. Con lui ci sono Franco Opini, altro ex «gatto», Max Venegoni, leader di radio «Studio 105», Mauro Micheloni conduttore di «Popcorn», da «Canale 5», il cantante Andrea Mingardi e niente meno che Rosa Fumetto la bellissima e sensuale ex vedette del «Crazy Horse». Ancora Ivan Graziani, il cantante e una «miss teen agers», Patrizia Pellegrino. Dice ancora Smaila che il suo film crea una comicità a tempo di rock. Il racconto prende lo spunto da una sfida tra due radio libere di Milano. Nella gara, naturalmente all'ultimo sangue, si tuffano cabarettisti, disc-jockeys, cantautori e ballerine.

KOLOSSAL. Lasciateci concludere parlando un po' di due kolossal tipicamente natalizi, uno d'oltre oceano, «Annie» di John Huston e uno casalingo, «Bingo Bongo» di Adriano Celentano.

BINGO BONGO. Il mostro sacro nazionale si concede alle platee per ben due volte in pochi mesi. Ha esordito con «Grand Hotel Excelsior» di Castellano e Pipolo con un cast di tutto rilievo: Montesano, Verdone, Abatantuono e la Giorgi. Il successo del filmone ha rinfrancato le già rosee previsioni della produzione totalizzando poco meno di

ANNIE

BINGO-BONGO

E.T.

CONCERTI

E.T.

un milione di spettatori e piazzandosi saldamente al primo posto nella hit parade cinematografica. La seconda «epifania» del nostro, avviene con «Bingo Bongo» di Pasquale Festa Campanile. Questa volta è solo a splendere, affiancato da una smagliante Carole Bouquet. La storia è assai semplice e fantasiosa. Un uomo scimmia che ha trascorso la sua infanzia nella foresta africana allevato da caritatevoli animali, viene catturato da un gruppo di scienziati italiani che decidono di tradurlo per amore o per forza in un istituto di antropologia di Milano. La sorpresa per la scoperta di un' intelligenza evoluta in un essere assai scimmiesco è grande. Gli scienziati non si stancano di sottoporre la «bestia» ad esami sempre più complessi e colgono reazioni sempre più «umane». C'è però una inesplicabile complicazione dal fatto che Bingo Bongo, così si chiama l'umanoide, sembra gradire la compagnia degli animali assai più di quella degli uomini. A complicare la vicenda ci si mettono due femmine, una decisamente umana (Carole Bouquet), che stuzzica il lato decisamente più maschio di Bingo Bongo, e l'altra, Tanga, una simpatica scimmietta alla quale il quasi uomo è legato da grande affetto e simpatia e che lo riporta alla nostalgia delle origini e dell'infanzia felice. **«Io ho sempre avuto una tendenza scimmiesca** — spiega Celentano - **sia nel modo di gestire che in quello di camminare. Per questo non mi è stato difficile interpretare il personaggio di Bingo Bongo».** Dev'essere vero (il fatto della tendenza scimmiesca) visto che Celentano si è presentato ai giornalisti che volevano notizie sul film in compagnia di Tanga divenuta sua cordialissima amica. Tra gli interpreti del film si annoverano Felice Andreasi, Enzo Robutti e Alfio Patanè.

ANNIE. L'ultimo film di cui vorremmo dare qualche cenno è quello che, con tutta probabilità diverrà il musical più famoso dell'anno, «Annie» di John Huston il regista preferito di John Waine. La trama è di quelle che non possono assolutamente mancare il colpo. La presunta orfanella Annie (Aileen Quinn, alla sua prima interpretazione), vive male in un brefotrofio condotto dispoticamente da una manesca ubriacona. Dopo alcune vicende viene adottata da un miliardario, Warbucks (Alberti Finney), che da principio non vede molto di buon occhio la bambina avendo desiderato un maschio. Poi, un po' per l'opera della sagace e graziosa segretaria, (Ann Reinking), e molto per la simpatia ispiratagli dall'orfanella le si affeziona come un vero padre. Tra le tante follie che fa per lei, affitta una sera l'intero Radio City Music Hall solo per loro e vi si recano a vedere «Margherita Gautier». Ma la malvagità umana si cela, neanche troppo, sotto i panni della vecchia direttrice dell'orfanotrofio e di suo fratello. I due mettono in essere più di un piano per allontanare la bambina da Warbucks ed intascare la ricompensa di 50.000 dollari offerta dal miliardario ai veri genitori della piccola Annie se si faranno vivi con lei. Malgrado il pericolo incombente la bambina ha degli amici fedeli: le sue compagne all'orfanotrofio ed un simpaticissimo, vecchio cane di razza Otterhound e di nome Bingo. I colpi di scena si mescolano alle canzoni e le situazioni drammatiche ai balletti (i ballerini impiegati nel film sono oltre cento).

Filippo Romano

IL 1982 è stato un anno decisamente movimentato in campo musicale: dalle sorprendenti affermazioni discografiche di personaggi quali Franco Battiato (che con la sua «La voce del padrone» ha sfiorato il milione di copie vendute) all'attività concertistica che, soprattutto nel periodo estivo, ha registrato momenti di elevatissima partecipazione di pubblico, in concomitanza di avvenimenti quali i concerti degli Stones, di Jakson Browne, dei Police, di Frank Zappa e di buona parte degli «stranieri» che sono giunti in Italia. L'anno nuovo si preannuncia, almeno sulla carta, più frizzante e vigoroso di questi ultimi mesi dell'82. Molte tournée partiranno in gennaio mentre, qualche personaggio di casa nostra, ha riservato la sua «prima» ufficiale per queste feste natalizie. Iniziamo la nostra carrellata dal «gentil Lover», sta aspettando il momento propizio per dare il via al tour italiano. Sembra che verso la fine di gennaio il rock viscerale di Gianna sarà sui nostri palcoscenici, mentre, solo qualche giorno prima, partirà anche il tour di **Alice**, cantante di Forlì lanciata da un festival di Sanremo ma, soprattutto, dall'abilità di una coppia vincente quale la Battiato-Giusto Pio. Carla Bissi comunque, con «Azimut», il suo ultimo lp, ha dimostrato di sapersi muovere con le proprie gambe e anche per questo è parecchia la curiosità che gravita intorno al suo debutto «live»: più che di un tour si può parlare in questo caso di un blitz, in quanto Alice ha programmato solo una decina di date in tutta l'Italia. C'è nella lista anche **Viola Valentino**, l'affascinante moglie di Riccardo Fogli che, dopo aver sfornato un nuovo successo discografico, sta mettendo a punto gli ultimi dettagli per la tournée invernale, che dovrebbe avere inizio a febbraio. Dalle «first ladies» della canzone passiamo ai gruppi: da segnalare prima di tutto il nuovo tour dei **Pooh**, che dopo tanti anni di palasport, stadi, teatri tenda e simili, ritornano in discoteca. Il gruppo debutterà il 14 gennaio e sarà in tour per un paio di mesi. All'appello mancano solo i cantanti solisti e, in questo caso, non c'è molto da dire. Le fans di Miguel Bosé dovranno aspettare la prossima estate per poter vedere dal vivo il loro beniamino, mentre quelle di **Riccardo Fogli** saranno accontentate prima: il cantante toscano sarà infatti a Napoli per l'ultimo dell'anno. Poi, dopo un po' di riposo, inizierà il tour in gennaio. Per chi ama la musica d'autore un appuntamento importante: **Gino Paoli** sarà sempre il 31 dicembre a Paestum e a Ischitella (Napoli), per due spettacoli. A Paestum si esibirà in prima serata (verso mezzanotte), mentre a Ischitella verso le 2. Mentre sta terminando il disco nuovo, che sarà sul mercato a gennaio. Chi apprezza il cabaret in questo periodo non ha che l'imbarazzo della scelta. **Gigi Sabani** sarà il 26 dicembre a Vigarano Mainarda (Ferrara), l'8 gennaio a San Marino e continuerà a far serate fino a febbraio. **Enrico Berluschi**, il ragioniere goffo e impacciato, farà uno spettacolo l'ultimo dell'anno al Piccadilly Stryx di Sassuolo (Modena). **Andrea Mingardi** ha approntato per il veglione di fine anno uno spettacolo del tutto particolare e, come sempre, divertentissimo. Mingardi sarà il 24 dicembre a Fano, il 31 a Russi (Ravenna), a Toscanella (Imola) e a Vigarano Mainarda (Ferrara), il tutto nel giro di cinque ore. Una segnalazione anche per **Alberto Fortis** e **Ornella Vanoni**: ambedue stanno definendo il da farsi nei prossimi mesi e, probabilmente, saranno in tournée anche loro da febbraio in poi.

ANDREA MINGARDI

VIOLA VALENTINO

ALICE

POOH

GIANNA NANNINI

LOREDANA BERTÈ

sesso»; questo nuovo anno avrà infatti un'impronta decisamente femminile, visto che numerose sono le donne di casa nostra che stanno mostrando le unghie. Prima fra tutte **Loredana Bertè**, che terminerà il 9 gennaio la sua fortunata tournée e che sta galoppando verso i primi posti della classifica con il suo «Traslocando». Loredana sarà in concerto il 28 dicembre a Foggia, il 30 a Benevento, il 31 a Cava dei Tirreni, il 2 gennaio a Vasto e il 5 a Legnano (Milano). Altro personaggio di primo piano è **Gianna Nannini** che, oltre a raccogliere i primi frutti del suo nuovo «La-

Lorenza Giuliani

LE CARTE DA GIOCO DISEGNATE

Nell'ambito delle strenne natalizie, segnaliamo un'iniziativa della «Team Promotion» di Firenze, che presenta le carte da gioco disegnate. Un mazzo ha le figure dedicate alla Nazionale campione del mondo, con i ventidue di Bearzot che incarnano personaggi della mitologia greca; un altro mazzo si riferisce alla Juventus, laureatasi campione d'Italia per la ventesima volta. Ne daremo più ampia notizia nel prossimo numero, con dettagli per gli sportivi che ne siano interessati all'acquisto.

DISCHI

BERNARDO LANZETTI
(CBS)

Forse l'unico artista italiano con un passato di rocker alle spalle, Bernardo Lanzetti arriva con questo lp dopo «Gente nervosa» che non ha avuto lo spazio che in fondo meritava. Questo lp, con ottimi strumentisti inglesi ad accompagnarlo, è la dimostrazione di come il lavoro di Lanzetti debba essere premiato dal pubblico vasto, ma ahimé troppo distratto a recepire proposte diverse e con uno spessore qualitativo differenziato da tanta produzione contemporanea. Un disco denso di sonorità sempre coinvolgenti, con stimolazioni sonore di stampo rockeggiante e di buon impatto emotivo.

FLAVIO GIURATO
Il truffatore
(CGD 20318)

Dopo un esordio sfortunato, nonostante il plauso della critica, qualche anno fa, ora Flavio Giurato ha cambiato etichetta e presenta un disco che, con il resto dei cantautori c' entra poco o niente. Nel «Truffatore» infatti c'è un lavoro molto interessante sui testi, uniti ad una musica di buon livello, che si diversifica in sensazioni sempre diverse. Maturato anche nella voce, il ragazzone romano, tennista di valore, è pronto per quello che in gergo si dice «uscire allo scoperto»: l' unica difficoltà sarà solo la capacità del pubblico di cogliere un lavoro che ha tante sfaccettature e che va gustato con molta attenzione, come capita raramente per un disco italiano.

RICCARDO COCCIANTE
Album
(RCA)

Quello del cantautore di origine orientale-francese, è uno dei fenomeni più interessanti del panorama musicale italiano: le sue canzoni sono sempre un successo, il livello qualitativo delle musiche è degno di nota e soprattutto, col tempo (e con i testi di Mogol) Cocciante sembra avere trovato il filo di Arianna per restare sempre un beniamino dei giovani e non. In questi tre lp, con testi allegati, c'è il meglio del suo repertorio, fino a «Cervo di primavera» compreso, dagli inizi arrabbiati di «Bella senz' anima» fino a «Margherita» e a «Io canto». Tutto quello che avreste voluto ascoltare da Cocciante lo trovate nei tre dischi in questione.

CLAUDIO BAGLIONI
Album
(RCA)

Un regalo natalizio interessante: tre dischi in box, con libretto allegato, per poco meno di ventimila lire. Non male. Un collage dei successi di Claudio Baglioni, relativamente al periodo Rca (che poi è quello migliore) ovvero alcune tra le canzoni più belle che hanno caratterizzato le vacanze estive negli anni settanta, come «Questo piccolo grande amore», «Signora Lia», «Amore bello», «E tu...», e così via. Prima del boom di questi giorni del cantautore romano, che ora ammicca troppo al commerciale e ai cuori infranti delle giovinette. Tre dischi che servono a completare idealmente la produzione artistica di Baglioni in questi anni.

RETTORE
Super rock
(Ariston)

Questo è stato un anno particolarmente fortunato per la bella cantante veneta, che ha bissato il successo precedente con «Lamette», poi il brano scritto da Elton John, «This time» una interessante ballata in chiaro stile melodico che permette alla Rettore di sfoderare i suoi mezzi vocali. «Super rock» è una raccolta dei successi di questi anni e ci sono tutti: da «Kobra» a «Splendido splendente», da «Remember» a «Donatella», fino a «This time» appunto. Un giro d' orizzonte sul repertorio della Rettore, artefice di una linea melodica che cerca di unirsi con l'aggressività naturale del rock.

DELIA GUALTIERO
(Polydor)

Il disco della bella protetta di Red Canzian e dei Pooh, ha suscitato un coro di ovazioni generali, in qualche caso anche troppo smaccate. Forse sarà per le complicità che si hanno con un cast di alto livello che ha lavorato per questo esordio: da Lucio Dalla agli stessi Pooh. Il nostro non è snobismo. Ma Delia ha ancora molta strada da fare, anche perché il disco non è sempre caratterizzato da brani della stessa efficacia, tipo «Occhi» che imperversa nelle radio private. Però le possibilità non mancano alla cantante e il suo bagaglio è di prim' ordine, basta solo aspettare e lavorare sodo per arrivare alle conferme definitive, al di là di un solo disco.

PHIL COLLINS
Hello, I must be going
(Wea)

Il batterista e cantante dei Genesis compie la sua seconda fatica da solista con risultati ottimi, da grande musicista quale è, cercando di bissare il successo di «Face value». Certe situazioni sonore sono in fondo le stesse del passato, con in più la consapevolezza di differenziarsi da certi marchi sonori, come i Genesis ad esempio. Il filo che lo divide dal lavoro con il gruppo è molto sottile ma non per questo impalpabile: qui c'è una varietà di temi interessante ed una forza vocale che in fondo nessuno gli avrebbe riconosciuto e che qui trova puntuale conferma. Un disco confezionato ad arte, da grande artista.

KATE BUSH
The dreaming
(Emi)

Si è avuto un assaggio all' inizio dell'autunno con «The dreaming» a 45 giri, poi l'album. Un disco difficile che dimostra come la ragazza sia incessante nella sua ricerca stilistica che si scontra contro l' immagine passata fatta di brani più fruibili. È un disco, una volta tanto, da ascoltare, caratterizzato com'è da stimolazioni sonore che, in alcuni punti, sembrano incrociarsi con alcune delle espressioni contemporanee più felici vedi ad esempio Peter Gabriel. Se poi consideriamo l'aggressività vocale della cantante il gioco è fatto: basta sedersi predisposti mentalmente, perché qui c'è vera classe.

JOHN MARTYN
Well kept secret
(Wea)

Il cantautore inglese dopo anni di ricerca nel campo del folkrock si è buttato lo scorso anno, complice Phil Collins verso una stimolazione sonora più eterogenea con il risultato di disorientare i vecchi fans ma in compenso trovando per strada nuovi ammiratori. «Well kept secret» non fa eccezione con la sua voce roca su tutti, per un disco dominato da una atmosfera in perenne movimento, con un occhio alla godibilità del prodotto ed un altro a cercare un equilibrio, molto difficile, con il resto della sua produzione discografica, che non può essere dimenticata tanto in fretta, ma il «nuovo» John Martyn non dispiace, anzi.

SIMPLE MINDS
New gold dream
(Virgin)

Nell'arco di pochi anni il gruppo inglese si è distinto per una interessante ricerca sonora che, districandosi abilmente tra le varie mode (new wave compresa) gli ha consentito di giungere finalmente a quello che potrebbe essere il disco dell'affermazione definitiva, anche per la nostra distratta Italia. Senza tanti orpelli elettronici, con spunti melodici in stile con la tradizione anglosassone del pop anni settanta, i Simple Minds acquistano in freschezza senza perdere in originalità nelle composizioni. Si ascolti al riguardo «Glittering prize» il brano più gradevole del disco, con una ricca strumentazione tradizionale, batteria vera compresa, per un fermento generale che caratterizza positivamente tutto il disco.

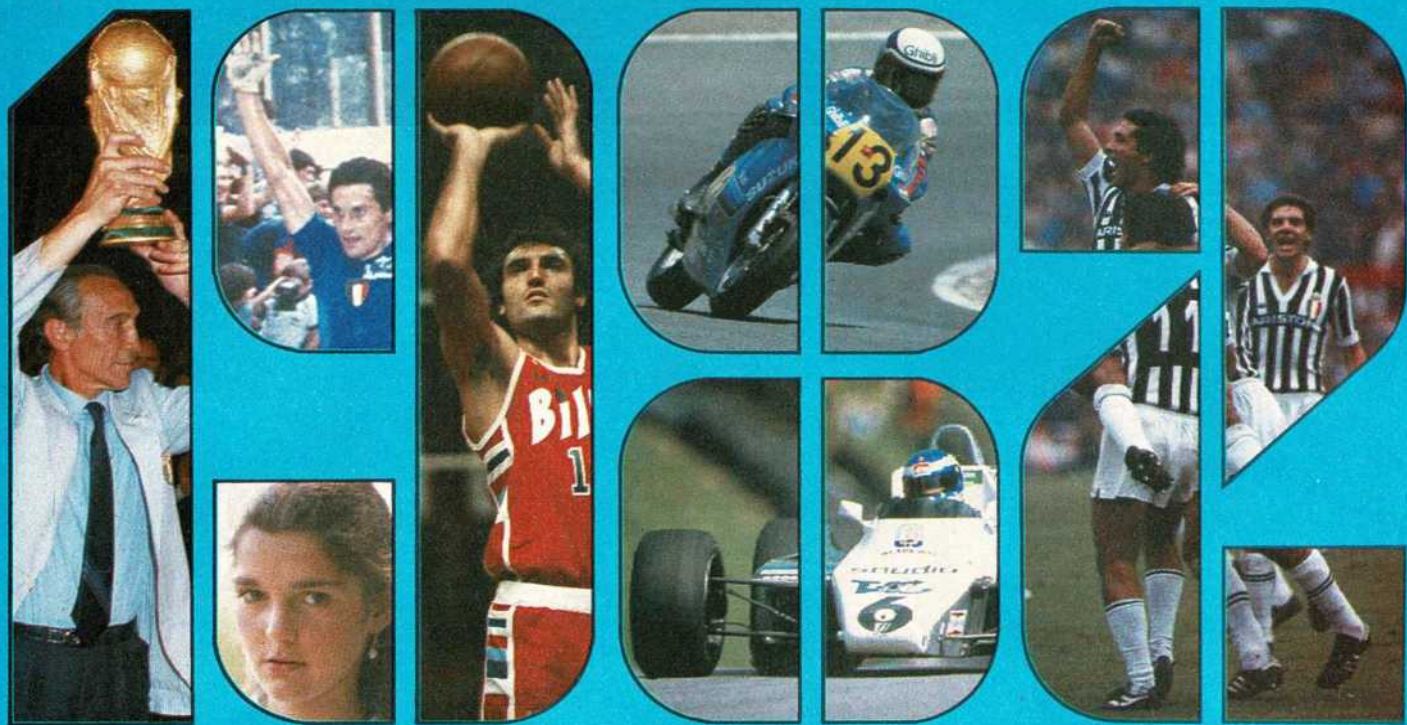
DEPECHE MODE
A broken frame
(Mute)

Nonostante la partenza di Clarke (Yazoo) quello dei Depeche Mode è un disco di ottimo livello, con il giusto equilibrio tra elettronica e stimolazione emotiva, per quello che in fondo è il marchio di fabbrica di questo gruppo. C' è ancora posto, in fondo, per la partecipazione del cervello a tutti i livelli e non solo per l'ibrido che caratterizza tanta produzione pop di questi anni. I giovani musicisti, consci che occorre maturare a tutti i livelli, con «A broken frame» sono arrivati al punto ideale della loro carriera e l'accoglienza che sta avendo questo disco dimostra come, in fondo, tra tanti dischi si riesca a discernere tra valido e scarso. I Depeche Mode sono una delle poche realtà positive di questi anni.

MENDELSSHON-BRUCH
2 Concerti
RCA/RED SEAL DIGITAL

(**p.p.**) Per le feste natalizie la RCA esce con due microsolco registrati in digitale, interessante novità per il suo pubblico italiano. Pensando a chi affidare il compito di esecutore in questi due album, i programmatori RCA non hanno avuto certo dubbi: è stato scelto Uto Ughi, l' interprete di maggior prestigio che la Casa Discografica abbia oggi sotto contratto. Nel primo disco viene riproposta una accoppiata che in un recente passato ha dato buoni frutti: Ughi accompagnato al pianoforte da Sawallisch esegue le due Sonate per violino e pianoforte di Beethoven «Kreutzer», «Primavera».

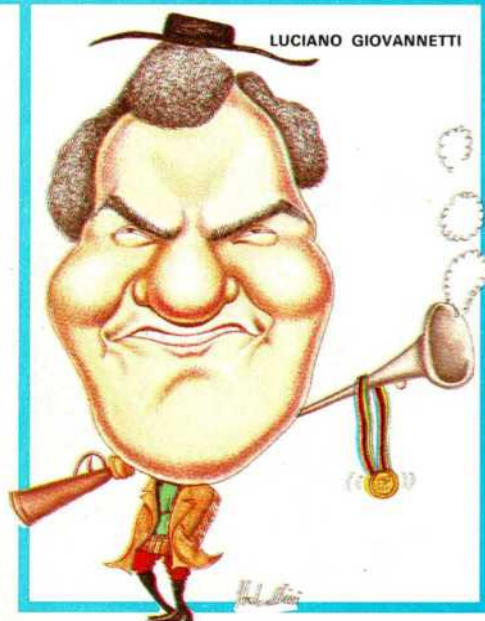
a cura di
Gianni Gherardi

1982

GUERIN SPORTIVO presenta

UN ANNO DI SPORT

di **Mimmo Carratelli**

In una eccezionale stagione di successi dei nostri atleti in diverse discipline, il «Time» scrive in occasione della vittoria della Nazionale azzurra di calcio in Spagna: «Tutto il mondo è italiano»

DORINA VACCARONI
FRANCO UNCINI
GIUSEPPE SARONNI
GIUSEPPE E CARMINE ABBAGNALE,
GIUSEPPE DI CAPUA
LUCIANO GIOVANNETTI
ENZO BEARZOT

Dal calcio al canottaggio, al ciclismo, alla motonautica, al surf, al pentathlon, al motociclismo e al motocross, all'auto, alle rotelle, alla scherma, al tiro a volo, ovunque siamo gli acclamati campioni del mondo

Quarantacinque volte Italia

di **Mimmo Carratelli**

UN ANNO ITALIANO. Via con la pazza Italia. Terrorismo, tasse, crisi di governo, mafia, aumento della benzina, siccità e allagamenti, frane, scandali, cassa integrazione. Il sorriso viene dallo sport. Sul carro trionfale di Spagna sale Pertini, sottolinea il «buon esempio» di un successo voluto e sofferto a un Paese scettico, egoista, teso. Per un giorno l'Italia si «guarda» in ventidue ragazzi e una pipa campioni del mondo. Purtroppo, poi, dimentica. Il governo, «salvato» dai gol di Rossi, cade sui suoi autogol. Il colpo d'ottimismo esalta una Italia estiva. Con l'autunno, cadute di foglie, di governi e di speranze. Lo sport prosegue per la sua strada respingendo anche assalti infidi. Una Conferenza dello sport rischia di tramutarsi in rissa, l'assalto alla diligenza da parte dei politici è smaccato e maldestro. Alle teletrasmissioni sportive, i colletti bianchi dell'Italia che comanda arrivano impreparati cercando solo facile pubblicità. Vade retro, satanassi!

ARCOBALENO. Campionati e record regalano squarci di arcobaleno nel cielo grigio d'ogni giorno. Il mondo è italiano: il severo «Time» titola così una delle sue pagine dopo la vittoria della Nazionale azzurra di calcio a Madrid. Lo sport — agonismo, spettacolo, danaro, organizzazione — torna di moda nelle indagini dei sociologi. Oppio dei popoli? Bandiera di Stato? Le vittorie italiane nel mondo contribuiscono a creare una immagine d'efficienza, di successo. Conta anche questo nel regime determinante dei mass-media. Quarantacinque titoli mondiali: gli italianuzzi salgono sull' arcobaleno. La Nazionale di Bearzot, le macchine di Maranello, i fratelli Abbagnale del sorprendente profondo Sud, Renato Molinari e gli altri «marziani del mare», Saronni, Daniele Màsala, Uncini, Massimo Muzzi e gli altri sveltissimi ragazzi delle rotelle, Dorina Vaccaroni e le sue D'Artagnan, Maran e Mascia la «coppia più bella» della tavola a vela, Maddii ruote e fango, Luciano Giovannetti fuciliere d'oro: l'Italia sale dovunque sul primo podio, col «collettivo» dei suoi calciatori, con le virtù della sua ingegneria automobilistica, col sacrificio di due canottieri-giganti, con la perizia dei suoi piloti del mare, col sorriso sulla punta del fioretto delle sue schermitrici, con l' eclettismo di un poliziotto, sulle onde marine, con l'audacia di un «leopardesco» centauro, con le gambe levigate di un amoretto di Saronni. Italia bella e giovane, e vincente. È il solito miracolo, sostenuto da talenti naturali, da grossa dedizione, dai soldi degli sponsors in un Paese in cui lo sport non è veramente entrato nella scuola perché mancano palestre, mancano piscine, perché mancano gli spazi necessari, non solo le attrezzature.

GENNAIO

PRIMATI DI PETRA. Gainesville è nel nord della Florida, all'interno, esattamente all'opposto di Miami, e molto più su di Tampa e di Cape Canaveral. È qui che, all'inizio di gennaio, il nuoto femminile della Germania Est travolge quello statunitense. Una ragazza diciannovenne di Karl-Marx-Stadt arriva a Gainesville e fa il vuoto. Col vuoto fa anche tre record del mondo sulla doppia distanza dei misti, nel mezzofondo e nel fondo. Un mostro di ragazza. È alta 1,67 e pesa 67 chili. Ha vinto olimpiadi e campionati europei, è stabilmente ai vertici delle graduatorie mondiali femminili di nuoto dal 1979. Si chiama Petra Schneider. È la prima donna al mondo che nuota i 1500 sotto i sedici minuti (15'43"31). La grande sconfitta del meeting di Gainesville è Tracy Caulkins, l'ondina americana di Nashville che viene battuta in cinque gare su cinque. Petra Schneider è il nuovo numero uno della formidabile pattuglia di nuotatrici tedesche-est. Ripropone le imprese di Kornelia Ender e di Barbara Krause. Negli ultimi nove anni, le ragazze della Germania orientale hanno stabilito 114 records del mondo, a una media di dodici-tredici primati l'anno. Nello stesso periodo, i nuotatori tedesco-orientali non sono stati altrettanto formidabili, mettendo a segno solo tre records del mondo.

QUESTI I TITOLI MONDIALI VINTI

● Italia calcio.
● Giuseppe Saronni, ciclismo professionisti su strada.
● Giuseppe e Carmine Abbagnale, timoniere Giuseppe Di Capua, «due con», canottaggio.
● Salani, Castiglioni, Borsini, Tondonati, Pantano, Tort, Valentinisi, timoniere Di Capua, canottaggio, «otto», pesi leggeri.
● Verroca ed Esposito, canottaggio, «doppio», pesi leggeri.
● Ales, Martinelli, Boschin, Romano, canottaggio, «quattro senza», pesi leggeri.
● Franco Uncini, classe 500, motociclismo.
● Italia motocross a squadre, classe 125, Maddii, Rinaldi, Magarotto, Andreani.
● Renato Molinari, fuoribordo oltre 2000 cc, motonautica.
● Renato Della Valle, offshore classe 1.
● Gianfranco Rosso, offshore classe 2.
● Emilio Riganti, offshore classe 3E.
● Luigi Radice, offshore classe 3D.
● Daniele Masala, pentathlon.
●●● Massimo Muzzi, rotelle, 300 metri su strada, 5 mila e 20 mila su pista.
●● Giuseppe Cruciani, rotelle, 10 mila su strada e su pista.
●● Giuseppe De Persio, rotelle, 1500 su strada e su pista.
●● Leandro Naroli, rotelle, 5 mila su strada, 300 su pista.
●●●● Paola Sometti, rotelle, 300 e 3 mila su strada, 1500 e 3 mila su pista.
●● Monica Lucchese, rotelle, 5 mila su strada e su pista.
● Stefania Ghermandi, rotelle, 1500 su strada.
●● Laura Perinti, rotelle 10 mila su strada e 1500 su pista.
● Italia, fioretto femminile a squadre.
● Luciano Giovannetti, tiro a volo, piattello-fossa.
● Giovannetti, Basagni, Cioni, Giani, tiro a volo, parallelo-fossa a squadre.
● Ferrari, coppa del mondo costruttori formula uno.
●● Klaus Maran e Manuela Mascia, surf.
● Bolognesi, golf, campione del mondo under 18.
● Franchi, campione del mondo karatè, ragazzi.
● Dibiasi campione del mondo «speranze» Kg. 68, lotta.
● Ford Cantù, coppa del mondo di basket.
● Italia, vela, catamarani.
●● Paul Hildgartner e Marie-Luise Rainer, slittino

segue

Giorno per giorno

GENNAIO

12 - A Gainesville, in Florida, «esplodono» i primi record del mondo di nuoto del nuovo anno. **Petra Schneider,** 19enne ondina della Germania Est, fa segnare 2'10"60 sui 200 misti, 8'17"32 sugli 800 sl, 15'43"31 sui 1.500. L'americano **Graig Beardsley** nuota i 200 farfalla in 1'56"42. Il canadese **Victor Davis** fa il record dei 200 rana con 2'11"54. Record del mondo anche delle due staffette Usa: quella maschile 4 x 100 misti con 3'39"96, quella femminile 4 x 100 misti con 4'06"43.

13 - Titolo italiano dei superwelters in palio a San Ginesio (Macerata): lo conquista **Luigi Marini,** marchigiano, battendo il bresciano Vincenzo Ungaro per squalifica all'ottava ripresa.

17 - A New York, il cecoslovacco **Ivan Lendl** si aggiudica il Master 1981 di tennis battendo in finale l'americano Vitas Gerulaitis. Si svolgono a Imst, in Austria, i campionati del mondo di slittino: gli italiani **Paul Hildgartner** e **Marie-Luise Rainer** conquistano il titolo iridato.

23 - Prende il via il mondiale automobilistico di formula uno. Il francese **Alain Prost** su Renault-turbo vince il G.P. del Sudafrica a Kyalami.

24 - **Rita Marchisio,** la trentaduenne atleta di Ronchi (Cuneo), vince la Maratona di Osaka, in Giappone.

27 - **Valerio Nati** batte lo spagnolo Esteban Eguia per k.o.t. alla quinta ripresa, a Castrocaro Terme, conservando il titolo europeo dei pesi gallo.

29 - A Las Vegas il portoricano ventitreenne **Wilfredo Benitez** batte ai punti il trentenne panamense Roberto Duran conservando il mondiale WBC dei superwelters.

FEBBRAIO

7 - A Corva di Pordenone, campionato italiano di ciclocross: il titolo dilettanti va a **Vito Di Tano,** quello professionisti ad **Antonio Saronni.** Il belga **Marc Sergeant** vince la Ruta del Sol, corsa spagnola a tappe in cui Giuseppe Saronni piazza quattro consecutivi successi di tappa. A Città di Panna, il messicano **Amado Urzua** batte il panamense Ilario Zapata per k.o. alla seconda ripresa e conquista il mondiale WBC dei minimosca. A Schladming, in Austria, si concludono i Campionati del mondo di sci. I titoli iridati vengono così assegnati: discesa maschile, **Harti Weirather,** Austria; discesa femminile, **Gerry Soerensen,** Canada; gigante maschile, **Steve Mahre,** Usa; gigante femminile, **Erika Hess,** Svizzera; speciale maschile, **Ingemar Stenmark,** Svezia; speciale femminile, **Erika Hess,** Svizzera; combinata maschile, **Michele Vion,** Francia; combinata femminile, **Erika Hess,** Svizzera. Ad Asiago vengono assegnati i titoli italiani di sci di fondo: **Manuela Di Centa** vince nella 5 e nella 20 chilometri, **Maria Canins** nella 10 chilometri; **Maurizio De Zolt** nella 15 e nella 30 chilometri, **Giorgio Vanzetta** nella 50 chilometri.

10 - Rocky Mattioli torna sul ring otto mesi dopo avere annunciato il suo ritiro e batte a Las Vegas l'americano Barro per k.o.t. alla seconda ripresa.

11 - Ai campionati italiani indoor di atletica leggera, a Torino, **Agnese Possamai** stabilisce il nuovo record nazionale dei 3 mila metri con 9'01"23, **Gabriella Pizzolato** conquista il record nel lungo con 6,16 e **Giuliana Salce** è la nuova primatista dei 3 km di marcia con 14'02"14. A Napoli, **Patrizio Oliva** conserva il titolo italiano dei superleggeri battendo Bruno Simili per k.o.t. all'ottava ripresa.

13 - Il nuoto sovietico in evidenza. A Mosca, record europeo dei 200 misti con 2'02"85 di **Alexander Sidorenko.**

14 - A Mosca, il nuotatore sovietico **Vladimir Salnikov** stabilisce il nuovo mondiale degli 800 sl con 7'52"83.

16 - Grande sfida pugilistica

Un anno di sport/segue

IL RECORD DEL GUERINO. Ma anche il «Guerino» apre con un record. 1912-1982: settant'anni di vita. Festa in famiglia a San Lazzaro di Savena, ridente comune alle porte del cittadone-Bologna. Attorno a Italo Cucci e ad Adalberto Bortolotti redazione al completo, fotografi, tipografia, direzione tecnica ed editoriale. Una lacrima sul viso e un «timone» dei grafici già pronto. Spolverate le vecchie collezioni. Dal «verdolino» al settimanale a colori, quanta strada! Brindisi e cha-cha-cha. Nel clima dei festeggiamenti, proclamazione dello sportivo 1981 proprio attraverso le schede del «Guerino». Trionfa Marco Lucchinelli, il centauro con la stellina sul casco e l'orecchino stravagante, capellone allegro, disponibile anche per Sanremo, Canta il motore.

PUGNI DI GENNAIO. Il forlivese Valerio Nati, piccolo grande guerriero romagnolo, si conferma campione europeo dei gallo respingendo in quattordici minuti l'ostico, misterioso Esteban Eguia di Santander, Spagna, suonato nella discoteca «Bul Bul» di Castrocaro, quattro atterramenti dell'hidalgo e kappaò tecnico definitivo alla quinta ripresa. Molto sontuosamente a Las Vegas, bulli e pupe, Wilfredo Benitez, uno dei «magnifici sei» che hanno conquistato tre mondiali (superleggeri, welter e superwelter i titoli che, via via, ha vinto il nostro portoricano di New York), distrugge Roberto Duran pugno di pietra, manos de piedra, di Panama City, sulla soglia ormai dei trent'anni. Un duro allenamento all' Isola del Diavolo, a quaranta gradi all'ombra, fra i seicento detenuti dell'isola, illude mani di pietra. Sul ring di Las Vegas, fra scommettitori e belle donne, Wilfredo Benitez campione del mondo dei superwelters gli sorride e lo batte. Ai punti, con elegante determinazione.

IL GUERINO HA SETTANT'ANNI

RACCHETTA CEKA. New York presenta il rendiconto tennistico del 1981. Chi è il master, il maestro, dell'anno? Non il supermoccioso McEnroe, non Jimmy Connors l'antipatico, non il perduto Bjorn Borg, ma Ivan Lendl, ventidue anni, cecoslovacco, nuovo numero uno al mondo nell'appuntamento conclusivo del circuito Wct. Lo chiamano «il soldato carico di bombe» per il suo servizio micidiale. Il terribile Ivan si presenta a New York con l'invidiabile ruolino di 78 incontri vinti negli ultimi ottanta incontri disputati. Vince il Master battendo in finale Vitas Gerulaitis in cinque set.

SLITTINO. Paul Hildgartner e Marie-Luise Rainer sono italiani, sono i kamikaze della Val Pusteria e vincono il titolo mondiale di slittino, lo sport più scomodo e arrischiato che si conosca. Lo slittino è ventidue chili di legno e ferro che si guida con il sedere, con la schiena, supini, a piedi avanti, sulla pista ghiacciata, massacrati dalla forza di gravità, con le costole solleticate in modo bestiale. Beh, i nostri due azzurri diventano campioni del mondo a Imst, in Austria.

DONNE. Rita Marchisio è una contadina di Ronchi, vicino Cuneo. Sette anni fa decide che i campi non sono tutto. E si mette a correre. Correndo, vuole scoprire il mondo. L'atletica è il veicolo giusto per farlo. Nasce così Rita Marchisio, 32 anni, maratoneta. Nelle prime gare vince un salame, poi una radio, poi una medaglia. Gennaio 1982: la invitano ad Osaka, Giappone. Lei va e vince la Maratona di Osaka. E alta 1,73 e pesa 53 chili, una vera gazzella, madre di due bambine. L'atletica italiana sorride alla mamma-contadina.

RUGGITI D'AUTO. Parte il Mondiale di Formula 1. Il brasiliano Nelson Piquet è il campione del mondo in carica. Con la McLaren ritorna alle corse Niki Lauda, il computer. Ferrari punta sul canadese Villeneuve e sul francese Pironi, l' accoppiata dell'anno prima. Otto italiani tra minigonne, turbo e turbamenti vari: sono i romani Elio De Angelis (Lotus) e Andrea De Cesaris (Alfa Romeo); i milanesi Michele Alboreto (Tyrrell), Teo Fabi (Toleman) e Riccardo Paletti (Osella); il padovano Riccardo Patrese (Brabham); il bresciano Bruno Giacomelli (Alfa Romeo); e l'emiliano Mauro Baldi (Arrows). Si spaccia per italiano il romanino di Phoenix, Arizona, Usa, Eddie Cheever che corre su Talbot Ligier. Primi giri, prima bandiera a scacchi. Kyalami, Sudafrica, il circuito esalta i turbocompressori. Alain Prost recita a soggetto: va in testa, buca, si ferma, cambia le gomme, riparte, insegue, rimonta e vince. Viva Alain Prost, giovane sfrontato francese della Renault. Si spacca il motore di Villeneuve, l'impianto elettrico tradisce Pironi: addio Ferrari! Lauda torna e si piazza tranquillamente quarto. Deludono le Alfe, problemi di gomme. Si batte bene Michele Alboreto (settimo) con la Tyrrell. Insomma: Prost, Reutemann e Arnoux in fila sul podio.

MONTECARLO. Affascinante Rally. Cinquantesima edizione. Vince il campione del mondo Walter Röhrl, l'ex autista dell'Arcivescovo di Regensburg, sull'Opel Ascona 400. Grande folla, spettacolare. Giacche a vento, barbacce, camicioni a scacchi, thermos nelle notti polari. I rallies sono un mondo di pittoreschi briganti della notte.

IL CAVALLO DI GENNAIO. E Hymour, un vecchio sauro che avrà il suo anno d'oro. Sorprende tutti i favoriti nel Prix d'Amerique, quasi un campionato mondiale di trotto. Precede, nell' aria parigina, Josco e Ideal du Gazeau. Paga agli scommettitori la bellezza di 90 franchi per ogni franco scommesso . Gater Bowl, il nostro americano, guidato da Giancarlo Baldi, si smarrisce sulle zolle di Vincennes e finisce solo dodicesimo.

FEBBRAIO

MONDIALI DI SCI. Tutti i campioni a Schladming, in Austria. Erika Hess, una svizzera che ha solo vent'anni, vince nel gigante, nello speciale e nella combinata. Nessuno vince quanto lei. Perde clamorosamente il titolo del gigante lo svedese Ingemar Stenmark e lo vince Steve Mahre, uno dei due gemelli-Usa. Phil, l'altro gemello, cade e non vince nulla. Stenmark non si lascia sfuggire lo speciale. Brillano il terzo posto e la medaglia di bronzo di Daniela Zini nello speciale femminile.

ROCKY SECONDO. Torna al pugilato Rocky Mattioli. Dal ring se n'era andato nel giugno del 1981. Un po' di nausea, le ripetute fratture che gli avevano imposto quattro dure soste, l'incredibile sconfitta con lo zairese Tshinza al Palalido di Milano: e aveva smesso. Abruzzese residente in Australia, 45 vittorie prima del limite, ex campione mondiale dei medi junior, corona e sogno distrutti da Maurice Hope, ricomincia. Batte un americano Barro per k.o.t. alla seconda ripresa sotto le luci di Las Vegas. Batte, a Los Angeles, per k.o. al secondo round un altro americano, Abraham Lara. Torna in umiltà. Chiede credito. Forza Rocky!

PUGNO PATRIZIO. Okay Oliva. Campione italiano dei superleggeri, difende il titolo a Napoli contro Bruno Simili, piccoletto col pepe, toscano tenacissimo, un combattimento duro. Vittoria di Oliva per k.o.t. all'ottava ripresa. Simili regge in maniera incredibile i colpi di anticipo di Oliva, i suoi destri e sinistri, esce «vivo» dalle prime tre travolgenti riprese del campione napoletano e alla fine contesta il verdetto. Uno spacco sotto l' occhio sinistro preoccupa Oliva. Un combattimento selvaggio, ma il titolo di Pat Poggioreale (il popolare quartiere napoletano dove è nato Oliva) è salvo.

RUGBY RABBIA. A Carcassonne, la Nazionale azzurra sfiora uno storico successo battendosi

Giorno per giorno/segue

a Reno, nel Nevada, Usa. **Ray «Sugar» Leonard** batte Bruce Finch per k.o.t. alla terza ripresa, dopo averlo atterrato tre volte, e conserva il mondiale unificato, WBA e WBC, dei pesi welter.
18 - A Cagliari, il cremonese **Giuseppe Fossati** batte ai punti il cagliaritano Roberto Serreli conservando il titolo italiano dei pesi gallo.
19 - **Saroni** e **Pijnen** vincono la Sei giorni ciclistica di Milano. Il nuovo campione mondiale professionisti di ciclocross è il belga **Roland Liboton,** il titolo iridato dilettanti di ciclocross è invece del cecoslovacco **Milos Fisera:** il campionato si svolge a Lanarvily in Francia. **Andrea Calabria** stabilisce sui 1500 sl il nuovo record italiano ogni vasca con 15'25"5.
21 - A Parigi, nella finale europea di pallavolo maschile, il **Cska di Mosca** batte il Robedikappa di Torino per 3-1. Al Sestriere si svolgono i campionati italiani di sci: i titoli vanno a **Danilo Sbardellotto** nella discesa maschile, a **Linda Rocchetti** nella discesa femminile, ad **Alex Giorgi** nel gigante maschile, a **Piero Gros** nello speciale maschile, a **Daniela Zini** nel gigante e nello speciale femminili.
22 - La **Fiorentina** si aggiudica il Torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio.
24 - Il siracusano **Giuseppe Gibilisco** conserva il titolo europeo dei pesi leggeri pareggiando, a Campobasso, con l'inglese Ray Cattouse. A Firenze, il fiorentino **Gaetano Ardito** conquista il titolo italiano dei pesi medi battendo ai punti il pugliese Matteo Salvemini. **Alan Minter,** ex campione del mondo dei pesi medi, annuncia da Londra il suo ritiro. Amichevole di calcio a Parigi: **Francia-Italia 2-0.**
26 - Il **Bolzano** vince il campionato di hockey su ghiaccio per la 48. volta.
28 - Alle Capannelle (Roma), **Alberto Cova** e **Agnese Possamai** vincono il titolo italiano di cross. Si svolgono a Holmenkollen i campionati mondiali di sci di fondo: i titoli iridati vanno a **Berit Aunli,** Norvegia, per la 5 e 10 chilometri; alla sovietica **Smetanina** per la 20 chilometri; nel settore mschile, a **Oddvar Braa,** Norvegia, 15 chilometri; **Thomas Eriksson,** Svezia, 30 chilometri; **Thomas Wassberg,** Svezia, 50 chilometri; all'**Urss** e **Norvegia** (pari merito) 4 x 10 chilometri maschile; alla **Norvegia** 4 x 5 chilometri femminile; alla **Germania Est** per la combinata nordica a squadre; a **Sandberg,** Norvegia, per la combinata nordica individuale; alla **Norvegia** per il salto a squadre; all' austriaco **Kogler** per salto di 70 metri; la finlandese **Nykaenen** per salto di 90 metri.

MARZO

2 - **Giuseppe Saronni** vince il Giro di Sardegna, corsa ciclistica a tappe.
3 - **Alfonso De Wolf** vince la Cagliari-Sassari di ciclismo, classica in linea.
6 - **Giuseppe Saronni** vince la Milano-Torino.
7 - Si svolgono a Milano i Campionati europei indoor di atletica leggera con i record continentali di **Jarmila Kratochvilova** sui 400 metri con 49"59, di **Ulrike Meyfarth** nell'alto con 1,99; **Viktor Spasov** salta nell'asta 5,70 eguagliando il primato di Volkov e Vigneron. Nell' ufficiosa classifica per nazioni: 1) Germania Occidentale, 2) Germania orientale, 3) Urss, 4) Italia. Vengono stabiliti i seguenti record italiani indoor: **Agnese Possamai** 8'53"77 nei 3 mila metri; **Gabriella Dorio** 4' 04"01 nei 1500. **Pavoni** nei 60 metri eguaglia il 6"68 di Messina e Lazzer. A Dortmund, l'**Urss** vince il titolo mondiale di pallamano battendo nei supplementari la Jugoslavia per 30-27. A Roma, per il primo turno della Coppa Davis, l'**Italia** batte la Gran Bretagna 3-2. Ad Atlantic City, **Marvin Hagler** conclude in 1'6" il mondiale dei medi battendo fulmineamente Williams Lee.
10 - Golden Gala di atletica indoor a Milano: **Giovanni Evangelisti** con 8,10 conquista il record italiano indoor. L'on. **Antonio Matarrese,** 42 anni, di Bari, viene eletto nuovo presidente della Lega nazionale calcio. Lo

PLATINI E BONIEK JUVENTINI

alla pari contro il colosso francese. Formidabile prestazione dei nostri, incontro risolto da una meta francese realizzata fuori tempo regolamentare. Sconfitta (25-19) che resterà nell'albo d'oro come una vittoria.

REBAUDENGO STAR. Finale europea di pallavolo a Parigi fra Cska di Mosca e Robedikappa di Torino. Grande prestazione dei torinesi, ma il gigante russo impone tutti i diritti della sua classe: 3-1. Piero Rebaudengo, regista del Robedikappa, viene eletto «stella del torneo». Qualcosa rimane. Ma che rabbia il quarto set sul 10-14, rincorsa torinese fantastica, possibilità di un quinto set di sogno, poi svanito.

FIORENTINA BABY. Vincono i ragazzi viola a Viareggio, torneo internazionale giovanile, un vero little-world-championat, finale con l'Ipswich inglese risolta al 100' esatto da Cecconi: 1-0. Formazione della squadra allenata da Guerini: Beni, Moz, Ferroni; Di Marzio, Baroni, Strano; Calonaci, Lazzarini, Fattori, Cristiani, Cozzella. Cecconi, biondino da panchina, entra al posto di Cristiani e risolve con un tiro dal limite, una autentica bomba. Poi, impazza il carnevale.

PLATINI, AU REVOIR. Comincia con un tonfo il 1982 della Nazionale azzurra di calcio. Parigi, oh cara! Rinnovato Parco dei Principi, 45 mila spettatori, 930 milioni di incasso. L'Italia, in amichevole, becca due gol; il primo da Monsieur Platini; il raddoppio da Bravo, una riserva che entra a tredici minuti dalla fine per sostituire l'ala Six. Enzo Bearzot è avvilito: **«Dovrei cambiare tutta la squadra».** Scoramento di un attimo. Schierati sul verde parigino: Zoff (Bordon dal 46'); Gentile, Cabrini; Oriali, Collovati, Scirea; Conti, Tardelli, Pruzzo, Dossena, Graziani.

MARZO

L'ANNO DI SARONNI. È marzo. Il ciclismo incalza. Peppìn Saronni piazza vittorie a ripetizione. Vince il Giro di Sardegna a tappe. Vince la Milano-Torino in linea. Vince la Tirreno-Adriatico a tappe. Vince il Criterium degli Assi di Ragusa. Vince il Trofeo Pantalica a Siracusa. Francesco Moser vince solo il Giro della Campania in linea. I nostri due eroi non vincono la Milano-Sanremo, corsa destinata ormai agli stranieri. A Sanremo vince un capellone francese con gli occhiali e la testa a pera, alto un metro e ottanta, tutto ritto sul sellino sotto lo striscione di Sanremo. È Marco Gomez, ventotto anni, uno sconosciuto della «Wolber», bretone di Rennes.

RIVINCITA NEL TENNIS. Contro la Gran Bretagna di Christopher Buster Mottram e di Richard Lewis, che l'anno scorso aveva retrocesso l'Italia in Coppa Davis, i tennisti azzurri sfruttano il vantaggio del fattore campo al Foro Italico di Roma e si prendono una giusta rivincita passando al secondo turno della Coppa Davis. Suspense iniziale. Panatta perde da Mottram il primo punto. Barazzutti fa l'1-1 contro Lewis. Il doppio azzurro predispone la rimonta. Poi Mottram batte anche Barazzutti e fa 2-2. Il punto decisivo lo fa Panatta contro Lewis in tre set dopo un primo set sofferto.

BONJOUR, MICHÈLE. Francese di Grasse, trentuno anni, Michèle Mouton è la prima donna che ha vinto, nel 1981, un rally del campionato del mondo. Fa il bis, nel 1982, al Rally del Portogallo. Navigatrice inseparabile della francese è la torinese Fabrizia Pons. Faranno ancora parlare di loro, le due demoniette.

PUGILATO VELOCE. Marvin Hagler, campione del mondo dei pesi medi, ha fretta. Ad Atlantic City gli si presenta un ambizioso William Lee. Hagler lo sistema in 1'16". È il secondo kappaò alla prima ripresa in un combattimento mondiale. C'era già riuscito Arguello nel '78 contro Alacala. Anche Rocky Mattioli, al suo terzo match dopo il rientro, fa in fretta: a Las Vegas liquida, alla terza ripresa, il messicano Tio Domingue. Rocky terzo.

IL MURO DEGLI OTTO METRI. Un riminese di ventuno anni, Giovanni Evangelista, rompe il muro degli otto metri e diventa il nuovo primatista italiano del salto in lungo con 8,10 nel corso del Golden Gala indoor a Milano. Studente di architettura a Venezia, Evangelista è alto 1,80 per 65 chili di peso-forma.

IL MOSTRO DI MOSCA. Battendo un record mondiale in febbraio e altri due in marzo, il ventiduenne studente di Leningrado Vladimir Salnikov si conferma il più forte nuotatore di fondo al mondo. Salnikov, che passerà alla storia per essere stato il primo uomo a «sfondare» il muro dei 15' nei 1500, viene definito dagli americani «la macchina che nuota». È alto 1,85 per 73 chili di peso-forma. La sua soddisfazione più grande è di essersi ripreso il record mondiale dei 400. Glielo aveva strappato due anni prima il canadese Peter Szmidt. Nel 1981, Salnikov aveva nuotato quarantuno volte la distanza senza riuscire a riprendersi il record. Sui 1500, Salnikov risulta imbattuto da quattro anni.

BRAZIL. Nelson Piquet, il brasiliano della Brabham campione del mondo, risulta un padrone di casa poco ospitale a Rio per la seconda prova del Mondiale di Formula 1. Vince, infatti, davanti a Keke Rosberg e ad Alain Prost. Samba a quattro ruote. Ma viene squalificato per peso non regolamentare della sua macchina e la vittoria va ad Alain Post.

CANESTRI EUROPEI. Un fantastico Marzorati spinge la Squibb Cantù sul tetto d'Europa. Nel velodromo di Colonia, la Squibb batte i campioni israeliani del Maccabi di Tel Aviv (86-80) vincendo la Coppa dei campioni. I lunghi del Maccabi, le facce nere dei «profeti» di Tel Aviv, patiscono. Sono infilati già all'inizio. Quando si riprendono, vengono «puniti» da Bruce Flowers, l'americano di Cantù. Nella ripresa, come il Maccabi accenna alla rimonta, viene fuori Nembo Kid (Antonello Riva) che, coi suoi contropiede, infiamma tutta la squadra. Marzorati è il protagonista dell'inesauribile flottaggio difensivo e di eccezionali spunti a canestro. Squibb campione d'Europa: Fausto Bargna, Paolo Bosa, Renzo Bariviera, Umberto Cappelletti, Giorgio Cattini, Bruce Flowers, Charles Kupec, Denis Innocentin, Pierluigi Marzorati, Eugenio Masolo, Antonello Riva; allenatore Valerio Bianchini, 39 anni, brianzolo. L'arma segreta? Il ritmo.

BENTORNATO BORG. Deluso da un regolamento che gli impone assurde qualificazioni, distratto da una improvvisa attività mondana, Bjorn Borg, giunto a ventisei anni, si è defilato dai campi da tennis per quattro mesi. Mettendosi da parte, aveva detto: **«Non conosco la vita a forza di lottare col computer».** Il suo problema vero è quello di diminuire l'attività per allungare la carriera. Ritiratosi sotto la tenda dello sdegno e delle distrazioni amorose, ricompare a Copenaghen per farsi battere da Vitas Gerulaitis. Oh di meraviglia e affrettati «de profundis» per il campionissimo svedese della racchetta.

IL GEMELLO VITTORIOSO. Molto comodamente il gemello statunitense Phil Mahre conquista la Coppa del mondo di sci vincendo un gigante, tre speciali e tre combinate e piazzandosi otto volte al secondo posto fra giganti e speciali. Tagliato fuori dal regolamento e da un errore nello speciale di Wengen, Ingemar Stenmark, l'

segue

Spartak di Mosca si aggiudica la Coppa Ronchetti di pallacanestro battendo in finale la cecoslovacche del Kralovopolska per 89-68. Altro record mondiale del nuotatore sovietico **Vladimir Salnikov** con 3'49"57 sui 400 sl. Il tedesco orientale **Jorge Woithe** stabilisce il nuovo limite europeo dei 100 sl con 49"95. **Domenica Adinolfi** conserva il titolo italiano dei massimi battendo, a Roseto degli Abruzzi, il bresciano Rinaldo Pellizzari ai punti.
13 - Terzo record mondiale di **Vladimir Salnikov** che realizza, a Mosca, 14'56"35 sui 1500. Si svolgono a Oslo i Campionati europei di judo: la friulana **Margherita De Cal** conquista il bronzo nei pesi massimi, la napoletana **Anna De Novellis** l'argento nei 48 chili.
16 - Il **Cibona** di Zagabria vince la Coppa delle coppe di pallacanestro.
18 - Record mondiale della neozelandese **Annie Audain** nei 5 mila metri con 15' 13"22. **Giuseppe Saronni** vince la Tirreno-Adriatico a tappe. L'irlandese **Sean Kelly** vince la Parigi-Nizza a tappe. A Londra, l'inglese **Cornelius Boza Edwards** batte lo spagnolo Carlos Hernandez per abbandono alla quarta ripresa e conquista il titolo europeo dei superpiuma.
19 - A Padova, il **Limoges** vince la Coppa Korac di pallacanestro. A Modena, il bolognese **Lucio Cusma** batte ai punti l'avellinese Giovanni Vitillo ed è il nuovo campione italiano dei pesi leggeri. A Torino, il napoletano **Gennaro Mauriello** conquista il titolo italiano dei mediomassimi battendo ai punti il riminese Walter Cevoli. A Tampico, il colombiano **Prudencio Cardona** batte il messicano Antonio Avelar per k.o. dopo appena due minuti di combattimento e conquista il mondiale WBC dei pesi mosca.

20 - Il francese **Marc Gomez** vince la Milano-Sanremo di ciclismo. A Parigi, l'**Irlanda del Nord** vince il Torneo delle Cinque Nazioni di rugby.

21 - Secondo appuntamento mondiale della formula uno: **Nelson Piquet** su Brabham Ford vince il G.P. del Brasile. Squalificato, la vittoria viene assegnata ad Alain Prost.
25 - **Francesco Moser** vince per distacco il Giro della Campania, classica in linea. A Colonia, la **Squibb Cantù** vince la Coppa dei campioni d'Europa di pallacanestro battendo in finale gli israeliani del Maccabi per 86-80, mentre il **Daugawa** di Riga si aggiudica la Coppa dei campioni d'Europa femminile.
26 - **Giuseppe Saronni** si aggiudica, a Ragusa, il Criterium degli Assi battendo Moser. Si conclude sulle nevi del Monginevro la Coppa del mondo di sci con la vittoria dello statunitense **Phil Mahre** e della elvetica **Erika Hess.**
28 - Prende il «via» in Argentina il campionato mondiale di motociclismo 1982. A Como, nel corso dei campionati italiani primaverili di nuoto, record nazionale di **Giovanni Franceschi** sui 100 dorso con 58"44. Da Parigi, l'argentino **Carlos Reutemann** annuncia il suo definitivo ritiro dalle corse automobilistiche.

29 - L'olandese **Cornelius van Rictschotten** col suo ventidue metri «Flyer» vince il Giro del mondo a vela.

30 - **Giuseppe Saronni** vince il Trofeo Pantalica. A Londra, il pugliese **Luigi Minchillo** conserva il titolo europeo dei medi junior battendo ai punti il naturalizzato britannico Maurice Hope; e il siracusano Salvatore Melluzzo, battuto per ferita alla decima ripresa, cede all'inglese **Pat Cowdell** il titolo europeo dei piuma.

APRILE

1 - **Vladimiro Panizza** vince il Giro ciclistico dell'Etna.
4 - **Niki Lauda** vince il G.P. Usa-Est, terza prova del mondiale di Formula 1 che si corre a Long Beach.
11 - **Silvano Contini** vince la Liegi-Bastogne-Liegi; **Francesco Moser** si aggiudica il Giro dei Pirenei, a tappe. A Città di Messico, l'**Italia** vince la Coppa Latina di pallamano davanti a Brasile, Francia, Messico e Canada. A Ischia, **Patrizio Oliva** batte ai punti Martinese e conserva il titolo italiano dei superleggeri.
13 - A Montreux, in Svizzera, l'**Italia** vince la Coppa

Un anno di sport/segue

asso svedese che ha imparato lo slalom «dribblando» le ombre sulle nevi notturne del suo paese, si inchina. Innamorato di una hostess della Lufthansa, Ann Uvhagen, trentunenne bionda di origine finlandese, Stenmark va per altri slalom. Phil Mahre, il vincitore della Coppa, è nato a White Pass, nello Stato di Washington e sulle nevi di Washington, il 10 maggio 1957. Suo fratello gemello è Steve Mahre, sciatore quando non rincorre ragazze. La regolarità risulta l'arma che consente a Phil di aggiudicarsi la grande coppa di cristallo.

L'OLANDESE VOLANTE. Il banchiere olandese Cornelius van Rietschoten vince in 120 giorni il Giro del mondo a vela. Veleggia su un ventidue metri, il «Flyer», con dodici persone di equipaggio. Batte ventinove concorrenti lungo quattro tappe: Portsmouth-Città del Capo, Città del Capo-Auckland (Australia), Auckland-Mar del Plata (Argentina), Mar del Plata-Portsmouth. Oltre 26 mila miglia.

IL MARZIANO. Kenny Roberts, 31 anni, una moglie e tre figli, californiano di un metro e sessantatré, soprannominato «il marziano», tre volte campione del mondo, vince la prima gara iridata della nuova stagione motociclistica, classe 500, uno strepitoso Gran Premio di Argentina che è una autentica finale di «marziani» dalla quale restano esclusi solo Randy Mamola, l' ultimo californiano, per la rottura del cambio, e Virginio Ferrari, bloccato da un polso ingessato e dal freno posteriore. Marco Lucchinelli, campione del mondo, è quinto; secondo è il «vecchio» inimitabile Barry Sheene; terzo il sorprendente Freddie Spencer della Louisiana, debuttante; e quarto il recanatese Franco Uncini.

BJORN BORG, UN RITORNO

MARVIN HAGLER, L'INIMITABILE

RE MIDA. Così chiamano il pugliese Luigi Minchillo, 27 anni, peso medio junior, da quando ha conquistato il titolo europeo. Pugni d'oro. Protagonista di stupende corride sul ring, Minchillo si cala nella tana londinese di Maurice Hope, l'ex giustiziere di Rocky Mattioli, e lo batte chiaramente ai punti. Con la vittoria su Hope, l'ex custode della piscina di Pesaro si compra una lussuosa Mercedes.

JUVE. Si fa serrato in marzo il duello al vertice del campionato di calcio fra Juve e Fiorentina. Le due squadre cominciano appaiate, in testa, il mese di marzo, ma, a fine mese, la Juve ha un punto in più. Lo stacco avviene alla 22. giornata quando la Juve passa trionfalmente a Roma mentre la Fiorentina non riesce a vincere sul campo del Torino, due volte in vantaggio e due volte raggiunta. La Juve esplode due volte: nel derby torinese e a Roma, con sette gol. Nel derby la squadra bianconera rimonta due gol e poi stravince, piazzando il libero Scirea due volte nel marcatore. Sette giorni dopo, la Juve passeggia all'Olimpico. Il piccolo Galderisi, salernitano, 19 anni, un «nano» di 1,69 (un centimetro più alto della famosa ala del Real Madrid, Gento; quattro centimetri più alto dell'asso argentino Maradona), risulta tra i protagonisti della partita. Il fatto più clamoroso, al vertice, è proprio il declino della Roma, bersagliata però da infortuni e contrarietà.

APRILE

LA SALAMANDRA. Niki Lauda vince il Gran Premio Usa-Est di Long Beach. Il pilota-salamandra sfuggito al rogo di Nürburg, due volte campione del mondo con la Ferrari poi passato alla Brabham ma ritiratosi alla fine del '79 (**«Non ho più il cuore per fare le corse»**), rientra clamorosamente nel «circo» della Formula 1 dopo venticinque mesi di assenza correndo per la McLaren e piazza sulla pista cittadina di Long Beach l' acuto del campione. Protagonista della corsa californiana, con l'austriaco, è Andrea De Cesaris (Alfa) che parte in pole-position. L'italiano scatta molto bene al via trascinandosi nella scia Arnoux. Lauda, poco distante, insegue per venti giri per passare poi al comando. Sul traguardo precede Rosberg, che sta «costruendo» pazientemente il suo titolo, e Patrese. Gilles Villeneuve, terzo, viene squalificato per irregolarità dell' alettone posteriore. A questo punto, Prost guida la classifica del Mondiale, Lauda è secondo.

PELLEGRINI AZZURRI. A Lipsia si celebra, contro la Germania Est di Schnuphase e Pommerenke, il secondo mistero doloroso della Nazionale di Bearzot che non vince più un'amichevole. Ai tedeschi orientali offriamo l'uovo pasquale con la gradita sorpresa delle prima storica vittoria tedesco-orientale contro di noi. Segna Hause. Danke Schoen. Gioca Marangon terzino sinistro per l' assenza di Cabrini. Debuttano Bergomi e Massaro. Rientra Antognoni. Si prevedono tempi duri.

L'ASSE PARMA-RAVENNA. La pallavolo trionfa in Emilia-Romagna. Uno scudetto (maschile) a Parma, uno scudetto (femminile) a Ravenna. In una «bella» giocata a Torino, con diciotto milioni di incasso, il Santal Parma arpiona lo scudetto in quattro set contro la Robedikappa di Rebaudengo e Dametto. Torino piange. Sulle sponde nemiche un vecchio idolo, Gianni Lanfranco. Nella squadra campione d' Italia gioca il sudcoreano Him Ho Chul, ritenuto uno dei più forti «registi» del mondo. Il Santal è una squadra di studenti (Errichiello, Vecchi, Ninfa, Angelelli, i fratelli Lucchetta) tenuti su dall'insegnante di educazione fisica Marco Negri, dal dirigente di azienda Lanfranco, dal rappresentante di calzature Goldoni e dal meccanico Passarì. Le ragazze di Ravenna, le girls della Diana Docks, eliminate in Coppa dei campioni si «sfogano» in campionato sino allo scudetto. Liliana Bernardi è la loro tigre fatta in casa. Marilena Polmonari è il fiore all'occhiello, prima ravennate a giocare in Nazionale.

DOVE VOLA L'AQUILA. Al rugby piace l'aria di montagna. Ed ecco lo scudetto nuovamente fra il Gran Sasso e la Maiella. Sostenuti dallo Springbok Matthys Boshoff Burger, si scatenano i rugbisti della Scavolini L'Aquila. Attorno al sudafricano, poliziotto a Pretoria, terza linea di un metro e novantaquattro in Italia, placcano, mischiano, aprono e vanno in meta Pierluigi Pacifici detto Campanella, Lucio Pelliccione detto Pipistrello, Mario Capulli detto Jack, Maurizio Colangeli detto Micio di professione disoccupato e, poi, fornai, impiegati, un ingegnere, un conducente di autobus, un assicuratore, il nazionale Massimo Mascioletti, insomma tutta l' allegra banda di Loreto Cucchiarelli, che mette in fila il Benetton di Treviso, l'Amatori Catania, il Sanson Rovigo, il Fracasso San Donà e il MAA di Milano.

L'ATTESA DI FOSSATI. Per due anni ha atteso la grande occasione, per due anni ha aspettato di incontrare Valerio Nati, il guerriero di Romagna, e quando l'ha avuto, ecco, Giuseppe Fossati

Giorno per giorno/segue

delle Nazioni di hockey a rotelle.
14 - In una partita amichevole a Lipsia, la **Nazionale italiana** di calcio è battuta dalla Germania Est per 1-0.
15 - **Mario Beccia** vince la Freccia Vallone, classica del ciclismo.
17 - Per il secondo anno consecutivo, la **Diana Docks** di Ravenna vince il campionato femminile di pallavolo. **Gianfranco Rosi** è il nuovo campione italiano dei welter dopo la vittoria su Antonio Di Padova per abbandono alla settima ripresa. La **Scavolini l'Aquila** vince il campionato di rugby.
18 - L'olandese **Jaan Raas** vince la Parigi-Roubaix, classica in linea di ciclismo. La **Corradini Correggio** vince il campionato di hockey su pista.
25 - **Didier Pironi** vince il G.P. Italia sul circuito di Imola, quarta prova del mondiale di Formula 1 precedendo Villeneuve.
29 - Sul circuito di Salisburgo, in Austria, **Franco Uncini** vince la sua prima corsa mondiale nelle 500 aggiudicandosi il G.P. Austria. A Lignano Sabbiadoro, cambio della guardia per la corona europea dei pesi gallo: **Giuseppe Fossati** batte Valerio Nati ai punti ed è il nuovo campione.

MAGGIO

1 - Lo **Zolu di Vicenza** vince il campionato italiano femminile di pallacanestro. A Bonn, **Mauro Numa** vince la Coppa del mondo di fioretto.
5 - Il **Billy Milano** vince il campionato italiano di pallacanestro.
9 - **John Watson** vince a Zolder il G.P. di Belgio: sullo stesso circuito muore **Gilles Villeneuve.**
12 - Giocando sul proprio campo la finale con lo Standard di Liegi, il **Barcellona** si aggiudica la Coppa delle coppe di calcio. All'Aquila, **Loris Stecca** si conferma campione italiano dei piuma battendo Pasquale Mazza per ferita all'ottavo round.
16 - Il **Cividin di Trieste** vince il campionato italiano di pallamano. Si svolgono a Monaco di Baviera i campionati mondiali dilettanti di pugilato: **Francesco Damiani** conquista la medaglia d' argento tra i supermassimi. La **Juve** vince il campionato di calcio.
19 - **L'IFK Goteborg** si aggiudica la Coppa Uefa di calcio.
20 - L'**Inter** vince la Coppa Italia battendo il Torino nelle finale: 1-0 e 1-1.
23 - **Alessandro Andrei** stabilisce a Forlì il nuovo record italiano del getto del peso con 20,35 metri. A Montecarlo, **Riccardo Patrese** vince il G.P. Monaco, sesta prova del mondiale di Formula 1. A Las Vegas.
26 - L'**Aston Villa** vince la Coppa dei campioni di calcio battendo in finale il Bayern di Monaco 1-0.
28 - Record europeo del tedesco-est **Jorge Woithe sui 100 sl in 49"81.**

GIUGNO

3 - Il **Santal Parma** vince il campionato italiano maschile di pallavolo. A Chianciano, Cristiano Cavina fallisce l'assalto all'europeo dei mediomassimi battuto da **Rudy Koopmans** per k.o. dopo 1'20" di combattimento.
4 - **Vincenzo Ungaro** batte Luigi Marini ai punti ed è il nuovo campione italiano dei superwelters. A Mosca, il sovietico **Sergei Litvinov** con metri 83,98 stabilisce il nuovo record mondiale del martello.
6 - Nuovi primati in atletica. Ad Eugene (Usa), **Mary Decker-Tabb** stabilisce il nuovo record mondiale dei 5.000 in 15'08"26. A Provo (Usa), l'inglese **Keith Connor** con 17,57 è il nuovo recordman europeo di salto triplo. Un giovane tennista svedese, **Mats Wilander,** si aggiudica il Torneo di Parigi battendo in finale Guillermo Vilas. **Bernard Hinault** vince il 65. Giro d'Italia. **John Watson** vince il G.P. di Detroit, settima prova del mondiale di Formula 1. I **Lakers di Los Angeles** sono i nuovi campioni della NBA.
13 - **Marisa Masullo,** la pin-up dell'atletica, milanese, stabilisce a Praga il nuovo record femminile italiano dei 200 piani in 23"06.
20 - Il Trofeo di nuoto «Sette Colli» a Verona festeggia cinque nuovi primati nazionali: **Carla Lasi** 2'04"28 nei

(marmista e pugile) non fallisce il colpo. Si risolve ai punti, a favore di Fossati, la sfida tutta italiana per il titolo europeo dei pesi gallo. Fossati, professionista dal '76, con Nati aveva un conto aperto dal 30 novembre '79 quando venne battuto dal romagnolo per il titolo italiano. Il conto è saldato. Fossati, il gioiellino della colonia Rainbow, alza le braccia al cielo. Ora è una stella europea.

MAGGIO

I CAMPIONI DEL CANESTRO. Si concludono i campionati di basket. Lo scudetto maschile torna dopo dieci anni a Milano. Il Billy allenato da Din-Don-Dan Peterson è campione d'Italia. La faccenda si risolve in soli due match di finale con la Scavolini Pesaro. Il Billy vince a Pesaro e a Milano. Nella prima partita le «stelle» pesaresi si infrangono contro il «blocco» milanese, Gianelli è il dominatore del match. Nel ritorno, Scavolini a sorpresa, lotta all'ultimo secondo, ma Meneghin è grande e D'Antoni piazza in fotofinish il canestro del sorpasso e della vittoria. Praticamente, scudetto vinto all'andata e trattenuto al ritorno sul fil di lana. John Gianelli, alapivot di Stockton, e Michael D'Antoni, playmaker di Mullens, sono i due stranieri del Billy. Meneghin, strappato a tutta una vita varesina, offre la sua ormai storica grinta per niente offuscata da otto fratture. Splende Franco Boselli. I milanesi patiti di basket si asciugano una lacrima. Sono commossi. Lo scudetto del Billy rispolvera le antiche, bellissime storie del Borletti e del Simmenthal, quando gli eroi si chiamavano Castelli, Rubini, Pieri, Riminucci. Se s'ode a Milano uno squillo di tromba, a Vicenza risponde uno squillo. Le ragazze dello Zolu prevalgono nello spareggio con l'Accorsi Torino e mettono lo scudetto sui graziosi petti. Lidia Gorlin e Wanda Sandon guidano alla vittoria un manipolo di giovanissime. È uno scudetto che sa di primavera.

ADDIO GILLES. Era il più coraggioso di tutti. Il Grande Vecchio di Maranello l'aveva paragonato a Tazio Nuvolari. Gilles Villeneuve correva in Formula 1 da cinque anni. Canadese, di anni ne aveva trenta. Coraggioso e spericolato, aveva restituito all'automobilismo, computerizzato da Nick Lauda manofredda, il brivido dell'audacia. Alla Ferrari era giunto nel '77 da che era un guidatore di motoslitte e poi un tenace pilota di Formula Atlantic e, quindi, una guida della McLaren. Sei vittorie con la Ferrari, ma soprattutto tante emozioni. Diceva Gilles: **«Io corro per vincere, il resto non mi interessa».** Per vincere guardava in faccia alla morte senza turbarsene. A Zolder, un sabato pomeriggio, durante le prove del Gran Premio del Belgio, la fortuna gli volta le spalle. Aveva fatto un pauroso «salto» in Giappone, aveva sfidato la sorte e Arnoux a Digione in un duello mozzafiato, aveva corso senza una ruota a Zandvoort in Olanda, era finito a 280 all'ora contro un muretto a Imola, aveva riportato l'automobilismo da corsa al vecchio senso romantico dell'autentica sfida al pericolo. Un sabato di maggio, sulla pista di Zolder, nelle prove, cerca di tagliare una curva all'interno, la ruota anteriore sinistra della sua Ferrari «monta» sulla ruota posteriore destra della March di Jochen Mass, la vettura rossa si impenna, piomba a terra, carambola più volte, Gilles con tutto il seggiolino viene proiettato fuori dalla macchina, finisce contro un paletto di plastica, muore otto ore dopo in ospedale. A Maranello, Enzo Ferrari sente un'altra morsa nel suo vecchio, grande cuore. Sulla pista di Fiorano, dove Gilles Villeneuve spingeva le Ferrari sempre di più, la gente porta fasci di rose. Muore così il pilota canadese che soleva dire: **«Siamo pagati per rischiare. E alla gente io so offrire tutto ciò, senza fatica».**

IL BARÇA VA. Il Barcellona, il «Barça» dall' affascinante maglia «azul-grana», che è un rossoblù catalano, è la prima regina d'Europa. È sua la Coppa delle coppe dopo una selvaggia finale al «Nou Camp» contro lo Standard di Liegi, la squadra di Haan e di Tahamata e del baffuto Gerets. Il Barça va in barca per un gol di Vandersmissen, ma recupera e rimonta col folletto Simonsen e il monumentale centravanti Enrique Castro Quini (rapito a suo tempo). Guida il Barcellona il teutonico Udo Lattek, lo zingaro

segue

---

200 sl, **Manuela Carosi** 2'18"34 nei 200 dorso, **Fabrizio Rampazzo** 55"35 nei 100 farfalla, **Paolo Falchini** 2'05"47 nei 200 dorso, **Renato Paparella** 8'18"27 negli 800 sl. A Napoli, **Ciro De Leva** conquista il titolo italiano dei pesi mosca battendo Giovanni Camputaro ai punti.
27 - Ad Oslo, il portoghese **Carlos Lopez** corre i 10 mila metri nel nuovo tempo record europeo di 27'24"39. **Pierino Gavazzi** vince la Tre Valli Varesine e si laurea campione italiano su strada. L'**Amsicora Alisarda** vince il campionato italiano femminile di hockey su prato. Altra vittoria di **Franco Uncini** nelle 500 al G.P. di Olanda, ad Assen. **Roberta Felotti** stabilisce a San Donà il nuovo primato italiano dei 400 misti in 4'57"00. Il **Recco** vince il suo sedicesimo scudetto di pallanuoto.

LUGLIO

3 - La **Ferrari** torna alla vittoria: **Didier Pironi** vince il Gran Premio d'Olanda, a Zandwoort; Watson è in testa alla classifica e Pironi è secondo, a un punto. A Darmstadt, **Michael Gross** stabilisce i nuovi record europei dei 100 e 200 farfalla in 54" e in 1'59". A Campobello di Mazara, **Giuseppe Fossati** si conferma europeo dei gallo battendo ai punti l' inglese John Feeney. **Martina Navratilova** vince la finale femminile del Torneo di tennis di Wimbledon battendo Chris Evert. **Jimmy Connors** vince la finale maschile battendo John McEnroe 3-6, 6-3, 6-7, 7-6, 6-4.

7 - **David Moorcroft** stabilisce, a Oslo, il nuovo record mondiale dei 5 mila metri in 13'00"42.

8 - Campionati italiani di ciclismo su pista a Bassano del Grappa. I nuovi campioni: **Bidinost** (inseguimento prof), **Dazzan** (velocità prof e keirin prof), **Bincoletto** (individuale prof), **Vicino** (styers prof); settore femminile: **Tomasi** (velocità), **Galbiati** (inseguimento); settore dilettanti: **Baudino** (km. da fermo), **Rossi** (velocità), **Rossi e Sacchetti** (tandem), **Pettina** (inseguimento), **Amadio** (individuale a punti), **Della Latta** (stayers), **Veneto** (inseguimento a squadre).
9 - Per **Mary Decker-Tabb** nuovo mondiale sul miglio in 4'18"8. A Pineto (Pescara), **Walter Giorgetti** conquista il titolo italiano dei pesi gallo battendo Serreli ai punti.
11 - **L'Italia** è campione del mondo di calcio battendo in finale la Germania per 3-1. La **Nuova Zelanda** elimina l' Italia nei quarti di finale della Coppa Davis che si giocano a Cervia (3-2).
15 - **Mauro Rodella** stabilisce il nuovo record italiano degli 800 sl in 8'14"68.
18 - Seconda vittoria di **Niki Lauda:** a Brands Hatch nel G.P. d'Inghilterra, decima prova del mondiale di Formula 1.
20 - **Ambrose Gaines** stabilisce il nuovo record del mondo di 200sl con 1'48"93 e **Steve Lundquist** nei 100 rana con 1'02"62.
24 - A Warren, in Usa, **Ray «Boom Boom» Mancini** conserva il mondiale WBA dei pesi leggeri battendo per kot alla sesta ripresa il venuezelano Ernesto Espana. **Alessandro Scapechi** batte Lucio Cusma ai punti e conquista il titolo italiano dei pesi leggeri. Si concludono a Roma i Campionati mondiali di scherma nel corso dei quali il sovietico **Validimir Smirnov** muore vittima di un incidente durante l'incontro col tedesco Mathias Behr. I titoli mondiali vanno a: **Romankov,** Urss, fioretto maschile; **Urss,** fioretto maschile a squadre; **Pap,** Ungheria, spada; **Francia,** spada a squadre; **Krvopuskov,** Urss, sciabola; **Ungheria,** sciabola a squadre; **Giliazova,** Urss, fioretto femminile; **Italia,** fioretto femminile a squadre (Dorina Vaccaroni, Carla Cicconetti, Annarita Sparaciari, Clara Mochi, Margherita Zalaffi).
25 - **Renè Arnoux** vince il G.P. di Francia a Le Castellet, undicesima prova del mondiale di Formula 1. **Bernard Hinault** vince il Tour de France.

AGOSTO

1 - **Franco Uncini** vince a Silverstone il G.P. d'Inghilterra e si laurea in anticipo campione del mondo della classe 500.

segue a pagina 108

Un anno di sport/segue

delle coppe cui è riuscito un magnifico e unico tris: Coppa dei campioni col Bayern nel '74, Coppa Uefa col Borussia nel '79 e Coppa delle Coppe '82 col Barcellona. Il club «azul-grana», otto volte in una finale europea, aveva vinto la Coppa delle coppe già nel '79. E giunto al trionfo '82 dopo avere via via eliminato il Trakia Plovdiv, il Dukla Praga, il Lokomotiv Lipsia e il Tottenham. Cannonieri della Coppa delle coppe '82, con sei reti, sono Voordeckers dello Standard e Schengelija della Dinamo Tbilisi.

SORPRESA SVEDESE. Colpaccio scandinavo in Coppa Uefa. L'IFK di Goteborg, cenerentola continentale, schiera il poderoso Nilsson, centravanti inseguito da Roma e Valencia e poi destinato al Kaiserslautern, e trionfa sul grandioso deludente Amburgo di Kaltz, Hrubesch e Magath. Gli svedesotti mettono in cassa uno striminzito 1-0 nel match di andata della finale sul loro campo e sembrano condannati alla ghigliottina per il retour-match di Amburgo. Ma è qui che viene il bello. La stimatissima e popolare formazione teutonica si inginocchia e geme e il reclamizzato Nilsson umilia Kaltz. Gli svedesi vincono 3-0 contro i tedeschi che appaiono svagati e vaganti. E la prima volta che il calcio svedese conquista una coppa europea. L'IFK di Goteborg, in patria, è squadra tra le più gloriose, ha 75 anni di vita e i suoi giocatori sono chiamati «gli angeli». Ora volano nel cielo d'Europa.

SUPER-REGINA INGLESE. Notte europea per la Coppa dei campioni a Rotterdam. Finale tra l'Aston Villa dei ragazzi Shaw e Tony Morley e il prestigioso, beato, dirompente Bayern di Monaco al completo dei suoi assi Breitner e Rummenigge, e col biondo Hoeness. Sorpresa. I ragazzi inglesi beffano il gigante tedesco (altra sberla alla Germania über alles che ha già clamorosamente perso la Coppa Uefa con l'Amburgo). Basta un gol di White per dire le virtù dei britannici. Peter White, il risolutore, è un bestione con la mascella alla Meneghin. Forse, nelle coppe, le squadre tedesche pagano il micidiale rush del loro campionato. Comunque, come si dice? Viva il Villa! La squadra di Birmingham, cioè l'Aston Villa, era arrivata alla finale eliminando la Dinamo Berlino, la Dinamo di Kiev e l'Anderlecht, subendo, lungo tutto il percorso, appena due gol. Sul tetto dei marcatori della Coppa dei campioni, con sette gol, Hoeness del Bayern e Geurts dell' Anderlecht.

LE ITALIANE DI COPPA. Le nostre balde squadre hanno fatto cilecca sulla scena europea. In Coppa dei campioni, la Juventus, dopo avere superato il Celtic, cade contro l'Anderlecht (3-1 a Bruxelles, 1-1 a Torino). In Coppa delle coppe, la Roma supera nel primo turno il Ballymena United, ma viene eliminata successivamente dal Porto (2-0 in Portogallo, 0-0 all'Olimpico). In Coppa Uefa, il Napoli esce al primo turno beffato e sorpreso dal Radnicki (2-2 al San Paolo, 0-0 a Nis); l'Inter supera prima l'Adanaspor turca e poi declina l'invito a continuare con la Dinamo di Bucarest (1-1 a Milano, 2-3 in Romania). Addio Kira! Il calcio italiano non è ancora mondiale.

UNO SCUDETTO A TRIESTE. Una squadra-record il Cividin di pallamano. Vince il campionato centrando ventidue vittorie su ventidue partite. Il suo cannoniere si chiama Roberto Pischianz, triestino, uno che mette la palla in rete come se scagliasse un sasso. Nella classifica dei cannonieri, mette in fila la banda degli slavi, da Batinoic a Fabjancic, da Cismic a Balic. Danno strada al rullo compressore del Cividin squadre bene attrezzate come la Tacca, la Fabbri, la Wampun, la Forst. Guidati da Giuseppe Lo Duca, triestino, fondatore e animatore della pallamano a Trieste, svettano in testa e si fregiano dello scudetto i magnifici otto della «rosa» del Cividin: il portiere Ivano Puspan, slavo di Pirano; Marco Bozzola, un jolly paragonato al calciatore Cabrini; il cannoniere Pischianz; l'altro terzino Sivini, regista della squadra campione; Furio Scropetta, migliore ala italiana; il «vecchio» Calcina, che ha vinto tutti e cinque gli scudetti di cui si fregia il Cividin; Claudio Schina, conducente di autobus e pivot; Egon Gitzl, altoatesino, ala sinistra dal tiro micidiale.

JUVE, DUE STELLE. L'irrestibile squadra torinese, allenata dal milanese Giovanni Trapattoni, centra all'ultima giornata di campionato il suo ventesimo scudetto: rigore vincente di Brady a Catanzaro, la Fiorentina non va oltre lo 0-0 a Cagliari e rimane dietro di un punto sul filo di lana. Diciotto bianconeri in passerella. Zoff, Scirea e Virdis trenta partite su trenta. Paolo Rossi, finita la squalifica, entra nelle ultime tre giornate. Fa capolino in squadra «nano» Galderisi che segna la bellezza di sei gol: tre ne scarica tutti insieme nella sola porta del Milan. Venti scudetti valgono due «stelle» d'oro sulla maglia. Viva la Juve! Il capocannoniere del campionato, per il secondo anno consecutivo, è il romanista Roberto Pruzzo con quindici gol. Retrocedono in serie B il Milan (per la seconda volta), il Bologna (per la prima volta) e il Como. Sono promossi in serie A: il Pisa, la Sampdoria e il Verona.

L'IMPRESA DI DAMIANI. Voi tutti sapete chi è Teofilo Stevenson, il gigantesco, inimitabile pugile cubano, vincitore di tre titoli olimpici e di due titoli mondiali. Si batte tra i dilettanti, un colosso. Non perdeva un match dal 1973 quando fu battuto dal sovietico Visovski. E non era mai stato battuto per «cappotto» (5-0). A Monaco di Baviera, quarti di finale supermassimi ai Mondiali dilettanti di pugilato, Teofilo Stevenson incontra Francesco Damiani, romagnolo di Bagnacavallo, votatosi alla boxe per smaltire il grasso che lo appesantiva facendogli trascinare i piedi. Risolvendo il suo problema di linea, Damiani sostiene 57 match in sei anni vincendone cinquanta; è per sei volte campione italiano, dai novizi agli assoluti; è campione europeo nell'81 in Finlandia. In Baviera si imbatte nell'incommen-

IL MUNDIAL DI SPAGNA SULLE COPERTINE DEL «GUERINO»

surabile Stevenson, un pugile e una gloria di Stato. Francesco Damiani non se ne fa un complesso, va all'attacco perché non ha altra strada, picchia e disorienta il grande Stevenson che viene fuori solo all'ultimo round quando Franceso Damiani stringe i denti, incassa bordate micidiali e resta in piedi. I giudici assegnano la vittoria all'italiano all'unanimità (5-0). Damiani, subito dopo il match, si inginocchia sul ring. Non ce la fa più. Dirà: **«Mi sono buttato a terra perché non stavo più in piedi»**. E ancora: **«Ho battuto il re della boxe, ma ero sull'orlo del kappaò»**. Dopo la storica impresa, Damiani conquista solo la medaglia d'argento ai Mondiali di Monaco, sconfitto in finale dall'americano Tyrrell Biggs. Ma vale la pena finire secondi al mondo dopo avere battuto il primo.

IL RE DI MONTECARLO. Ha la gaia sfrontatezza di uno che ha saputo aspettare il suo momento per cinque anni e settanta gran premi. E per il suo giorno più bello prepara lo smoking, tanto è sicuro che il giorno buono è giunto, e sceglie le strade e lo scenario di Montecarlo, il ballo d'onore allo Sporting e il sorriso di Grace Kelly. Così ben convinto, Riccardo Patrese, ventottenne di Padova, collezionista di trenini elettrici, si mette al volante della sua Brabham Ford per il Gran Premio di Monaco 1982. E ci si mette in pole-position, accanto ad Arnoux. A Montecarlo, nel fresco giorno di maggio, girano le streghe. Arnoux esce di pista, Lauda rompe il motore, Prost è primo ma finisce contro un guard-rail. Patrese si trova in testa ma piove e Rick si gira in una curva. Intanto si ferma anche Pironi beffato dall'impianto elettrico e De Cesaris rimane senza benzina. E Patrese, che si è rimesso in carreggiata, taglia il traguardo ed è lui il vincitore. La principessa Grace, ballando col pilota italiano, gli confida: **«Gli astri avevano previsto la sua vittoria»**.

GIUGNO

L'ACCOPPIATA BRETONE. L'uomo di Yffiniac, Bretagna, ha 28 anni, ha una moglie che lo comanda a bacchetta, la finta-dolce Martine, due figli, una casa sulla costa bretone, dove coltiva fagioli e piselli, e un conto in banca che aumenta di mezzo miliardo l'anno. Ecco Bernard Hinault, quattro Tour vinti in cinque anni, due Giri d' Italia disputati e vinti, un titolo mondiale e un' ampia razzia delle maggiori corse europee. Nel 1982 realizza l'accoppiata storica: vince il Giro (in maggio) e il Tour (in luglio). L'impresa era riuscita, prima, solo a Fausto Coppi (due volte: nel '49 e nel '52), a Jacques Anquetil (una volta: nel '64) e ad Eddy Merckx (due volte: nel '72 e nel '74). Hinault si inchina alla gloria e annuncia che correrà ancora per quattro anni. Dice: **«Mi voglio però mantenere sull'attuale livello di rendimento. Perché non c'è niente di più triste di un campione al declino. Per non finire così, evito fin da adesso gli sforzi inutili»**. Vince il Giro precedendo Prim

»»

Un anno di sport/segue

di 2'35" e il Tour precedendo Zoetemelk di 6'21". Interrogato se si ritiene più forte di Merckx, risponde: **«Merckx era un fuoriclasse e io non sono Merckx. Però ho qualche dono di natura».**

TUTTO HOCKEY. Sfugge alla Sardegna il doppio scudetto del prato. Quello maschile finisce a Roma, alla Marilena dell'indiano Panappa e dei quattro fratelli Da Gay, i Da Gay Brothers. I «bastoni» della Marilena accalappiano lo scudetto andando a vincere secco proprio sul campo dell'Amsicora Alisarda. Il conto si chiude alla tredicesima giornata. In campo femminile, lo scudetto resta invece nell'isola, alle ragazze dell' Amsicora Alisarda Cagliari allenate da Roberto Carta, nazionale e bomber del campionato maschile.

CAMPIONISSIMI IN ACQUA. Sedicesimo scudetto di pallanuoto per il Pro Recco. Bagno generale nella piscina comunale di Punta Sant' Anna, notte di follia. Imre Szikora, ungherese, allena una squadra tutta genio e sregolatezza. Due «grandi vecchi» esaltano i caimani con la palla. Sono l'intramontabile Eraldo Pizzo, il caimano per eccellenza, quarantaquattro anni, trenta campionati, sedici scudetti vinti col Recco e Alberto Alberani, il portiere-ingegnere, pelata incipiente, baffo autorevole, uno dei migliori «numero uno» del mondo. Difensori rocciosi Nino Bisio e Sergio Peri. Veloce e gran tiratore Dario Bertazzoli, triestino. Galli, Baldinetti e Lagostena tourbillon d'attaccanti per i quali fa da centro-boa Rinaldo Tronchini, il gigante di un metro e novanta, genovese di lungo corso e di lungo naso. Il Recco vince il campionato con quattro punti di vantaggio sul Riri Bogliasco. Delude la Florentia. Affonda la pallanuoto napoletana. I bambini liguri ritmano così: Recco regina della palla in piscina.

MONTREAL: ADDIO, PALETTI! Gran Premio del Canada, la terra di Gilles Villeneuve.

DANIELE MASALA

Motori ed emozioni. Un brivido. E la morte passa ancora sul circuito. Fase di avvio della gara: Pironi con la Ferrari fermo in mezzo alla pista, l'Osella di Riccardo Paletti, 24 anni, milanese, debuttante in Formula 1, l'investe. Urto tremendo, il giovane pilota è spacciato.

IL MASSIMO. Non hanno mai perso e si affrontano nel «parking» dell'ormai celebre Caesar's Palace di Las Vegas, un'area alberghiera che è diventata una originale arena di sport. Si battono Larry Holmes, campione nero senza sconfitte, re dei massimi, e Gerrie Cooney, sfidante bianco imbattuto. È il match dell'anno. 230 miliardi di incassi vari esaltano il combattimento. Larry Holmes è considerato fra i primi dieci pesi massimi di tutti i tempi. Gerrie Cooney è di origini irlandesi. Alla seconda ripresa, solo il suo cuore irlandese lo salva: Holmes ha scaricato un sinistro e un destro allo stomaco dello sfidante. Ogni tanto, Cooney piazza il suo sinistro. Ma Holmes apre una ferita sull'arcata sopraccigliare sinistra di Cooney. L'irlandese di New York resiste eroicamente. Ma Holmes si fa sotto più determinato, incalza Cooney. Il suo destro è una saetta da una tonnellata. Sul punto di crollare, alla tredicesima ripresa, Cooney viene salvato da Victor Valle, il responsabile del suo angolo. Squalifica tecnica è il verdetto perché uno dell' angolo di Cooney è entrato nel ring. Dice Valle: **«Non era il caso che Cooney continuasse».** Imbattuto come Rocky Marciano, erede di Clay, Larry Holmes resta così l'incontrastato campione mondiale dei pesi massimi.

LUGLIO

FERRARI! FERRARI! E dunque l'anno-Ferrari? E la vittoria il modo migliore per ricordare Gilles Villeneuve? Ed ecco Didier Pironi che vince da dominatore, a Zandvoort, il G.P. d'Olanda e ormai tallona, ad un sol punto, il capolassifica mondiale John Watson (McLaren). Tre mesi dopo l'accoppiata di sogno, Pironi e Villeneuve primo e secondo a Imola, il cavallino rampante si fa largo col francese superstite. Con la Ferrari n. 27 di Gilles corre ora Patrick Tambay, parigino giramondo, cavallo matto, trentadue anni. Nel secondo gran premio del mese, a Brands Hatch, vince Lauda (secondo successo dopo il rientro) e Pironi balza in testa alla classifica mondiale. Si favoleggia della Ferrari «ad acqua». Sembra proprio l'anno giusto. Dietro Lauda, nel G.P. d' Inghilterra, Pironi è secondo e Tambay è terzo. Freme il cavallino rampante. Tornano protagoniste le macchine rosse.

segue

Un anno di sport/segue

VECCHIA ITALIA E VECCHIO JIMBO. L'Italia di tennis langue nei quarti della Coppa Davis sciogliendosi al sole di Cervia. Passa a vele spiegate la Nuova Zelanda di Lewis e Simpson. I nostri eroi sono stanchi (e poco allenati). Barazzutti e Panatta perdono i primi due singolari. Si profila l'addio. Panatta e Bertolucci vincono faticosamente il doppio. Siamo allo stremo. Poi Panatta si fa battere da Lewis. Caduta degli dei. Barazzutti racimola un platonico punto contro Derlin. 3-2 per la Nuova Zelanda. Si chiede il rinnovamento dei logori ranghi azzurri. I tempi belli sono passati. A Wimbledon, invece, il vecchio Jimmy Connors è fatto di tutt'altra pasta. Con l'ascesa di Borg e l'«esplosione» di McEnroe, Jimbo era stato ormai relegato in seconda fila. Ma l'ex fidanzato di Chris Evert, l'«antipatico», che, col suo fenomenale rovescio a due mani, ha messo in banca qualcosina come otto miliardi di lire, era in agguato. E alla prima occasione, a trent'anni suonati, viene fuori. In una memorabile, lunga, epica finale di Wimbledon batte il giovane John McEnroe e ripeterà il trionfo, in settembre, a Flushing Meadow, agli Open Usa, pretendendo d'essere considerato nuovamente il numero uno al mondo. Sulla breccia da dieci anni, Jimmy Connors dell'Illinois è l'emblema del campione che non tramonta. Quattro ore e 14 minuti impiega per battere McEnroe a Wimbledon, tre ore e dieci minuti per piegare Ivan Lendl a Flushing Meadow. E proprio il numero uno il vecchio Jimbo.

ARRIBA ESPÁNA. Tra giugno e luglio, quando caliente è il sol, quattordici città della Spagna ospitano i dodicesimi campionati mondiali di calcio fra nacchere e Maradone, mantiglie e Zico, toreri e Perù, e i grandi di Spagna e Santamaria. Tra lo scetticismo nazionale e mondiale, l'Italia sbarca in Galizia, Spagna nord-occidentale, nella pioggia di Vigo e in quel piccolo monastero «alla griglia» che è la Casa del Baròn, su a Pontevedra. I bookmakers di Londra danno gli azzurri 40-1 per il titolo. Siamo comparse e cumparsite. Favorito numero uno è il Brasile.Si pronostica una finale Brasile-Germania. Gli arbitri aiuteranno la Spagna. L'Argentina pare in disfacimento, ma ha grinta e titolo del '78 da vendere. Si fa un gran parlare della Russia del biondino scansafatiche Oleg Blochin. Ci sono assolute novità su piazza: l'Algeria coi suoi «mercenari» francesi; il Camerun del portiere N'Kono e degli stregoni; l'Honduras con due folli anni di preparazione nelle gambe; il Kuwait che arriva con un cammello portafortuna e giocatori che si chiamano «Gazzella grigia», «Bombardiere arabo», «Occhio di tigre»; e la Nuova Zelanda dopo ventidue ore e mezza di qualificazioni. Il Belgio batte l'Argentina in apertura avvilendo i campioni del mondo in carica; l'Algeria sorprende la Germania ed è il colmo d'ogni sorpresa; l'Ungheria fa dieci gol al Salvador, ma non avrà il piacere di passare il turno; gli arbitri aiutano puntualmente la Spagna; la Russia si dichiara derubata dal Brasile. Nel tormento e nella pioggia di Vigo, l'Italia di Bearzot, bersagliata da una critica tambureggiante, si qualifica senza vincere e senza perdere, con tre pareggi all'italiana. Degne di nota la «pastetta» tra Germania e Austria che serve a qualificare le due squadre al turno successivo beffando l'Algeria; la sceneggiata del principe Abdul-Al-Yaber-Fahad-Al-Sabah, per gli amici semplicemente Al-Sabah, che costringe l'arbitro sovietico Stupar ad annullare un regolarissimo gol francese in Francia-Kuwait (4-1); l'eliminazione della Jugoslavia, che godeva di molti simpatici pronostici; l'eliminazione del Camerun per il giochetto dei gol fatti e subiti (1-1) ad opera dell'Italia (2-2). A questo punto, si svolge nel piccolo stadio «Sarrià» di Barcellona, per il quale erano stati previsti ospiti più modesti (ma è saltata ogni previsione), il più pirotecnico e sconcertante girone del Mundial con Brasile superfavorito, Argentina discretamente considerata e Italia, ormai chiusa nel suo sdegnoso silenzio-stampa (il portavoce è Zoff il taciturno, figuriamoci un po'!), scartina ma... adelante Pedro. Negli altri gironi, la Francia si qualifica in allegria col suo vivace quartetto d'archi in cui suonano Platinì, Giresse, Tigana e Genghini; la Germania, fra liti, esclusioni e dolori vari, respinge l'assalto dell'Inghilterra e batte la Spagna; la Polonia travolge il Belgio e tiene a bada la Russia. A Barcellona, l'Italia intristita dalla pioggia di Vigo risplende nelle notti stellate del «Sarrià». Ovaciones y orejas. Avanti l'Argentina campione del mondo. Rossi latita, la Nazionale è stanca, ma Bearzot non sventola bandiera bianca. Ed ecco i gauchos fritti e rifritti. Sfondano Tardelli e Cabrini, replica solitario Passarella. L'Italia monta a cavallo. Ovaciones. Avanti il Brasile. Cavalcata epica, indimenticabile. Rossi a sorpresa dopo quattro minuti. Pablito lindo. Pareggia Socrates. Rossi colpisce ancora. Pareggia Falcao. Le cicale brasiliane vogliono cantare di più. Il pareggio gli basta ma non si accontentano. Vogliono il trionfo. Beccano invece il terzo gol di Rossi, che più Rossi non si può, e vengono cacciati nella disperazione e nella eliminazione. L'Italia semifinalista. Chi ha scommesso a Londra sugli azzurri, i camerieri italici di tante delusioni, comincia ad arricchirsi. Brutta rogna con la Polonia, ma la sistema Rossi scardinando due volte un ostinato, calcolato, bieco catenaccio. Ed è la finalissima, a Madrid, contro la Germania. Tedeschi col complesso e liti in famiglia. L'Italia è gasatissima. Alla festa finale manca solo Antognoni infortunato, esce subito Graziani eliminato anch'egli dalla malasorte. Primo tempo zero a zero. Cabrini sbaglia un rigore. Non siamo ancora toccati dalla grazia. La Germania si è guadagnata la finale dopo una estenuante sfida con la Francia risolta ai rigori dopo i supplementari. Cede nella ripresa. Rossi, Pablito for ever, di rapina, ne fa saltare la difesa. Dilaga la voglia matta. Tardelli raddoppia, Altobelli-Spillo appunta definitivamente il risultato. Lasciamo un gol a Breitner e alla sua barba. Siamo campioni del mondo. Ovaciones, orejas, pipas e triccheballaches. Questa, in sintesi, la ministoria dell'Italia campione del mondo di calcio per la terza volta (1934, 1938, 1982), e di Pablito Rossi capocannoniere del Mundial spagnolo, e di Enzo Bearzot cocciuto, incazzoso, labiale, pipeline, vincitore dei vincitori, osanna nei cieli. Pertini li fa tutti cavalieri. Ma neanche lui ce la fa a battere gli azzurri. Perde a scopa contro Bearzot e Causio (Zoff, compagno di gioco del presidente, non sa fare i segni).

IL FIORETTO ASSASSINO. Fatalità nera ai Mondiali di scherma di Roma. Tra Vladimir Smirnov, sovietico, e Mathias Behr, tedesco occidentale, è in palio un punto per l'incontro a squadre di fioretto. Smirnov è il più forte fiorettista del mondo. Su un suo contrattacco, la lama del tedesco si spezza contro il petto di Smirnov, il troncone sullo slancio del tedesco penetra nella maschera del sovietico e trafigge il volto del russo: lesione del globo frontale cerebrale. Dopo otto giorni di coma, lo schermidore sovietico muore. Mondiali col lutto. Sulle pedane, dominano russi e ungheresi. Uno squillo italiano, quello delle fiorettiste che vincono il titolo a squadre. Le nostre campionesse del mondo sono Dorina Vaccaroni, 19 anni, veneziana; Carola Cicconetti, 20 anni, romana; Anna Rita Sparaciari, 23 anni, anconetana; Clara Mochi, 26 anni, milanese. La buona annata della scherma italiana proseguirà agli Europei di Moedling, Austria, dove gli azzurri (assenti Urss e Francia) dominano nel fioretto: Mauro Numa e Dorina Vaccaroni sono campioni d'Europa. Brillano le nostre lame. Il panorama dei successi è completato dalla Coppa del mondo di spada vinta da Angelo Mazzoni, dalla Coppa del mondo di fioretto vinta da Mauro Numa e dal titolo mondiale juniores di fioretto vinto da Andrea Cipressa. In guardia, siamo italiani!

AGOSTO

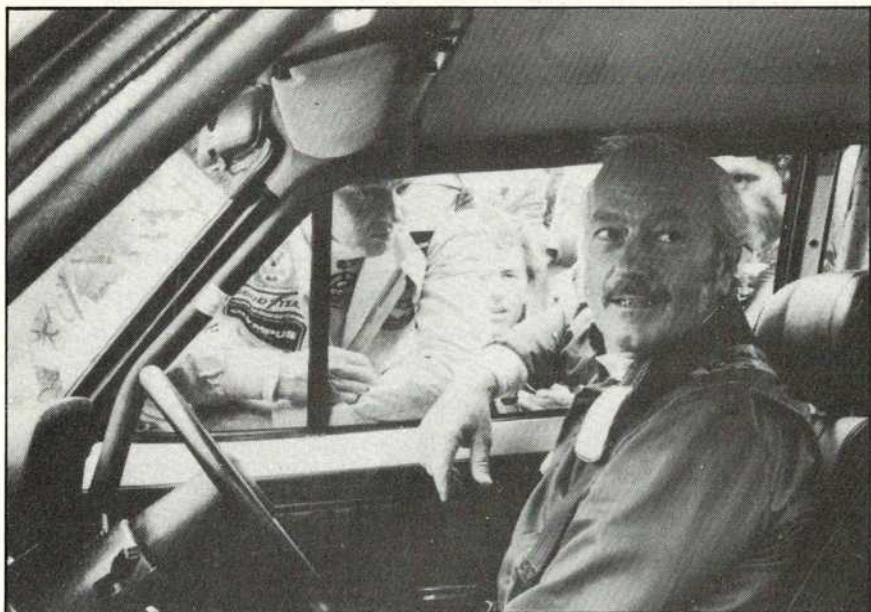
CAPITAN UNCINI. Nella classe regina del motociclismo, la 500 del grande, mitico Hailwood, di Giacomo Agostini, di Masetti, e Read, e Sheene, e Roberts il marziano, e l'ultimo Lucchinelli, stellina sul casco e orecchino provocante, scocca l'ora di Franco Uncini, il pilota nato a Civitanova Marche. Confessa: **«Come ho vinto il Mondiale? Non rompendo mai. E poi consevando sempre fiducia in me stesso. Certo, la mia Suzuki era una cannonata, ma io credo che il pilota conti più del mezzo».** I suoi avversari sono i California Brothers, Kenny Roberts e il suo pupillo Randy Mamola, poi il sorprendente Spencer, e il «barone Sheene», e Marco Lucchinelli campione del mondo 1981 gradito ai nuovi pronostici. Uncini comincia a vincere al secondo appuntamento mondiale, in Austria: testa a testa fra Uncini e Lucchinelli, ma Lucky all'ultima curva vola fuori e Uncini vince. Unghiata di Roberts in Spagna (il marziano aveva già vinto in Argentina, nella gara di apertura del Mondiale). Poi, Uncini getta la maschera e vince a Misano e ad Assen nella piana olandese che consacra i grandi piloti. Prima di infilare una nuova, decisiva «doppietta», Uncini è solo terzo in Belgio, dove vince Spencer (l'Honda ritorna alla vittoria dopo quindici anni), quindi trionfa in Jugoslavia e in Inghilterra. A Silverstone, Sheene e Roberts,

Giorno per giorno/segue

da pagina 103

7 - Sul circuito tedesco di Hockenheim, la Ferrari di **Pironi** entra in collisione con la Renault di Prost: Pironi riporta, nell'incidente, frattura alle gambe e a un braccio. A New York, in un incontro di benificenza a favore dei bambini poveri di tutto il mondo, **L'Europa** batte il Resto del Mondo 3-2 con un gol decisivo di Antognoni. **Baronchelli** vince il Giro ciclistico dell'Umbria, in linea.
8 - **Patrick Tambay,** il neoferrarista, vince il G.P. di Germania, dodicesima prova del mondiale di Formula 1.
9 - Ai Campionati del mondo di nuoto a Guayaquil, in Ecuador, predominio **Usa** con 34 medaglie, davanti alla Germania est e all'Urss. **L'Italia,** con un «bronzo», è quattordicesima. Sette record mondiali e otto record europei vengono migliorati nel corso delle gare.
11 - **Lorenzo Paciullo** batte, a Brindisi, Luigi De Rosa e si conferma campione italiano dei superpiuma. Il verdetto è di ferita alla quarta ripresa.
15 - Il tedesco **Jurgen Hingsen** è il nuovo primatista mondiale di decathlon con 8.723 punti. **Elio De Angelis** vince, a Zeltweg, il G.P. Austria, tredicesima prova del mondiale di formula 1. La **Parmalat** vince il campionato italiano di baseball.
21 - **Giovanni Evangelisti** stabilisce il nuovo record italiano all'aperto di salto in lungo con 8,07. Lo statunitense **Steve Lundquist** migliora il mondiale dei 100 rana con 1'02"53. A Praia a mare (Cosenza), **Luigi Minchillo** batte il tedesco Jean André Emmerich per abbandono alla quarta ripresa e conserva il titolo europeo dei superwelters.
23 -**Pietro Mennea** annuncia il suo ritorno all'attività agonistica. Cinque record nazionali vengono stabiliti nel corso dei Campionati italiani di nuoto a Chiavari: **Mauro Rodella** 3'56"73 nei 400 sl; **Fabrizio Rampazzo** 55"18 nei 100 farfalla; **Renato Paparella** 15'33"17 nei 1500; **Fiamme Oro** 7'36"87 nella 4x200; **Cinzia Savi Scarponi** 2'18"84 nei 200 misti femminili.
25 - Record italiano di **Gabriella Dorio** nei 1500 in 3'58"65.
28 - Record italiano di **Giampaolo Urlando** nel martello con 77,92. **Silvano Contini** vince la Coppa Bernocchi di ciclismo.
29 - **Keke Rosberg** vince il G.P. di Svizzera che si corre a Digione, in Francia: in Svizzera sono vietate le corse automobilistiche. A Lucerna, nel corso dei Campionati mondiali di canottaggio, il **«due con»** azzurro conquista la medaglia d'oro: **Giuseppe e Carmine Abbagnale** ai remi, **Giuseppe Di Capua** al timone. Tre medaglie d'oro degli italiani anche nella categoria pesi leggeri di canottaggio. Si svolgono a Leicester, Inghilterra, i Campionati del mondo di ciclismo su pista. L'Italia conquista due medaglie di bronzo: con **Bruno Vicino** nel mezzofondo professionisti e con **Maurizio Bidinost** nell'inseguimento. **Renato Della Valle** con Gianfranco Rossi e il navigatore Tim Mallory si laurea a Cowes (Inghilterra) campione del mondo di offshore nella massima categoria. A Cali, l'Urss conquista il titolo mondiale di pallacanestro battendo in finale gli Usa 95-94.

SETTEMBRE

1 - **Patrizio Oliva** difende vittoriosamente il titolo italiano dei superleggeri battendo Luciano Navarra ai punti.
4 - A Brixham, in Inghilterra, **Renato Della Valle**, già campione mondiale nella massima categoria di offshore, conquista anche il titolo europeo.
5 - Il campionato mondiale di ciclismo su strada a Goodwood, in Inghilterra, assegna i seguenti titoli: 100 chilometri dilettanti all' **Olanda**, gara in linea dilettanti a **Bernd Drogan** (Germania Est): gara in linea professionisti a **Giuseppe Saronni;** gara in linea femminile a **Mandy Jones** (Gran Bretagna) e l'italiana **Maria Canins** è seconda.
6 - Tre medaglie d'oro per l'Italia ai Campionati europei di tiro a volo che si svolgono a Montecatini: **Daniele Cioni** nel piattello-fossa, **Giuliano Bagnoli** nel piattello-fos-

16 dicembre. Muore, a 54 anni, nella sua casa nel Norfolk, in Inghilterra, Colin Chapman (nella foto), **geniale inventore della Lotus sei volte campione del mondo con Clark (due volte), Hill, Rindt, Fittipaldi, Andretti. Fu dopo la morte di Jim Clark che Chapman colorò di nero le macchine della sua Casa**

gli unici avversari che possono preoccupare Uncini, vengono eliminati dalla malasorte. Paurosa caduta di Sheene che si frattura tutte e due le gambe, scivolata in partenza di Roberts che si rompe un polso. A questo punto (è il 1. agosto) Uncini è già matematicamente campione del mondo quando mancano ancora tre gare alla conclusione. Lo chiamano «il principe azzurro», i suoi hobbies sono la musica e gli aerei: Franco Uncini è stato per lungo tempo «il privato più veloce del mondo». Approdato al team Gallina, con il quale anche Lucchinelli aveva vinto il Mondiale, Uncini ha agganciato subito l'iride. Così il motociclismo italiano conquista il suo 49. titolo iridato.

FERRARI, DOLCE E AMARO. Pioggia battente ad Hockenheim. L'automobilismo ha un altro brivido nelle prove del sabato del G.P. di Germania. Sulla pista, un pauroso incidente che ricorda la tragedia di Gilles Villeneuve a Zolder. Daly sta per superare Prost. Sopraggiunge Didier Pironi. Una scia d'acqua inganna il ferrarista. La Ferrari di Pironi investe la ruota posteriore destra della Renault di Prost, vola in aria, ricade a terra, capotta per duecento metri. Occorre un quarto d' ora per liberare Pironi dai rottami della macchina rossa. Il pilota salva la vita, ma ha le gambe fratturate. Campionato e carriera addio. Sei ore di intervento chirurgico scongiurano l'amputazione di una delle gambe. Il giorno dopo, Patrick Tambay vince il G.P. di Germania. La Ferrari ha questa altalena di dolori e di gioie. A Zeltweg, meno di dieci giorni dopo, Elio De Angelis si aggiudica il G.P. d'Austria, tredicesima prova del mondiale di F. 1. Batte Rosberg di soli cinquanta centimetri. **«La vittoria mi ripaga di tre anni di fatiche»,** dice il pilota romano, 24 anni, figlio del campione mondiale di motonautica Giulio De Angelis. E l'ultima vittoria della Lotus di Colin Chapman che morirà in dicembre, improvvisamente, il cuore spezzato.

IL NUOVO SPITZ. Ai Mondiali di nuoto a Guayaquil, in Ecuador, buco nell'acqua dei tritoni americani. Due recordman mondiali dello squadrone Usa, Rowdy Gaines e Craig Beardsley, escono battuti: il primo nello stile libero dal tedesco-est Woithe, il secondo nella farfalla dal tedesco occidentale Gross. Ed è Michael Gross, 18 anni, tritone di due metri nato a Offenbach, soprannominato «l'albatros», la «stella» dei Mondiali. Per la sua capacità di affermarsi in più stili, Gross viene chiamato «il nuovo Spitz». In campo femminile, la Germania Est coglie dieci vittorie contro appena due delle americane. Sul podio, per un terzo posto nei 200 misti, sale Giovanni Franceschi, detto Long John, unico azzurro in evidenza.

I FRATELLI DEL SUD. Lago rosso a Lucerna, strani bagliori, particolare qualità delle alghe. Gareggiano nel «due con», per i Campionati del mondo, due fratelli del sud: Giuseppe e Carmine Abbagnale, di Pompei, canottieri del Circolo Stabia di Castellamare, giganti come il loro nonno contadino di un metro e novanta, e al timone Peppino Di Capua, un salernitano che ai due fratelli arriva alla cintola. Si calano nel prezioso scafo giallo comprato in un cantiere della Germania Est e vogano per l'Italia. Sono attaccati subito dai russi e dai tedeschi orientali; anche i bulgari danno rabbiosi colpi di remo. I fratelli del sud sanno che non devono perdere né la calma, né laregolarità dei colpi. Partono tranquilli, al ritmo studiato e applicato con ossessione in allenamento. E il ritmo che paga. E infatti, a metà percorso, l'armo italiano viene avanti, infila quello sovietico, mette a distanza gli altri, vince. Gli Abbagnale col fedele timoniere Di Capua erano campioni del mondo 1981. La riconferma è splendida. Si accende il solito dibattito: ma possono nascere campioni dove c' è solo il mare e mancano le attrezzature? Sorridono le sirene del golfo di Napoli. Esse sanno il lavoro quotidiano degli Abbagnale e del loro minuscolo timoniere, ogni mattina dodici-quindici chilometri di voga con barche pesanti, contro onde dure. Il computer non è tutto. Gli Abbagnale e Peppiniello Di Capua vincono sballando ideologie e filosofie.

IL RITORNO DI PIETRO. Trent'anni, recordman mondiale dei 200 piani col 19"72 di Città di Messico, lontano dalle gare dal marzo 1981 dopo un clamoroso ritiro, Pietro Mennea annuncia che torna a correre: la pista gli «rode» dentro, lo richiama, parteciperà agli Europei di Atene per le staffette, poi si vedrà. Stupore e gioia. Orgoglio e nostalgia rappresentano la miscela che spingono Pietro Mennea, recordman del mondo e campione olimpico, a buttarsi ancora verso il filo di lana dopo quelle sue curve selvagge, le imboscate della forza centrifuga e la falcata riparatrice del rettilineo finale. Torna un campione. Applausi. Ad Atene, negli Europei, brilla la grande classe di Marita Koch, tedesca-est, mondiale dei 200 e dei 400.

SETTEMBRE

SARONNI RE DI GOODWOOD. Saronni mondiale, re della bicicletta nella storica, splendente tenuta dei duchi di Richmond a Goodwood, Inghilterra, un parco immenso, i resti di un glorioso ippodromo, una vecchia base aerea della Raf, boschi secolari e un «anello» stradale di 15 chilometri per disputarvi il 49. Campionato del mondo di ciclismo. 166 corridori al «via». La squadra italiana ha un piano perfetto: Moser e Saronni i supercapitani, il giovane Contini possi-

segue

sa junior, **Bagnoli-Nardi-Pontecorvi** nel piattello-fossa junior a squadre.
11 - Pierino Gavazzi vince il Giro del Veneto in linea.
12 - Si svolgono ad Atene i Campionati europei di atletica leggera. L'Italia vince una medaglia d'oro, con **Alberto Cova** nei 10 mila metri; due medaglie d'argento, con **Laura Fogli** nella maratona femminile e con **Pierfranco Pavoni** nei 200 metri; due medaglie di bronzo, con **Sara Simeoni** nell'alto e **Gabriella Dorio** nei 1500. Nel salto in alto femminile, **Ulrike Meyfarth,** tedesca-occidentale, strappa alla Simeoni il record mondiale superando 2,02. La **Germania Ovest** domina nelle gare maschili la **Germania Est** nelle gare femminili. Record mondiali di **Marita Koch** sui 400 con 48"15 e dell'inglese **Daley Thompson** nel decathlon con 8744 punti. A Monza, Gran Premio Italia, penultima prova del mondiale di F.1, vittoria di **René Arnoux.** Ai Campionati europei juniores di pugilato, che si svolgono a Schwerin, nella Germania Est, **Maurizio Stecca** vince la medaglia d'oro nei pesi gallo.
13 - **Jimmy Connors** vince gli Open Usa, a Flushing Meadow, battendo in finale Ivan Lendl 6-3, 6-2, 4-6, 6-4.
14 - **Almagores,** barca italiana, vince la Sardinia Cup di vela.
15 - **Margherita Gargano**, 30 anni, di Bagheria (Palermo), stabilisce il nuovo record italiano dei 3 mila metri con 8'46"31. **Alberto Cova** migliora il primato italiano dei 5 mila metri con 13' 13"71.
17 - **Rosario Pacileo** batte Vincenzo Ungaro per k.o. all'ottava ripresa e conquista il titolo italiano dei superwelters. Ad Atlantic City, **Michael Spink** imbattuto campione del mondo dei mediomassimi conserva il titolo sconfiggendo Johnny Davis per k.o.t. alla nona ripresa. Ad Albarella, **Aldo Trillini,** un marchigiano di 32 anni, è il nuovo campione italiano di golf. Il norvegese **Erik Pedersen** vince il Giro del Lazio in linea.
21 - A Warendorf, in Germania, **Marcello Guarducci** stabilisce il nuovo record italiano dei 100 sl in 51"21.
23- **Margherita Gargano** stabilisce il nuovo record italiano dei 5 mila metri con 15'20"94. A Las Vegas, **Michele Alboreto** vince l'ultima prova del mondiale di F.1: **Keke Rosberg**, su Williams, vince il titolo iridato; la **Ferrari** vince la Coppa Costruttori.
26 - La greca **Sofia Sakorafa** stabilisce il nuovo record mondiale del giavellotto femminile con 74,20 metri. All'Idroscalo di Milano, **Renato Molinari** vince il titolo mondiale per fuoribordo oltre 2000 cc. Sul circuito di Nürburg, in Germania, si conclude il campionato mondiale di motocislismo con i seguenti titoli assegnati: **Stefan Doerflinger,** Svizzera, Kreidler, classe 50; **Angel Nieto,** Spagna, Garelli, classe 125; **Jean Louis Tournadre,** Francia, Yamaha, classe 250; **Anton Mang,** Germania occidentale, Kawasaki, classe 350; **Franco Uncini,** Italia, Suzuki, classe 500; **Schwarzel e Huber,** Germania, Seymaz, per i sidecar. La **Cina** vince, a Lima, i Campionati mondiali femminili di pallavolo (l'Italia è quindicesima). Nelle Coppe europee di calcio, quattro squadre italiane superano il primo turno: in Coppa Campioni, **Juve**- Hvidovre di Copenaghen 4-1 e 3-3; in Coppa delle Coppe, **Inter**- Slovan Bratislava 2-0 e 1-2; in Coppa Uefa, **Napoli**-Dinamo Tbilisi 1-2 e 1-0, **Roma**-Ipswich Town 3-0 e 1-3; eliminata la **Fiorentina** dall'Università di Craiova 1-3 e 1-0.

OTTOBRE

2 - La **Ford Cantù** vince la Coppa intercontinentale di pallacanestro, in Olanda, precedendo il Nashua Den Bosch, il Maccabi Tel Aviv, l'Armed Forces, il Ferrocarril, l'Elmex Leiden.
3- **Pierino Gavazzi** vince il Giro dell'Emilia in linea. **Belmez,** guidato da Giuseppe Guzzinati, vince il 55. Derby di trotto a Roma. **Aklyda,** della scuderia dell'Aga Khan, montata da Yves Saint Martin, vince l'Arc de Triomphe. A Brisbane, il canadese **Alex Baumann** nuota i 200 misti nel nuovo tempo-record mondiale di 2'03"25. A Sanremo, i titoli italiani assoluti di tennis vanno a **Corrado Barazzutti** ed a **Anna Jualé** per i singo-

Un anno di sport/segue

bile sorpresa, Baronchelli e Argentin uomini d'assalto, Pierino Gavazzi per una furba, collaudata intromissione. Tra i due supercapitani, chi sta meglio nel finale ha tutta la squadra a disposizione. Gli italiani recitano magnificamente. Moser e la squadra azzurra preparano il gran successo finale. Si parte a 42 di media. Il francese Vallet tenta il fugone eroico; a metà corsa ha la lingua penzoloni. Si ritirano il campione del mondo in carica Freddy Maertens e Bernard Hinault. Va all'attacco lo svedese Prim, uno da tenere d'occhio. Controffensiva di Moser. Poi attacca Saronni. La squadra italiana lavora meravigliosamente. All'ultimo giro, il destino della corsa iridata. Moser esaurisce il suo compito e si fa sotto Saronni. Italiani e olandesi sono i protagonisti del finale. Si intrufolano a sorpresa due americani,Jonathan Boyer e Greg Lemond, il tandem stelle e strisce. Sui due è Saronni che, a 150 metri dal traguardo, parte come una freccia piantando i due-americani-due e vince concedendosi di guardare indietro gli «states» annichiliti. Giuseppe Saronni è il nono corridore italiano campione del mondo. L'hanno preceduto Alfredo Binda, Learco Guerra, Fausto Coppi, Ercole Baldini, Vittorio Adorni, Marino Basso, Felice Gimondi e Francesco Moser. Bicicletta, vecchio sport italiano.

IL PLAY-BOY FINLANDESE. È Keke Rosberg il nuovo campione del mondo di Formula uno: svedese di nascita, finlandese di nazionalità, residente a Montecarlo. Il play-boy giramondo, che conosce cinque lingue, ha un ranch in Spagna, una boutique a Helsinki, una fattoria in America e una casa a Londra, bevitore accorto, fumatore con misura, dopo nove mesi di gare e sedici gran premi è primo davanti a Pironi, bloccato a cinque gare dalla conclusione da un pauroso incidente, a Watson, a Prost, a Lauda, ad Arnoux, al neoferrarista Tambay che debutta e fa punti nelle ultime sei corse. In un mondiale che vede la partenza lanciata di Alain Prost su Renault, il ritorno di Lauda, e che perde tragicamente Villeneuve e Paletti, il titolo a metà percorso sembra un duello tra il ferrarista Pironi e John Watson su McLaren. E, quando Pironi va in testa alla classifica, sembra proprio l'anno-Ferrari. Ma il destino è crudele coi piloti del cavallino rampante: Gilles muore, Pironi si frattura le gambe. E così il molto regolare Rosberg viene avanti con giudizio. Lo sfortunato Didier Pironi, pur fermo in ospedale, conserva il primato in classifica. Lo perde il giorno in cui, a Digione, circuito francese che ospita il G.P. della Svizzera, Rosberg vince il suo primo gran premio e balza in testa difendendosi poi dall'assalto dell'irlandese Watson. Dice Rosberg alla fine: **«Tutti mi dicevano bravo, ma nessuno mi dava una macchina»**. Ha avuto una Williams e ha vinto. **«Merito il titolo perché non ho fatto errori. Non è colpa mia se la Ferrari ha avuto incidenti»**: così Keke Rosberg commenta la vittoria iridata. Il pilota nato a Stoccolma da genitori finlandesi ha corso in carriera 51 gran premi. Ne ha vinto solo uno, quello che gli ha dato il titolo di campione del mondo.

OTTOBRE

LO SCHERZO DI ELSENER. Appuntamento all'Olimpico. Si festeggia la Nazionale azzurra di calcio campione del mondo. Brindisi e cavalierati. Gli eroi di Spagna vanno in campo un po' frastornati. Rossi si infortuna. Gli svizzeri tradiscono l'ospitalità e giocano lo scherzo imprevisto. Battono con un gol di Elsener i campioni del mondo. L'Italia strizza l'occhio. La sconfitta non conta: nessuno aveva voglia di giocare questa amichevole traditrice. Dall'Olimpico la Svizzera caverà lo slancio per successivi prestigiosi successi. L'Italia si avvia verso il campionato europeo, più spine che rose. Com'è duro essere campioni del mondo.

IL PENTATHLETA. Cominciò a nuotare perché il padre, sul punto di annegare, si prese una tale paura da obbligare il figlio a tenersi a galla. Ma poi, il figlio non riuscendo a «sfondare» nel nuoto, si affezionò ad altre discipline. È così Daniele Masala, 27 anni, romano di genitori sardi, poliziotto, è diventato un pentathleta, uno che non svetta in nessuna specialità ma è bravo in cinque: cioè nel nuoto, nell'equitazione, nella spada, nel tiro a segno con la pistola, nella corsa campestre. Allora: non uno specialista, ma uno sportivo piuttosto completo. Daniele Masala conquista a Roma il titolo mondiale di pentathlon. Brillando nel nuoto e nel tiro. Teme la corsa campestre che l'ha spesso tradito, ma stavolta tutto riesce alla perfezione. Masala vince la corsa ed è campione del mondo di pentathlon.

NOVEMBRE

LA TAVOLA A VELA. Un bolzanino e una ragazza sarda conquistano, sulle acque di Messina, il titolo mondiale di surf a vela. Sono Klaus Maran, un ragazzo di 1,98, e Manuela Mascia, 1,68, il primo nella categoria maschile-pesanti, la seconda nella categoria femminile. Klaus si è appassionato alla tavola a vela sul laghetto di Caldaro, un paese a una diecina di chilometri da Bolzano. Ha imparato in montagna a filare sulle onde. I due campioni ore puntano a Los Angeles. La tavola a vela è diventata sport olimpico.

L'INSALATIERA. Per l'aggiudicazione della Coppa Davis si ripropone una finale storica. Nello stadio del ghiaccio di Grenoble, adattato a campo da tennis, la Francia sogna ma gli Usa vincono. Lontani i tempi dei quattro moschiettieri francesi che vincevano la Coppa battendo in finale proprio gli Usa; Sono passati cinquant' anni dai tempi di Borotra, Cochet, Lacoste e Brugnon che, a Filadelfia e a Parigi, conquistavano «l'insalatiera» disponendo degli americani come volevano. Cinquant'anni dopo, l'imbattuto in Coppa Davis John McEroe impone la sua legge. Gli Usa vincono la finale 4-1.

FUCILIERI D'ORO. Ancora titoli mondiali per l'Italia. Sono di scena, a Caracas, i «fucilieri azzurri» per i campionati mondiali di tiro a volo. Imbattibili nel piattello-fossa. Luciano Giovannetti, un toscano di Bottegone di Pistoia, 37 anni, campione olimpionico, vince la gara individuale. Completa il trionfo la formazione composta da Giovannetti, dai fiorentini Daniele Cioni e Silvano Basagni e dal varesino Angelo Alberto Giani che vince il titolo mondiale a squadre.

Mimmo Carratelli

Giorno per giorno/segue

lari, ad **Adriano e Claudio Panatta** per il doppio maschile, a **Nicoletta Virgintino e a Barbara Romanò** per il doppio femminile, a **Villaverde e Franchitti** per il doppio misto.
7 - **Gennaro Mauriello** conserva il titolo italiano dei mediomassimi battendo per ferita Nicola Cirelli. **Walter Giorgetti** batte Giancarlo Ravaioli ai punti per il titolo italiano dei pesi gallo.
9 - **Daniele Masala**, vince, a Roma, il campionato del mondo di pentathlon.
12- A Londra il francese **Robert Gambini** conquista a sorpresa il titolo europeo dei superleggeri battendo Clenton McKenzie per squalifica.
14 - **Faustino Ruperez** vince il Giro del Piemonte in linea. **Giuseppe Fossati** batte ai punti lo spagnolo José Luis De La Sagra e conserva il titolo europeo dei pesi gallo.
15 - **Gianfranco Rosi** conserva il titolo italiano dei pesi welters battendo ai punti Everaldo Costa Azevedo, sudamericano naturalizzato italiano.
16 - **Giuseppe Saronni** vince il Giro di Lombardia, classica di chiusura. **Bernard Hinault** si aggiudica il Superprestige, trofeo europeo a punti sui piazzamenti nelle maggiori corse a tappe e in linea. L'**Urss** vince a Buenos Aires il campionato del mondo maschile di pallavolo battendo in finale il Brasile (l'Italia è quattordicesima).
20 - A Cleveland, **Leroy Haley** conserva il titolo mondiale dei superleggeri battendo Juan José Gimenez ai punti.
24- **Alberto Salazar**, in campo maschile, e **Grete Waitz**, in campo femminile, vincono la tradizionale Maratona di New York.
27 - All'Olimpico di Roma, la **Svizzera** batte l'Italia campione del mondo di calcio 1-0, gol di Elsener.
28 - A San Severo **Luigi Minchillo** batte Marijan Benes ai punti e conserva il titolo europeo dei superwelters.
31 - A San Remo, **Marvin Hagler** batte per k.o. alla quinta ripresa il venezuelano Fulgencio Obelmejias e conserva il titolo mondiale unificato dei pesi medi. A Moedling, in Austria, i campionati europei di scherma assegnano così i titoli: fioretto maschile, **Mauro Numa;** fioretto femminile, **Dorina Vaccaroni;** spada, **Oliver Carrard,** Svizzera; sciabola, **Tadeusz Pigula,** Polonia.

NOVEMBRE

3 - Secondo turno delle coppe europee di calcio. Si qualificano in Coppacampioni, la **Juve** (1-1 e 2-0 all' Anderlecht); in Coppa delle coppe, **l'Inter** (0-1 e 2-0 all' AZ'67 di Alkmaar); in Coppa Uefa, la **Roma** (0-1 e 1-0 ai rigori contro il Norrkoeping), eliminato il **Napoli** dal Kaiserslautern (1-2 e 0-2).
10 - **Ray «Sugar» Leonard,** 26 anni, campione del mondo dei pesi welters, operato all'occhio sinistro per distacco della retina, annuncia il suo ritiro dal ring. A Sassari, **Joe Gibilisco** batte José Antonio Garcia per k.o. alla quarta ripresa e si conferma campione europeo dei pesi leggeri.
12 - La **Nazionale azzurra** di calcio pareggia 2-2 a Milano con la Cecoslovacchia al debutto nel Campionato europeo.
13 - Ai Campionati del mondo di tiro a volo, a Caracas, due medaglie d'oro per l' Italia: **Luciano Giovannetti** nell'individuale del piattello-fossa, **Giovannetti-Basagni-Cioni-Giani** nel piattello fossa a squadre.
18 - A Parigi, **Lucien Rodriguez** batte ai punti Domenico Adinolfi conservando il titolo europeo dei massimi. Muore, a Las Vagas, il ventitreenne sudcoreano **Duk Koo Kim** dopo un breve coma successivo al combattimento con Ray «Boom Boom» Mancini conclusosi per k.o. La **squadra italiana juniores di calcio** vince per la quarta volta il Torneo internazionale di Montecarlo.
21 - Ad Atlantic City, **Dwight Braxton** batte Eddie Davis per arresto del combattimento alla undicesima ripresa e conserva il mondiale dei mediomassimi. Il francese **Marc Pajot** si aggiudica la rotta del Rhum dopo diciassette giorni di traversata solitaria da Saint Malo all'Isola di Guadalupa. **Klaus Maran** e **Maneila Mascia** vincono al largo di Messina i Mondiali di surf a vela.
26 - Tredicesima vittoriosa difesa del titolo mondiale dei massimi da parte di **Larry Homes** che batte, a Houston, Randy Tex Cobb ai punti. **Franco Cherchi** conquista il titolo italiano dei mosca battendo ai punti Ciro De Leva.
28 - World Series di sci a Bormio: **Erika Hess vince il gigante, Maria Rosa Quario** lo speciale, **Wanda Bieler** lo slalom parallelo, lo svizzero **Zurbriggen** il supergigante, lo svedese **Strand** lo speciale, lo svizzero **Julen** lo slalom parallelo. A Grenoble, gli **Stati Uniti** si aggiudicano la Coppa Davis battendo nella finalissima la Francia per 4-1.

DICEMBRE

2 - A Teramo, **Loris Stecca** batte Salvatore Melluzzo alla sesta ripresa per ferita e si conferma campione italiano dei piuma.
4 - Nella seconda partita del Campionato europeo, la **Nazionale italiana di calcio** pareggia 0-0 con la Romania a Firenze. **Wilfredo Gomez** batte Guadalupe Pintor per k.o. al 14. round e conserva il mondiale dei supergallo, l'americano **Thomas Hearns** batte ai punti Wilfredo Benitez e gli toglie il titolo mondiale dei medi junior.
5 - A Pontresina, l'austriaco **Harti Weirather** vince la prima discesa di Coppa del mondo.
7 - A Val d'Isere, la svizzera **Doris de Agostini** vince la prima discesa femminile di Coppa del Mondo.
8 - La **Roma** passa ai quarti di finale della Coppa Uefa eliminando il Colonia (0-1 e 2-0). La svizzera **Erika Hess** vince il primo gigante di coppa del mondo femminile. Nella coppa dei campioni di basket: scontro italiano al primo turno e vittoria della **Ford Cantù** sul Billy 69-63.

due eccezionali offerte

Il GUERIN SPORTIVO ricorda il trionfo azzurro in **SPAGNA** offrendo ai lettori una magnifica targa serigrafata con la copertina del numero dedicato all'**ITALIA MONDIALE**

La targa, racchiusa in un'elegante cornice di legno, è posta in vendita in due versioni:

- in argento 800 purissimo a L. 100.000 + L. 5.000 (spese di spedizione)
- in metallo argentato a L. 53.000 + L. 2.000 (spese di spedizione)

E per i lettori interessati anche allo sport automobilistico, un magnifico modellino, placcato in oro, che commemora il grande **Gilles Villeneuve** e riproduce in scala 1/43 la sua «Ferrari n. 27»

Il modellino, lungo circa 10 centimetri e racchiuso in una scatola di legno pregiato, costa L. 100.000 + L. 5.000 (spese di spedizione)

PER ENTRARNE IN POSSESSO:

Compilate, in stampatello e senza omettere il CAP, il tagliando e inviatelo a: Conti Editore - Via dell'Industria n. 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

COGNOME

NOME NUMERO

VIA

CAP CITTÀ

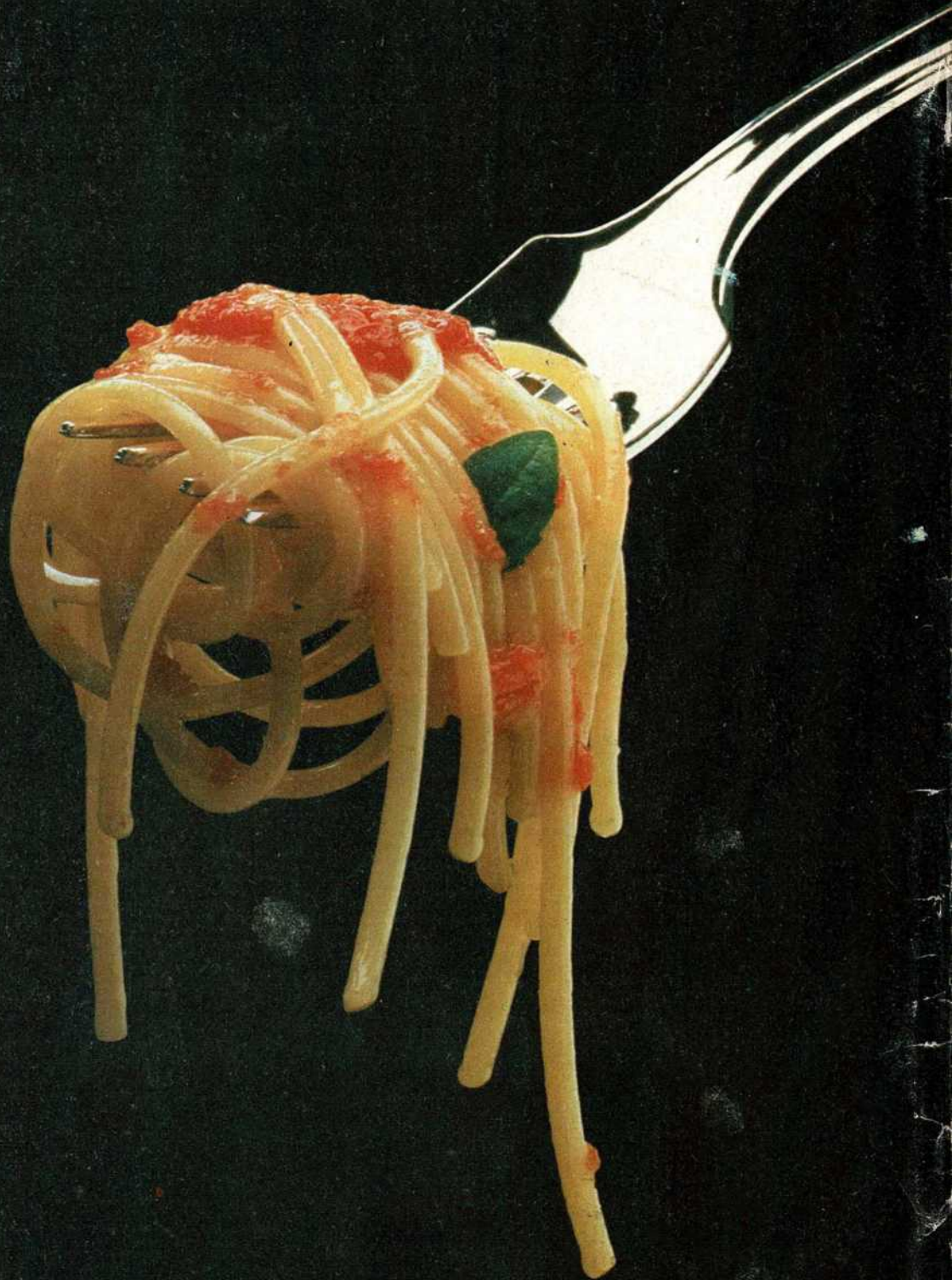
Desidero ricevere:	N.	LIRE
☐ La targa IN ARGENTO della copertina del «Mundial '82» a L. 100.000 + L. 5.000 (spese di spedizione)		
☐ La stessa targa in metallo argentato a L. 53.000 + L. 2.000 (spese di spedizione)		
☐ Il modellino placcato in oro della Ferrari di Villeneuve a L. 100.000 + L. 5.000 (spese di spedizione)		
TOTALE L.		

Pagherò **anticipatamente** in uno dei seguenti modi:
(fare un segno sull'apposita casella)

☐ Allegato assegno bancario o circolare. ☐ Vaglia postale.
☐ Conto corrente postale N. 244400 (È OBBLIGATORIO COMPILARE LA CAUSALE) **intestati a:**

CONTI EDITORE - S.p.A. - Via dell'Industria n. 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

FIRMA

Barilla... e ritrovi il gusto del mezzogiorno.

93 SPECIALITA' DI PASTA SEMPRE AL DENTE. Barilla

TBWA